



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
DIPARTIMENTO IURA

Scuola di dottorato in Diritto sovranazionale e diritto interno
Dottorato in Diritto comunitario e diritto interno. Fonti, organizzazione e attività.

GLI ATTI ATIPICI DELL'UNIONE EUROPEA

IUS/14

TESI DI
Floriana Lisena

COORDINATORE DEL DOTTORATO
Prof. Laura Lorello

TUTOR
Prof. Maria Immordino

CICLO XXIII° - ANNO ACCADEMICO 2008/2009

DOTTORATO



INDICE

Premessa.....	4
 CAPITOLO I.....	7
LA QUESTIONE DELLE FONTI ATIPICHE IN TEORIA GENERALE.....	7
1. Tipicità e atipicità delle fonti.....	7
2. Nozione di atipicità.	12
3. I criteri di individuazioni delle fonti del diritto. I criteri formali.	14
3.1. Segue. I criteri sostanziali.	17
4. Concetto descrittivo (o teoretico) e prescrittivo (o dogmatico) di fonte del diritto.	22
5. L'effettività quale fondamento delle fonti atipiche.	26
 CAPITOLO II.....	29
LA QUALIFICAZIONE DELLE FONTI ATIPICHE DELL'UNIONE EUROPEA: VAGHEZZA DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE E CONTRIBUTO GIURISPRUDENZIALE	29
1. I criteri di riconoscimento validi per le fonti dell'Unione europea.....	29
2. La giurisprudenza europea in tema di atti atipici: considerazioni generali e sindacabilità degli atti atipici.....	32
3. La valorizzazione del crisma formale nelle prime pronunce della Corte di Giustizia.....	40
4. La definitiva adesione al criterio della qualificazione sostanziale.....	44
 CAPITOLO III	52
LE SINGOLE TIPOLOGIE DI ATTI ATIPICI DELL'UNIONE EUROPEA	52
1. Gli atti dell'Unione europea: quadro generale.	52
2. La prassi degli atti atipici europei.	55
3. I diversi criteri di classificazione degli atti atipici.	57
4. I singoli atti atipici dell'Unione europea.	60
4.1. Decisioni sui generis.	60
4.2. Comunicazioni.....	64
4.3. Risoluzioni.....	69
4.4. Accordi interistituzionali.....	73
4.5. Accordi conclusi dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio.	76
4.6. Altri atti atipici.	79
 APPENDICE	86

GLI ATTI ATIPICI EUROPEI NEGLI ANNI 1979 - 1989 - 1999 - 2009.....	86
I criteri seguiti nell'indagine e la scelta degli anni.....	86
Dati quantitativi complessivi.....	88
<u>Atti atipici adottati nel 1979.....</u>	90
<u>Atti atipici adottati nel 1989.....</u>	100
<u>Atti atipici adottati nel 1999.....</u>	114
<u>Atti atipici adottati nel 2009 (fino al 1 dicembre 2009).....</u>	139
 CAPITOLO IV	169
I TENTATIVI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE FONTI DELL'UNIONE EUROPEA.....	169
1. Le ragioni della presenza degli atti atipici nell'ordinamento europeo... 169	
2. I tentativi di sistemazione delle fonti europee prima del progetto di Costituzione europea.	175
3. La soluzione adottata nel progetto di Costituzione europea e nel trattato di Lisbona.	177
4. Rilievi critici sulla presenza degli atti atipici e loro impatto sulla certezza del diritto europeo.	184
5. L'impatto dell'atipicità delle fonti europee sull'ordinamento nazionale.	189
6. Conclusioni: la nascita di un nuovo sistema di fonti "aperto"?	194
 Bibliografia.....	200

Premessa.

Il mio elaborato riguarda il sistema delle fonti del diritto dell'Unione europea ed in particolare le fonti atipiche.

Il tema – per vero poco approfondito nel panorama dottrinario attuale – presenta molteplici profili di interesse: da un lato, infatti, si tratta di un argomento che si inserisce nel tradizionale filone dello studio delle fonti di un ordinamento, con tutti i conseguenti risvolti in tema di teoria generale del diritto attinenti ai diversi criteri utilizzati per individuarle; dall'altro, è fortemente innovativo, dato che la presenza di fonti innominate ed atipiche costituisce una tratto peculiare dell'ordinamento comunitario (rispetto a quelli nazionali, in cui tale fenomeno è presente in misura senza dubbio più moderata) e si presenta come una tematica tutt'ora aperta e molto discussa. Invero, la questione si presta a riflessioni di più ampio respiro solo se si considera l'impatto che hanno siffatte fonti nell'intero ordinamento considerato, in particolare sotto il profilo della coerenza e delle certezze del diritto, caratteristiche univocamente ritenute necessarie per consentire il mantenimento e la funzionalità di ogni sistema giuridico.

Riguardo al concreto contenuto della tesi, nel primo capitolo, la tematica delle fonti atipiche è inquadrata preliminarmente in teoria generale del diritto, analizzando i criteri di individuazione delle fonti teorizzati dalla tradizionale dottrina costituzionalistica italiana. Dopo la disamina delle due generali categorie di criteri formali e sostanziali, ci si sofferma in special modo sul sistema delle fonti europee, giungendo alla conclusione per cui nell'ordinamento dell'Unione europea non è possibile individuare criteri dogmatici generali e univoci al fine di distinguere gli atti tipici da quelli atipici. Ne deriva che l'indagine in merito ai criteri di riconoscimento delle fonti europee non può che concretizzarsi nell'esame delle pronunce della Corte di Giustizia dell'Unione europea aventi ad oggetto gli atti diversi da quelli legali (essenzialmente i regolamenti e le direttive).

Nel capitolo successivo, pertanto, si passa in rassegna la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea in tema di sindacabilità degli atti

atipici, soffermandosi approfonditamente sui più rilevanti passaggi motivazionali delle pronunce esaminate. Dall'analisi complessiva delle sentenze è possibile rilevare la netta preferenza della Corte per un approccio di tipo sostanzialistico, ossia l'adesione al criterio della qualificazione sostanziale, per cui, dinanzi ad un atto che si discosta dal modello tipico, sarà necessario procedere ad un'analisi casistica, volta a valutarne l'effettivo dispiegarsi di effetti vincolanti.

Dopo aver dato conto del contributo giurisprudenziale, il terzo capitolo è dedicato alle singole fonti atipiche europee (essenzialmente decisioni *sui generis*; comunicazioni; risoluzioni; accordi interistituzionali; accordi conclusi dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio; nonché altri atti atipici meno frequenti nella prassi). Sotto il profilo metodologico, la disamina è condotta attraverso la "concreta" raccolta e classificazione dei singoli atti atipici emanati dall'Unione europea, tramite il supporto *on line* di banche dati contenenti atti comunitari (essenzialmente *Eur-Lex*) ed il supporto cartaceo della Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

In tale sede, si è cercato di dare una compiuta sistemazione alle singole tipologie di atti atipici, raccogliendoli e catalogandoli in un'appendice in cui sono riportati i provvedimenti atipici adottati dalle istituzioni europee negli anni 1979 - 1989 - 1999 - 2009. Ciò è parso opportuno, in primo luogo, per dar conto "quantitativamente" dell'effettivo numero di tali atti dalle origini delle Comunità fino ai recenti sviluppi dell'evoluzione dell'ordinamento europeo, ripercorrendo di decennio in decennio l'attività normativa delle istituzioni. In secondo luogo, la ricerca condotta è utile per valutare l'incidenza che le fonti atipiche hanno avuto nell'attuazione delle politiche europee e nel complessivo sviluppo del processo di integrazione dell'Unione, rilevabile dall'analisi "qualitativa" delle materie oggetto dei provvedimenti in questione.

Infine, l'ultimo capitolo è dedicato alla disamina delle ragioni della presenza di atti atipici nell'ordinamento europeo, non senza prestare la dovuta attenzione ai tentativi di razionalizzazione del sistema delle fonti condotti nelle varie tappe dell'integrazione europea.

Inoltre, dal raffronto tra il sistema normativo europeo con quello degli ordinamenti nazionali (e in particolare dell'ordinamento italiano), emerge una spiccata dose di "anomalie" caratterizzanti l'ordinamento europeo rispetto a quelli nazionali che sono puntualmente messe in evidenza: "anomalie" che vanno dall'assenza di organi specificamente deputati ad adottare atti normativi all'"elasticità" con cui si sceglie il procedimento di approvazione da seguire, fino a giungere alla creazione – ma si potrebbe anche dire "invenzione" – di atti che non trovano alcun appiglio normativo né nei trattati né in precedenti atti derivati, legittimandosi unicamente nell'effettività della prassi del loro utilizzo. Evidentemente, l'emergere di tali peculiarità costituisce la naturale conseguenza della "novità" dell'ordinamento europeo, nato come organismo di cooperazione internazionale ma fin da subito teso ad un modello di integrazione federalista. Da tale "ibrido" non poteva che derivare un assetto delle fonti che cerca di conciliare la tipicità dei sistemi di fonti nazionali con l'atipicità del *soft law* internazionale.

Infine, ci si interroga in merito alle future scelte dell'Unione europea sul punto e sul loro possibile impatto, da un lato, sull'equilibrio ordinamentale europeo e, dall'altro, sul sistema delle fonti degli Stati membri. Al riguardo, non si possono non rilevare i profili critici cui si espone la scelta di continuare ad adottare fonti *extra ordinem* in un sistema di fonti normative che finisce per rimanere "aperto", rischiando di minare alle fondamenta la certezza del diritto di un ordinamento.

CAPITOLO I

LA QUESTIONE DELLE FONTI ATIPICHE IN TEORIA GENERALE

1. Tipicità e atipicità delle fonti.

L'atipicità, intesa come caratteristica di alcune fonti di un ordinamento, presuppone l'esistenza di un tipo determinato di fonte, cui è ricollegata, a sua volta, un'efficacia formale e sostanziale tipica¹.

Parlare di fonti "atipiche", infatti, significa presupporre l'idea che esista pur sempre un "tipo" di atto normativo caratterizzato da una certa forma e da una certa forza "attiva e passiva", tipo che andrebbe considerato talmente stabile da far da paradigma agli altri atti atipici perché si discostano in maniera più o meno significativa da esso. Il dato si ricava, d'altronde, già dall'analisi terminologica di "atipicità" in cui l'utilizzo, all'inizio della parola, della particella greca "alfa privativo" denota, rispetto al termine cui viene anteposta – in questo caso, "tipo" – la mancanza. Fonti "senza tipo" andrebbero pertanto distinte – e prima ancora sarebbero distinguibili – solo in rapporto a fonti che vengono, invece, emanate "ad immagine e somiglianza" di una matrice tipica

¹ Così, MODUGNO, *Appunti per una teoria generale del diritto: la teoria del diritto oggettivo*, Giappichelli, Torino, 2000, 88. Hanno ampiamente analizzato l'argomento, con riferimento alla nozione di atipicità rapportata al sistema delle fonti dell'ordinamento italiano: CRISAFULLI V., *Lezioni di diritto costituzionale*, I, Cedam, Torino, 1970, 16 ss.; ID., *Gerarchia e competenza nel sistema costituzionale delle fonti*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1960, 790 ss.; LA PERGOLA, *Costituzione ed adattamento dell'ordinamento interno al diritto internazionale*, Giuffrè, Milano, 1961, 277 ss.; ID., *Note sull'esecuzione degli obblighi internazionali nella materia di competenza del legislatore regionale*, in *Giur. cost.*, 1960, 1086 ss.; FERRARI, *Le leggi rinforzate nell'ordinamento italiano*, in *Studi sulla Costituzione*, Giuffrè, Milano, 1959, II, 480 ss.; GASPARRI, *Legge costituzionale*, in *Nov. dig. it.*, IX, 1963, 656; GIANNINI, *Lezioni di diritto amministrativo*, Giuffrè, Milano, 1960, 57 ss.; GUZZETTA, *Costituzione e regolamenti comunitari*, Giuffrè, Milano, 1994; LOIODICE, *La legge di esecuzione di un trattato internazionale nel sistema delle fonti normative*, in *Rass. di dir. pubblico*, 1964, 1131 ss.; PIZZORUSSO, *Fonti (sistema delle)*, in *Dig. disc. pubbl.*, VI, Torino, 1991, 409 ss.; SANDULLI A.M., *Legge*, in *Nov. dig. it.*, IX, 1963, 633 ss.; SPAGNA MUSSO, *Costituzionale rigida e fonti atipiche*, Napoli, 1966, 27 ss.; SICA, *Osservazioni sulla legge del bilancio (art. 81 della Costituzione)*, in *Rass. di dir. pubblico*, 1960, 82 ss. Nega, per contro, la validità dommatica della categoria delle fonti atipiche, MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, Cedam, Padova, 1991, 183. L'A., invero, sostiene che le varie fattispecie di cosiddette fonti atipiche dovrebbero sempre considerarsi come fonti solo in apparenza atipiche.

predeterminata. In altri termini, quello di atipicità è concetto di relazione, che presuppone la previa determinazione del tipo cui ragguagliarsi.

Da quanto detto si ricaverebbe, per vero, che parlare di fonti “atipiche” «dà per dimostrato quello che si tratta invece di dimostrare (o che, perlomeno, è aperto alla dimostrazione)», ossia che veramente esistano degli atti tipici che costituiscano la regola, rispetto alla quale altri si pongono – proprio in quanto atipici – come eccezioni; o non piuttosto che tutte le fonti non si trovino in un rapporto di reciproca eccezionalità².

Quest’ultima considerazione potrebbe essere dettata dal fatto che si assiste, nei moderni ordinamenti giuridici, ad una progressiva pluralizzazione e specializzazione delle fonti (secondo la qualità della materia su cui incidono), la quale fa sì che ogni fonte risulti alla fine atipica rispetto all’altra o meglio che tutte le fonti siano reciprocamente atipiche. L’assetto degli attuali ordinamenti tenderebbe, invero, a rendere i tipi di fonti originariamente previsti sempre meno idonei a costituire la regola.

Si tratta di una situazione determinata dall’incapacità di funzionamento del tradizionale sistema gerarchico delle fonti al di fuori di ordinamenti relativamente semplici, nei quali esistono dei tipi di fonte – ad esempio la legge nel nostro ordinamento – nettamente differenziati sotto l’aspetto formale e costituiscono il centro del sistema, attorno a cui ruota l’interno insieme delle fonti normative³. D’altra parte, è altrettanto vero che quanto più un ordinamento è progredito e organizzativamente sviluppato tanto più sarà

² In tal senso, MODUGNO, *Appunti per una teoria generale del diritto*, cit., 90.

³ Per vero, negli anni, a livello della dottrina italiana, il criterio gerarchico è apparso sempre meno sufficiente a governare il sistema delle fonti, proponendosi sempre più insistentemente l’affiancamento o addirittura la sua sostituzione mediante il criterio della competenza; dopo gli spunti sulla concorrenza dei due criteri già di ZANOBINI — *Gerarchia e parità tra le fonti*, in *Studi in onore di Santi Romano*, I, Cedam, Padova, 1939 e *La gerarchia delle fonti nel nuovo ordinamento*, in CALAMANDREI-LEVI (a cura di), *Commentario sistematico della costituzione italiana*, I, Barbera, Firenze, 1949 — cfr. soprattutto CRISAFULLI, *Gerarchia e competenza nel sistema costituzionale delle fonti del diritto*, cit., 775 ss.; RUGGERI, *Gerarchia, competenza e qualità nel sistema costituzionale delle fonti normative*, Giuffrè, Milano, 1977; GUASTINI *Le fonti del diritto e l’interpretazione*, Giuffrè, Milano, 1993; PALADIN, *Le fonti del diritto italiano*, Il Mulino, Bologna, 1996, 90 ss. Altra parte della dottrina propende per la totale sostituzione della competenza alla gerarchia, configurando il principio di competenza come unico canone di organizzazione del sistema, v. diffusamente — seguendo i rilievi di ESPOSITO, *La validità delle leggi*, Giuffrè, Milano, 1934, 72 ss.. — MODUGNO, voce «*Fonti del diritto (gerarchia delle)*», in *Enc. Dir.*, Agg. I, Milano, 1997, 561 ss.; nello stesso senso CERRI, *Prolegomeni ad un corso sulle fonti del diritto*, Utet, Torino, 1997, 94, e, da ultimo, NICCOLAI, *Delegificazione e principio di competenza*, Cedam, Padova, 2001.

agevole identificarne le fonti positivamente ammesse – tipiche o formali – sino all’ipotesi limite di un ordinamento che contenga in un testo costituzionale immutabile una compiuta e tassativa elencazione di tutte le fonti e una minuziosa disciplina dei loro caratteri formali, così da renderle immediatamente riconoscibili agli operatori giuridici. Mentre, all’inverso, quanto più un ordinamento è semplice, elementare, primitivo, la ricerca «dommatica» delle sue fonti finirà per avvicinarsi ad una ricerca «teoretica»⁴, con conseguente difficoltà di individuare il tipo prima ancora che le deviazioni da esso.

L’ideale sarebbe, pertanto, che in ogni ordinamento si rinvenisse, formulata in un testo dotato del più alto grado di forza giuridica, un’elencazione compiuta e tassativa delle fonti ammesse, accompagnata da una precisazione dei contrassegni formali di riconoscibilità delle fonti e dei contenuti tipici di ogni tipologia. Tuttavia, di solito anche i più moderni ordinamenti statali non hanno un sistema assolutamente chiuso di fonti normative, né offrono elementi formali suscettibili di identificare sempre e con certezza quando ci si trovi in presenza di una fonte “formale”.

Nonostante la evidente difficoltà nell’individuazione delle fonti di un ordinamento, gli sforzi compiuti in tal senso dagli operatori del diritto si rivelano comunque necessari posto che risulta indispensabile classificare i singoli atti di un ordinamento secondo categorie tipiche da cui discende un diverso trattamento giuridico applicabile agli stessi⁵. Basti pensare al differente

⁴ Tali considerazioni sono di CRISAFULLI V., *Lezioni di diritto costituzionale*, I, cit., 47.

⁵ In riferimento al sistema delle fonti del diritto nell’ordinamento italiano, ci si limita a ricordare: AMATO, *Rapporti fra norme primarie e secondarie*, Giuffrè, Milano, 1962; BARBERA, *Leggi di piano e sistema delle fonti*, Giuffrè, Milano, 1968; CERRI, *Prolegomeni ad un corso sulle fonti del diritto*, Giappichelli, Torino, 1997; CICONETTI, *Le fonti del diritto italiano*, Giappichelli, Torino, 2001; CRISAFULLI V., *Gerarchia e competenza nel sistema costituzionale delle fonti del diritto*, ora in *Studi in onore di G. Zanolini*, III, Giuffrè, Milano, 1965; ID., *Fonti del diritto: b) Diritto costituzionale*, in *Enc. dir.*, XVII, Milano, 1968; ID., *Lezioni di diritto costituzionale*, I, II ed., Cedam, Padova, 1970; ID., *Lezioni di diritto costituzionale*, II, 2, V ed., Cedam, Padova, 1984; ID., *Lezioni di diritto costituzionale*, II, 1, VI ed., aggiornata da F. CRISAFULLI, Cedam, Padova, 1993; DEL VECCHIO, *Il problema delle fonti del diritto positivo*, in *Riv. intern. di filos. del dir.*, 1934, 184 ss.; GIANNINI, *Diritto amministrativo*, I, Giuffrè, Milano, 1970; LAVAGNA, *Istituzioni di diritto pubblico*, VI ed., Giappichelli, Torino, 1985; MODUGNO, *Appunti dalle lezioni sulle fonti del diritto*, Giappichelli, Torino, 2005; ID., *La teoria delle fonti del diritto nel pensiero di Vezio Crisafulli*, in *Giur. Cost.*, 1994; ID., voce “*Fonti del diritto (gerarchia delle)*”, in *Enc. Dir.*, Aggiornamento, I, Milano, 1997; MODUGNO-NOCILLA, *Crisi della legge e sistema delle fonti*,

regime giuridico cui sono sottoposti gli atti normativi rispetto a quelli non normativi o ancora, nell'ambito della prima categoria, gli atti dotati di rango normativo primario rispetto a quelli considerati come secondari⁶. Più in generale, l'identificazione delle fonti assume un concreto rilievo ove si attesti la presenza di un regime giuridicamente comune alle fonti normative in genere, atto a differenziarle dai negozi giuridici, dai provvedimenti giurisdizionali o amministrativi, dagli usi non costitutivi dell'ordinamento italiano, etc⁷. Nonostante non manchino posizioni difformi, l'opinione prevalente nella letteratura costituzionalistica italiana è nel senso che tale regime comune sussista essenzialmente sulla base di due dati ricavabili dall'analisi del quadro complessivo delle fonti di un ordinamento: innanzitutto, queste ultime formano una realtà fondamentalmente unitaria e a sé stante e, in secondo luogo, le rotture riscontrabili quanto alle regole sulle quali si basa l'idea di un regime

in *Dir. e Società*, 1989; MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, II, IX ediz., Cedam, Padova, 1976; ID., *Istituzioni di diritto pubblico*, I, X ediz., Cedam, Padova, 1991; PALADIN, *Le fonti del diritto italiano*, Il Mulino, Bologna, 1996; ID., *Diritto costituzionale*, III ed., Cedam, Padova, 1998; PIZZORUSSO, *Lezioni di diritto costituzionale*, Il Foro italiano, Roma, 1984; ID., voce "Fonti (sistema costituzionale delle)", in *Dig. Disc. Pubbl.*, VI, Torino, 1991; ID., *Le fonti del diritto italiano*, 1) *Le fonti scritte*, in *Trattato di diritto civile* diretto da R. Sacco, Utet, Torino, 1998; ID., *Fonti del diritto (sistema costituzionale delle)*, in *Dig. Disc. pubbl.*, IV ed., vol. VI, Torino, 1991; RESCIGNO G.U., *L'atto normativo*, Il Mulino, Bologna, 1998; ROMANO S., *L'ordinamento giuridico*, in *Studi sul concetto, le fonti e i caratteri del diritto*, I, Pisa, 1917; ID., *Principi di diritto costituzionale generale*, II ed. rist., Giuffrè, Milano, 1947; RUGGERI, *Gerarchia, competenza e qualità nel sistema costituzionale delle fonti normative*, Giuffrè, Milano, 1977; ID., *Fonti e norme nell'ordinamento e nell'esperienza costituzionale*, I. *L'ordinazione in sistema*, Giappichelli, Torino, 1993; ID., *Fonti, norme, criteri ordinatori*, Giappichelli, Torino, 1996; SANDULLI, A.M., voce "Fonti del diritto", in *Noviss. Dig. It.*, VII, Torino, 1961; SORRENTINO, *Le fonti del diritto*, II ed., E.D.I.G., Genova, 1997; ZANOBINI, *Gerarchia e parità tra le fonti*, in *Studi in onore di Santi Romano*, I, Cedam, Padova, 1939 ora in ID., *Scritti vari di diritto pubblico*, Giuffrè, Milano, 1955; ID., *La gerarchia delle fonti nel nuovo ordinamento*, già in CALAMANDREI - LEVI (a cura di), *Commentario sistematico della costituzione italiana*, I, Firenze, 1949 ora in ZANOBINI, *Scritti vari di diritto pubblico*, Giuffrè, Milano, 1955.

⁶ Cfr., per le conseguenze giuridicamente rilevanti della distinzione tra atti normativi e non normativi nel nostro ordinamento, CRISAFULLI V., *Fonti del diritto (dir. cost.)*, cit., 935 ss.; e ampiamente PALADIN, *Le fonti del diritto italiano*, cit., 57 ss.

⁷ Su tale regime comune alle fonti normative, cfr., per tutti, MODUGNO F., *Fonti del diritto (dir. cost.)*, *Enc. giur. Treccani*, XIV, Roma, 1989, 25, il quale individua le seguenti caratteristiche: 1) la qualità diversa – superiorità logica o condizionalità – del potere normativo rispetto ad ogni altro; 2) solo le norme giuridiche legittimano ad agire o resistere in giudizio; 3) solo le norme giuridiche sono idonee a determinare l'illecito nei rapporti tra soggetti giuridici; 4) solo le norme giuridiche hanno efficacia ultra partes (c.d. efficacia *erga omnes*); 5) solo le disposizioni normative sono suscettibili di interpretazione sistematica e di integrazione (art. 12 disp. prel.); 6) solo le norme giuridiche sono conoscibili dal giudice indipendentemente dall'onere di prova delle parti in giudizio (*iura novit curia*); 7) il principio di legalità dei pubblici poteri presuppone una norma giuridica al quale l'atto autoritativo deve conformarsi; 8) solo la violazione o la falsa applicazione delle norme giuridiche è ricorribile in Cassazione.

comune delle fonti non sono mai arbitrarie e ingiustificate, ma si rivelano atte a confermare le regole stesse⁸.

Occorre, però, tener presente che il trattamento è una conseguenza della natura giuridica e sarebbe, pertanto, una petizione di principio desumere dal trattamento l'esistenza di un regime giuridico comune e la natura normativa degli atti disciplinati dallo stesso. Appare pur sempre necessario, quindi, verificare i criteri in base ai quali stabilire preliminarmente se un atto è normativo o meno per poi eventualmente applicarne il relativo trattamento giuridico⁹.

L'indagine sull'esatta individuazione delle fonti, pertanto, è tutt'altro che di ordine astrattamente concettuale, rispondendo a ragioni pratiche in considerazioni delle rilevanti conseguenze concrete che ne derivano. Ne deriva anche la necessità che un ordinamento disponga di criteri relativamente sicuri tali da permettere di stabilire se determinati fatti siano o non siano da annoverare tra le fonti legali del diritto. Quanto più incerti risultano essere tali criteri, tanto più la ricerca delle fonti (ed in conseguenza la classificazione di una norma come appartenente o meno al diritto oggettivo) divengono un «problema di interpretazione, che, come tutti i problemi di questo genere, presenta le sue zone d'ombra: tanto maggiori quanto più scarsi siano i dati testuali»¹⁰.

In definitiva, tipicità e atipicità delle fonti sono, come accennato, concetti di reciproca relazione, «oltre che convenzionali e descrittivi, poiché, quanto più specifica e articolata si fa la tipizzazione, tanto più limitate e marginali diventano le ipotesi di fonti atipiche»¹¹.

Prima di procedere all'esame dei diversi criteri di individuazione delle fonti normative¹², onde identificare quali possano essere considerate fonti

⁸ In tal senso, PALADIN, *Le fonti del diritto italiano*, cit., 59, cui si rimanda anche per la dottrina favorevole e contraria a tale assunto; in particolare, si veda la riportata tesi di ZAGREBELSKY, secondo il quale la varietà delle fonti sarebbe troppo grande per consentire l'applicazione di criteri comuni.

⁹ In tal senso, cfr. RESGIGNO G.U., *L'atto normativo*, cit., 21.

¹⁰ Cfr. CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 936.

¹¹ Così, CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 965.

¹² Si precisa che l'indagine sarà condotta prevalentemente avendo come riferimento i criteri teorizzati dalla dottrina costituzionalistica italiana, potendo ragionevolmente presumere che, con i dovuti adattamenti, possano valere genericamente anche per gli altri ordinamenti giuridici

“tipiche” e, quindi, *a contrario* quali invece atipiche, occorre precisare le diverse accezioni in cui può atteggiarsi la caratteristica dell’atipicità.

2. Nozione di atipicità.

Da quanto detto nel precedente paragrafo emerge che per fonte tipica si deve intendere quella fonte che ricollega ad un determinato tipo di procedimento di formazione dell’atto normativo un determinato grado di forza e che, pertanto, ne pone la forza in relazione alla sua forma.

Da tale modello tipico è possibile che il concreto atteggiarsi della produzione normativa diverga sotto due aspetti tanto che, tradizionalmente, è possibile distinguere tra atipicità formale e atipicità sostanziale.

La prima ricorre allorchè la forza dell’atto normativo è dissociata dalla sua forma tipica o dal suo tipico procedimento di formazione¹³; la seconda ogni qual volta in cui l’atto ha la forza attiva o di innovazione di una particolare categoria di atti e la forza passiva o di resistenza di altra categoria di modo che nei suoi riguardi si assiste ad una dissociazione dei due aspetti che caratterizzano la forza dell’atto medesimo¹⁴. In tale ipotesi, vi è una divergenza tra la capacità innovativa del diritto riconosciuta alle fonti in questione e quella propria del tipo cui formalmente appartengono, ad es. quando la capacità innovativa è dissociata dalla resistenza ad abrogazione¹⁵.

di *civil law*, quantomeno per quelli improntati ad un sistema di fonti ordinate gerarchicamente e a costituzione rigida. Per un quadro complessivo dei sistemi delle fonti dei paesi membri dell’Unione europea cfr. PRAKKE – KORTMANN, *Constitutional law of EU member States*, Deventer, 2004. In particolare: sul sistema belga, cfr. DELPÉRÉE, *Le droit constitutionnel de la Belgique*, Brussels, 2000; sul sistema francese, cfr. ARDANT, *Institutions politiques et droit constitutionnel*, L.G.D.J., 2007; BURDEAU - HAMON – TROPER, *Droit constitutionnel*, L.G.D.J., 1999; CADART, *Institutions politiques et droit constitutionnel*, Economica, 1990; FAVOREU, *Droit constitutionnel*, Dalloz, 2006; GICQUEL, *Droit constitutionnel et institutions politiques*, Ed. Montchrestien, 2008; TURPIN, *Droit constitutionnel*, P.U.F., 2007; sul sistema tedesco, cfr. KLAUS GOETZ – PETER J. CULLEN, *Constitutional Policy in Unified Germany*, London, 1995; sul sistema spagnolo, cfr. CONDE, *Curso de Derecho Constitucional*, 4ª ed., 2003; per i paesi di *common law*, cfr. sul sistema del Regno Unito, BRADLEY – EWING, *Constitutional and Administrative Law*, 13ª ed., 2003.

¹³ Cfr. MODUGNO, *Appunti*, cit. 87 s.; SPAGNA MUSSO, *Costituzionale rigida e fonti atipiche*, cit., 27 ss.

¹⁴ In tal senso SPAGNA MUSSO, *Costituzione rigida*, cit., 29.

¹⁵ Cfr. CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 965.

Di atipicità sostanziale può parlarsi, secondo altra dottrina, anche nel caso in cui il sottotipo o il sopratipo di fonte, pur rimanendo imputato formalmente e sostanzialmente al soggetto titolare della potestà normativa, implica la partecipazione di soggetti estranei a questo: soggetti, di per sé, estranei al potere normativo tipico di legiferare o di decretare, ovvero titolari dell'altro potere, rispetto a quello il cui esercizio si traduce nella formazione dell'atto¹⁶. In tale prospettiva, l'atipicità sostanziale raggiunge la sua acme allorché sia riconosciuta potestà normativa a soggetti diversi da quelli che istituzionalmente ne sono investiti: si può parlare in tale ipotesi di una vera e propria autonomia, nel senso di potestà autonormativa¹⁷.

In rapporto alle fonti tipiche, si può osservare che nei casi di atti solo formalmente atipici, la loro esistenza non si riflette sul sistema delle fonti normative in alcun modo particolare dal momento che atipico è solo il loro procedimento di formazione ma non il valore e la posizione che detengono nel sistema delle fonti medesime; l'atto o il fatto in cui si estrinsecano s'inserisce in una categoria tipica di fonti normative non assumendo alcuna peculiarità sul piano delle varie categorie di fonti e della loro gerarchia.

Al contrario, le fonti atipiche intese nel secondo significato – atipicità sostanziale – si presentano quali realmente atipiche nel sistema delle fonti stesse: difatti, ammesso che esse indipendentemente dal loro procedimento di formazione abbiano la forza attiva di una determinata categoria di fonti e la forza passiva di un'altra, risulta palese la loro atipicità e, di conseguenza, il loro mancato inserimento in una categoria tipica¹⁸.

Ferma restando la distinzione sopra delineata tra atipicità formale e atipicità sostanziale, le rispettive ipotesi limite all'interno di queste due macro-categorie, sono quelle di atti nemmeno formalmente previsti (innominati o fuori nomenclatura) nell'elenco dei tipi che ogni ordinamento generalmente provvede a stilare e quello di atti che, seppur formalmente previsti, presentano

¹⁶ MODUGNO, *Appunti*, cit. 88 s.

¹⁷ Per approfondimenti sulle fonti di autonomia come fonti atipiche si rinvia a MODUGNO, *Fonti del diritto*, cit., 61 ss.

¹⁸ Cfr. SPAGNA MUSSO, *Costituzione rigida*, cit., 33.

contenuto ed effetti diversi da quelli che tipicamente vengono ricollegati a quella data forma (anomali).

In conclusione, è possibile osservare che, mentre, nella prima ipotesi, si assiste ad una completa fuoriuscita dal sistema delle fonti tipiche in quanto si creano atti “fuori sistema” i quali finiscono per esserne inglobati soltanto *ex post*; nella seconda, si assiste ad un’estrema torsione del crisma formale di fonte, a tal punto da farvi rientrare anche contenuti sostanziali difformi.

Per limitarci al campo d’indagine oggetto della presente trattazione, si anticipa che numerosi sono gli esempi di atti innominati in ambito europeo: dichiarazioni, conclusioni, risoluzioni, accordi *sui generis*, libri bianchi, libri verdi, etc. Nell’ambito degli atti c.d. anomali, invece, è possibile ricondurre alcune decisioni (soprattutto adottate dal Consiglio) munite di portata generale e prive di destinatari specifici. Quanto qui accennato sarà maggiormente evidente all’esito della disamina delle singole fonti atipiche dell’ordinamento europeo (*infra* cap. III), alla quale si procederà dopo aver dimostrato l’impossibilità di individuare queste ultime applicando i criteri teorizzati a livello degli ordinamenti interni.

3. I criteri di individuazioni delle fonti del diritto. I criteri formali.

Il primo criterio a venire in rilievo – in quanto più semplice e più certo – è quello di ordine formale: un atto è normativo per il solo fatto di presentarsi con una data forma esteriore, con determinati contrassegni oggettivamente verificabili. D’altronde, le norme sociali, per trasformarsi in precetto positivo, in contenuto concreto di una norma, devono necessariamente passare attraverso quel «crisma formale», nel che si sostanzia il concetto tecnico di fonte¹⁹.

Per forma si intende l’insieme degli aspetti esteriori di un atto, fin dove questi siano rilevanti per il diritto, o perché sono imposti da regole o perché

¹⁹ Cfr. FRANCESCHELLI R., *Fonti del diritto*, in *Nuovo dig. it.*, 60. Sulla socialità del diritto, cfr. ampiamente CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 7 ss.

alla presenza o assenza di aspetti esteriori il diritto ricollega specifiche conseguenze²⁰.

Tali aspetti esteriori sono essenzialmente: il *nomen iuris*, il procedimento della sua formazione²¹, la pubblicazione, il tipo di soggetti competenti ad adottare l'atto.

Tra essi assumere particolare rilevanza il primo in quanto l'ordinamento dimostra di dare grande peso all'autoqualificazione dell'atto che consente di renderlo immediatamente e facilmente riconoscibile come tipo (ad es. la legge) e come esemplare entro il tipo (ad es. la legge con data x e numero y)²².

Tuttavia, l'elemento onomastico, seppur considerato unanimemente necessario²³, può non risultare sufficiente²⁴. Esistono casi in cui, invero, il nome dell'atto non è imposto ufficialmente dalle norme sulla produzione del diritto o ancora ipotesi in cui esistono due o più nomi per designare un medesimo atto, secondo che si guardi solo all'autorità emanante o solo al contenuto emanato o ad ambedue, oppure ad eventuali altri aspetti che comportano questa scissione.

²⁰ RESGIGNO G.U., *L'atto normativo*, cit., 128.

²¹ Cfr. per tutti MARTINES, *Note sui procedimenti di formazione delle fonti del diritto*, in *St. Mortati*, II, Giuffrè, Milano, 1977, 321 ss.

²² Per la dottrina costituzionalistica italiana che si è occupata del problema del *nomen iuris* si rinvia a RESGIGNO G.U., *Il nome proprio degli atti normativi e la legge n. 400 del 1998*, in *Giur. cost.*, 1988, 1494, PALADIN L., *Le fonti del diritto italiano*, cit., 35; ID., *Saggio sulle fonti del diritto italiano: le problematiche della definizione e della individuazione*, in *Quad. cost.*, 1993, 219 ss.; CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 942. Sul nome e il titolo delle leggi, in particolare, cfr. CERCIELLO, *Il titolo delle leggi e il Parlamento*, in *Riv. dir. pubbl.*, 1932; ID., *Intitolazione delle leggi*, in *Nuovo dig. it.*, VII, Torino, 1938; CRISAFULLI V., *A proposito del titolo delle leggi*, in *Stato e diritto*, 1941; TESORO, *Il titolo delle leggi e il Parlamento*, in *Riv. dir. pubbl.*, 1932; BONARETTI, *Il titolo della legge nel diritto italiano*, in *Il foro amm.*, 1980, 1579; BALDASSARRE, *Titolo della legge (e forza di legge)*, in *Giur. cost.*, 1965; BOLAFFI, *Contenuto e titolo dei provvedimenti legislativi*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1950; ZANON, *Valore del titolo della legge per la determinazione dell'intentio legislatoris e controllo di razionalità*, in *Giur. cost.*, 1993. In generale, cfr. IRTI N., *Note per uno studio sulla nomenclatura giuridica*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1967, 263 ss.; DI LUCIA (a cura di) *Nomografia - Linguaggio e redazione delle leggi*, Milano, 1994; AINIS, *Le parole e il tempo della legge*, Torino, 1996; FRANCESCHELLI, *Sunt nomina rerum?*, in *Riv. società*, 1991.

²³ Il criterio formale è ritenuto predominante nell'identificazione delle fonti primarie da PALADIN L., *Le fonti del diritto italiano*, cit., 35 ss., il quale ricorre al criterio sostanziale per l'individuazione delle fonti regolamentari solo in mancanza di uno specifico *nomen iuris*. Cfr. anche ZAGREBELSKY G., *Il sistema costituzionale delle fonti del diritto*, Torino, 1984, 17, che fa dipendere la natura dell'atto e quindi la sua efficacia e il suo regime giuridico dalla forma e non dal contenuto.

²⁴ Nel senso dell'insufficienza del mero criterio formale per l'individuazione del tipo di fonte, si esprime MODUGNO F., *Fonti del diritto*, cit., 6 ss.

Per quanto riguarda, invece, la pubblicazione dell'atto, il solo principio sicuro ricavabile dalla disciplina dettata in materia di fonti-atto è che essa è obbligatoria per gli atti normativi, anche se nemmeno tale obbligo sarebbe da solo sufficiente ad individuare con certezza gli atti-fonte. Invero, a prescindere dal problema se la pubblicazione – che certamente condiziona l'efficacia delle fonti – sia necessaria anche per la loro validità o addirittura per la loro esistenza come fonti²⁵, esistono casi di norme che non sono soggette a pubblicazione (essenzialmente le fonti-fatto) e atti che, pur non essendo fonti, sono pubblicati a fini di conoscibilità.

Se in linea generale possono essere di ausilio gli aspetti formali sopra indicati, più problematica appare l'esatta individuazione della fonte quando vi sia una scissione tra la forma e il contenuto tipico dell'atto.

Tra questi ultimi due elementi, invero, può sussistere una relazione vincolata o, al contrario, piena indipendenza.

La prima ipotesi ricorre quando lo stesso ordinamento – attraverso le norme sulla produzione – stabilisce che: a) determinati atti, in determinate materie, devono avere un certo tipo di contenuto; b) determinati contenuti non possono essere disposti se non attraverso determinati atti. In questi casi, si opera una ricomposizione tra aspetto formale e aspetto sostanziale, nella quali possono essere efficacemente applicati i criteri – *in primis* quelli formali – indicati dalla dottrina tradizionale per individuare gli atti-fonte²⁶.

La seconda eventualità ricorre, invece, quando il contenuto normativo può essere liberamente calato entro uno stampo, che ha un suo nome particolare, una sua forma riconoscibile, ma costituisce un contenitore generico entro il quale possono essere versati molti contenuti giuridicamente diversi²⁷. È possibile, pertanto, una scissione tra la forma dell'atto che contiene il

²⁵ Cfr., per tale dibattito, PIZZORUSSO, *La pubblicazione degli atti normativi*, Giuffrè, Milano, 1963, 186; ZANOBINI, *La pubblicazione delle leggi nel diritto italiano*, Utet, Torino, 1917, 261.

²⁶ ZAGREBELSKY G., *Il sistema costituzionale delle fonti del diritto*, cit., 18.

²⁷ Cfr. RESGIGNO G.U., *L'atto normativo*, cit., 130, che riporta l'esempio, relativo al sistema italiano delle fonti, della forma "decreto", che ricorre per quasi tutti gli atti delle autorità esecutive ma che può accogliere svariati contenuti, dal nome e dal regime giuridico differenziato: autorizzazioni, concessioni, espropriazioni, nomine, revoche ed anche atti normativi. Più in generale, cfr. BASSI, *La norma interna. Lineamenti di una teoretica*, Giuffrè, Milano, 1963; CARLASSARE, *Regolamento (dir. cost.)*, in *Enc. dir.*, XXXIX, Milano, 1988, 605 ss.; CHELI, *Potere regolamentare e struttura costituzionale*, Giuffrè, Milano, 1967; SANDULLI A.M., *L'attività normativa della Pubblica amministrazione*, Jovene, Napoli, 1970.

contenuto normativo e la qualificazione giuridica di tale contenuto. In tal caso, il nome ufficiale dell'atto non ci dice nulla sulla sua natura per quanto riguarda il suo contenuto: in particolare, non ci dice se esso è atto normativo o meno. La forma da criterio certo finisce per essere «quanto mai ambiguo»²⁸.

Evidente, quindi, appare la necessità di ricorrere anche ai criteri sostanziali di individuazione delle fonti: ad un certo punto, è cioè inevitabile che l'identificazione delle fonti avvenga con riferimento a criteri sostanziali, ricercando nei singoli casi dubbi se l'atto da qualificare sia, per il suo contenuto e per gli effetti che è idoneo a produrre, o per il fine cui è istituzionalmente rivolto, esercizio di attribuzioni normative. Schematizzando le più comuni impostazioni che esamineremo nel paragrafo successivo, occorre chiedersi se esso innovi il diritto oggettivo, se contenga disposizioni generali e astratte, ossia se sia diretto alla regolazione astratta di situazioni e rapporti ovvero alla cura concreta di interessi pubblici predeterminati dal diritto oggettivo.

3.1. Segue. I criteri sostanziali.

Applicando il criterio sostanziale, gli atti che pongono regole generali e astratte sono definiti normativi, mentre quelli che pongono regole particolari e concrete sono definiti non normativi²⁹.

Infatti, quando si fa riferimento al criterio sostanziale, la maggior parte della dottrina intende riferirsi alle categorie della generalità e dell'astrattezza, caratteristiche di un tipo di precetto giuridico avente ad oggetto classi di situazioni possibili e suscettibili di indefinita applicazione.

²⁸ L'espressione è di CRISAFULLI V., *Gerarchia e competenza nel sistema costituzionale delle fonti*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1960, 780.

²⁹ Sui tipi di regole, v. RESGIGNO G.U., *L'atto normativo*, cit., 14, il quale individua quattro classi di regole di comportamento: 1) regole particolari e concrete; 2) regole particolari e astratte; 3) regole generali e concrete; 4) regole generali e astratte. Mentre le prime ricorrono, generalmente, in atti non normativi (nei contratti, nelle sentenze, nei provvedimenti amministrativi) e le ultime negli atti normativi, quelle intermedie sono di più incerta classificazione, anche se l'A. tende a ritenere non normative le regole generali e concrete (perché si esauriscono in uno o più comportamenti tutti previamente determinati) e normative le regole particolari e astratte (perché i comportamenti regolati sono non determinabili nel numero).

Questa dottrina dei caratteri dell'atto normativo ha ascendenze filosofico-politiche nell'ideologia liberale della legge generale che presuppone un'idea di sudditi come corpo unitario e di azioni come astratte (e non uomo come individuo o azioni particolari)³⁰.

D'altronde, si osserva che generalità e astrattezza sarebbero caratteri inerenti alla stessa nozione di norma come concetto dogmatico, come si evincerebbe anche dall'accezione comune del termine: "normale" è «ciò che è conforme a un'abitudine o a una consuetudine o a una media approssimativa o matematica» o ancora «ciò che si presenta abitualmente col presentarsi di determinate circostanze»³¹.

La generalità e l'astrattezza, quindi, risponderebbero all'esigenza naturale di un ordinamento in quanto tale: «non è concepibile ordinamento che non abbia un certo grado di stabilità e permanenza nel tempo. [...] Non fa ordinamento un insieme seriale di precetti individuali, esaurentisi ciascuno *una tantum*»³². In tale prospettiva, la norma potrebbe essere costituita da un caso concreto soltanto se questo possa essere utilizzato come criterio di giudizio di altri casi.

In altri termini, una regola per essere normativa dovrà necessariamente esprimersi nella formula: "se c'è A, deve esserci B", dove A indica l'ipotesi normativa astratta (cioè realizzabile un numero indefinito di volte) e generale (cioè realizzabile da classi di soggetti identificate per caratteri di genere)³³.

³⁰ Cfr. ROUSSEAU, *Du contrat social*, in *Oeuvres complete*, III, Dijon, 1964, 378 ss.

³¹ Le definizioni sono rispettivamente di ABBAGNANO, *Normale*, in *Dizionario di filosofia*, Torino, 1961, 608 e di RENZOLI, *Normale*, in *Dizionario di scienze filosofiche*, Milano, 1952, 778; entrambe riportate da CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 949.

³² Così, CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 949.

³³ Cfr. ZAGREBELSKY G., *Il sistema costituzionale delle fonti del diritto*, cit., 11 s., il quale, tuttavia, contesta la dottrina che ritiene la generalità e l'astrattezza come caratteri naturali della norma, ritenendola «debole proprio sul piano in cui essa si situa, quello dei caratteri naturali o logici della norma giuridica»: «i criteri indicati sono insufficienti perché relativi: la generalità avrebbe un senso per la distinzione in questione se fosse intesa come universalità (il significato di generalità assunto da Rousseau) e l'astrattezza come perennità della norma. Ma tutto ciò non corrisponde alla realtà che conosce norme a carattere settoriale e temporalmente circoscritte, a generalità ridotta o a basso grado di astrattezza, che non sono di per sé individuali e concrete (cioè l'opposto di generali e astratte), ma rappresentano situazioni intermedie». L'A. peraltro rinviene le ragioni della dissoluzione nell'epoca attuale delle caratteristiche anzidette, un tempo considerate le caratteristiche "classiche" delle norme giuridiche «nei caratteri della società attuale, sempre più frammentata in gruppi e ceti sociali che richiedono trattamenti normativi differenziati (da qui l'esplosione delle legislazioni settoriali, con conseguente crisi del principio di generalità), e in trasformazione sempre più rapida e dunque necessitante di

In particolare, la generalità può essere intesa in senso spaziale, ossia con riferimento alla cerchia dei soggetti cui le norme sono direttamente applicabili, o in senso temporale, come ripetibilità (possibilità di ripetuta applicazione della norma, che non si esaurisca in una sola e puntuale situazione di fatto).

Mentre nella prima accezione, dipende dalla materia regolata, e quindi dall'ampiezza dell'ipotesi normativa, se una norma sia più o meno generale, accogliendo la seconda accezione si amplia molto lo spettro della generalità, posto che «anche norme che, a prima vista, sembrano avere pochissimi destinatari si rivelano generali, perché applicabili a chiunque venga a trovarsi nella situazione ipotizzata»³⁴.

La generalità in senso temporale come ripetibilità «acquista [...] un suo significato rilevante, risolvendosi allora nella “astrattezza”, o meglio in uno degli aspetti sotto cui è possibile parlare di astrattezza (come “impersonalità della norma)»³⁵.

Invero, muovendo da una diversa accezione della astrattezza, si è anche detto che «qualunque norma, si anche concerna una pluralità (spaziale o temporale) di situazioni possibili, sia che concerna un solo oggetto specifico, è in qualche modo astratta, perché sempre astrae da tutto ciò che costituisce l'individualità, irriducibile a tipo, di ogni manifestazione di attività»³⁶.

Da quanto detto, deriverebbe che non sono atti-fonte quelli che provvedono con effetto istantaneo e *una tantum* nei confronti di una pluralità di soggetti, anche indeterminati, poiché la generalità caratterizzante la norma è generalità nell'ordine temporale, vale a dire ripetibilità virtuale ed impersonalità del precetto.

Accanto ai due criteri delineati, la dottrina tradizionale affianca il carattere della innovatività o creatività delle fonti del diritto, individuate nei soli atti o fatti «che producano la nascita, la modificazione o l'estinzione di alcuna delle componenti dell'ordinamento (inteso come sistema del reggimento giuridico di un determinato corpo sociale o istituzione), siano esse gli elementi

norme giuridiche *ad hoc*, via via adeguate alle esigenze emergenti e destinate a venir meno col cessare dell'emergenza (con conseguente crisi del principio di astrattezza)».

³⁴ Cfr. CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 21.

³⁵ Così ancora CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 21.

³⁶ Cfr. CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 22.

strutturali (organizzazione dell'istituzione), siano le norme giuridiche regolatrici delle posizioni e delle azioni dei soggetti del corpo sociale e dei reciproci rapporti»³⁷.

La novità, tuttavia, corrisponderebbe alla stessa utilità dell'atto, perché un atto non innovativo sarebbe perfettamente superfluo³⁸. La caratteristica in questione, poi, finisce per essere troppo elastico, posto che, se per novità si intende il fatto che la regola introduca un elemento non presente prima nell'ordinamento, allora tutte le regole per definizione sarebbe nuove, o perché "ripetono" il testo di una regola già emessa o perché, più plausibilmente, aggiungono qualcosa di nuovo³⁹.

Definiti in tal modo i concetti di generalità, astrattezza e innovatività, occorre tener presente che il criterio sostanziale non è comunque considerato esclusivo né decisivo onde dirimere la questione della normatività degli atti di un ordinamento⁴⁰.

Invero, anche la dottrina che lo reputa «criterio guida»⁴¹ non manca di precisare che esso funziona sempre in negativo, nel senso che la sua assenza è sufficiente per negare la natura di atto normativo all'atto preso in considerazione; mentre non sempre funziona in positivo, in quanto «la presenza dei caratteri della generalità e astrattezza costituisce un indizio importante per concludere a favore del carattere normativo dell'atto, ma può essere paralizzato da altre considerazioni», quali, ad es. la provenienza

³⁷ Cfr. SANDULLI A.M., *Fonti del diritto*, in *Noviss. dig. it.*, VII, Torino 1957, 524.

³⁸ Cfr., ZAGREBELSKY G., *Il sistema costituzionale delle fonti del diritto*, cit., 14 s. Invero, secondo l'A. l'unico modo per valorizzare il carattere della novità sarebbe quello di intenderlo «dal punto di vista dell'unità politica che attraverso gli atti-fonte viene realizzata». Tale prospettiva si inquadra nel concetto di atti normativi come «atti liberi», espressione dei «processi di integrazione politica». Il requisito della politicità prende in tal modo le veci del più tradizionale requisito della generalità-astrattezza.

³⁹ RESGIGNO G.U., *L'atto normativo*, cit., 16.

⁴⁰ Diversa questione è quella poi di stabilire, una volta individuato un atto come normativo, se le singole disposizioni in esso contenute siano anche esse tutte normative. La dottrina risolve il problema con una "presunzione" di normatività delle disposizioni contenute negli atti-fonte, fino a quando non si riscontrino casi in cui l'atto è solo "potenzialmente" normativo ma non lo è realmente per lo specifico contenuto delle sue disposizioni, come accade per le leggi meramente formali; cfr. CRISAFULLI V., *Disposizione (e norma)*, in *Enc. dir.*, XIII, Milano, 1964, 1999.

⁴¹ In tali termini, RESGIGNO G.U., *L'atto normativo*, cit., 22.

dell'atto, la sua temporaneità, la natura del "beneficiario" della regola, la localizzazione della regola, la natura interna della regola⁴².

Inoltre, si osserva, da un lato che la generalità e l'astrattezza non sono sufficienti per distinguere le norme giuridiche da quelli di altri ordinamenti, quali quello sociale, morale, religioso etc⁴³, e, dall'altro, che, nello stesso ambito del sistema giuridico, le citate caratteristiche non risultano essere esclusive degli atti dotati di normatività. Invero, l'attributo della generalità sembra spettare anche a molteplici gruppi di atti comunemente ritenuti amministrativi e non già normativi (ad es. i bandi di concorso e gli ordini di leva); mentre, relativamente all'astrattezza, si osserva che gli stessi provvedimenti istitutivi di privilegi personali si prestano sovente ad apparire astratti perché suscettibili di applicazioni indefinitamente ripetute⁴⁴.

Più in generale, si obietta che il criterio differenziale della generalità e dell'astrattezza «soffr[e] un tale numero di eccezioni da risultare praticamente poco utile»⁴⁵, data la frequente diffusione dei casi di dissociazione fra forma e contenuto dell'atto.

⁴² RESGIGNO G.U., *L'atto normativo*, cit., 22 ss.

⁴³ Sul punto, cfr. ampiamente CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 16 ss.

⁴⁴ Cfr. PALADIN L., *Le fonti del diritto italiano*, cit., 42.

⁴⁵ PIZZORUSSO A., *Fonti (sistema costituzionale delle)*, in *Dig. disc. pubbl.*, VI, Torino, 1991, 410, il quale riporta gli esempi dei contratti collettivi, la cui efficacia tende ad estendersi al di là della sfera dei loro contraenti, delle sentenze di annullamento degli atti normativi, che normalmente assumono un ambito di efficacia pari a quello degli atti annullati, e soprattutto delle leggi provvedimento che, per converso, determinano effetti privi di quei caratteri di astrattezza e generalità che sono normalmente propri della legge. Sulle leggi provvedimento, in particolare, cfr. MORTATI, *Le leggi provvedimento*, Giuffrè, Milano, 1968; per la dottrina più recente, v. MACCHIA, *Il procedimento di formazione delle leggi-provvedimento*, in *Giornale Dir. Amm.*, 2010, 4, 379 ss.; RESCIGNO G.U., *Dalla sentenza n. 137/2009 della Corte costituzionale a riflessioni più generali sulle leggi-provvedimento*, in *Giur. It.*, 2010, 3 ss.; ID., *Variazioni sulle leggi-provvedimento (o, meglio, sulle leggi al posto di provvedimento)*, in *Giur. cost.*, 2008 fasc. 4, pp. 3070 ss.; ID., *Ancora sulle leggi-provvedimento, sperando che la Corte cambi opinione*, in *Giur. cost.*, 2008 fasc. 4, 2877 ss.; ID., *Leggi-provvedimento costituzionalmente ammesse e leggi-provvedimento costituzionalmente illegittime*, in *Diritto pubblico*, 2007 fasc. 2, 319 ss.; FERRARI G., *Sindacato della corte costituzionale delle leggi provvedimento*, in *Giornale Dir. Amm.*, 2008, 6, 683 ss.; SOLDATI, *Leggi provvedimento: nozione, caratteristiche e mezzi di tutela*, in *Riv. Amm. della Rep. It.*, 2008 fasc. 9-10, 539 ss.; MARZANO, *Incostituzionalità della legge-provvedimento che si traduca in una reiterazione non procedimentalizzata dei vincoli espropriativi*, in *Corr. giur.*, 2008 fasc. 3, 341 ss.; SPUNTARELLI, *Leggi provvedimento, funzione giurisdizionale e cartolarizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*, in *Giur. cost.*, 2007 fasc. 4, 2619 ss.; ARCONZO, *Conferme e nuove prospettive in tema di leggi provvedimento (in margine alla sentenza n. 267 del 2007)*, in *Giur. cost.*, 2007 fasc. 4, 2629 ss.

Parte della dottrina propone, pertanto, di affidarsi unicamente al criterio fondato sull'efficacia *erga omnes* oppure *inter partes* dei diversi tipi di fatti o atti. Posto che solitamente gli atti non normativi hanno effetti solo tra le parti e non verso i terzi⁴⁶, *a contrario*, sarebbe possibile dedurre l'efficacia degli atti (e fatti) normativi in quella che non è limitata alle parti ma si estende ai terzi, ossia nell'efficacia *erga omnes*.

Tale criterio, come si vedrà, è l'unico effettivamente applicabile alle fonti dell'Unione europea – anche in ragione dell'approccio “sostanzialista” della Corte di Giustizia di cui si dirà diffusamente *infra* – stante l'impossibilità di individuare gli atti normativi europei sulla scorta dei criteri teorizzati a livello degli ordinamenti interni.

In conclusione, pare ancora valido il rilievo critico espresso da autorevole dottrina secondo cui la tesi come quella della generalità-astrattezza, che pure dispone di qualche riscontro reale, ha comunque il torto «di aspirare a una sorta di validità assoluta, senza tempo e senza luogo: con l'involontaria ma perversa conseguenza di relativizzare ulteriormente il discorso sulle fonti, trasferendo all'interno del diritto positivo tutte le incertezze e le contraddizioni che s'incontrano nel campo delle indimostrabili teorie generali»⁴⁷.

4. Concetto descrittivo (o teoretico) e prescrittivo (o dogmatico) di fonte del diritto.

Dall'analisi dei diversi criteri formulati in dottrina, si ricava che nessuno di essi appare sufficiente a individuare le fonti in modo certo. Non resta, pertanto che affidarsi ad un criterio meramente prescrittivo, in base al quale possono essere considerate fonti soltanto quei fatti ed atti giuridici che l'ordinamento definisce tali legittimandoli a costituire il diritto oggettivo⁴⁸.

Occorre, però, premettere che la nozione di “fonte del diritto” può essere intesa non solo in senso prescrittivo (o dogmatico o positivo), ma anche come

⁴⁶ Vedi, nel nostro ordinamento, le disposizioni di cui agli artt. 2909 e 1372 c.c. dedicate rispettivamente agli effetti della sentenza e del contratto. In dottrina, ricorre al criterio dell'efficacia PIZZORUSSO A., *Fonti (sistema costituzionale delle)*, cit., 410.

⁴⁷ Così, PALADIN L., *Le fonti del diritto italiano*, cit., 24.

⁴⁸ Cfr., per tale definizione, CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 46.

concetto descrittivo (o teoretico). Vi sono, infatti, almeno due modi per intendere il sintagma “fonti del diritto”: fonte è concetto teoretico, potenziale, nel senso che si attualizza nella produzione di norme: sono fonti tutti e solo i fatti che producono norme; ma fonte è altresì nozione dogmatica (prescrittiva, positiva), relativa cioè ad un ordinamento dato, predeterminato: sono fonti tutti e solo i fatti che producono norme in (di) tale ordinamento⁴⁹.

In senso prescrittivo, la determinazione delle varie specie di fonti e dei loro reciproci rapporti è il «frutto di scelte altamente politiche»⁵⁰, proprie di ciascun ordinamento posto che è ogni ordinamento che individua le proprie fonti, stabilendo a quali effetti importi l’inclusione o l’esclusione di un certo tipo di atti o fatti giuridici dal novero di quelle fonti. La determinazione delle fonti, infatti, consiste non tanto in un’operazione di “invenzione” o di creazione di categorie di fatti normativi, quanto essenzialmente nel riconoscimento di alcuni e nel disconoscimento di altri e nella fissazione delle condizioni e dei presupposti cui ne sia subordinato il riconoscimento⁵¹.

Ne deriva la relatività del concetto di fonte: le norme di qualificazione delle fonti (c.d. norme sulla produzione del diritto) possono, infatti, variare da ordinamento a ordinamento, da epoca ad epoca⁵².

Tutto ciò, peraltro, non significa che la scelta, operata da ogni ordinamento di certi fatti soltanto ad esclusione di altri come proprie fonti sia totalmente arbitraria. Tale scelta, invero, rispecchierà, più o meno

⁴⁹ In tal senso, MODUGNO F., *Fonti del diritto*, cit., 1 ss., il quale aggiunge che «i due sensi sono intrinsecamente connessi e, si potrebbe dire, complementari, poiché per stabilire se e quando ricorre un determinato tipo di fonte e, soprattutto, per individuare come fonte, in concreto, un certo atto o fatto normativo, è spesso necessario riferirsi al concetto logico-teoretico». Tuttavia, l’A. osserva che «la nozione dogmatica e il concetto teoretico di fonte normativa (e di norma giuridica) non sono rigorosamente distinguibili, non solo perché la prima si ispira a (e presuppone) convincimenti logico-razionali, scelte ideologiche e politiche, e soprattutto risultanze e sedimentazioni storiche che hanno condotto a ritenere che norma giuridica sia quella prescrizione o asserzione qualificativa o costitutiva che si pone in via generale, preventiva e condizionante rispetto ad ogni altra manifestazione, determinazione e prescrizione giuridicamente rilevante, e che quindi “fonte” sia il fatto o l’atto produttivo di tali norme; ma anche, per la ragione inversa, che lo stesso concetto teoretico è spesso desunto (ricostruito) – a posteriori – a partire cioè dalle scelte istituzionali e positive in ordine a quegli atti che hanno per tendenziale, preminente od esclusiva caratteristica quella di produrre prescrizioni o asserzioni qualificative o costitutive che si pongono in via generale, preventiva e condizionante rispetto agli altri atti e fatti giuridicamente rilevanti».

⁵⁰ Cfr. PALADIN L., *Le fonti del diritto italiano*, cit., 21.

⁵¹ In tal senso, CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 932.

⁵² ZAGREBELSKY G., *Il sistema costituzionale delle fonti del diritto*, cit., 6.

inconsapevolmente, le convinzioni comuni entro un determinato ambito sociale su quel che sia diritto ed avrà ad oggetto fatti socialmente significanti, ed in particolare idonei, secondo una valutazione sociale media, ad esprimere e significare regole o norme oggettivabili⁵³. Definendo le proprie fonti, «ogni ordinamento definisce, in fin dei conti, sé medesimo sotto l'aspetto normativo, stabilendo quali, tra le molte e svariate disposizioni normative incessantemente prodotte nell'esperienza giuridica reale, siano da annoverarsi tra quelle che lo compongono (e lo modificano) e dando perciò della norma giuridica [...] una configurazione, a sua volta, convenzionale e storicamente relativa anch'essa»⁵⁴.

Per il giurista positivo, dunque, il concetto di fonte sarebbe relativo e contingente, in quanto il suo valore tecnico-giuridico è apprezzabile soltanto in funzione di un determinato ordinamento giuridico positivamente posto⁵⁵. Nel quadro di un ordinamento dato, le fonti sono innanzitutto fatti assunti ad oggetto di valutazione da parte di altre norme, che ne determinano i contrassegni ed attribuiscono ad essi idoneità a creare diritto. In conclusione, sotto il profilo dogmatico e cioè alla stregua di un ordinamento dato, per accertare se determinate norme esistano come norme di diritto oggettivo è necessario previamente accertare se siano state poste da fatti legittimati quali fonti del diritto stesso. Gli atti-fonte normativi si determinano, cioè, in base ad un «criterio formale e legalistico»⁵⁶: sono o non sono tali, a seconda che così risulti disposto dalle norme costituzionali vigenti.

In teoria generale, invece, si accoglie un diverso concetto di fonti intese nel senso descrittivo, che meglio pone in evidenza la connotazione metaforica dell'espressione: "fonte" concepita come "sorgente" da cui promana il diritto.

La giuridicità delle fonti si configura allora come una qualità intrinseca dei fatti a struttura e contenuto normativo: la fonte è fenomeno giuridico perché produce diritto e non più perché come tale regolata da precedenti norme positivamente vigenti⁵⁷.

⁵³ Cfr. CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 932.

⁵⁴ CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 46.

⁵⁵ In tal senso, v. FRANCESCHELLI R., *Fonti del diritto*, cit., 59.

⁵⁶ CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 47.

⁵⁷ CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, cit., 933.

Nel pensiero dei teorici generale e dei filosofi, quindi, riemerge la pretesa che il diritto oggettivo e le sue fonti non vadano rinchiusi nella circoscritta cerchia degli atti e dei fatti normativi legittimati dall'ordinamento. In altri termini, non tutto il diritto oggettivo deriva dalle fonti formali previamente riconosciute in quanto nessun sistema di fonti fissato in un determinato ordinamento positivo potrà mai essere assolutamente tassativo e compiuto⁵⁸. Neppure negli ordinamenti di tipo "chiuso", infatti, la disciplina positiva delle fonti è così rigida ed esaustiva da non lasciare qualche varco aperto alla creatività dell'esperienza giuridica.

Dall'ammissione di una forza creativa intrinseca alle fonti, deriva, come inevitabile conseguenza, l'affermarsi, ora stabile ora episodico, di fenomeni normativi *extra ordinem*, fuori sistema per definizione ma incontestabilmente atte a generare nuovo diritto⁵⁹ o a modificare, provvisoriamente o permanentemente, lo stesso sistema di partenza⁶⁰.

In relazione a tale fonti – che potremmo anche definire atipiche in un'accezione ampia proprio perché *extra ordinem natae*, affermatesi cioè fuori dagli schemi legali tipici –, poiché manca una preesistente norma di legittimazione, l'idoneità di tali fatti a creare nuovo diritto non può che affermarsi retrospettivamente, *a posteriori*, ricorrendo al criterio dell'effettività⁶¹.

Per le fonti atipiche, infatti, non può valere nemmeno il criterio legalistico e prescrittivo in quanto si sviluppano indipendentemente o addirittura in opposizione al sistema legale delle fonti, con la conseguenza che la loro unica legittimazione consisterebbe appunto nel criterio di effettività, il che finisce per avvicinarle ai fenomeni di creazione spontanea del diritto, quali emblematicamente la consuetudine.

⁵⁸ PALADIN L., *Le fonti del diritto italiano*, cit., 19.

⁵⁹ Alcuni ricollegano la presenza di fonti *extra ordinem* a momenti di crisi radicale degli Stati: così PALADIN L., *Le fonti del diritto italiano*, cit., 19; MODUGNO F., *Fonti del diritto*, cit., 18.

⁶⁰ CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 48.

⁶¹ Cfr. CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 48; ID., *Fonti del diritto*, cit., 926.

5. L'effettività quale fondamento delle fonti atipiche.

La relatività della nozione di fonte del diritto risulta non tanto (o non solo) dal fatto della insufficienza delle norme positive sulla normazione al fine di stabilire quali sono le norme vigenti nel nostro ordinamento giuridico, ma soprattutto dalla esistenza di norme giuridiche le quali, sotto alcuni o sotto molti aspetti, sono assimilabili alle norme prodotte dalle fonti legali, pur restandone fuori. Si è visto, infatti, che non sempre le fonti del diritto sono regolate da un complesso di norme sulla produzione giuridica prestabilita, posto che può accadere che forme di produzione normativa funzionino indipendentemente da una precisa previsione e risultino ciononostante altrettanto produttive di effetti al pari di quelle ufficialmente utilizzate o addirittura si sostituiscano ad esse.

Quest'ultima eventualità rappresenta il caso estremo del rovesciamento di un intero ordinamento, cosicchè un nuovo sistema di fonti viene sostituito a quello anteriormente vigente in modi non riconducibili alle previsioni eventualmente stabilite per la revisione dell'ordinamento previgente. Ciò può accadere in particolari momenti di crisi (o di trasformazione) di un ordinamento giuridico, in cui la «fluidità del processo di giuridificazione non consente di designare con perentoria puntualità i fatti ai quali l'ordinamento conferisce l'attitudine a produrre norme giuridiche»⁶².

Ma possono aversi anche casi di modificazioni parziali del sistema delle fonti che rinvergono il loro fondamento nel citato principio di effettività⁶³.

Sulla scorta di tale principio, un certo tipo di atto o fatto è praticamente considerato come una fonte nonostante non sia contemplato nel relativo catalogo⁶⁴. Si impone pertanto la forza normativa del fatto, non qualificato

⁶² Cfr. LIPARINI, *Le fonti del diritto*, Milano, 2008, XII, 21.

⁶³ Cfr., in senso critico, PALADIN L., *Le fonti del diritto italiano*, cit., 20, per il quale «sostenere che l'effettività per se stessa debba essere inquadrata fra le fonti significherebbe [...] riadattare una visione metagiuridica dei processi di creazione del diritto».

⁶⁴ Cfr. PIZZORUSSO A., *Fonti (sistema costituzionale delle)*, cit., 413. Sul principio di effettività, v. anche PERASSI, *Introduzione alle scienze giuridiche* (1922), Padova, 1967, 40 s.; MORTATI, *Corso di lezioni di diritto costituzionale italiano e comparato*, Roma, 1958, 78 ss.; PIOVANI P., *Effettività (principio di)*, in *Enc. dir.*, XIV, 1965, 431; e, indirettamente, PIZZORUSSO A., *Consuetudine (profili generali)*, in *Enc. giur.*, VIII, 1988, 4 ss. Sul principio

previamente come normativo da norme sulle fonti, la quale si rivela in modo crescente nell'esperienza giuridica ogni qual volta si vengono affermando «ambiti di posizione di regole [...] la cui vincolatività non sempre dipende da definite legittimazioni legali»⁶⁵.

Tipica espressione del principio di effettiva nel sistema delle fonti è costituita dalle norme consuetudinarie: in teoria generale, si afferma, invero, che, «mancando – per definizione – la norma di riconoscimento, la consuetudine non è più fattispecie di norme che la contemplano come fatto idoneo a creare diritto: e se è, tuttavia, fatto normativo, lo è per la sua intrinseca capacità di produrre nuovo diritto, anche fuori e contro il sistema legale delle fonti»⁶⁶.

Essa finisce, quindi, per rientrare nella più vasta e varia fenomenologia dei fatti normativi “originari”, che possono chiamarsi fonti *extra ordinem*, tra le quali possono anche annoverarsi le fonti (scritte) atipiche, quantomeno le fonti atipiche innominate o fuori nomenclatura (v. *supra* par. 2).

Sotto il profilo del criterio di effettività, infatti, la differenza del diritto non scritto nei confronti del diritto scritto si attenua fino a scomparire se si considera che anche le norme da fonte legale sono in definitiva vincolanti

di effettività come criterio di legittimazione dell'intero ordinamento statale cfr. CRISAFULLI V., *Lezioni*, cit., 94 ss.

⁶⁵ Così, LIPARI N., *Le fonti del diritto*, Milano, 2008, XII, 22 s.

⁶⁶ CRISAFULLI V., *Lezioni*, II, cit., 192. Sui caratteri delle norme consuetudinarie, cfr. AGO, *Diritto positivo e diritto internazionale*, in *Scritti di diritto internazionale in onore di T. Perassi*, I, Giuffrè, Milano, 1957, 49 s.; BOBBIO, *Consuetudine (teoria generale)*, in *Enc. dir.*, IX, 1961, 442 ss.; CRISAFULLI V., *Variazioni sul tema delle fonti con particolare riguardo alla consuetudine*, in *Scritti in memoria di A. Giuffrè*, III, Giuffrè, Milano, 1967; FERRARI G., *Introduzione a uno studio sul diritto pubblico consuetudinario*, Giuffrè, Milano, 1950, 57 ss.; ZICCARDI, *La consuetudine internazionale nella teoria delle fonti giuridiche*, in *Comunicazioni e studi di diritto internazionale*, X, Giuffrè, Milano, 1960, 229. In particolare, sul fenomeno delle modificazioni tacite delle norme costituzionali, cfr. BISCARETTI DI RUFFIA, *Le norme di correttezza costituzionale*, Giuffrè, Milano, 1939; CARBONE, *La consuetudine in diritto costituzionale*, Cedam, Padova, 1948; ESPOSITO, *Consuetudine*, in *Enc. dir.*, IX, Milano, 1961, 456 ss.; ID., *Costituzione, leggi di revisione della Costituzione e altre legge costituzionali*, in *Raccolta di scritti in onore di A.C. Jemolo*, vol. III, Milano, 1963, 195 ss.; GOUT, *La costume en droit constitutionnel interne et en droit constitutionnel international*, Paris, 1932; LAFERRIERE, *La costume constitutionnelle, son rôle et sa valeur en France*, in *Revue du droit public*, 1944, 20 ss.; MOTZO, *Disposizioni di revisione materiale e provvedimenti di rottura della Costituzione*, in *Rass. di dir. pubbl.*, 1969, 323 ss.; PIERANDREI, *La Corte costituzionale e le modificazioni tacite della Costituzione*, in *Scritti di diritto costituzionale*, Giappichelli, Torino, 1951, 83 ss.; ROMANO, *Diritto e correttezza costituzionale*, in *Scritti minori*, Giuffrè, Milano, 1940, I, 211 ss.; TOSI, *Modificazioni tacite della Costituzione attraverso il diritto parlamentare*, Giuffrè, Milano, 1959.

soltanto in quanto spontaneamente rispettate e fatte rispettare, ossia in quanto si esprimano, nell'esperienza giuridica, come ripetizione costante di comportamenti uniformi condivisi dai destinatari e sanzionati nelle loro violazioni da parte dei giudici. La media osservanza – che è una forma di *diuturnitas* – vale ad avvicinare il diritto scritto al diritto non scritto, l'uno e l'altro dominati dal principio di effettività che finisce per saldare anche la regola formale con la vita reale dell'ordinamento normativo e a confermarne la validità. Il principio di effettività non significa, tuttavia, che il diritto nasca dal mero fatto della sua osservanza, ma piuttosto che dalla (media) osservanza delle norme, comunque prodotte, possa indursi una convinzione di giuridicità: vi sono norme legali e norme per così dire “fattuali”, le quali sono tutte sostenute da una prevalente convinzione di giuridicità o di convenienza che, tradotta sul piano della media osservanza, può denominarsi principio di effettività⁶⁷.

⁶⁷ In tal senso, MODUGNO F., *Fonti del diritto*, cit., 31.

CAPITOLO II

LA QUALIFICAZIONE DELLE FONTI ATIPICHE DELL'UNIONE EUROPEA: VAGHEZZA DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE E CONTRIBUTO GIURISPRUDENZIALE

1. I criteri di riconoscimento validi per le fonti dell'Unione europea.

I tradizionali criteri formali e sostanziali (generalità-astrattezza, innovatività) teorizzati guardando alle fonti degli ordinamenti nazionali risultano non applicabili alle fonti del nuovo ordinamento europeo e ancor più a quegli atti considerati atipici rispetto al sistema delle fonti previsto dai trattati.

Innanzitutto, la difficoltà di individuare con precisione gli atti diversi da quelli tipici attraverso l'applicazione del criterio formale del *nomen iuris* deriva dalla varietà delle vesti formali utilizzate dalle istituzioni europee per adottare tale tipo di provvedimenti, come sarà ancor più evidente dalla ricostruzione delle singole tipologie delle fonti europee atipiche (*infra* cap. III).

Occorre, poi, ricordare che a livello europeo si è consolidato il principio per cui la qualificazione dell'atto, anche e soprattutto sotto il profilo della sua obbligatorietà, spetta al giudice e dunque alla Corte di Giustizia e al Tribunale di primo grado, in funzione dell'oggetto e delle finalità che in concreto caratterizzano l'atto⁶⁸. Netta appare, dunque, la differenza con l'approccio al problema della qualificazione delle fonti degli ordinamenti degli Stati membri,

⁶⁸ TESAURO, *Diritto dell'Unione europea*, Padova, 2010, 170. Sulle condizioni di ricevibilità del ricorso di annullamento, cfr., in generale, LENAERTS-ARTS, *Procedural law of the European Union*, London, 1999; NASCIBENE-DANIELE (a cura di), *Il ricorso di annullamento nel Trattato istitutivo della Comunità europea*, Giuffrè, Milano, 1998; WELBROEK-VERHEYDEN, *Les conditions de recevabilité du recours en annulation des particuliers contre les actes normatifs communautaires*, in *Cah. droit. eur.*, 1995, 399 ss. Sul ruolo della Corte di giustizia nell'espansione delle competenze comunitarie attraverso varie e differenziate strumentazioni v., tra i tanti, J.H.H.WEILER, *La Corte di giustizia e l'integrazione europea* in B.BEUTLER, R.BIEBER, J.PIPKORN, J.STREIL AND J.H.H.WEILER, *L'Unione europea. Istituzioni, ordinamento e politiche*, Bologna, 1998, 24 ss.; H.RASMUSSEN, *European Court of Justice*, Copenhagen, 1998, 328 ss.; P.MENGOZZI, *La rule of law e il diritto comunitario di formazione giurisprudenziale*, *Riv. di dir. europeo*, 1992, 511 ss.; F.G.JACOBS, *Is the Court of Justice of the European Communities a Constitutional Court?* in D.CURTIN, D.O'KEEFE (a cura di), *Constitutional Adjudication in European Community and National Law. Essays for the Hon. Mr. Justice*, London, 1992.

in cui l'operazione di individuazione è invece stabilita "a monte" dal legislatore (di regola costituzionale) alla quale corrisponde "a valle" il trattamento giuridico dell'atto. Nell'ordinamento europeo, la qualificazione dell'atto è, al contrario, devoluta all'accertamento giurisprudenziale, il quale assume rilievo non solo rispetto agli effetti sostanziali dell'atto, ma anche sul piano processuale, relativamente alla sua impugnabilità o meno e da parte di quale soggetti. L'art. 263 TFUE, infatti, da un lato limita la possibilità d'impugnazione diretta agli atti vincolanti, dall'altro circoscrive tale possibilità ai singoli investiti dagli effetti dell'atto individualmente e direttamente.

Ne deriva che – data anche la sostanziale "indifferenza" dimostrata dalla dottrina al problema degli atti atipici europei⁶⁹ – l'indagine in merito ai criteri di riconoscimento delle fonti europee non possa che concretizzarsi nell'esame delle pronunce della Corte di Giustizia aventi ad oggetto gli atti diversi da quelli legali (e quindi essenzialmente i regolamenti e le direttive). Invero, quasi sempre la dottrina, da un lato, ha evitato l'impostazione di un discorso generale valevole per tutti gli atti che potevano rientrare in questa particolare categoria, cercando di differenziare il discorso per ogni categoria di atti se non per ogni singolo atto prodotto dalla prassi; dall'altro lato, ha invece quasi sempre fatto riferimento, per le sue deduzioni, alle pronunce della Corte di giustizia.

Dalla giurisprudenza pronunciata sul punto, emerge la netta preferenza per l'applicazione di un criterio sostanziale: il consolidato indirizzo giurisprudenziale è ispirato, infatti, al principio della qualificazione sostanziale degli atti europei, secondo cui l'apprezzamento dell'efficacia vincolante dell'atto spetta all'interprete in funzione del contenuto e degli effetti prodotti in concreto dall'atto medesimo, indipendentemente dal *nomen iuris* ad esso attribuito⁷⁰.

Messo da parte il criterio formale, non resta che verificare l'applicabilità di quello sostanziale.

⁶⁹ Per la dottrina che si è occupata del tema si rinvia ai riferimenti bibliografici indicati nel cap. III.

⁷⁰ Si tratta di giurisprudenza costante: v. tra le altre sent. 31 marzo 1971, causa C22/70 Commissione v. Consiglio; sent. 9 ottobre 1990 causa C366/88, Francia v. Commissione.

Occorre premettere che l'accezione del termine "sostanziale" utilizzata dalla giurisprudenza europea è ben diversa da quella a cui fin'ora si è fatto riferimento: mentre, infatti, nella dottrina costituzionalistica nazionale il criterio sostanziale guarda essenzialmente al contenuto della disposizioni dell'atto valutandone di volta in volta la generalità, l'astrattezza e l'idoneità ad innovare l'ordinamento, il criterio sostanziale cui fa riferimento la Corte di giustizia ha come oggetto gli effetti (vincolanti o meno) dell'atto, finendo per assomigliare molto più ad un criterio finalistico o teleologico.

Si consideri, in aggiunta, che l'approccio eccessivamente "casistico" dei giudici europei finisce per svilire la stessa funzione del criterio. Posto che quest'ultima dovrebbe essere proprio quella di astrarre, da una serie determinata di casi ricorrenti nella pratica, un parametro quanto più possibile generale e astratto per orientare l'interprete nella fase di individuazione e riconoscimento delle fonti, onde poi ordinarle e classificarle all'interno del sistema, il ricorso ad un'indagine da condurre sempre e comunque "caso per caso" rende inutile qualsiasi teorizzazione di principio.

Da quanto detto non può non emergere la constatazione dell'impossibilità di applicare i tradizionali criteri alle fonti europee e la necessità di ricorrere unicamente alla qualificazione datane in via giurisprudenziale.

In particolare, i dati maggiormente valorizzati dalle pronunce della Corte di Giustizia sembrano essere quello del fondamento giuridico dell'atto (base giuridica) e quello dell'efficacia (vincolante) verso l'esterno. Soprattutto quest'ultimo è parso decisivo per annoverare o meno gli atti atipici tra le fonti del diritto dell'Unione europea.

Prima di esaminare le principali pronunce giurisprudenziali in tema di atti atipici, si impone una premessa di ordine metodologico: è evidente, infatti, che l'individuazione delle fonti atipiche europee, basandosi unicamente sul dato giurisprudenziale soffrirà sempre di incompletezza e asistematicità. Ciò per lo meno fin quando la questione non sarà affrontata dal legislatore europeo, il quale tuttavia sembra ancora poco incisivo sul punto (*infra* ca. IV). Vale, dunque, a maggior ragione per la nostra indagine ciò che un'autorevole dottrina

ha affermato in merito all'opportunità di procedere all'esame delle fonti di un ordinamento: « risponde a nulla più che ad un artificio ricostruttivo ricondurre le norme che delineano i modelli di condotta nel letto di Procuste di una o più fonti, a lor volta disciplinate da norme sulla produzione (o sulla normazione), poiché esse sono in realtà determinate dai fatti stessi originari che le producono, i quali, per così dire, per virtù propria, spezzano la crosta dell'involucro dogmatico che ogni ordinamento è venuto gradatamente costruendo intorno a se medesimo. Poiché, però, il giurista non può limitarsi a descrivere la complessità del reale, ma deve poter indicare la strada che conduce al rinvenimento delle norme, a volta a volta applicabili, allora la considerazione particolareggiata delle fonti, formali ma anche non formali, non può essere omessa, pur nella consapevolezza che esse non assorgono affatto ad un insieme ordinato, o, come si usa dire, a sistema. Non può trattarsi che di una visione "rapsodica" che consente forse di concludere che, se le fonti "formali" sono condizioni sufficienti per l'individuazione di (alcune) norme vigenti in un ordinamento, esse non sono condizioni necessarie perché le norme stesse effettivamente si producano»⁷¹.

2. La giurisprudenza europea in tema di atti atipici: considerazioni generali e sindacabilità degli atti atipici.

Il principio di qualificazione sostanziale di cui si è detto trova applicazione anche con riferimento alla categoria degli atti atipici, sebbene è necessario precisare che la Corte di Giustizia ha dato vita, sul punto, ad una giurisprudenza spesso «poco chiara e sistematica»⁷². Il sindacato giurisprudenziale dei giudici europei, inteso ad annullare gli atti atipici ritenuti illegittimi ai sensi dell'art. 263 TFUE (già art. 230 TCE) ha evidenziato infatti un orientamento non scevro da incongruenze, senza peraltro affrontare mai la preliminare questione dell'ammissibilità di tali atti nell'ordinamento dell'Unione. Tuttavia, le pronunce della Corte hanno consentito di individuare

⁷¹ MODUGNO, *Fonti del diritto*, in *Enc. giur.*, cit., 89.

⁷² MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, in *Riv. dir. eur.*, 1998, 530.

le fattispecie in cui all'atto atipico può essere ricondotta efficacia giuridica anche vincolante.

Va ricordato, innanzitutto, che anche gli atti atipici che producono effetti vincolanti possono essere impugnati di fronte alla Corte di Giustizia alle condizioni stabilite dall'art. 263 TFUE, il quale, al comma 1, stabilisce la competenza della Corte di Giustizia ad esercitare «un controllo di legittimità sugli atti legislativi, sugli atti del Consiglio, della Commissione e della Banca centrale europea che non siano raccomandazioni o pareri, nonché sugli atti del Parlamento europeo e del Consiglio europeo destinati a produrre effetti giuridici nei confronti di terzi» e un controllo di legittimità sugli atti degli altri organi o organismi dell'Unione «destinati a produrre effetti giuridici nei confronti di terzi». A favore dell'ammissibilità di un controllo sugli atti atipici depone, quindi, la stessa formulazione letterale della norma, che parla di controllo di legittimità sugli atti che non siano raccomandazioni o pareri, evitando ogni diverso riferimento alle altre categorie di atti indicate dai trattati. Se da tale formulazione può dedursi con certezza che il sindacato giurisdizionale è limitato agli atti avente carattere vincolante, sembra invece contro la norma escludere la possibilità di impugnare anche atti atipici, qualora abbiano efficacia vincolante⁷³. Ciò anche in ragione di esigenze di certezza del diritto e di garanzia di una tutela giurisdizionale piena ed effettiva. In definitiva, l'identificazione degli atti impugnabili non avviene attraverso il loro *nomen iuris*, ma piuttosto con riferimento ai loro effetti giuridici.

Relativamente agli atti atipici, dall'analisi della giurisprudenza emerge che l'efficacia vincolante (e la conseguente possibilità di impugnazione) può essere ricondotta essenzialmente a tre fattispecie⁷⁴.

Innanzitutto, quando l'atto atipico esplicita la posizione assunta da un'istituzione dell'Unione europea esso è suscettibile di far sorgere in capo ai singoli il legittimo affidamento sulla vigenza e sull'obbligatorietà delle disposizioni in esso contenute. L'efficacia vincolante si dispiega, in tali ipotesi,

⁷³ In tal senso, POCAR, *Diritto dell'Unione e delle Comunità europee*, Milano, 2006, 320.

⁷⁴ MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 530 s.; CELOTTO, *L'efficacia delle fonti comunitarie nell'ordinamento italiano. Normativa, giurisprudenza e prassi*, Torino, 2003, 109.

in base al principio di legittimo affidamento⁷⁵, qualora i destinatari dell'atto atipico abbiano tenuto in buona fede un comportamento conforme a quello prescritto.

Parimenti, qualora l'istituzione comunitaria, attraverso un atto atipico, "autolimiti" il potere discrezionale di cui dispone, pur rimanendo libera di modificare in qualsiasi momento la portata dell'atto, attraverso un provvedimento di eguale natura o un altro atto normativo tipico, si assiste al dispiegarsi di effetti vincolanti per lo stesso soggetto emanante. In questa seconda circostanza, opererebbe il principio generale dell'autolimitazione dei poteri, ricompreso tra i principi generali degli Stati membri e perciò stesso rientrante tra quelli dell'ordinamento europeo.

Infine, in base al criterio dell'effettività, un atto atipico può dispiegare efficacia vincolante qualora le disposizioni abrogative o modificative di atti (anche tipici) siano state accettate dagli Stati membri. Invero, quest'ultima circostanza, più delle altre, denota la peculiarità dell'ordinamento europeo che risente delle logiche proprie del diritto internazionale in cui la volontà degli Stati sovrani conserva comunque un margine di incidenza ampio, tale da prevalere, in alcuni casi, su quella delle istituzioni dell'organizzazione sovranazionale.

Così, la Corte non ha esitato a sindacare la legittimità di alcuni atti diversi da quelli previsti dai trattati qualora abbia ritenuto che gli stessi avessero prodotto effetti giuridici vincolanti (ed ha proceduto al loro annullamento per incompetenza dell'organo o per mancato rispetto delle regole di procedura).

In verità, in una risalente pronuncia gli atti adottati dalle istituzioni al di fuori delle forme prescritte sono stati considerati privi di qualunque effetto giuridico, e pertanto esclusi dal sindacato della Corte⁷⁶.

⁷⁵ In generale, sul principio comunitario del legittimo affidamento e su i suoi risvolti nel diritto interno cfr. LORELLO, *La tutela del legittimo affidamento tra diritto interno e diritto comunitario*, Torino, 1998; IMMORDINO, *Revoca degli atti amministrativi e tutela dell'affidamento*, Torino, 1999.

⁷⁶ Cfr. sentenza 10 dicembre 1957, cause riunite 1 e 14/57, *Societe des usines a tubes de la sarre c. Alta autorità*.

Tuttavia, la sempre più frequente prassi degli atti atipici ha condotto la Corte ad assumere una posizione nella quale, da un lato, viene riconosciuta alle istituzioni la possibilità di utilizzare atti non previsti e atipici, e, dall'altro, viene ammessa la competenza della Corte a valutare la vera natura dell'atto, esaminando il suo contenuto e risalendo alle intenzioni degli organi emananti. Come detto, l'idoneità dell'atto a produrre effetti vincolanti risulta il criterio decisivo per la sua sindacabilità.

Così la Corte ha:

a) annullato un atto perché contrario al regolamento interno dell'istituzione che lo aveva emanato (sentenza del 23 febbraio 1988, causa C-68/86, *Regno Unito c. Consiglio* § 48: «il Consiglio [...] è tenuto a rispettare la regola procedurale da esso stesso fissata all'art. 6, n. 1, del suo regolamento interno. Esso non può discostarsene, sia pure con una maggioranza più elevata di quella richiesta per l'adozione o la modifica del regolamento interno, senza una modifica formale del regolamento stesso, che è un atto adottato ai sensi dell'art. 5 del trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica. Ne consegue che, nella fattispecie, l'inosservanza dell'art. 6, n. 1, del regolamento interno del Consiglio va considerata come una violazione delle forme sostanziali ai sensi dell'art. 173, 1 comma, del trattato»);

b) sottoposto a sindacato di legittimità una deliberazione del Consiglio che autorizzava gli Stati membri a stipulare un accordo internazionale in tema di trasporti su strada, avendo ritenuto la sua natura di atto produttivo di effetti giuridici in quanto aveva come fine quello di fissare una linea di condotta obbligatoria per le istituzioni e per gli Stati membri (sentenza del 31 marzo 1971, causa C-22/70, *Commissione c. Consiglio*, caso AETS, § 52/55: «la deliberazione del Consiglio verteva su un oggetto che rientra nella competenza della Comunità; di conseguenza gli Stati membri non potevano agire fuori dall'ambito delle istituzioni comuni. Per quanto riguarda lo scopo dei negoziati definito dal Consiglio, si deve ritenere quindi che la deliberazione 20 marzo 1970 non era semplicemente l'espressione o la constatazione di un coordinamento volontario, bensì aveva la finalità di stabilire una linea di condotta vincolante per le istituzioni come per gli Stati membri e destinata ad

incidere in seguito sul contenuto del regolamento. Nella parte della deliberazione relativa alla procedura dei negoziati, il Consiglio ha adottato disposizioni atte a derogare, eventualmente, alle procedure contemplate dal trattato per quanto riguarda la negoziazione e la conclusione di accordi coi paesi terzi. La deliberazione 20 marzo 1970 ha quindi prodotto precisi effetti giuridici, nei rapporti fra la Comunità e gli Stati membri, sia nei rapporti fra istituzioni»);

c) dichiarato ricevibile il ricorso contro un codice di condotta emanato dalla Commissione (che organizzava un sistema di informazioni sulle irregolarità suscettibili di prodursi nell'erogazione dei finanziamenti operati dai fondi strutturali) perché produttivo di effetti giuridici (sentenza del 13 novembre 1991, causa C-303/90, *Francia c. Commissione*, § 24-25: «imponendo agli Stati membri obblighi specifici relativi al contenuto dell'informazione nonché alla frequenza e alle modalità della comunicazione di detta informazione alla Commissione, il codice eccede quanto previsto dall' art. 23, n. 1, del citato regolamento n. 4253/88. Ciò considerato, si deve constatare che il codice costituisce un atto destinato a produrre effetti giuridici propri, distinti da quelli di cui all' art. 23 del citato regolamento n. 4253/88, e che, pertanto, può costituire oggetto di ricorso di annullamento»);

d) dichiarato ricevibile il ricorso contro una comunicazione della Commissione che, sotto il pretesto di interpretare alcune disposizioni di una direttiva, introduceva nuovi obblighi (sentenza del 16 giugno 1993, causa C-325/91, *Francia c. Commissione* § 19-23: «la comunicazione prende in considerazione delle categorie di imprese in una maniera generale ed astratta secondo criteri oggettivi poiché indica le imprese attraverso i criteri che attengono alla loro appartenenza ad un determinato settore e al livello del loro fatturato. [...] Dalle considerazioni sopra esposte risulta che la Commissione, imponendo agli Stati membri di comunicarle annualmente e in modo generale e sistematico i dati relativi alle relazioni finanziarie di una data categoria di imprese che realizzano un determinato fatturato, ha aggiunto nuovi obblighi a quelli previsti dall' art. 5, n. 2, della direttiva. Occorre pertanto considerare la comunicazione un atto destinato a produrre effetti giuridici propri, distinti da

quelli dell' art. 5, n. 2, della direttiva [80/723] sulla trasparenza, e che quindi essa può essere oggetto di un ricorso d' annullamento»);

e) annullato una decisione della Commissione in tema di aiuti di Stato, perché contraria ad una lettera agli Stati membri accettata da questi ultimi, sulla scorta del fatto che le norme da applicare agli aiuti erogati dagli Stati in un determinato settore, espresse dalla Commissione in una comunicazione relativa alla sua politica in materia ("disciplina") ed accettate dagli Stati membri, hanno efficacia vincolante e, pertanto, esse costituiscono un atto di portata generale non modificabile implicitamente con una decisione individuale, la quale non può essere invocata successivamente, in forza dei principi di parità di trattamento e di tutela del legittimo affidamento, per giustificare una nuova inosservanza delle predette norme. (sentenza del 26 marzo 1993, causa C-313/90, caso CIRFS, § 35-36: «le norme enunciate nella disciplina ed accettate dagli Stati membri hanno, in particolare, l'effetto di revocare riguardo a determinati aiuti, rientranti nel campo di applicazione della disciplina stessa, l'autorizzazione precedentemente concessa e, pertanto, di qualificarli nuovi e di assoggettarli all' obbligo di notifica previa. Ne consegue che il fatto che la disciplina sia il risultato di un accordo tra gli Stati membri e la Commissione non può modificare né il significato oggettivo dei suoi termini né la sua efficacia vincolante»);

f) annullato una decisione del Consiglio perché contraria ad un accordo con la Commissione, sostenendo che costituisce un atto produttivo di effetti giuridici e, in quanto tale, impugnabile con un ricorso d'annullamento ai sensi dell'art. 173 del Trattato la decisione con cui il Consiglio ha attribuito il diritto di voto agli Stati membri ai fini dell' adozione in seno all' Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura di un accordo inteso a favorire il rispetto delle misure internazionali di conservazione e di gestione da parte dei pescherecci in alto mare (sentenza del 19 marzo 1996, causa C-25/94, *Commissione c. Consiglio*, § 37: « Il voto del Consiglio ha dunque prodotto effetti giuridici nei rapporti fra la Comunità e gli Stati membri, fra le istituzioni e, infine, fra la Comunità ed i suoi Stati membri, da un lato, ed altri soggetti di

diritto internazionale, in particolare la FAO e i suoi Stati membri, dall' altro. Pertanto, esso costituisce un atto ai sensi dell'art. 173 del Trattato»);

g) annullato per incompetenza un atto della Commissione contenenti istruzioni interne che attribuivano poteri autonomi all'organo adottante in materia di campionamento e analisi dei prodotti agricoli (sentenza 9 ottobre 1990, causa C-366/88, *Repubblica francese c. Commissione*, § 9-10: «Si deve rilevare, inoltre, che, in linea di principio, le istruzioni interne producono effetti solamente nella sfera interna dell'amministrazione e non creano diritti od obblighi in capo a terze persone. Atti di tal genere non rappresentano, quindi, atti lesivi idonei, in quanto tali, ad essere oggetto di un ricorso per annullamento ai sensi dell' art . 173 del Trattato [...]. L'atto impugnato si differenzia, tuttavia, da una semplice istruzione di servizio sia per le circostanze che ne hanno caratterizzato l'emanazione sia per le modalità di elaborazione, redazione e pubblicazione. Dal fascicolo emerge, infatti, che nella specie si tratta di una posizione espressa dalla Commissione sull'estensione del potere di controllo dei propri dipendenti incaricati in materia di campionamento ai sensi dell'art. 9 del citato regolamento n. 729/70»; § 23-25: «il provvedimento controverso non si limita ad un'esplicitazione delle norme dettate dall'art. 9 del citato regolamento n. 729/70, bensì estende la portata di tale norma, conferendo alla Commissione il potere di effettuare campionamenti indipendentemente dagli Stati membri e definendo le modalità del proprio intervento. Quanto al potere della Commissione di emanare norme che estendano la portata dell'art. 9 del regolamento n. 729/70, si deve sottolineare che un tale potere non è minimamente previsto dal detto regolamento e che, in ogni caso, solamente il Consiglio è autorizzato, in base al n. 3 dello stesso articolo, ad adottare norme generali di applicazione del medesimo articolo. Dalle considerazioni che precedono emerge che il provvedimento impugnato costituisce una decisione emanata da un' autorità incompetente.»);

h) dichiarato la propria competenza ad interpretare le disposizioni emanate da un consiglio di associazione, istituito da un accordo di associazione tra la Comunità e un Paese terzo (nella specie, alcune decisioni adottate dal

consiglio di associazione istituito dall'accordo di associazione CEE-Turchia onde assicurare la graduale attuazione della libera circolazione dei lavoratori prevista da norme pattizie di carattere programmatico), qualora siano direttamente efficaci, tenuto conto del tenore letterale, dello scopo e della natura delle disposizioni medesime (sentenza 20 settembre 1990, causa C-192/89, *S. Z. Sevince c. Staatssecretaris van Justitie*, § 8-10: «le disposizioni di un accordo concluso dal Consiglio, in conformità agli artt. 228 e 238 del Trattato, formano, dal momento dell'entrata in vigore dell'accordo, parte integrante dell'ordinamento giuridico comunitario [...]. La Corte ha altresì dichiarato che, dato il loro collegamento diretto con l'accordo di cui costituiscono l'attuazione, le decisioni del consiglio di associazione formano, allo stesso titolo dell'Accordo e dal momento dell'entrata in vigore del medesimo, parte integrante dell'ordinamento giuridico comunitario [...]. Poiché la Corte è competente a pronunciarsi in via pregiudiziale sull'Accordo, in quanto atto emanato da una delle istituzioni della Comunità [...], essa è del pari competente pronunciarsi sull'interpretazione delle decisioni adottate dall'organo istituito dall'Accordo e incaricato di dare a questa attuazione»).

Dalla giurisprudenza passata in rassegna, emerge che l'oggetto del sindacato della Corte risulta notevolmente ampliato fino a ricomprendere quasi tutte le tipologie di atti atipici sviluppati nella prassi (su cui cfr. diffusamente *infra* cap. III).

Tuttavia, va rilevato che la giurisprudenza della Corte appare contraddittoria posto che, in talune occasioni, ha negato l'efficacia vincolante facendo riferimento esclusivamente a criteri attinenti la denominazione e la forma dell'atto, mentre, in altre, l'ha riconosciuta in virtù della qualificazione sostanziale attribuita all'atto. Invero, la maggior parte delle pronunce aderisce a quest'ultimo orientamento in sintonia con le affermazioni di principio secondo cui l'azione di annullamento è esperibile «nei confronti di qualsiasi provvedimento adottato dalle istituzioni (indipendentemente dalla sua natura e dalla sua forma) che miri a produrre effetti giuridici»⁷⁷. Tuttavia non sono

⁷⁷ Cfr. sentenza 31 marzo 1971, causa C-22/70 *Commissione c. Consiglio (AETS)*, punto 38/43.

mancate decisioni, soprattutto risalenti ai primi anni di attività della Corte, in cui viene dato esclusivo peso alla veste formale dell'atto.

3. La valorizzazione del crisma formale nelle prime pronunce della Corte di Giustizia.

Come anticipato, nelle prime pronunce in tema di atti atipici, è possibile riscontrare una maggiore attenzione della Corte per gli aspetti meramente formali dei provvedimenti oggetto di impugnazione dinanzi ad essa.

In ambito CECA, la Corte si era occupata della questione degli atti atipici già nel 1963. Così nella sentenza *Usines Henricot* (sentenze 5 dicembre 1963, cause riunite 23/63/, 24/63, 52/63), era stata esclusa la ricevibilità di un ricorso introdotto contro talune lettere dell'Alta Autorità poiché, a dispetto del loro tenore imperativo, esse apparivano sfinite dei requisiti di forma necessari affinché potesse essere loro riconosciuta una natura decisoria. La Corte si trovò ad affermare che «la doverosa tutela giuridica degli interessati implica che essi siano in grado di identificare in base alla sua semplice forma una decisione gravida di conseguenze giuridiche così rilevanti, prima fra le quali la fissazione di un termine tassativo di impugnazione. Perché un atto abbia valore di decisione è soprattutto necessario che i destinatari siano in grado di comprendere chiaramente di trovarsi di fronte ad un atto di tale natura». Nel caso di specie, il fatto che le lettere impugate non risultassero deliberate ed adottate collegialmente dall'Alta Autorità, e che non recassero la firma di uno dei suoi membri, costituivano risultanze sufficienti ad escluderne l'impugnabilità.

Nelle prime pronunce in ambito CE, la Corte, pur abbandonando il criterio formale ai fini della sindacabilità dell'atto e quindi della ricezione del ricorso, sembra attribuire ancora una certa importanza ai requisiti formali come parametro onde valutare la legittimità dell'atto.

Con maggiore sforzo esplicativo, la Corte comincia ad annullare i c.d. atti "mascherati", in cui cioè l'apparenza formale non corrisponde alla sostanza.

A tal proposito, si veda il caso esaminato nella sentenza del 15 marzo 1967, cause riunite da 8 a 11/66, *Cementeries*, in cui la Corte è stata chiamata a statuire sul ricorso introdotto contro una lettera con cui la Commissione informava le imprese interessate che l'esenzione dalle ammende per i comportamenti notificati ai sensi dell'articolo 15, n. 5 del regolamento 17/1962, non era applicabile nella fattispecie. In tale pronuncia, i giudici europei hanno riconosciuto l'impugnazione ricevibile e fondata, in quanto la comunicazione, privando le imprese ricorrenti della protezione consistente nell'esonero temporaneo dalle ammende, era suscettibile di incidere sugli interessi di quest'ultime, modificando la loro situazione giuridica. Il provvedimento della Commissione si configurava, quanto meno per i suoi effetti, come una decisione, nonostante il fatto che il suo *nomen iuris*, l'intestazione, la firma e le procedure di notifica non fossero in alcun modo indicative della sua reale natura giuridica.

Il criterio formale, veniva usato più tardi dalla Corte, non tanto per non ammettere il ricorso, ma sostanzialmente per decretare la mancanza di effetti giuridici di atti atipici.

In generale, nella causa C-74/69, la Corte, di fronte ad un atto informale della Commissione con cui la stessa interpretava le statuizioni contenute in un regolamento, afferma che «interpretazioni ufficiose di un regolamento, quali quelle contenute in un atto non formale della Commissione, non possono essere considerate come interpretazioni autentiche del diritto comunitario. Atti del genere, senza dubbio utili per l'applicazione di determinati regolamenti, non hanno effetto vincolante e non possono quindi garantire che la descrizione delle merci cui si riferiscono abbia in tutti gli stati membri la stessa portata. L'applicazione uniforme del diritto comunitario è garantita solo da atti formali adottati a norma del trattato» (§ 9).

In particolare, la Corte ha poi negato effetti vincolanti valorizzando di volta in volta diversi elementi formali, quali la denominazione, la procedura di approvazione, il rispetto delle regole di pubblicità, la base giuridica dell'atto.

In primo luogo, nella sentenza del 13 novembre 1964, cause riunite 90 e 91/63, *Commissione c. Granducato del Lussemburgo e Regno del Belgio* la

Corte ha basato la decisione della controversia fermandosi alla denominazione ed alla forma dell'atto per negarne gli effetti vincolanti. In quest'ultima decisione, infatti, la Corte di Giustizia ha negato il carattere vincolante di una risoluzione con la quale il Consiglio si era impegnato ad adottare una certa decisione entro una data stabilita, sostenendo che «la risoluzione del Consiglio di adottare una decisione ai sensi dell'articolo 43 entro il 31 luglio 1962, di guisa che il regolamento per i prodotti lattiero-caseari entrasse in vigore entro il 1 novembre successivo, non ha posto in essere termini della stessa natura di quelli contemplati nel trattato. Che tale fosse l'intenzione del Consiglio emerge dalla circostanza che la denominazione e la forma dell'atto non sono quelle proprie dei provvedimenti del Consiglio vincolanti a norma dell' articolo 189. Non osservando i termini autoimpartitisi con la risoluzione del 4 aprile 1962, il Consiglio non ha quindi violato il trattato».

In altre pronunce è stato invece valorizzato il tenore letterale e il contesto giuridico entro cui è stato emanato l'atto.

Ad esempio, nel valutare la ricevibilità di un ricorso introdotto dal governo lussemburghese avverso una risoluzione del Parlamento intesa a modificare le sedi di servizio dei membri di questa istituzione, la Corte ha rigettato la tesi secondo la quale si sarebbe trattato di un atto avente natura non decisoria, relativo alla sfera amministrativa e interna del Parlamento, nei seguenti termini: «occorre osservare, senza attribuire una eccessiva importanza all'uso del verbo 'decide' nel testo della risoluzione controversa, che dalla stessa lettera risulta come essa contempli provvedimenti concreti, che consistono nella definitiva ripartizione degli uffici e del personale della segreteria generale tra Strasburgo e Bruxelles. Il Parlamento, anche se ai punti 2 e 3 della risoluzione di cui trattasi, incarica l'ufficio di presidenza e la segreteria generale di procedere a modifiche strutturali ed a preparare i provvedimenti di riorganizzazione, lo fa perché esso stesso ha deciso queste modifiche e questa riorganizzazione ed esige che alla ripartizione decisa facciano seguito misure di attuazione. Dall'esame del contenuto della risoluzione controversa emerge quindi che essa ha un carattere decisorio preciso e concreto e produce effetti giuridici» (§ 21-23).

Nei casi in cui la natura vincolante dell'atto si presti maggiormente a dubbio, il giudice europeo include nella valutazione anche elementi che normalmente sarebbero esclusi dall'analisi, quali le circostanze che hanno caratterizzato l'emanazione e le modalità di elaborazione, redazione e pubblicazione⁷⁸.

Così per esempio, nella citata sentenza *Francia c. Commissione* del 13 novembre 1991, trattandosi di stabilire la natura giuridica di un codice di condotta relativo alle informazioni sulle irregolarità nell'ambito delle azioni finanziate dai fondi strutturali della Comunità, la Corte sembra aver considerato il ricorso ricevibile in seguito non solo ad un raffronto tra i contenuti del codice e quelli della norma regolamentare cui aveva dato attuazione, ma anche in considerazione del fatto che, a dispetto del suo *nomen iuris*, il codice era stato accompagnato da modalità di redazione e di pubblicità tali da rendere inequivocabile la volontà di vincolare i destinatari.

Infine, nella sentenza del 16 giugno 1993, causa 325/21, Comunicazione in materia di aiuti di Stato, la motivazione della Corte si è basata unicamente sul riscontro della base giuridica dell'atto impugnato.

Nel caso di specie, la Corte ha sindacato la legittimità dell'atto della Commissione che introduceva, a carico dei Paesi membri, un obbligo sistematico e generalizzato di informazione relativo agli aiuti di stato concessi nel settore manifatturiero, modificando così la disciplina prevista dall'art. 5, par. 2, della direttiva della Commissione n. 80/723 (c.d. direttiva trasparenza).

In questa pronuncia, dopo aver accertato che la comunicazione impugnata costituiva un atto destinato a produrre effetti giuridici propri e che, in quanto tale, era suscettibile di formare oggetto di un ricorso per annullamento, la Corte di Giustizia ha infatti assunto rilevanti ai fini dell'illegittimità dell'atto atipico soltanto i vizi di forma, sulla base della certezza del diritto. La Corte ha affermato in particolare che «Tale esigenza di certezza del diritto fa sì che qualsiasi atto che miri a produrre degli effetti giuridici debba trarre la propria forza vincolante da una disposizione del diritto comunitario che dev'essere espressamente indicata come base giuridica e che

⁷⁸ Cfr. sentenza 9 ottobre 1990, causa C-366/88, *Repubblica francese c. Commissione*.

prescrive la forma giuridica di cui l'atto dev'essere rivestito» (§ 26). L'omessa indicazione di tale fondamento da parte dell'atto atipico impugnato ne ha comportato conseguentemente l'illegittimità.

Nonostante, dall'analisi delle sentenze citate, emerga una certa rilevanza attribuita al crisma formale – utilizzato a volte quale parametro per le ricevibilità del ricorso, altre volte quale parametro per la legittimità dell'atto –, occorre tuttavia precisare che nella più recente giurisprudenza il criterio formale appare senz'altro recessivo a favore della netta preferenza per un approccio sostanziale nella valutazione degli atti atipici.

4. La definitiva adesione al criterio della qualificazione sostanziale.

La prima pronuncia in cui la Corte sembra aderire apertamente al criterio della qualificazione sostanziale dell'atto è rappresentato dal già ricordato caso AETS, dove la Corte ha riconosciuto che una deliberazione adottata dal Consiglio il 20 marzo 1970, nella quale veniva definita la procedura di negoziazione dell'Accordo europeo relativo al lavoro degli equipaggi dei veicoli adibiti ai trasporti internazionali su strada (cosiddetta *AETS*), poteva costituire oggetto di sindacato giurisdizionale in quanto «l'azione di annullamento deve [...] potersi esperire nei confronti di qualsiasi provvedimento adottato dalle istituzioni che, indipendentemente dalla loro natura e dalla loro forma, mirino a produrre effetti giuridici» (§ 38/43).

Siffatto provvedimento non era stato sottoposto a pubblicazione né a notifica, ma risultava solamente dal processo verbale della riunione durante la quale era stato adottato; esso inoltre non recava alcuna menzione della base giuridica, né sembrava contenere, avendo riguardo al suo tenore letterale, effetti giuridicamente vincolanti.

Pertanto, sulla scorta di tali considerazioni, il Consiglio, chiamato in giudizio dalla Commissione la quale lamentava il mancato rispetto della procedura di adozione dell'atto, sosteneva l'irricevibilità del ricorso e l'impossibilità di sottoporre a sindacato tale tipo di atto. Quest'ultimo – a parere dello stesso Consiglio – avrebbe avuto la natura di «concertazione

politica fra gli Stati membri in sede di Consiglio, dalla quale non sarebbe quindi scaturito alcun diritto, non sarebbe stato imposto alcun obbligo, né sarebbe stata modificata alcuna situazione giuridica» (§ 34/37).

La Corte, al contrario, qualifica diversamente l'atto impugnato.

Innanzitutto, si osserva che «la deliberazione del Consiglio verteva su un oggetto che rientra nella competenza della Comunità; di conseguenza gli Stati membri non potevano agire fuori dall'ambito delle istituzioni comuni». Per quanto riguarda lo scopo dei negoziati definito dal Consiglio, si ritiene quindi che la deliberazione in questione «non era semplicemente l'espressione o la constatazione di un coordinamento volontario, bensì aveva la finalità di stabilire una linea di condotta vincolante per le istituzioni come per gli Stati membri» e destinata ad incidere in seguito sul contenuto del regolamento 543/1969 in materia di armonizzazione di disposizioni in materia di trasporti su strada, in quanto, nella parte della deliberazione relativa alla procedura dei negoziati, il Consiglio ha adottato «disposizioni atte a derogare, eventualmente, alle procedure contemplate dal trattato per quanto riguarda la negoziazione e la conclusione di accordi coi paesi terzi». In definitiva, l'atto ha prodotto «precisi effetti giuridici, sia nei rapporti fra la Comunità e gli Stati membri, sia nei rapporti fra istituzioni» (§ 52/55).

Si aggiunga che la Corte, nel merito del ricorso, ha anche respinto l'allegazione della Commissione secondo la quale l'atto controverso sarebbe stato viziato anche dalla mancanza di motivazione e di qualsiasi fondamento giuridico, affermando che tali requisiti, imposti dal trattato per l'adozione dei regolamenti, delle direttive e delle decisioni, non valgono per un atto di natura particolare quale la deliberazione di cui è causa.

Ciò detto, è evidente che la sentenza esaminata rappresenti un importantissimo precedente nella materia degli atti atipici: per la prima volta infatti, la Corte riconosce la possibilità del prodursi di precisi effetti giuridici, sia nei rapporti tra la Comunità e gli stati membri, sia nel rapporto tra istituzioni, a prescindere dal rispetto dei requisiti di forma e procedurali.

Analogamente la Corte ha concluso in merito alla risoluzione del Consiglio adottata all'Aia il 1976, riguardante delle misure di conservazione delle risorse ittiche, oggetto della sentenza 4 ottobre 1979, causa 141/78.

In questo caso la Corte ha espressamente sancito che tale risoluzione (e in particolare l'allegato VI alla stessa) è obbligatoria per gli Stati membri e deve essere ricompreso tra le fonti di diritto comunitario, costituendo espressione specifica del dovere di cooperazione sancito in termini generali dall'articolo 10 del trattato CE, che impone agli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dal trattato o determinati dagli atti delle istituzioni.

Per tali atti – sostiene la Corte – non possono intendersi solamente i regolamenti, le direttive, le decisioni. Del resto risulta chiaramente dal 2° comma dell'articolo 10 che taluni obblighi giuridici imposti agli Stati membri risultano non da un atto specifico del Consiglio o della Commissione ma dall'obbligo generale loro incombente di agire in conformità alla lettera e allo spirito del trattato.

Nel caso di specie, il provvedimento impugnato attua, nel campo particolare cui si applica, gli obblighi di collaborazione che gli Stati membri hanno assunto aderendo alla Comunità. La Corte osserva, infine, che l'osservanza di questi obblighi appare particolarmente necessaria in una situazione in cui è risultato impossibile, a causa delle divergenze di interessi non ancora composte, instaurare una politica comune in un settore, come quello della conservazione delle risorse biologiche del mare, in cui dei risultati pratici possono essere ottenuti solo mediante la collaborazione di tutti gli stati membri.

In linea con tale orientamento favorevole al riconoscimento di effetti giuridici vincolanti a seguito dell'analisi sostanziale del contenuto dell'atto, si colloca la sentenza del 2 marzo 1994, causa C-316/91, dove l'atto controverso era un regolamento finanziario del 29 luglio 1991, applicabile alla

cooperazione per il finanziamento dello sviluppo ai sensi della quarta convenzione ACP-CEE⁷⁹.

Il Consiglio faceva valere che il regolamento finanziario non era un atto impugnabile *ex art.* 173 del Trattato. Benché tale atto sia un atto del Consiglio non si tratterebbe, infatti, di un atto adottato a norma delle disposizioni del Trattato bensì in forza di una facoltà conferita al Consiglio da una disposizione di un accordo internazionale di cui sono parti l'insieme degli Stati membri.

Dopo aver ricordato che il ricorso di annullamento deve potersi esperire nei confronti di qualsiasi provvedimento adottato dalle istituzioni e mirante a produrre effetti giuridici, indipendentemente dalla sua natura e dalla sua forma e a prescindere dalla questione se l'atto sia stato adottato dall'istituzione ai sensi delle disposizioni del Trattato, la Corte afferma «che un ricorso del Parlamento contro un atto di un'istituzione diretto a produrre effetti giuridici è ricevibile indipendentemente dalla questione se l'atto sia stato adottato dall'istituzione ai sensi delle disposizioni del Trattato» (§ 9).

Non sono mancati, tuttavia, casi in cui la Corte ha escluso la produzione di effetti vincolanti da parte di atti atipici qualificati semplicemente come espressioni di intenti politici delle istituzioni.

A tal proposito si veda, il caso deciso nella sentenza 24 ottobre 1974, causa 9/73, in cui la Corte si è pronunciata sull'interpretazione della risoluzione adottata dal Consiglio e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio il 23 marzo 1971, in merito alla realizzazione per tappe dell'Unione economica e monetaria.

Con questa risoluzione il Consiglio aveva (*rectius* sembrava avere) vietato agli Stati membri di poter liberare i cambi valutari, mantenendoli in un regime di libera fluttuazione. La Commissione e gli Stati membri sostenevano che, non essendo ancora state elaborate le procedure perché tale materia fosse trattata a livello comunitario, il trattato lasciava una libertà di azione agli Stati

⁷⁹ La quarta convenzione ACP-CEE è stata conclusa a Lomè il 15 dicembre 1989 tra la Comunità e gli Stati membri da un lato e 68 Stati dell'Africa, dei Caraibi e dell'Oceano Pacifico dall'altro (G.U.C.E. 1991, L 266, p. 1); è stata approvata con decisione del Consiglio e della Commissione del 25-2-1991 (G.U.C.E. 1991, L 229, p. 3).

membri che non poteva far sorgere, a favore dei singoli, dei diritti che i giudici nazionali sarebbero tenuti a sanzionare.

In quella occasione, la Corte affermò che la risoluzione menzionata esprimeva sostanzialmente solo una volontà politica del Consiglio e dei rappresentanti degli Stati membri, non essendo idonea, per il suo contenuto produrre effetti giuridici vincolanti.

Dalla giurisprudenza europea esaminata, è possibile tentare di delineare uno schema generale applicabile agli atti diversi da quelli tipici, onde stabilirne la loro appartenenza o meno al sistema delle fonti europee.

Gli elementi che la Corte sembra individuare come caratterizzanti un atto delle istituzioni produttivo di effetti vincolanti possono essere essenzialmente individuati nel modo seguente:

- la “somiglianza” della forma dell’atto a quella di un atto tipico sia per la denominazione sia per il tenore letterale delle espressioni utilizzate nel preambolo;
- la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea;
- l’adozione dell’atto da parte di un’istituzione europea;
- la partecipazione al procedimento di formazione dell’atto di altri organismi dell’Unione europea;
- la produzione di effetti giuridici nei confronti delle istituzioni e per gli Stati membri (perché ad esempio indicante linee di condotta vincolanti).

Inoltre, a fronte di una divergenza tra aspetti formali, che sembrano far propendere per la non vincolatività dell’atto, e aspetti sostanziali che depongono invece nel senso contrario prevalgono questi ultimi.

Emblematico, in tal senso, appare il caso esaminato nella sentenza del 20 marzo 1997, *Comunicazione in materia di fondi pensione* (causa 57/95).

Nella fattispecie si trattava di una comunicazione adottata dalla Commissione e integralmente pubblicata nella serie C della Gazzetta ufficiale, avente lo scopo di far conoscere l'orientamento generale della Commissione in ordine all'applicazione agli enti di previdenza dei principi fondamentali del Trattato.

La Commissione aveva sollevato un'eccezione di irricevibilità, affermando che la comunicazione non costituiva un atto impugnabile, posto che non era destinata a produrre effetti giuridici e che, attraverso essa, la Commissione non avrebbe avuto intenzione di imporre obblighi agli Stati membri.

Al riguardo la Commissione assumeva anzitutto che la comunicazione non ha carattere vincolante, poiché i termini «deve» o «devono» sono di volta in volta preceduti da un verbo che esprime soltanto un parere. Essa fa valere poi che l'esame del contenuto della comunicazione dimostra come si tratti di una comunicazione interpretativa che si limita a ricordare le conseguenze dell'applicazione diretta dei principi del Trattato agli enti di previdenza e la quale non aggiunge obblighi nuovi a quelli derivanti direttamente dalle norme del Trattato. Infine, la comunicazione non sarebbe ufficialmente indirizzata agli Stati membri e non sarebbe stata loro notificata.

La Corte, rigettando gli argomenti addotti dalla Commissione, non dà alcun peso né alla formulazione letterale delle disposizioni né al fatto che la comunicazione non sia stata notificata. Si legge nella decisione, infatti, che «quanto all'argomento della Commissione secondo cui la comunicazione non è stata notificata agli Stati membri, è sufficiente osservare che tale circostanza non può modificare la natura vincolante della comunicazione» (§ 22).

Per converso, si afferma che l'unico criterio applicabile è quello che fa riferimento al concreto contenuto dell'atto: «per stabilire se la comunicazione miri a produrre effetti giuridici nuovi rispetto a quelli connessi all'applicazione dei principi fondamentali del Trattato, si deve esaminare il contenuto. Si deve esaminare pertanto se la comunicazione si limiti ad esplicitare le disposizioni relative alla libera prestazione dei servizi, alla libertà di stabilimento e alla libera circolazione dei capitali applicabili agli enti di previdenza, o se essa stabilisca obblighi specifici rispetto a queste disposizioni» (§ 9).

Pertanto, posto che il contenuto stesso delle disposizioni della comunicazione dimostra che esse non possono essere considerate come già insite nelle norme del Trattato CE relative alla libera prestazione dei servizi, alla libertà di stabilimento e alla libera circolazione dei capitali, e intese

soltanto a chiarirne la corretta applicazione, la Corte qualifica la comunicazione impugnata come un atto destinato a produrre effetti giuridici propri, distinti da quelli già previsti dalle norme del Trattato relative alla libera prestazione dei servizi, alla libertà di stabilimento e alla libera circolazione dei capitali, ritenendola impugnabile con un ricorso di annullamento.

In definitiva, la Corte dimostra nelle decisioni esaminate, di aver ormai fatto proprio il criterio sostanziale, il quale permette di considerare come produttivi di effetti giuridici atti atipici non previsti dal trattato, indipendentemente quindi dalla loro forma, secondo una tendenza via via crescente di voler sottoporre al suo controllo un numero sempre più numeroso di atti adottati dalle istituzioni, superando il dettato letterale dell'articolo 263 TFUE (già art. 230 del trattato CE).

Questo percorso ha determinato l'abbandono del criterio formale che caratterizzava le sue prime sentenze in nome di un criterio sostanziale che sposta l'attenzione sul reale valore dell'atto e sulla sua capacità di produrre degli effetti giuridici.

La Corte non ha, invece, mai preso posizione sulla questione dell'ammissibilità *tout court* degli atti atipici nell'ordinamento europeo nonostante fosse stata più volte stimolata in tal senso dalle osservazioni degli avvocati generali, i quali peraltro hanno insistentemente sollevato dubbi in merito all'opportunità di consentire alle istituzioni europee di utilizzare atti non previsti per esercitare le competenze affidate all'Unione (*infra* cap. IV, par. 4).

Anzi in linea generale si noti che la Corte non solo non ha mai compiuto analisi approfondite in ordine alla natura degli atti sottoposti al suo esame, ma non ha nemmeno mai usato l'espressione "atti atipici".

E' evidente che l'assenza di una analisi di tipo generale ha consentito alla Corte di poter stabilire di volta in volta la sua competenza a sindacare qualsivoglia atto, nonché di poter essere libera di qualificare ogni volta l'atto sottoposto al suo sindacato. L'adesione al principio della qualificazione sostanziale rinviene la sua principale ragione proprio nel tentativo della Corte di non far "sfuggire" al controllo giurisdizionale atti (a volte contenenti disposizioni vincolanti) adottati dalle istituzioni fuori dalle forme legali: se la

Corte, invero, si fosse dichiarata in linea di principio incompetente a giudicare sui ricorsi di annullamento aventi ad oggetto atti atipici, avrebbe conseguentemente favorito la creazione di una “zona franca” nell’ambito dell’attività normativa delle istituzioni, con elusione della garanzia di una tutela giurisdizionale piena ed effettiva. Senza dubbio, l’altra strada percorribile dai giudici dell’Unione sarebbe stata quella di vietare in radice l’adozione di atti atipici, provvedendo a chiudere il sistema delle fonti europee. Tuttavia, è pienamente comprensibile la reticenza della Corte in merito, posto che l’organo più idoneo (o meglio competente) ad effettuare una scelta in tal senso non è di certo quello giurisdizionale. In altri termini, i trattati sarebbero la sede naturale in cui stabilire la definitiva qualificazione delle fonti del diritto dell’Unione.

Ad ogni modo, tale atteggiamento non ha dato vita ad una chiara giurisprudenza della Corte di giustizia, la quale, a volte, ha dichiarato l’incapacità degli atti atipici di produrre effetti giuridici, altre volte invece ha affermato la loro idoneità a produrre tali effetti ma ha poi in concreto annullato gli atti stessi, più raramente ha affermato la loro obbligatorietà. Ne è derivato, evidentemente, l’effetto di incrementare quella situazione di incertezza del diritto dell’Unione che la Corte ha più volte dichiarato di voler combattere. Prima di affrontare tali aspetti problematici, giova esaminare i principali “tipi” di atti non previsti adottati dalle istituzioni europee. Invero, le oscillazioni della giurisprudenza sono anche dovute alla grande varietà di atti atipici presenti nella prassi, la cui eterogeneità non ha favorito certo la Corte nel tracciare una linea di condotta chiara e univoca.

CAPITOLO III

LE SINGOLE TIPOLOGIE DI ATTI ATIPICI DELL'UNIONE EUROPEA

1. Gli atti dell'Unione europea: quadro generale.

L'Unione europea – quanto meno stando alla lettera dei trattati – può esercitare le proprie competenze solo mediante atti aventi struttura ed effetti predeterminati e analiticamente descritti, tra i quali principalmente quelli elencati nell'art. 288 TFUE (già art. 249 TCE): regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri.

Più in generale, il sistema normativo comunitario comprende:

- *fonti di diritto primario*, ovvero i Trattati istitutivi delle Comunità europee, come modificati ed integrati da atti ed accordi successivamente stipulati e, a partire dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, anche la Carta dei diritti fondamentali;

- *fonti di diritto comunitario secondario o derivato*, ovvero gli atti adottati dalle istituzioni comunitarie, nei limiti delle competenze ad esse attribuite dai Trattati;

- una categoria di *fonti eterogenee* composta da norme di diritto internazionale generale, accordi internazionali e principi generali dell'ordinamento comunitario.

Caratteristica essenziale del sistema comunitario è la possibilità per le istituzioni comunitarie di adottare atti normativi che, come si è detto, costituiscono le fonti di diritto comunitario secondario o derivato. Nell'ambito di tale categoria, è opportuno distinguere tali fonti in “atti tipici” e “atti atipici”.

I primi sono espressamente previsti dal trattato: regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri.

I secondi, come vedremo, sono contemplati da altre disposizioni del trattato (regolamenti interni, atti preparatori, programmi generali) o si sono affermati in via di prassi (comunicazioni, inviti, risoluzioni, dichiarazioni,

accordi), e hanno efficacia diretta o indiretta negli Stati, secondo quanto ricostruito, caso per caso, dalla Corte di giustizia.

Prima di esaminare nel dettaglio gli atti atipici europei, giova, pertanto, soffermarsi brevemente sulle caratteristiche degli atti c.d. tipici.

Quanto a questi ultimi, la loro finalità principale, ovvero ravvicinare le legislazioni nazionali, può essere perseguita, a seconda delle diverse materie, mediante atti immediatamente applicabili in tutti gli Stati membri (a prescindere, dunque, da un recepimento da parte dello Stato membro) o mediante atti che fissano principi generali a cui le singole legislazioni devono uniformarsi: in questo secondo caso – è bene sottolinearlo – l'atto comunitario necessita, per produrre i suoi effetti, di una attuazione da parte dello Stato membro⁸⁰.

A questi due diversi strumenti corrispondono le due principali fonti comunitarie: i regolamenti e le direttive.

L'art. 288 TFUE recita: «Il regolamento ha portata generale. Esso è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli

⁸⁰ Sulle fonti europee c.d. derivate e sul loro impatto negli ordinamenti nazionali, la letteratura è vastissima; in tale sede ci si limita a ricordare: DANIELE, *Diritto dell'Unione europea. Dal Piano Schuman al progetto di Costituzione per l'Europa*, Giuffrè, Milano, 2010; DE VERGOTTINI, *Note sugli atti normativi ed amministrativi dell'ordinamento comunitario europeo*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1963, 887 ss.; DONATI, *Le fonti del diritto dell'Unione*, Relazione alla Giornata di studio in ricordo di Alberto Predieri, sul Trattato che istituisce una Costituzione per l'Unione Europea, Firenze, 18 febbraio, 2005, in www.giustamm.it; IACCARDINO, *Gli atti delle Comunità europee*, Jovene, Napoli, 1960; ID., *Introduzione ad un profilo sistematico degli atti delle Comunità europee*, Jovene, Napoli, 1970; MATTIONI, *La rilevanza degli atti comunitari nell'ordinamento italiano*, Giuffrè, Milano, 1971; MONACO, *Diritto delle Comunità europee e diritto interno*, Giuffrè, Milano, 1967; PANEbianco, *L'esecuzione degli atti normativi comunitari in Italia*, in CAPOTORTI, *L'incidenza del diritto comunitario nell'ordinamento italiano*, Roma, 1981; PESCATORE, *L'ordre juridique des Communautés européennes. Etude des source du droits fondamentaux dans l'ordre juridique communautaire*, in *Annuaire français de droit International*, 1975, 383 ss.; QUADRI, *Diritto internazionale pubblico*, Liguori, Palermo, 1965; RUGGERI, *Continuo e discontinuo nella giurisprudenza costituzionale, a partire dalla sent. n. 170 del 1984, in tema di rapporti tra ordinamento comunitario e ordinamento interno: dalla "teoria" della separazione alla "prassi" dell'integrazione intersistemica*, in *Giur. cost.*, 1991, 1583 ss.; ID., *Fonti e norme nell'ordinamento e nell'esperienza costituzionale*, Giappichelli, Torino, 1993; SORRENTINO, *Corte costituzionale e Corte di Giustizia delle Comunità europee*, Giuffrè, Milano, 1970, I; TESAURO, *Procedura di adeguamento al diritto comunitario: problemi antichi e nuovi propositi*, in *Riv. it. dir. pubbl. com.*, 1992, 385 ss.; TIZZANO, *La tutela dei privati nei confronti degli Stati membri dell'Unione europea*, in *Foro it.*, 1995, IV, 26 ss.; ZILLER, *Il nuovo Trattato europeo*, Bologna, 2007.

Stati membri». Le tre caratteristiche tipiche dei regolamenti – portata generale, obbligatorietà in tutti i loro elementi e diretta applicabilità in ciascuno degli Stati membri – pongono immediatamente in evidenza il carattere normativo di questi atti, sostanzialmente equiparabili, quanto meno dal punto di vista dell'efficacia, alle “leggi” nel diritto nazionale⁸¹.

Il medesimo articolo prevede, poi, che «La direttiva vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi». Si tratta di un atto che si rivolge agli Stati membri e che ha efficacia vincolante per quanto riguarda il risultato da raggiungere, mentre lascia liberi gli organi nazionali di scegliere discrezionalmente le forme e gli atti per recepirlo⁸².

⁸¹ Sui regolamenti in particolare, cfr. BALLARINO, *Regolamenti comunitari*, in *Enc. giur.*, XXVI, Roma, 1991; CATALANO, *A proposito della recezione dei regolamenti comunitari nella legislazione degli Stati membri*, in *IE*, 1971, 11 ss.; CONFORTI, *Regolamenti comunitari, leggi nazionali e Corte costituzionale*, in *Foro it.*, 1976, I, 542 ss.; FAVARA, *I regolamenti comunitari tra Corte costituzionale e Corte di Giustizia delle Comunità europee*, in *Rass. Adv. St.*, 1976, I, 915 ss.; GIUFFRIDA, *Riproduzione di regolamenti comunitari ed atti di produzione normativa secondaria*, in *Riv. dir. intern.*, 1986, 241 ss.; GRANELLI, *Ancora sulla costituzionalità dei regolamenti comunitari*, in *Dir. e prat. trib.*, 1974, II, 3 ss.; GUZZETTA, *Costituzione e regolamenti comunitari*, Giuffrè, Milano, 1994; MARANELLA, *I regolamenti comunitari*, in *Raccolta di scritti in memoria di A. Lener*, a cura di B. Carpino, Ed. scient. it., Napoli, 1989, 609 ss.; MONACO, *Natura ed efficacia dei regolamenti delle Comunità europee*, in *Riv. dir. intern.*, 1961, 393 ss.; ID., *Il problema della completezza dei regolamenti comunitari*, in *Riv. dir. eur.*, 1975, 183 ss.; NARDI, *Norme interne riproduttive di regolamenti comunitari e interpretazione a titolo di pregiudiziale*, in *Giur. it.*, 1981, I, 1, 1421 ss.; ORLANDI, *L'attuazione di regolamenti comunitari*, in *Rass. parl.*, 1997, 85 ss.; PUGLISI, *La pratica riproduttività della normativa italiana di attuazione dei regolamenti della comunità economica europea*, in *Giur. cost.*, 1981, II, 271 ss.; RIBOLZI, *L'inosservanza da parte di Stati membri di obblighi derivanti da regolamenti comunitari*, in *Foro Padano*, 1975, V, 1 ss.; SBOLCI, *Le lacune nei regolamenti della Comunità economica europea*, in *Riv. dir. intern.*, 1973, 525 ss.; SORRENTINO, *Regolamenti comunitari e riserva di legge*, in *Dir. e pr. trib.*, 1974, II, 245 ss.; TOSATO, *I regolamenti delle Comunità europee*, Giuffrè, Milano, 1965; ID., *Regolamenti comunitari*, in *Enc. dir.*, Milano, 1988, XXXIX, 682 ss.; TIZZANO, *Sull'incostituzionalità delle leggi italiane incompatibili con i regolamenti comunitari*, in *Foro it.*, 1976, I, 2299 ss.; TOSCANO, *In tema di applicabilità dei regolamenti comunitari nei singoli Stati membri: il caso dell'Italia*, in *ND*, 1974, 268 ss.

⁸² Sulle direttive in generale, cfr. BALLARINO, *Direttive comunitarie*, in *Enc. giur.*, XI, Roma, 1991; CAPELLI, *Le direttive comunitarie*, Giuffrè, Milano, 1983; MERUSI-CLARICH, *Direttiva*, in *Enc. giur.*, XI, Roma, 1989; SAULLE, *Direttiva comunitaria*, in *Enc. dir.*, Aggiornamento II, Milano, 1998, 292 ss. Sul problema dell'efficacia delle direttive, cfr. BISCOTTINI, *Sull'applicabilità immediata di talune direttive comunitarie*, in *Riv. dir. proc. pen.*, 1974, 230 ss.; CONFORTI, *Il problema degli effetti diretti delle decisioni e delle direttive comunitarie ed il terzo colloquio della federazione internazionale per il diritto europeo*, in *An. dir. intern.*, 1965, 362 ss.; ID., *Sulle direttive della CEE*, in *Riv. dir. proc. pen.*, 1972, 225 ss.; ID., *L'esecuzione delle direttive comunitarie*, in *Foro it.*, 1976, I, 2326 ss.; CORTESE RIVA PALAZZI, *L'applicabilità immediata delle direttive comunitarie*, in *Foro Padano*, 1971, IV, 3 ss.; DANIELE, *Tendenze attuali della giurisprudenza comunitaria in merito alla nozione di norme direttamente efficaci*, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, 1995, 219 ss.; FERRANTE, *La natura*

Assistiamo, così, ad un processo normativo articolato in due fasi: una prima (a livello comunitario) che vincola i soli Stati al raggiungimento di un dato risultato; ed una seconda (a livello nazionale) consistente nella trasposizione nel diritto interno degli obiettivi individuati dalle direttive.

Accanto a queste due principali tipologie, i trattati disciplinano ulteriori forme di normazione comunitaria: le decisioni⁸³, atti vincolanti, diretti a destinatari specificamente individuati (per questo vengono equiparate ai “nostri” atti amministrativi), su cui si dirà diffusamente *infra*; le raccomandazioni ed i pareri, atti ad efficacia non vincolante (art. 288 TFUE). Le raccomandazioni sono manifestazioni di carattere esortativo indirizzate a Stati membri, istituzioni comunitarie o privati cittadini affinché orientino il loro comportamento conformemente agli interessi delle Comunità⁸⁴. I pareri sono comunicazioni di carattere conoscitivo attraverso i quali le istituzioni comunitarie esprimono opinioni su fatti e questioni⁸⁵.

2. La prassi degli atti atipici europei.

Ciò detto in merito agli atti “tipici” adottati dalle istituzioni europee, occorre rilevare che la prassi comunitaria evidenzia il ricorso ad atti diversi da quelli espressamente indicati dai trattati istitutivi per l’assolvimento dei

giuridica della direttiva dettagliata, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, 1979, 299 ss.; FUIANO, *L'exécution des directives de la CEE en Italie*, in *Cah. Dr. Europ.*, 1971, 662 ss.; GIACALONE, *Sull'efficacia “verticale” ed “orizzontale” delle direttive comunitarie*, in *Giur. cost.*, 1998, I, 198 ss.; GORI, *L'applicabilità diretta delle decisioni e delle direttive della CEE nell'ordinamento degli Stati membri*, in *Giur. it.*, 1971, I, 137 ss.; PANDOLFELLI, *Classificazione delle direttive comunitarie fra le fonti del diritto interno*, in *Giust. pen.*, 1962, I, 161 ss.; SBOLCI, *L'applicabilità immediata delle direttive comunitarie e l'ordinamento italiano*, in *Riv. dir. intern.*, 1977, 17 ss.

⁸³ Cfr. GORI, *Sul concetto di decisione nel Trattato CECA*, in *RS*, 1960, 117 ss.; MENGOZZI, *Diretta applicabilità del diritto comunitario, poteri del giudice ordinario e decisioni della commissione CEE*, in *Contratto e impresa*, 1990, 56 ss.; SEPE, *Decisioni, comunitarie e loro attuazione nell'ordinamento interno*, in *Rass. amm.*, 1992, 1195 ss.; VILLANI, *In tema di efficacia diretta delle decisioni comunitarie*, in *Riv. dir. intern.*, 1989, 609 ss.

⁸⁴ In dottrina, cfr. BALLARINO, *L'interpretazione delle raccomandazioni comunitarie*, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, 1977, 494 ss.; CORTESE PINTO, *Le raccomandazioni nel diritto della Cee*, in *Riv. dir. eur.*, 1989, 339 ss.; MALINTOPPI, *Le raccomandazioni internazionali*, Milano, 1958, 306 ss.

⁸⁵ Cfr. MENGOZZI, *I pareri nel diritto comunitario*, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, 1987, 25 ss.

compiti affidati alle istituzioni europee. Il quadro degli atti europei, quale definito dai trattati, si è infatti arricchito di non poche figure di atti atipici, i quali costituiscono una categoria assolutamente eterogenea di strumenti giuridici variamente denominati e con caratteristiche ed effetti anche molto dissimili l'uno dall'altro: alcuni sono privi di un esplicito fondamento e addirittura di una specifica denominazione, altri, pur rinvenendo la propria base giuridica in una norma dei trattati appaiono ciononostante «singolari»⁸⁶ o «anomali»⁸⁷; alcuni hanno efficacia solo nei rapporti interni tra le istituzioni, altri producono effetti, anche vincolanti, nei confronti dei loro destinatari.

Tali atti sono, però, tutti accomunati dal fatto che costituiscono il frutto di una prassi delle istituzioni che si è andata progressivamente consolidando e di cui si possono solo supporre le motivazioni alla base.

In primo luogo, va segnalato che la prassi degli atti atipici è di certo stata facilitata dall'«esiguità» dell'elenco dei tipi di atti europei ammessi e dall'assenza di una gerarchia delle fonti del diritto dell'Unione europea, circostanza che ha consentito una certa elasticità nell'utilizzo di atti diversi da quelli previsti anche per l'emanazione di norme vincolanti. Tale lacuna ha, infatti, lasciato indefiniti la forza giuridica reciproca e il rango rispettivo degli atti di diritto derivato, aprendo un varco per l'ingresso nell'ordinamento europeo di atti privi di correlazione tra la veste giuridica definita dal trattato e gli effetti da essi prodotti, favorendo in tal modo la proliferazione di strumenti atipici in luogo di quelli tipizzati.

Inoltre, la tipologia degli atti fissata dal trattato si è rivelata, man mano, sempre meno in grado di soddisfare le esigenze collegate o conseguenti allo sviluppo delle competenze dell'Unione, alla complessità dei rapporti interistituzionali e, in generale, al consolidarsi delle caratteristiche proprie dell'ordinamento europeo rispetto ai tradizionali sistemi di cooperazione internazionale.

Salvo ad approfondire in seguito le ragioni della presenza degli atti atipici nell'ordinamento giuridico europeo (*infra* cap. IV, par. 1), qui ci si

⁸⁶ Cfr. TESAURO, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 166.

⁸⁷ Cfr. FERRARI-BRAVO-MOAVERRI-MILANESI, *Lezioni di diritto comunitario*, Napoli, 2002, 172.

limita a rilevare che la prassi in tema di atti atipici ha sviluppato nel tempo un numero e una varietà crescente di strumenti atipici, insistenti per altro su settori sempre più ampi. Si annoverano così, a titolo esemplificativo: risoluzioni, comunicazioni, decisioni *sui generis*, dichiarazioni comuni, accordi interistituzionali, accordi amministrativi *sui generis* ed altri atti ancora.

Occorre premettere la difficoltà di definire la natura e gli effetti propri a ciascuno strumento atipico e prima ancora quella di porre ordine in un insieme così vasto ed eterogeneo di atti, che ad ogni modo saranno oggetto di una dettagliata disamina nei paragrafi successivi, a cui supporto si è anche ritenuto opportuno affiancare una ricerca specifica degli atti atipici adottati in alcuni anni scelti come “campione” (*infra* Appendice). Invero, in tale operazione, non sono apparsi sufficienti gli orientamenti forniti dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell’Unione europea (v. *supra* cap. II) la quale ha affrontato la questione degli atti atipici incidentalmente e in modo sistematico, tale da privare la dottrina dei punti di riferimento che la stessa ha, invece, fornito in altre questioni del diritto europeo non meno controverse. Ciononostante, è possibile riscontrare alcuni tentativi di classificazione degli atti atipici.

3. I diversi criteri di classificazione degli atti atipici.

L’eterogeneità degli atti atipici ha indotto la dottrina a proporre classificazioni diverse, in ragione del rilievo assunto volta per volta dalle loro caratteristiche e finalità. Sono stati individuati, pertanto, differenti parametri, quali la base giuridica, la procedura deliberativa, l’efficacia prodotta, i destinatari etc.

In particolare:

- in funzione della *base giuridica*, è possibile distinguere: atti previsti dai trattati; atti previsti implicitamente dai trattati; atti non previsti dai trattati;
- in relazione all’*incidenza sulla normazione*, è possibile distinguere: atti con funzione pre-normativa; atti con funzione para-normativa; atti con funzione post-normativa;

- in funzione degli *effetti*, è possibile distinguere: atti con effetti vincolanti; atti con effetti non vincolanti;

- in funzione dei *destinatari*, è possibile distinguere: atti esterni; atti interni e ancora atti rivolti a destinatari specifici o con portata generale.

La dottrina ha mostrato di prestare particolare attenzione ai primi due criteri, riferiti, l'uno, ai caratteri formali del *nomen iuris* e della base giuridica, l'altro, alla funzione svolta rispetto all'attività normativa tipica delle istituzioni.

Quest'ultimo è apparso, invero, ad alcuni maggiormente idoneo a cogliere la crescente rilevanza del fenomeno nell'ambito della produzione normativa comunitaria⁸⁸.

In base a tale parametro, sono stati individuati, innanzitutto, strumenti di carattere preparatorio di nuove politiche dell'Unione e informativo di quelle in corso (es. Libri verdi, Libri bianchi), che svolgono, tendenzialmente, una funzione pre-normativa. Una seconda categoria sarebbe costituita dagli strumenti di interpretazione e di applicazione del diritto comunitario esistente (es. linee guida), che hanno natura para-normativa. Da ultimo, vi sono strumenti di carattere correttivo con cui si mira a conferire efficacia a una politica dell'Unione (es. dichiarazioni di carattere politico per stimolare una maggiore cooperazione fra Stati membro): in questi casi viene assolta una funzione di carattere post-normativo⁸⁹.

Diversa, invece, è la distinzione tra atti previsti, atti solo implicitamente previsti e atti non previsti affatto dai trattati, trattandosi di una classificazione basata interamente sul dato formale della previsione normativa e del fondamento giuridico degli atti e che non lascia spazio a considerazioni circa il loro contenuto e i loro effetti. Tuttavia, essa è quella più utilizzata dalla dottrina⁹⁰, che cerca forse di affidarsi a criteri quanto più certi possibili e meno

⁸⁸ Cfr. DE BERNARDIN, *Soft law*, in *Diz. dir. pubbl.*, diretto da S. Cassese, VI, Milano, 2006, 5605.

⁸⁹ La classificazione è di SENDEN, *Soft Law in European Community Law*, Portland Oregon, Hart Publishing, 2004, 118 ss.

⁹⁰ Cfr. MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 521 s.; BALLARINO, *Diritto europeo*, Padova, 2010, 113; POCAR, *Diritto dell'Unione e delle Comunità europee*, cit., 319; STROZZI, *Diritto dell'Unione europea. Parte istituzionale. Dal Trattato di Roma al Trattato di Lisbona*, Torino, 2009, 261; FERRARO, *Le fonti del diritto dell'Unione europea*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 2008, I, 76.

suscettibili di “soggettivismi” nel tentativo di fare chiarezza in un campo così difficile da ordinare.

Vengono, così, in rilievo, innanzitutto, gli atti previsti dai trattati – seppur da norma diverse da quella che prevede gli strumenti normativi tipici dell’Unione – ma che comunque risultano in un certo senso “anomali” o perché dispiegano i loro effetti solo all’interno dell’istituzione che li emana (regolamenti interni delle istituzioni e regolamenti di procedura) o perché sono predisposti in vista dell’adozione di altri atti tipici (proposte della Commissione e posizioni comuni raggiunte nel quadro delle procedure di codecisione e di cooperazione) o ancora per il loro peculiare contenuto (constatazione dell’avvenuta approvazione del bilancio generale da parte del presidente del Parlamento europeo).

A ben vedere, tuttavia, gli atti meramente interni e quelli con funzione pre-normativa non possono essere considerati vere e proprie fonti del diritto in quanto i primi esauriscono la loro efficacia nell’ambito dell’organismo competente per la loro adozione (o al più nell’ambito dei rapporti interistituzionali) non esplicando effetti verso l’esterno, mentre i secondi sono atti endoprocedimentali, tipici dell’*iter* formativo degli atti normativi.

In tale prima categoria, assumono invece rilievo certamente le decisioni c.d. *sui generis*: si tratta di atti che nascono come tipici (dal punto di vista formale) in quanto previsti dall’art. 288 TFUE ma che sono atipici sotto il profilo sostanziale perché non hanno destinatari definiti (*infra* par. 4.1).

Esistono, poi, talune tipologie di strumenti giuridici previsti solo implicitamente dai trattati, come gli accordi interistituzionali (*infra* 4.4).

Più numerosa è l’ultima categoria composta dagli atti rispetto ai quali non è dato rinvenire alcun riferimento normativo, comunemente chiamati «fuori nomenclatura o non nominati»⁹¹: risoluzioni del Parlamento europeo e del Consiglio, dichiarazioni comuni delle istituzioni, conclusioni generali, accordi amministrativi stipulati dalla Commissione, etc. Infine, assumono particolare rilevanza pratica le comunicazioni ed altri atti assimilati ad esse (*infra* 4.2), adottate soprattutto in materia di concorrenza e di aiuti di stato.

⁹¹ Cfr. BALLARINO, *Diritto europeo*, cit., 113

Tra di essi è poi possibile distinguere, caso per caso e in concreto, gli atti contenenti un provvedimento autonomo, suscettibile di produrre effetti giuridici vincolanti, da quelli dotati di mero carattere programmatico, esplicitanti cioè il punto di vista o le linee d'azione che saranno seguite dalle istituzioni europee⁹².

Fatte tali premesse, occorre procedere all'esame dettagliato delle più importanti tipologie di atti atipici europei diffusi nella prassi.

4. I singoli atti atipici dell'Unione europea.

I paragrafi seguenti saranno dedicati alla disamina dei principali atti atipici europei e in particolare alle decisioni c.d. *sui generis* adottate dal Consiglio, alle comunicazioni della Commissione, alle risoluzioni del Consiglio e del Parlamento e agli accordi stipulati tra le istituzioni europee. Saranno inoltre presi in esame alcuni accordi internazionali *sui generis*, adottati dai rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, qualora la spinta propulsiva all'azione della Comunità non possa derivare da norme del Trattato ma sia necessaria invece una forma di cooperazione concepita a livello intergovernativo. Infine, tenuto conto che le tipologie di atti europei atipici sono troppo numerose per poter essere esaminate tutte nel dettaglio e che, peraltro, esse sono tra loro troppo eterogenee per poter essere classificate compiutamente, ci limiteremo a passare in rassegna, in ultimo, gli altri atti meno frequenti nella prassi e meno rilevanti per gli effetti concretamente esplicati.

4.1. Decisioni *sui generis*.

Come noto, le decisioni sono espressamente incluse dal trattato nell'elenco "tipico" delle fonti del diritto europeo e specificamente previste

⁹² MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 522.

dall'art. 288 TFUE, il quale stabilisce, innanzitutto, che «la decisione è obbligatoria in tutti i suoi elementi».

Nell'originario assetto, prima delle modifiche apportate dal Trattato di Lisbona, la decisione nasceva come provvedimento avente carattere individuale, in quanto essa aveva per destinatari singoli soggetti specificamente designati (Stati membri oppure persone fisiche o giuridiche) alle quali era formalmente diretta. Ne derivava anche la necessità di notificare il provvedimento, cui seguiva a volte la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee (nella parte che comprende gli atti per i quali la pubblicazione non è condizione di applicabilità)⁹³.

La natura di atti individuali, inoltre, faceva propendere per la natura non normativa di tali provvedimenti, più simili agli atti amministrativi di diritto interno. Invero, si è sostenuto che le decisioni non siano degli atti normativi in senso proprio, il che non esclude che le stesse abbiano una notevole incidenza sui loro destinatari nella misura in cui – in virtù della loro obbligatorietà generale – equivalgono a comandi che devono essere eseguiti, allo stesso modo degli atti amministrativi interni, muniti anch'essi del carattere di esecutorietà⁹⁴.

Tuttavia, non si è mancato di rilevare che, quando la decisione è rivolta ad uno o più Stati membri, l'obbligo posto ai destinatari può essere quello di adottare provvedimenti normativi (i quali tuttavia non entrano a far parte del diritto europeo, collocandosi tra le fonti interne ai singoli ordinamenti nazionali)⁹⁵ e, più in generale, che le stesse decisioni possono talvolta acquistare carattere normativo. In particolare, ciò avviene quando vengono emanate decisioni con carattere generale, indirizzate ad una pluralità di persone non determinate o quando abbiano come destinatari uno o più Stati membri. In quest'ultima ipotesi, l'effetto normativo discenderebbe da dato per cui «lo Stato membro destinatario si presenta come una collettività, cosicché le misure che vengono adottate per eseguire una simile decisione nell'ordinamento

⁹³ Cfr. GAJA, *Fonti comunitarie*, in *Dig. disc. pubbl.*, VI, Torino, 1996, 442.

⁹⁴ In tal senso, cfr. MONACO, *Le fonti del diritto comunitario*, in PENNACCHINI-MONACO-FERRARI-BRAVO, *Manuale di diritto comunitario*, I, Torino, 1983, 77.

⁹⁵ Cfr. GAJA, *Fonti comunitarie*, cit., 442.

interno dello Stato possono dar luogo ad effetti non prevedibili a priori anche nei riguardi di soggetti diversi da quello che è il destinatario delle decisioni»⁹⁶.

Le decisioni di portata generale, quindi, indubbiamente concorrono alla formazione del diritto comunitario e ben possono essere incluse nel novero delle fonti normative europee.

Ciò appare ancora più evidente ove si consideri che la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha riconosciuto a tali atti la possibilità di esplicare effetti diretti, nel senso che una persona fisica o giuridica può acquistare una situazione giuridica attiva nei confronti di uno Stato membro al quale la decisione imponga un obbligo. Si legge, infatti, nella sentenza *Grad*: «sarebbe in contrasto con la forza obbligatoria attribuita dall' articolo 189 alla decisione l'escludere, in generale, la possibilità che l'obbligo da essa imposto sia fatto valere dagli eventuali interessati. In particolare, nei casi in cui le autorità comunitarie abbiano, mediante decisione, obbligato uno Stato membro o tutti gli Stati membri ad adottare un determinato comportamento, la portata dell'atto sarebbe ristretta se i singoli non potessero far valere in giudizio la sua efficacia e se i giudici nazionali non potessero prenderlo in considerazione come norma di diritto comunitario. Gli effetti di una decisione possono non essere identici a quelli di una disposizione contenuta in un regolamento, ma tale differenza non esclude che il risultato finale, consistente nel diritto del singolo di far valere in giudizio l'efficacia dell' atto, sia lo stesso nei due casi»⁹⁷.

Ciò detto, occorre rilevare che la prassi in tema di adozione di decisioni da parte delle istituzioni europee ha visto accresciuto man mano l'utilizzo di decisioni con portata generale, le quali si sono affiancate all'originario modello "tipico" di atto individuale. Per tale ragione, la dottrina parla di tali atti come di decisioni *sui generis*⁹⁸, includendole fra gli atti atipici del diritto europeo. Per la precisione, rifacendoci alle categorie di atipicità sopra individuate (*supra* cap. I, par. 2), si tratterebbe in tale ipotesi di una atipicità sostanziale, in quanto

⁹⁶ Così, MONACO, *Le fonti del diritto comunitario*, cit., 77.

⁹⁷ CGCE, sentenza del 6 ottobre 1970, C-9/70, *Franz Grad contro Finanzamt Traunstein*, § 5.

⁹⁸ Cfr., MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 523; TESAURO, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 166; ZANGHÌ, *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*, Torino, 2010, 292. L'espressione, peraltro, ricalca quella utilizzata dalla dottrina tedesca (*Beschluss*) per indicare la medesima categoria di atti atipici.

tali atti, pur formalmente previsti ed adottati secondo le procedure per essi stabilite⁹⁹, hanno subito una “metamorfosi” interna, che ne ha consentito l’ingresso, sotto l’invariata veste formale, di un contenuto generale.

Pertanto, le decisioni *sui generis* sono individuate in quegli atti vincolanti di portata generale, normalmente adottati dal Consiglio, che non rispondono al modello tipico di decisione prefigurato dal vecchio art. 249 TCE, non avendo specifici destinatari¹⁰⁰.

Attualmente, pare che la prassi delle decisioni generali sia stata recepita anche a livello legislativo, in quanto, il secondo periodo dell’art. 288, par. 4, stabilisce che se la decisione designa i destinatari «è obbligatoria soltanto nei confronti di questi», ammettendo implicitamente la possibilità di emanare, accanto alle tradizionali decisioni individuali, anche decisioni munite di portata generale. Ne è conferma, poi, la previsione in tema di notifica sancita dall’art. 297 TFUE, il quale distingue le due ipotesi di decisioni con e senza destinatari, prevedendo per le prime l’obbligo di notifica ai destinatari e per le seconde soltanto la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea e l’obbligo di firma da parte del presidente dell’istituzione che le ha adottate¹⁰¹.

Tuttavia, occorrerà attendere la prassi sull’uso e gli effetti di tale atto per valutare l’impatto della modifica apportata con la riforma di Lisbona, anche per una più matura considerazione in ordine alla sua tipicità o meno¹⁰².

Premessa tale ricostruzione generale dell’istituto, nel tentativo di classificare le tipologie di decisioni *sui generis* più frequenti nella prassi adottate dal Consiglio è possibile distinguere¹⁰³:

⁹⁹ Va rilevato, tuttavia, che relativamente a tali atti si assiste anche ad un’anomalia formale, in quanto gli stessi, non avendo destinatari definiti, non sono soggetti alla regola di notifica di cui all’art. 254, par. 3, TCE (ora art. 297 TFUE).

¹⁰⁰ Cfr., per tutti, TESAURO, *Diritto dell’Unione europea*, cit., 166.

¹⁰¹ Cfr. il testo dell’art. 297, par. 2, TFUE: «Gli atti non legislativi adottati sotto forma di regolamenti, di direttive e di decisioni, quando queste ultime non designano i destinatari, sono firmati dal presidente dell’istituzione che li ha adottati. I regolamenti, le direttive che sono rivolte a tutti gli Stati membri e le decisioni che non designano i destinatari sono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale dell’Unione europea*. Essi entrano in vigore alla data da essi stabilita oppure, in mancanza di data, il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione. Le altre direttive e le decisioni che designano i destinatari sono notificate ai destinatari e hanno efficacia in virtù di tale notificazione».

¹⁰² Cfr. TESAURO, *Diritto dell’Unione europea*, cit., 166.

¹⁰³ Per alcuni esempi concreti delle categorie teoriche enunciate e di seguito elencate nel testo si rinvia *infra* all’appendice degli atti adottati nel 1979, nel 1989, nel 1999 e nel 2009. Per

a) provvedimenti con cui il Consiglio autorizza la Commissione a negoziare e concludere accordi internazionali o con cui vengono approvati accordi internazionali già conclusi e, in generale, gli atti che manifestano la posizione che l'Unione adotterà a livello internazionale ad es. in seno ad un organismo internazionale istituito da un accordo;

b) provvedimenti relativi al funzionamento dell'organizzazione comunitaria, tra cui numerose sono le decisioni per la nomina di persone o l'istituzione di comitati o altri organi operanti all'interno dell'Unione;

c) provvedimenti relativi ai fondi strutturali ed ai programmi comunitari d'azione o di ricerca o che recano la concessione di aiuti di Stato;

d) decisioni in grado di condizionare il campo di applicazione dei trattati, ad es. quelle con cui vengono confermate le disposizioni adottate dagli Stati membri in deroga alle misure comunitarie di armonizzazione aventi ad oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno;

e) decisioni adottate dal Consiglio nella composizione dei Capi di Stato o di Governo ai fini dell'attuazione di specifici obiettivi europei, come quelle adottate ai fini dell'instaurazione dell'unione economica e monetaria.

4.2. Comunicazioni.

Le comunicazioni sono atti cui fa frequente ricorso la Commissione per indicare le linee d'azione e i progetti in ordine alla preparazione di proposte normative più complesse, o per chiarire il suo punto di vista in ordine a certi problemi, o per stabilire la sua posizione nei settori di cui dispone di poteri decisori (*in primis* in materia di concorrenza e aiuti di Stato) o ancora per raccogliere gli sviluppi normativi e giurisprudenziali relativi ad una intera materia e indicare lo stato della normativa comunitaria.

alcuni tentativi di classificazione in dottrina cfr. MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 523; STROZZI, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 260.

Tali atti presentano forme e contenuti diversi¹⁰⁴, tanto da dar luogo a tentativi di classificazione dei differenti tipi di comunicazioni da parte della dottrina.

In particolare, si possono distinguere, in base alla finalità cui sono ispirate, le comunicazioni informative, le comunicazioni decisorie e le comunicazioni interpretative¹⁰⁵.

Le prime sono generalmente rivolte dalla Commissione alle altre istituzioni allo scopo di portare a conoscenza di queste ultime il risultato di indagini condotte nei settori ritenuti di particolare importanza sul piano economico e sociale, evidenziando i problemi esistenti e suggerendo al contempo i rimedi più opportuni per rimuovere eventuali situazioni di arretratezza o di stallo. Tali comunicazioni, invitando i destinatari a pronunciarsi sulle linee d'azione e su programmi esposti dalla Commissione, alimentano il dialogo tra le istituzioni dell'Unione e spesso preludono all'adozione di strumenti normativi tipici (invero, sono spesso accompagnate da proposte di regolamenti, direttive o decisioni).

Quanto alla loro pubblicità, esse non sono portate a conoscenza del pubblico se non attraverso testi specialistici (quali i Bollettini o i rapporti e le relazioni sull'attività della Commissione).

Relativamente ai loro effetti, invece, non hanno in generale rilevanza esterna, facendo parte del normale dialogo interistituzionale¹⁰⁶.

¹⁰⁴ Si possono poi individuare anche atti assimilati alle comunicazioni adottati dalla Commissione soprattutto in materia di concorrenza e aiuti di Stato, quali le discipline comunitarie, le lettere agli Stati membri, i codici di condotta e gli inquadramenti, pienamente assimilati alle comunicazioni anche in ragione del fatto che la stessa Commissione utilizza tali espressioni in maniera interscambiabile e senza individuare tra essi differenze sostanziali. Cfr. ORLANDI, *Le comunicazioni della Commissione: un atto normativo atipico*, in *Rivista amministrativa della Repubblica italiana*, 1994, 584.

¹⁰⁵ Cfr. TESAURO, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 168 e più ampiamente MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 523 ss. V. anche MATTERA RICIGLIANO, *Il mercato unico europeo*, Torino, 1992, 43; ORLANDI, *Le comunicazioni della Commissione: un atto normativo atipico*, cit., 583; REALE, *Le Comunicazioni interpretative della Commissione delle Comunità europee*, in *Rivista di diritto europeo*, 1993, 507.

¹⁰⁶ Cfr. ORLANDI, *Le comunicazioni della Commissione: un atto normativo atipico*, cit., 584. Le caratteristiche proprie di questa prima tipologia di comunicazioni, invero, sembrano suggerire una loro somiglianza con le circolari amministrative interne, le quali assolvono alla medesima funzione di coordinamento: per tale confronto si rinvia a SOLAINI, *Comunicazioni della Commissione europea e atti amministrativi nazionali*, in *Diritto e Formazione*, 2003, 463, il quale si riferisce, in particolare, alle circolari intersoggettive, cioè a quelle che sono emanate da un organo di un ente pubblico, ma che hanno per destinatari organi o uffici

Le comunicazioni interpretative sono invece emanate dalla Commissione allo scopo di chiarire ai privati e agli Stati membri la portata e il significato delle norme del diritto dell'Unione europea, in particolare alla luce degli sviluppi giurisprudenziali registrati nei settori in questione¹⁰⁷. Esse appaiono, poi, particolarmente utili onde permettere alle giurisdizioni nazionali di interpretare correttamente le norme europee e quelle nazionali attraverso le quali si dispone il recepimento delle prime.

Tuttavia, occorre precisare che l'interpretazione fornita dalla Commissione può essere considerata vincolante solo entro limiti ristretti, ossia non oltre quanto logicamente deducibile dall'atto considerato, risultando non ammesse interpretazioni estensive che gravino i singoli di nuovi o maggiori obblighi rispetto a quelli discendenti direttamente dalle norme¹⁰⁸. Peraltro, nonostante tale limite generale, occorre rilevare che nella prassi alcune comunicazioni hanno avuto non solo la funzione di pubblicizzare, codificandola, la giurisprudenza della Corte di Giustizia, ma anche la funzione di introdurre precetti nuovi, vincolanti per gli Stati membri e attributivi di diritti per i cittadini dell'Unione. Si tratta, quindi, di una «funzione normativa vera e propria» pur contenuta in un atto che dovrebbe presentare carattere meramente ricognitivo e come tale sottratto alle garanzie di tutela giurisdizionale degli atti normativi¹⁰⁹.

Le comunicazioni dichiarative o decisorie, infine, a differenza delle altre tipologie descritte, non si limitano a suggerire rimedi o proporre programmi,

appartenenti a enti pubblici distinti. Ancor prima, cfr. ANTONIOLI, *Le comunicazioni della Commissione fra diritto comunitario e diritto interno*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 1995, 41, il quale, oltre a procedere ad un raffronto tra comunicazioni e atti amministrativi interni (in particolare le circolari), inquadra la prassi delle comunicazioni nel più ampio fenomeno della produzione di atti atipici adottati dalle istituzioni europee, analizzando anche il ruolo svolto dalla Corte di giustizia sul punto.

¹⁰⁷ Su queste ultime, cfr. ampiamente REALE, *Le Comunicazioni interpretative della Commissione delle Comunità europee*, cit., 507, il quale conclude nel senso che le comunicazioni interpretative costituirebbero mere fonti di cognizione e non anche fonti di produzione del diritto dell'Unione europea.

¹⁰⁸ Cfr. CGUE sentenza 13 novembre 1991, causa C-303/90. In dottrina, cfr. ORLANDI, *Le comunicazioni della Commissione: un atto normativo atipico*, cit., 585; MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 525.

¹⁰⁹ Cfr. GRECO, *Sentenze della Corte e comunicazioni della Commissione: un'ulteriore fonte (combinata) di obblighi e di poteri amministrativi per gli Stati membri?*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 1992, 1321, a commento della comunicazione sulla libera circolazione dei prodotti alimentari all'interno della Comunità (89/C271/O3), pubblicata in G.U.C.E. del 24 ottobre 1989, C271/3.

ma dichiarano le linee di condotta che la Commissione intende perseguire nei settori in cui essa dispone di potere decisionale accompagnato da un margine di discrezionalità molto ampio. A tal fine la Commissione si avvale anche della tecnica dei c.d. libri bianchi, da cui vanno i distinti i c.d. libri verdi, i quali sono destinati a stimolare il dibattito tra gli Stati membri su questioni specifiche, senza rappresentare la posizione ufficiale della Commissione. Tali comunicazioni, adottate principalmente nel settore della concorrenza e degli aiuti di Stato, permettono alla Commissione di affrontare i problemi sottoposti alla sua attenzione non solo rispondendo individualmente a specifici quesiti, ma anche ponendosi in una prospettiva più generale, come nel caso di comunicazioni che prendono in considerazione intere categorie di accordi tra imprese, astrattamente considerate.

Quest'ultima tipologia di decisione appare particolarmente incisiva per i destinatari (a cui spesso viene notificata) nella misura in cui è finalizzata ad orientare il loro comportamento e rende noto, al contempo, che un atteggiamento difforme sarà ritenuto contrario al diritto dell'Unione. Resta da verificare, poi, se la discrezionalità di cui la Commissione dispone nell'applicare regole generali a fattispecie particolari legittimi o meno l'emanazione di atti a portata generale e quale valore giuridico abbiano tali atti. A tal proposito, si noti che la stessa Commissione ha costantemente avuto cura di evidenziare che le comunicazioni con portata decisoria o dichiarativa contengono soltanto indicazioni orientative¹¹⁰. Pertanto, si conclude nel senso di negare alle stesse effetti di tipo obbligatorio, anche in base alla considerazione per cui e la Commissione potesse vincolare una serie di destinatari in maniera generale e astratta, le sarebbe implicitamente riconosciuto un vero e proprio potere regolamentare che non solo non le è

¹¹⁰ La giurisprudenza, tuttavia, ammette che in alcuni ipotesi la comunicazione dichiarativa può essere idonea a ledere le posizioni giuridiche soggettive dei loro destinatari e pertanto possono costituire oggetto di impugnazione dinanzi ad essa. Sul valore di tali comunicazioni, cfr. sentenza 24 febbraio 1987, causa C-310/85, *Deufil*; sentenza 16 giugno 1993, causa C-325/91, *Francia c. Commissione* (Comunicazione aiuti); sentenza 13 giugno 2002, causa C-382/99, *Paesi Bassi c. Commissione*; sentenza 26 settembre 2002, causa C-351/98, *Spagna c. Commissione*; cfr. in dottrina ANTONIOLI, *Le comunicazioni della Commissione al vaglio della Corte di giustizia*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 1993, 858 ss. L'A. in tali ipotesi parla di comunicazioni con portata «costitutiva», in ciò distinguendole ulteriormente da quelle con portata meramente «dichiarativa».

conferito dai trattati ma che rischierebbe di alterare gli stessi equilibri istituzionali sui quali è basato lo stesso sistema normativo europeo (la Commissione infatti si troverebbe dotata di un potere normativo subordinato solo ai trattati e non vincolato all'approvazione finale del consiglio e del Parlamento)¹¹¹.

Tuttavia, la classificazione proposta non sembra idonea a distinguere agevolmente le diverse tipologie di comunicazioni, in quanto uno stesso atto può assolvere contemporaneamente a funzioni informative, interpretative e dichiarative. Pertanto, vi è chi ritiene più opportuno fondare un'eventuale classificazione delle comunicazioni in base ai loro destinatari, limitandosi a contrapporre gli atti rivolti alle istituzioni europee (tra i quali rientrerebbero, pertanto, le comunicazioni informative) a quelli indirizzati agli Stati membri e ai singoli operatori economici (come nel caso di dichiarazioni interpretative e dichiarative o decisorie)¹¹².

Considerando gli atti in questione in una prospettiva più generale, poi, è possibile osservare che, pur formalmente sprovviste di effetti vincolanti, in taluni casi le comunicazioni possono produrre effetti giuridici nei confronti di terzi. Alcune comunicazioni, come si è detto, hanno poi una chiara portata normativa, come quelle relative all'applicazione della disciplina sugli aiuti di Stato. Inoltre, la Corte di Giustizia ha affermato che la Commissione, nell'emettere decisioni in casi concreti, è vincolata alle sue comunicazioni, che possono comunque provocare una legittima aspettativa negli amministratori che si conformino al loro contenuto¹¹³.

Più in generale, si ritiene che precise conseguenze giuridiche sono riconducibili alle comunicazioni in tre casi¹¹⁴:

a) la prima ipotesi ricorre nel caso in cui sia adottabile un atto *per consensus* e gli effetti della comunicazione siano accettati come vincolanti dai loro destinatari, che quindi non vi abbiano fatto opposizione;

¹¹¹ In tal senso, cfr. ORLANDI, *Le comunicazioni della Commissione: un atto normativo atipico*, cit., 586.

¹¹² Cfr. MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 527; REALE, *Le Comunicazioni interpretative della Commissione delle Comunità europee*, cit., 508.

¹¹³ STROZZI, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 261; DRAETTA, *Elementi di diritto dell'Unione europea, Parte istituzionale*, Milano, 2009, 278.

¹¹⁴ ORLANDI, *Le comunicazioni della Commissione: un atto normativo atipico*, cit., 588.

b) la seconda, in base al principio del legittimo affidamento, quando uno dei destinatari della comunicazione abbia tenuto in buona fede un comportamento conforme a quello prescritto, nella convinzione che vi fosse tenuto;

c) la terza, quando la Commissione, attraverso la comunicazione, non abbia fatto altro che disporre norme attraverso le quali autolimitare il proprio potere discrezionale.

In tali ipotesi in cui è riconosciuta agli atti in esame efficacia giuridica, ne deriva come conseguenza che la Commissione è in qualche modo vincolata dalle proprie comunicazioni, anche se è libera, in qualsiasi momento, di modificarne la portata attraverso l’emanazione di nuove comunicazioni o di altri atti tipici¹¹⁵. Inoltre, i giudici nazionali sono tenuti ad avvalersi delle comunicazioni quali strumenti di interpretazione delle norme europee e, in particolare, di quelle nazionali attraverso le quali si dispone l’adattamento al diritto dell’Unione europea¹¹⁶.

4.3. Risoluzioni.

Le risoluzioni rivestono una notevole importanza pratica in quanto esplicitano il punto di vista dell’istituzione su questioni concernenti determinati settori di intervento dell’Unione, spesso anticipando una successiva attività normativa in senso proprio¹¹⁷.

Invero, nell’ambito di tale categoria di atti una prima distinzione da fare si fonda sulla diversa natura dell’istituzione da cui essi sono adottati: occorre

¹¹⁵ Cfr., in particolare, sentenza 26 settembre 2002, causa C-351/98, *Spagna c. Commissione*, § 53: «la Commissione è vincolata dalle discipline o dalle comunicazioni da essa emanate in materia di controllo degli aiuti di Stato, nei limiti in cui queste non derogano a norme del Trattato e vengono accettate dagli Stati membri».

¹¹⁶ ORLANDI, *Le comunicazioni della Commissione: un atto normativo atipico*, cit., 589. Cfr. quanto affermato dalla Corte di Giustizia nella sentenza del 13 dicembre 1989, causa C-322/88, *Salvatore Grimaldi contro Fonds des maladies professionnelles*, § 18: «i giudici nazionali sono tenuti a prendere in considerazione le raccomandazioni ai fini della soluzione delle controversie sottoposte al loro giudizio, in particolare quando esse sono di aiuto nell’interpretazione di norme nazionali adottate allo scopo di garantire la loro attuazione, o mirano a completare norme comunitarie aventi natura vincolante».

¹¹⁷ TESAURO, *Diritto dell’Unione europea*, cit., 167.

tener distinte, infatti, le risoluzioni adottate dal Consiglio da quelle adottate dal Parlamento.

Cominciando la disamina di tali atti dalle risoluzioni adottate dal Parlamento¹¹⁸, la dottrina ha proceduto a classificarle distinguendole in atti interni o di autorganizzazione, atti in materia di bilancio, risoluzioni-pareri, atti di esercizio della funzione di controllo, atti costitutivi di procedure e d'impegni tra le istituzioni, atti rivendicativi di competenze, atti di orientamento della cooperazione politica, atti di coordinamento con altre organizzazioni internazionali, atti rivolti a Stati membri o ad autorità nazionali¹¹⁹.

È evidente, dunque, che si tratta di atti molto diversi da loro sia per l'incidenza che essi hanno sull'attività normativa dell'Unione, sia per i contenuti, sia ancora per gli effetti espliciti, non sempre facilmente qualificabili.

Sotto quest'ultimo aspetto, in particolare, mentre gli atti di organizzazione certamente producono i loro effetti soltanto all'interno dell'istituzione parlamentare, altri provvedimenti non sono esenti da ripercussioni all'esterno, quanto meno sotto l'aspetto organizzativo dei rapporti con le altre istituzioni.

Ad esempio, gli atti di bilancio – una delle tipologie più numerose tra le risoluzioni parlamentari – rappresentano un esempio di risoluzioni del tutto peculiari corredati da effetti ben più coercitivi non riscontrabili nelle altre risoluzioni del Parlamento, tenuto conto dei poteri reali che questa istituzione esercita in materia di bilancio¹²⁰.

¹¹⁸ Tali risoluzioni non sono previste da alcuna norma dei trattati, bensì il loro fondamento normativo si rinviene nel regolamento interno del Parlamento (GU L 293 del 7 dicembre 1995), si veda l'art. 120 che prevede le risoluzioni attraverso cui il Parlamento prende posizione su un argomento rientrante nell'ambito delle attività dell'Unione europea.

¹¹⁹ WILLE, *Le risoluzioni del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri della Comunità europea*, Padova, 1981. Cfr. anche PALMIERI, *Le risoluzioni del Parlamento europeo*, in *Riv. dir. europeo*, 1974, 133, il quale distingue gli atti in questione in risoluzioni che incidono sulla formazione degli atti comunitari (tra cui atti di autorganizzazione; pareri resi in risposta ad una consultazione obbligatoria, pareri resi in risposta ad una consultazione facoltativa; pareri spontanei) e risoluzioni che non incidono sulla formazione degli atti comunitari (tra cui giudizi di controllo constatativo e raccomandazioni interorganiche).

¹²⁰ Va precisato che, in materia di bilancio, occorre distinguere le risoluzioni dagli atti constatativi di adozione del bilancio e dalle decisioni di scarico dell'esecuzione del bilancio. Invero la decisione del Parlamento con la quale esso dà scarico alla Commissione per l'esecuzione del bilancio è un atto emanato dal Parlamento su raccomandazione del consiglio.

In generale, è comunque possibile osservare che le risoluzioni sono la «forma-tipo» delle deliberazioni del Parlamento, nel senso che esse costituiscono lo strumento e la forma attraverso cui il Parlamento esplica la propria attività per così dire normale e continuativa, intervenendo nella formazione degli atti europei (tanto normativi quanto amministrativi) ed esercitando una costante pressione ed un continuo controllo sull'operato della Commissione e del Consiglio¹²¹.

Un discorso a sé meritano invece le risoluzioni del Consiglio, atti emanati essenzialmente al fine di rendere manifesta la posizione dell'istituzione su questioni strategiche e su obiettivi da raggiungere. Più in particolare, in tale categoria sono fatti rientrare tutti gli atti volti alla definizione di obiettivi e strategie, gli atti di orientamento, gli atti programmatici e i piani d'azione, e in generale gli atti di manifestazione di volontà politica¹²². La distinzione tra atti volti alla definizione di obiettivi e strategie rispetto agli atti di orientamento risiede essenzialmente nella differente posizione che assume il Consiglio in ordine al problema che forma oggetto dell'atto emanato. Mentre, in generale, la determinazione dell'obiettivo da raggiungere costituisce un impegno per il Consiglio in vista di uno scopo preciso che esso si prefigge, definendo anche le modalità (strategiche) che più gli sembrano idonee, la risoluzione di orientamento comporta l'indicazione più o meno dettagliata delle linee di condotta alle quali si devono attenere tanto le istituzioni comunitarie quanto gli Stati membri.

Invero, l'adozione da parte del Consiglio di atti non espressamente previsti dai trattati non è rimasta esente da obiezioni. Lo stesso Parlamento, infatti, in una risoluzione dell'8 maggio 1969 sugli atti della collettività degli stati membri della Comunità e sugli atti del Consiglio non previsti dai trattati¹²³, ha precisato che «solo gli atti giuridici del consiglio espressamente previsti dai trattati possono avere carattere vincolante» ed ha manifestato «la

Si tratta, pertanto, di una decisione sui generis, propria della procedura di bilancio e non assimilabile alle decisioni tipiche. Cfr. WILLE, *Le risoluzioni del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri della Comunità europea*, Padova, 1981, 108 s.

¹²¹ Cfr. PALMIERI, *Le risoluzioni del Parlamento europeo*, cit., 135.

¹²² WILLE, *Le risoluzioni del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri della Comunità europea*, Padova, 1981, 63 ss.

¹²³ GU CE 63 del 28 maggio 1969, pag. 18.

sua inquietudine di fronte alla tendenza del consiglio a decidere al di fuori delle procedure stabilite dai trattati, principi, programmi o direttive politiche importanti, che vengono automaticamente trasformati in atti giuridicamente vincolanti; in particolare, con una prassi siffatta il diritto di iniziativa della commissione e il diritto di consultazione del Parlamento sono garantiti solo sul piano formale, ma non sempre anche sul piano sostanziale».

Anche per effetto di tali pressioni da parte delle altre istituzioni, si è registrata pertanto un'evoluzione nell'adozione di questi atti da parte del Consiglio, dato che oramai anche in ordine ad essi viene applicato generalmente lo schema del procedimento legislativo con coinvolgimento del Parlamento.

Ciò detto occorre infine soffermarsi sugli effetti che le risoluzioni del consiglio esplicano nei confronti degli altri soggetti operanti all'interno dell'ordinamento europeo.

Si ritiene in proposito che di norma tali atti siano sprovvisti di efficacia vincolante¹²⁴, anche se non sono mancate pronunce nelle quali la Corte ha ricollegato alcuni effetti agli atti in questione¹²⁵.

In particolare, la giurisprudenza ha affrontato il problema dell'efficacia della c.d. risoluzione dell'Aja del 3 novembre 1976, con la quale fu decisa l'instaurazione, a partire dal 1 gennaio 1977, di una zona di pesca comunitaria di 200 miglia marine. All'Allegato VI di tale atto la Corte ha riconosciuto effetti vincolanti discendenti dall'obbligo di collaborazione che gli Stati membri hanno assunto con la firma dei trattati¹²⁶.

Dalle decisioni della Corte relative a tale atto si evince, pertanto, che certe risoluzioni del Consiglio possono sortire effetti vincolanti per i loro destinatari, siano essi le altre istituzioni o gli Stati membri, con una verifica che va compiuta ovviamente caso per caso.

¹²⁴ TESAURO, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 167.

¹²⁵ Cfr. sentenza 4 febbraio 1975, *Compagnie Continentale France c. Consiglio*, in cui la Corte ha sostenuto che se il Consiglio, in una risoluzione adottata allo scopo di informare ed orientare gli operatori economici in merito al contenuto di un regolamento da emanarsi successivamente, omette di formulare delle riserve circa l'eventuale applicazione di una norma dei trattati - dato la cui conoscenza è importante per determinare l'attività degli interessati - viene meno al compito di informazione che si è assunto e si rende responsabile dei danni eventualmente derivanti.

¹²⁶ Cfr. sentenze 16 febbraio 1978, causa C-61/77; 10 luglio 1980, causa C-32/79.

4.4. Accordi interistituzionali.

Per accordi istituzionali si intendono «tutti gli atti non nominati con cui le istituzioni europee mettono per iscritto in modo formale l'accordo raggiunto in merito alle modalità di esercizio delle rispettive attribuzioni, stabiliscono regole di comportamento, meccanismi di coordinamento delle rispettive competenze o modalità di cooperazione in determinate procedure, nell'ottica di migliorare il loro svolgimento ed evitare o risolvere possibili conflitti»¹²⁷.

La loro finalità è dunque quella di attestare lo stato dei rapporti tra le istituzioni, finendo per essere l'espressione concreta della dinamicità che caratterizza la forma di governo dell'Unione europea. Invero, la peculiarità dell'ordinamento europeo ha spinto le istituzioni a utilizzare nel modo più efficace possibile i margini di manovra che le norme del trattato lasciano ai rapporti di forza e all'autorganizzazione delle istituzioni. Così, «la dimensione quasi contrattuale dell'esercizio delle competenze di ciascuna istituzione, sviluppatasi negli anni attraverso un'intensa attività di concertazione e di assestamento delle attribuzioni, ha segnato ridefinizioni delle competenze che, talvolta, sono state inserite nei trattati, ma più spesso sono state messe per iscritto in atti non previsti dai trattati, frutto della prassi»¹²⁸, quali appunto gli accordi interistituzionali.

In realtà, la prassi dell'utilizzo di tali atti è stata, per tanti versi, un fenomeno piuttosto oscuro, a cui è stata data, peraltro, scarsa visibilità dato che per molto tempo non sono stati pubblicizzati¹²⁹. Tuttavia, al fine di consolidare il risultato delle negoziati tra le istituzioni, gli atti in questione hanno cominciato ad essere pubblicati e rivestono ormai tutti la forma solenne di

¹²⁷ Cfr. RONCHETTI, *Gli accordi interistituzionali nell'ordinamento comunitario*, in *Dir. pubbl.*, 2003, 3. Relativamente al *nomen juris* "accordo istituzionale" è stato usato per la prima volta in occasione dell'accordo sulla disciplina di bilancio del 20 giugno 1988, in *GUCE*, 1988, L185/33).

¹²⁸ RONCHETTI, *Gli accordi interistituzionali nell'ordinamento comunitario*, cit., 7, il quale aggiunge che tali accordi sono il frutto di veri e propri negoziati durante i quali le istituzioni contrattano le reciproche prerogative.

¹²⁹ Sulle prime forme di conclusione di tali accordi (attraverso procedure di silenzio-assenso, lettere unilaterali, scambi di lettere) cfr. RONCHETTI, *Gli accordi interistituzionali nell'ordinamento comunitario*, cit., 29 s.

documenti firmati dai presidenti delle istituzioni coinvolte, anche se sovente la loro pubblicazione avviene molto tempo dopo la loro approvazione.

Non esistendo una norma di riconoscimento di tali fonti, né di qualificazione della loro capacità normativa – quanto meno prima della riforma di Lisbona – il problema fondamentale che si è imposto all’interprete è stato quello di individuare quale valore esse abbiano, nonché quale siano i loro margini di ammissibilità.

Sotto il primo profilo, secondo alcuni gli accordi interistituzionali sono semplicemente dei *gentlemen’s agreements* e si sostanziano in mere dichiarazioni d’intenti di natura politica, che vincolano moralmente le istituzioni senza tuttavia creare obblighi giuridici¹³⁰.

Altri non escludono che taluni di tali atti esplicino effetti giuridici vincolanti, alla luce della loro natura e della volontà delle istituzioni di vincolarsi, indipendentemente dalla loro forma¹³¹.

La loro efficacia giuridica troverebbe poi un preciso fondamento giuridico nel dovere di leale collaborazione che incombe anche alle istituzioni ex art. 13, par. 2 TUE (già art. 5 TUE), per un corretto esercizio delle loro competenze, come affermato anche dalla giurisprudenza¹³². Inoltre, tali atti sono espressione del potere delle istituzioni di autorganizzarsi e di determinare le modalità della loro collaborazione: il nuovo art. 295 TFUE (già art. 218 TCE) riconosce anche formalmente la prassi degli accordi interistituzionali, che possono rivestire carattere vincolante.

Infine, l’art. 226 TFUE (già art. 193 TCE) fa un chiaro riferimento alla cooperazione interistituzionale, prevedendo che le modalità d’esercizio del diritto d’inchiesta sono fissate di comune accordo tra Parlamento, Consiglio e Commissione.

Peraltro, già la dichiarazione n. 3 allegata al Trattato di Nizza riconosceva la prassi di tali accordi, segnandone al contempo i limiti: «la

¹³⁰ Per tale orientamento cfr. RONCHETTI, *Gli accordi interistituzionali nell’ordinamento comunitario*, cit., 37.

¹³¹ Sull’efficacia degli accordi interistituzionali, cfr. STROZZI, *Diritto dell’Unione europea*, cit., 263 s.

¹³² Cfr. sentenze 11 maggio 1983, causa C-244/81; 27 settembre 1988, causa C-302/87 e causa C-204/86; 30 marzo 1995, causa C-65/93.

Conferenza rammenta che il dovere leale che deriva dall'art. 10 del trattato che istituisce la Comunità europea e che regola le relazioni tra gli Stati membri e le istituzioni comunitarie regola anche le relazioni tra le istituzioni comunitarie stesse. Per quanto riguarda le relazioni tra le istituzioni, allorchè risulta necessario, nel quadro di tale dovere di cooperazione leale, agevolare l'applicazione delle disposizioni del trattato che istituisce la Comunità europea, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione possono concludere accordi interistituzionali. Tali accordi non possono né modificare né completare le disposizioni del trattato e possono essere conclusi unicamente con l'accordo di queste tre istituzioni».

Relativamente alle limitazioni che incontra tale prassi, si ritiene, pertanto, che in ogni caso gli atti in questione devono mantenersi e svolgersi nel rispetto dei trattati, non potendo modificare né alterare i limiti delle competenze stabilite¹³³.

Ferma tale efficacia limitata collegata alla compatibilità con le disposizioni del trattato, mentre secondo alcuni tali accordi non potrebbero nemmeno completare tali disposizioni¹³⁴, secondo altri essi sarebbero invece idonei ad assumere una funzione integrativa, con conseguente efficacia vincolante per le istituzioni¹³⁵, quale strumento interpretativo del principio di leale collaborazione tra le istituzioni¹³⁶. Inoltre, nella misura in cui costituiscono applicazione delle disposizioni dei trattati, sono sottoposti al controllo giudiziario di conformità con queste ultime da parte della Corte di Giustizia¹³⁷.

Infine, occorre tener presente che nelle poche occasioni in cui il giudice di Lussemburgo si è espresso in merito agli atti esaminati, li ha adottati quali parametro di legalità di altri atti delle istituzioni¹³⁸.

¹³³ Cfr. sentenza 23 aprile 1986, causa C-294/83.

¹³⁴ Cfr. TESAURO, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 166, nota 210.

¹³⁵ Cfr. GAJA, *Fonti comunitarie*, cit., 447.

¹³⁶ Cfr. BARATTA, *La Dichiarazione relativa agli accordi interistituzionali allegata all'Atto finale del Trattato di Nizza*, in *Dir. un. eur.*, 2002, 744.

¹³⁷ Cfr. STROZZI, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 264.

¹³⁸ Cfr. sentenze 3 luglio 1986, causa C-34/86; 27 settembre 1988, causa C-204/86.

4.5. Accordi conclusi dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio.

La prassi dei capi di Stato e di Governo e dei ministri degli esteri di prendere deliberazioni concernenti aspetti fondamentali della vita dell'Unione è venuta affermandosi a partire dai c.d. accordi di Lussemburgo del 1966¹³⁹ e si è successivamente intensificata attraverso le decisioni dei vertici prima e del Consiglio europeo dopo. Invero, la maggiore spinta allo svilupparsi di tale prassi si è avuta grazie all'esercizio del Consiglio di un crescente potere normativo, attraverso il quale lo stesso ha cominciato a dar vita ad atti che fuoriescono dallo schema previsto dai trattati. In tal modo, si è assistito al fenomeno per cui il Consiglio agisce sotto un duplice aspetto: da un lato, in quanto organo dell'Unione, investito dai trattati di competenze espresse e ben definite, che esercita secondo le prescrizioni ed osservando le forme richieste dai trattati; dall'altro, quale organo nel quale confluiscono le volontà dei singoli Stati membri per poi conciliarsi in una volontà comune, dopo che gli Stati abbiano raggiunto, in seno al Consiglio, un'intesa sui principi e sulle modalità secondo i quali deve essere concretata la loro attività comune¹⁴⁰.

Simili intese hanno dato vita, quindi, a quei particolari atti denominati comunemente "decisioni dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio".

Evidentemente, tali atti intervengono allorchè i singoli ministri dei Paesi dell'Unione non riescono ad arrivare, nella loro qualità di membri dell'organo europeo a concordare una volontà corrispondente a quella richiesta per dar vita ad un atto formalmente perfetto. In altri termini, si tratta di atti adottati dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri qualora la spinta propulsiva all'azione della Comunità non possa derivare da norme del Trattato ma sia

¹³⁹ Sugli effetti di tali accordi v. GAJA, *Fonti comunitarie*, cit., 447. In verità, il primo esempio di atti di questo genere è da rinvenire nella decisione adottata l'8 dicembre 1954 dai rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sull'applicazione dell'art. 69 del Trattato CECA in materia di libera circolazione dei lavoratori (GUCE del 12 agosto 1957, p. 367).

¹⁴⁰ Cfr. MONACO, *Le fonti del diritto comunitario*, cit., 78.

necessaria invece una forma di cooperazione concepita a livello intergovernativo¹⁴¹.

Le deliberazioni di cui si discorre, pur riguardando anche la Comunità, si collocano, da un punto di vista formale, al di fuori del sistema degli atti delle istituzioni comunitarie¹⁴² e assumono diverse denominazioni, quali orientamenti, decisioni, conclusioni, risoluzioni.

Invero, la dottrina tende comunque a ricondurli all'ambito del sistema dell'Unione ora valorizzando una nozione di ordinamento europeo inteso in senso ampio, ora rilevando la presenza di un nesso organico tra tale ordinamento e gli atti in parola, ora facendo leva sull'obbligo di leale collaborazione tra l'Unione e gli stati membri imposto dal trattato. In particolare, si evidenzia il duplice nesso, organico e normativo, che lega gli atti in questione con l'ordinamento europeo: nesso organico in quanto essi sono adottati nell'ambito del Consiglio (spesso su proposta della Commissione) e sono di regola pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea; nesso normativo in quanto spesso tali atti contengono disposizioni integrative o esecutive dei trattati, inserendosi funzionalmente nel quadro generale della realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea¹⁴³.

In effetti, sarebbe più corretto collocare tali atti internazionali *sui generis* "en marge" del diritto dell'Unione europea in quanto tali decisioni sono adottate senza il concorso del Parlamento europeo e con modalità deliberative proprie del diritto internazionale (ossia all'unanimità anziché *quorum* previsto dal trattato), da un organismo la cui idoneità a porre in essere norme giuridiche deriva chiaramente non dal trattato ma dalla sua (anomala) configurazione di conferenza intergovernativa¹⁴⁴.

Quanto alla loro qualificazione, la dottrina maggioritaria ritiene che – trattandosi di atti adottati dai rappresentanti degli Stati membri all'unanimità – essi costituiscono sostanzialmente accordi internazionali fra gli Stati membri

¹⁴¹ Cfr. MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 527.

¹⁴² Cfr. POCAR, *Diritto dell'Unione e delle Comunità europee*, cit., 322.

¹⁴³ CURTI GIALDINO, *La competenza della Corte di giustizia comunitaria circa gli atti dei rappresentanti dei governi in sede di Consiglio*, cit., 182 ss.

¹⁴⁴ MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 528.

stipulati in forma semplificata¹⁴⁵. Tuttavia, si è del pari osservato che tale assunto non può essere generalizzato in quanto tali atti si presentano a volte come degli accordi internazionali formali, implicando la necessità di una ratifica da parte degli Stati membri¹⁴⁶.

Nel merito, si tratta di atti dal contenuto eminentemente politico, in quanto dettano i principi e le direttive della politica europea nei vari settori di azione dell'Unione¹⁴⁷.

Per la precisione, tra gli atti di questo tipo si distinguono, in funzione dell'efficacia esplicata, le decisioni, che hanno natura di veri e propri accordi internazionali, dalle dichiarazioni (o risoluzioni o conclusioni), munite di carattere essenzialmente politico e volte a definire principi e orientamenti dell'azione comunitaria¹⁴⁸.

Ad essi non sembra ricollegato alcun effetto vincolante né tanto meno la possibilità di attribuire immediatamente diritti soggettivi a soggetti dell'ordinamento europeo¹⁴⁹, ragione per cui sfuggono al sindacato giurisdizionale diretto della Corte di Giustizia, sollevando perplessità in merito a tale prassi normativa sottratta ai controlli democratici. Ne consegue che la loro contrarietà al trattato potrebbe venire in considerazione, in ipotesi, soltanto sotto il profilo di comportamenti statali o sotto il profilo della legittimità di atti che venissero adottati dalle istituzioni per dare loro attuazione¹⁵⁰. Ad ogni

¹⁴⁵ Cfr. in tal senso, POCAR, *Diritto dell'Unione e delle Comunità europee*, cit., 322; CURTI GIALDINO, *La competenza della Corte di giustizia comunitaria circa gli atti dei rappresentanti dei governi in sede di Consiglio*, in *Studi di diritto europeo in onore di Riccardo Monaco*, Milano, 1977, 179.

¹⁴⁶ CURTI GIALDINO, *La competenza della Corte di giustizia comunitaria circa gli atti dei rappresentanti dei governi in sede di Consiglio*, cit., 180.

¹⁴⁷ Cfr. MONACO, *Le fonti del diritto comunitario*, cit., 78.

¹⁴⁸ Cfr. MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 523; v. anche MENGOLZI, *Il diritto comunitario e dell'Unione europea*, cit., 188, il quale distingue gli atti in questione in due categorie: quelli con carattere essenzialmente politico da quelli qualificabili come veri e propri accordi internazionali in forma semplificata. Cfr. per ulteriori tentativi di classificazione, CURTI GIALDINO, *La competenza della Corte di giustizia comunitaria circa gli atti dei rappresentanti dei governi in sede di Consiglio*, cit., 182 ss.

¹⁴⁹ CURTI GIALDINO, *La competenza della Corte di giustizia comunitaria circa gli atti dei rappresentanti dei governi in sede di Consiglio*, cit., 201.

¹⁵⁰ POCAR, *Diritto dell'Unione e delle Comunità europee*, cit., 322. Occorre osservare sul punto che fin'ora non si è formata una chiara giurisprudenza della Corte di giustizia sul punto, la quale non ha mai affrontato la questione dell'efficacia degli accordi in questione in radice, limitandosi a prendere posizione quasi incidentalmente: cfr. sentt. 18 febbraio 1970, causa C-38/69; 31 marzo 1971, causa C-22/70. In dottrina, per un'approfondita analisi di tale

modo, qualora gli atti in esame non siano configurabili quali accordi, la loro efficacia è certamente subordinata alla loro compatibilità con i trattati, non essendosi in presenza di atti suscettibili di modificare questi ultimi sul piano del diritto internazionale¹⁵¹.

Infine, la dottrina non ha mancato di rilevare gli aspetti di criticità connessi a tale prassi¹⁵².

Invero, si è osservato che né la Commissione, né il Parlamento, né il Comitato economico e sociale, né il Comitato delle regioni hanno alcun diritto di esprimere il proprio parere in relazione all'adozione di questi atti e che pertanto la loro emanazione va a detrimento dei poteri delle istituzioni e degli organi dell'Unione ai quali è negato di interloquire in materia.

In secondo luogo, relativamente al livello nazionale, occorre considerare il fatto che, soprattutto nei casi in cui gli accordi in questione non contengano alcuna clausola di ratifica o comunque riserve di approvazione da parte dei parlamenti nazionali essi provocano un venir meno del controllo degli organi legislativi nazionali sulle materie oggetto degli accordi.

4.6. Altri atti atipici.

In conclusione, pare opportuno passare in rassegna le ulteriori tipologie di atti atipici europei individuate in dottrina e utilizzate nella prassi delle istituzioni, le quali hanno tuttavia destato minore interesse vuoi per l'esiguità del loro numero rispetto alle categorie sopra analizzate vuoi per la minore incidenza concreta avuta nella produzione normativa dell'Unione.

Per completezza, tuttavia, si segnalano:

- i **programmi generali**, la cui adozione era prevista dai trattati per la soppressione delle restrizioni in materia di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi (artt. 44 e 52 TCE; oggi rispettivamente artt. 50 e 59

giurisprudenza, si rimanda a CURTI GIALDINO, *La competenza della Corte di giustizia comunitaria circa gli atti dei rappresentanti dei governi in sede di Consiglio*, cit., 195 ss.

¹⁵¹ Cfr. GAJA, *Fonti comunitarie*, cit., 446. In tal senso. cfr. anche MENGGOZZI, *Il diritto comunitario e dell'Unione europea*, cit., 188.

¹⁵² In particolare, per i rilievi riportati di seguito nel testo, cfr. MENGGOZZI, *Il diritto comunitario e dell'Unione europea*, cit., 188; MARINI, *Osservazioni in tema di atti atipici*, cit., 527 ss.

TFUE). Si tratta di atti adottati dal Consiglio che fissavano gli obiettivi e la cadenza delle liberalizzazioni a partire dalla fine della prima tappa del periodo transitorio, in data 18 dicembre 1961, oggi sostituiti da direttive¹⁵³. Tra i programmi generali vanno annoverati anche quelli previsti dall'art. 192 TFUE (già art. 175 TCE)¹⁵⁴ in materia di ambiente e dei programmi pluriennali di cui all'art. 209 TFUE (già art. 179 TCE)¹⁵⁵ in tema di cooperazione allo sviluppo.

In generale, è possibile constatare che con tali programmi il Consiglio determina le linee guida alle quali intende uniformare la sua attività futura in settori determinati, fissando gli obiettivi prioritari da raggiungere.

Per quanto riguarda il valore giuridico di questi atti, data l'assenza di dati normativi che precisino in via generale e astratta i loro effetti giuridici, questi vanno determinati caso per caso tenendo conto anche della denominazione (decisione, risoluzione o dichiarazione comune) con la quale essi sono adottati¹⁵⁶. Tuttavia, la dottrina pare concorde nell'attribuire ad essi effetto vincolante almeno nella misura in cui si giustifica l'affidamento che da essi possa sorgere¹⁵⁷. A tal proposito, non si è mancato di osservare che è invero difficile immaginare un ricorso contro un atto di questo genere, in quanto si tratta per l'esattezza di provvedimenti che si limitano a preannunciare grappoli di altri atti, cosicchè l'eventuale ricorso riguarderà l'atto adottato successivamente in attuazione del programma generale. Tutt'al più si potrebbe

¹⁵³ L'art. 50, par. 1, TFUE prevede che «Per realizzare la libertà di stabilimento in una determinata attività, il Parlamento europeo e il Consiglio deliberano mediante direttive secondo la procedura legislativa ordinaria, previa consultazione del Comitato economico e sociale»; del pari il successivo art. 59, par. 1, recita: « Per realizzare la liberalizzazione di un determinato servizio, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, stabiliscono direttive».

¹⁵⁴ Art. 192, par. 3, TFUE: «Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, adottano programmi generali d'azione che fissano gli obiettivi prioritari da raggiungere».

¹⁵⁵ Art. 209, par. 1, TFUE: «Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano le misure necessarie per l'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, che possono riguardare programmi pluriennali di cooperazione con paesi in via di sviluppo o programmi tematici».

¹⁵⁶ In tal senso, cfr. MENGGOZZI, *Il diritto comunitario e dell'Unione europea*, in GALGANO (a cura di), *Trattato di diritto commerciale e diritto pubblico dell'economia*, XV, Padova, 1997, 187.

¹⁵⁷ Cfr. MENGGOZZI, *Il diritto comunitario e dell'Unione europea*, cit., 187; POCAR, *Diritto dell'Unione e delle Comunità europee*, cit., 319; ZANGHÌ, *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*, cit., 292.

ipotizzare un ricorso per carenza ai sensi dell'art. 265 TFUE (già art. 232 TCE) se l'atto di attuazione non dovesse mai intervenire¹⁵⁸;

- i **regolamenti interni**, espressamente previsti per il Parlamento, il Consiglio e la Commissione (artt. 232, 240 e 249 TFUE). Si tratta di atti adottati nell'esercizio della autonomia organizzativa e pertanto con applicazione circoscritta all'istituzione di riferimento e privi di efficacia esterna (pur potendo avere ripercussioni o anche condizionare i rapporti con altre istituzioni). Tali atti non possono essere invocati dalle persone fisiche o giuridiche davanti ai giudici nazionali a sostegno di un ricorso in annullamento perché non rivolte a tutelare i singoli¹⁵⁹; ma questi possono invocare la violazione di certe disposizioni di un regolamento interno di un'istituzione a sostegno delle loro conclusioni dirette contro un suo atto, nei limiti in cui tali disposizioni costituiscono un fattore di sicurezza giuridica per i singoli¹⁶⁰. Inoltre, è possibile, che un atto venga annullato dalla Corte di Giustizia per violazione del regolamento interno dell'istituzione che lo ha adottato, la quale è evidentemente vincolata a seguirne le statuizioni¹⁶¹.

Infine, i regolamenti interni non esauriscono l'intero ambito degli atti che un'istituzione può adottare nella sua autonomia organizzativa, la quale ricomprende tutti gli altri provvedimenti destinati ad avere un'incidenza meramente interna al funzionamento dell'organo e che non creano diritti ed obblighi in capo a soggetti terzi, quali i regolamenti sullo statuto dei funzionari o ancora provvedimenti (soprattutto del Parlamento) di impegno, di liquidazione e di pagamento delle spese, l'atto di designazione del presidente di una delegazione interparlamentare, la decisione dell'ufficio di presidenza di istituzione di una commissione di inchiesta, etc. Tale tipologia di atti è stata esclusa dal sindacato della Corte, la quale non li ha ritenuti impugnabili non solo da parte dei singoli, ma anche delle altre istituzioni e degli Stati membri¹⁶²;

¹⁵⁸ Cfr. FERRARI-BRAVO-MOAVERI-MILANESI, *Lezioni di diritto comunitario*, cit., 172.

¹⁵⁹ Cfr. sentenza 7 maggio 1991, *Nakajima*, causa C-69/89.

¹⁶⁰ Cfr. sentenza del Tribunale di primo grado 27 febbraio 1992, BASF, cause T-79 e 84/89.

¹⁶¹ Cfr. sentenza 23 febbraio 1988, *Regno Unito c. Consiglio*, causa 68/86.

¹⁶² V., ad es., sentenza 9 ottobre 1990, causa 366/88 (in particolare il punto 9 delle motivazioni). Sugli atti interni del Parlamento cfr. sentenza 25 febbraio 1988, causa 190/84;

- gli **atti preparatori** all'adozione di atti tipici, di natura certamente non vincolante, che esauriscono i loro effetti all'interno dei procedimenti previsti per l'emanazione di atti tipici. Si tratta, in altri termini, di provvedimenti "endoprocedimentali" che costituiscono la premessa per l'emanazione di altri atti, ma che non hanno una propria autonomia esterna, tanto che possono sempre essere modificati da parte delle istituzioni che li emanano¹⁶³.

Essi sono, ad esempio, le proposte della Commissione (art. 211) della constatazione dell'avvenuta approvazione del bilancio generale da parte del Presidente del Parlamento europeo (art. 272) e della posizione comune raggiunta nel quadro delle procedure di codecisione e di cooperazione (artt. 251 e 252).

Tali atti, come detto, non hanno ovviamente rilevanza esterna, esaurendo i loro effetti all'interno dei procedimenti previsti per l'emanazione di atti normativi, così come ha affermato la stessa giurisprudenza della Corte di Giustizia. Così, nei settori in cui l'azione delle istituzioni si articola in diverse fasi e presuppone l'espressione di diverse forme di volontà da parte delle stesse, la Corte ha riconosciuto, a guisa di principio generale, che «costituiscono atti impugnabili solamente quei provvedimenti che stabiliscono in modo definitivo la posizione della Commissione o del Consiglio al termine di tale procedura, con esclusione dei provvedimenti provvisori destinati a preparare la decisione finale»¹⁶⁴, stabilendo quindi che gli atti preparatori non producono alcun effetto giuridico;

ordinanza del 22 maggio 1990, causa C- 68/90; ordinanza 4 giugno 1986, causa 78/85. Sull'ampliamento della categoria dei soggetti "terzi" non toccati dagli effetti di tali atti e pertanto esclusi dal novero dei ricorrenti v. ad es. cause riunite, 358/85 e 51/86. Cfr., infine, causa C-322/91, nella quale la Corte ha sostenuto che la decisione di un'istituzione comunitaria di organizzare un referendum nell'ambito del personale costituisce un mero provvedimento di ordine interno che non fa sorgere, nei confronti di alcuno, un obbligo di partecipare all'iniziativa. Tale provvedimento, che non può pertanto avere conseguenze dirette e immediate sulla sfera giuridica di un'organizzazione sindacale di dipendenti, non può formare oggetto di un ricorso di annullamento proposto da tale organizzazione.

¹⁶³ Cfr. POCAR, *Diritto dell'Unione e delle Comunità europee*, cit., 321.

¹⁶⁴ Cfr. sentenza 11 novembre 1981, causa C-60/81, § 10. Va segnalato, tuttavia, che in talune ipotesi la Corte ha ritenuto che atti facenti parte di una procedura complessa fossero idonei a produrre effetti giuridici caratterizzanti, e costituissero il momento conclusivo di un procedimento speciale, distinto da quello attraverso il quale le istituzioni pervengono ad adottare la decisione nel merito. In particolare, la Corte distingue, a tal proposito, tra effetti giuridici ed effetti meramente procedurali o fattuali, questi ultimi consistendo nelle conseguenze automatiche, anche a livello giuridico, che si determinano nella sfera giuridica del

- le **dichiarazioni iscritte nel processo verbale** che talvolta accompagnano l'adozione di un atto tipico e che talvolta sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale¹⁶⁵;

- le **dichiarazioni comuni**, cui le istituzioni ricorrono in modo formale al fine di assumere una posizione comune su questioni ritenute fondamentali (di cui esempio emblematico è la dichiarazione comune è la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea firmata a Nizza il 7 dicembre 2000)¹⁶⁶. Tali atti costituiscono delle dichiarazioni di intenti, di natura essenzialmente politica, che vincolano moralmente le istituzioni senza, tuttavia, creare di norma obblighi giuridici. Mediante tali dichiarazioni, le istituzioni si limitano, infatti, ad assumere l'impegno formale di voler perseguire un'azione di fondamentale importanza (ciò spiega perché sono state impiegate soprattutto per favorire il rafforzamento della tutela dei diritti umani¹⁶⁷). Più che proporsi

soggetto ricorrente o dei terzi, per effetto di quel determinato atto. Il carattere di specialità del procedimento risulterebbe in questi casi anzitutto dal rilevamento di un'autonoma attività decisoria o di scelta, ed inoltre dalla configurazione di un effetto giuridico qualificato che abbia la capacità di colpire soggetti terzi in maniera immediata e irreversibile (cfr. sentenza 18 dicembre 1992, cause riunite da T-10/92 a T-12/92 e T-15/92). Tra i vari esempi forniti dalla giurisprudenza della Corte si può ricordare quello con cui la Corte stessa ha considerato sindacabile un atto con cui la Commissione, nell'ambito della procedura di infrazione di cui al regolamento 17/62400, decise di comunicare al terzo denunziante i documenti riservati ottenuti tramite accertamento presso le strutture dell'impresa interessata (sentenza 24 giugno 1986, causa C-53/85), nonché il caso in cui la Corte ha valutato ammissibile il ricorso contro una decisione della Commissione, la quale, dopo un esame preliminare del comportamento anticoncorrenziale oggetto di una notifica, decise di togliere alle imprese la protezione consistente nell'esonero dalle ammende previsto dall'articolo 15, comma 5 del regolamento 17 del 1962 (sentenza 15 marzo 1967, cause riunite da 8 a 11/66).

¹⁶⁵ Cfr. sentenza 26 febbraio 1991, *Antonissen*, causa C-292/89, in cui la Corte ha escluso il rilievo di tali dichiarazioni qualora il contenuto delle stesse non trovi riscontro nel testo della disposizione adottata.

¹⁶⁶ Cfr., sulla rilevanza che tale strumento ha assunto nel processo di integrazione europea per la tutela dei diritti fondamentali, cfr. per tutti SCALA G., *L'“emergere” della Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea nella giurisprudenza della Corte di giustizia*, in *Giur. it.*, 2002, 2, 250 ss. Cfr. anche, per una disamina più ampia sul tema, CARTABIA, *Principi inviolabili e integrazione europea*, Milano, 1995, 19 ss.; GAJA, *Aspetti problematici della tutela dei diritti fondamentali nell'ordinamento comunitario*, in *Riv. dir. intern.*, 1988, 574 ss.; ROTTOLA, *Il problema della tutela dei diritti fondamentali nell'ambito dell'ordinamento comunitario*, in *Riv. dir. eur.*, 1978, 219 ss.; TANCREDI, *L'emersione dei diritti fondamentali assoluti nella giurisprudenza comunitaria*, *Riv. Dir. Int.*, 2006, 3, 692 ss.; TOSATO, *La tutela dei diritti fondamentali nella giurisprudenza della Corte delle Comunità europee*, in *Studi in onore di Giuseppe Sperduti*, Milano, 1984, 717 ss.

¹⁶⁷ Cfr., ad es., la dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione sui diritti umani del 5 aprile 1977 e la dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio, dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio e della Commissione contro il razzismo e la xenofobia dell'11 giugno 1986.

un effetto giuridico diretto, quindi, tali atti alimentano i principi generali del diritto europeo riconosciuti dall'Unione come fonte integrativa¹⁶⁸;

- gli **accordi amministrativi** stipulati direttamente dalla Commissione con gli Stati membri¹⁶⁹;

- le **conclusioni**, le quali chiariscono la posizione dell'istituzione che le adotta (di solito il Consiglio) e spesso assumono un valore di impegno politico anche se talora preludono all'adozione di atti normativi o fissano i principi essenziali per lo sviluppo dell'azione dell'Unione. Si tratta di atti privi normalmente di valore obbligatorio e incapaci di produrre effetti giuridici di cui i singoli possono avvalersi, anche se si è osservato che essi possono prestarsi al tentativo di creare obblighi di comportamento, falsando i meccanismi istituzionali, senza offrire tre adeguate garanzie per gli interessati¹⁷⁰.

Infine, vanno ricordati gli atti adottati dalle istituzioni nell'ambito del c.d. secondo pilastro (le **strategie comuni**, le **azioni comuni** e le **posizioni comuni**), i quali pur essendo espressamente previsti dai trattati (artt. 26, 28 e 29 TUE già artt. 13, 14 e 15 TUE) e risultando in definitiva atti "tipici" nell'esercizio delle competenze PESC, sono stati annoverati tra gli atti "anomali" dell'Unione europea, data la loro netta diversità rispetto agli altri provvedimenti normativi europei.

In particolare, mentre le strategie comuni sono atti di altissima politica che definiscono le linee guida su cui l'Unione deve muoversi nel settore della politica estera, le azioni comuni affrontano specifiche situazioni in cui si ritiene necessario un intervento operativo dell'Unione e, infine, le posizioni comuni non riguardano questioni operative, limitandosi a definire l'approccio dell'Unione su una questione particolare di natura geografica o tematica.

Relativamente ai loro effetti, in dottrina si sostiene che le azioni comuni hanno valore vincolante per gli Stati membri, a differenza delle posizioni

¹⁶⁸ Cfr. BALLARINO, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 113.

¹⁶⁹ Cfr. l'accordo concluso a Washington il 23 settembre 1991 tra la Commissione e il Governo degli Stati Uniti d'America in merito all'applicazione del rispettivo diritto della concorrenza, successivamente annullato dalla Corte di Giustizia per incompetenza della Commissione con la sentenza 9 agosto 1994, *Repubblica francese c. Commissione*, causa C-327/91.

¹⁷⁰ Cfr. STROZZI, *Diritto dell'Unione europea*, cit., 261.

comuni che sembrerebbe essere non cogenti per gli stessi¹⁷¹. La Corte di giustizia è intervenuta sul punto con la sentenza 27 febbraio 2007, *Gestoras pro amnistia*, causa C-354/04 P, nella quale ha affermato che normalmente «una posizione comune non dovrebbe, di per sé, produrre effetti giuridici nei confronti di terzi» ma che «una posizione comune che, in forza del suo contenuto, abbia una portata che supera quella attribuita dal Trattato UE a questo genere di atti deve poter essere sottoposta al sindacato della Corte» (§ 52 e 54).

Infine, occorre segnalare che, a seguito delle modifiche apportate dal trattato di Lisbona, il Consiglio europeo e il Consiglio adotteranno atti non legislativi, ossia decisioni, le quali però vanno tenute distinte dagli omologhi atti normativi che sono adottati nei restanti settori dell'Unione. Invero, tali atti genericamente denominati, definiscono le azioni che l'Unione decide di intraprendere e le posizioni che decide di assumere, non allontanandosi nella sostanza delle vecchie azioni e posizioni comuni.

¹⁷¹ Cfr. DANIELE, *Diritto dell'Unione europea. Sistema istituzionale - Ordinamento- Tutela giurisdizionale - Competenze*, Milano, 2008, 192.

APPENDICE

GLI ATTI ATIPICI EUROPEI NEGLI ANNI 1979 - 1989 - 1999 - 2009

I criteri seguiti nell'indagine e la scelta degli anni.

Come anticipato, si è scelto di concludere il capitolo dedicato alle singole tipologie di atti atipici con un'appendice in cui sono riportati i provvedimenti atipici adottati dalle istituzioni europee negli anni 1979 - 1989 - 1999 - 2009.

Ciò è parso opportuno, in primo luogo, per dar conto “quantitativamente” dell'effettivo numero di tali atti dalle origini delle Comunità fino ai recenti sviluppi dell'evoluzione dell'ordinamento europeo, ripercorrendo di decennio in decennio l'attività normativa delle istituzioni.

In secondo luogo, la ricerca condotta è utile per valutare l'incidenza che le fonti atipiche hanno avuto nell'attuazione delle politiche europee e nel complessivo sviluppo del processo di integrazione dell'Unione, rilevabile dall'analisi “qualitativa” delle materie oggetto dei provvedimenti in questione.

A tal fine, si riportano tutti gli atti diversi da direttive, regolamenti, raccomandazioni e pareri adottati nel corso degli anni indicati, non limitando la ricerca ai soli atti attualmente in vigore, al fine di dar conto dell'effettiva produzione di quegli anni. Riguardo alle decisioni, sono state incluse nella indagine quelle prive di destinatari, in quanto ritenute anch'esse “anomale” per le ragioni indicate *supra* nel testo (par. 4.1). Per quest'ultima categoria di atti, senza dubbio la più numerosa, si è proceduto poi ad una classificazione in base al contenuto e ai settori di intervento.

Relativamente alla scelta degli anni, ci è sembrato opportuno cominciare l'indagine dal 1979, data della prima elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. Inoltre, a tale data, la originaria Comunità composta dai sei paesi fondatori (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo) aveva già cominciato un significativo percorso di allargamento con l'ampliamento a nove Stati (adesione nel 1973 di Danimarca, Irlanda e Regno Unito) e poi a dieci (con l'ingresso della Grecia nel 1981).

Nell'arco di tempo che intercorre fino al 1989, si assiste, oltre all'ulteriore adesione di Spagna e Portogallo (1986), alla firma dell'Atto unico europeo nel 1986 che pone le basi per un ampio programma di sei anni finalizzato a risolvere i problemi che ancora ostacolano la fluidità degli scambi tra gli Stati membri dell'Unione europea e crea così il "Mercato unico".

Nel corso degli anni '90, si segnala la riforma dell'assetto delle Comunità europee che si fondono nell'Unione europea grazie alla firma del trattato di Maastricht sull'Unione europea (1992) e il significativo ampliamento dei settori di intervento europeo ad opera del trattato di Amsterdam (1997). Inoltre, numerosi atti delle istituzioni sono adottati in attuazione degli accordi di 'Schengen' del 1990.

Infine, l'ultimo anno preso come riferimento della produzione degli atti in questione (2009), vuole dar conto della situazione attuale che vede oramai l'ordinamento europeo composto da ventisette paesi (grazie all'adesione nel 2004 di Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria e nel 2007 di Bulgaria e la Romania) e il processo di integrazione istituzionale oramai compiuto dopo la firma del Trattato di Nizza (2000) che ha riformato il sistema decisionale delle istituzioni per consentire all'Unione di funzionare in maniera più efficiente dopo gli allargamenti. Occorre, tuttavia, segnalare che la nostra indagine non tiene conto dell'impatto del Trattato di Lisbona sulla produzione normativa, in quanto si è ritenuto che l'arco di tempo trascorso dalla sua entrata in vigore fino ad oggi sia ancora troppo breve per poter valutare gli effetti della riforma sul sistema delle fonti (pertanto non saranno riportati gli atti adottati successivamente al 1 dicembre 2009, data di entrata in vigore del Trattato di Lisbona).

Si è tentato in tal modo, attraverso la "fotografia" degli atti atipici emanati nel corso del 1979, del 1989, del 1999 e infine del 2009, anche di ripercorrere, per grandi linee, lo sviluppo della Comunità nel suo complesso e quello dell'attività delle singole istituzioni. Dall'andamento degli atti nel corso di tali anni, sarà, infatti, possibile accorgersi del progressivo ampliamento delle competenze dell'Unione (soprattutto in settori "sensibili" come quello della politica estera) e dell'intensificarsi dell'attività normativa delle istituzioni in settori sempre più ampi di intervento.

La fonte di riferimento per l'indagine condotta è *Eur-Lex*, la banca dati *on line* ufficiale dell'Unione europea (<http://eur-lex.europa.eu>).

Dati quantitativi complessivi

1979:

130 atti atipici di cui: **98** decisioni *sui generis*; **6** comunicazioni; **11** atti internazionali *sui generis*; **1** regolamento interno; **6** risoluzioni; **8** atti di bilancio.

1989:

175 atti atipici di cui: **113** decisioni *sui generis*; **6** comunicazioni; 1 dichiarazione comune; 5 atti internazionali *sui generis*; **16** conclusioni; **22** risoluzioni; **12** atti di bilancio.

1999:

338 atti atipici di cui: **195** decisioni *sui generis*; **35** comunicazioni; 1 dichiarazione comune; **2** accordi interistituzionali; **1** accordo c.d. amministrativo; **9** atti internazionali *sui generis*; **3** regolamenti interni; **8** conclusioni; **31** risoluzioni; **2** strategie comuni; **20** posizioni comuni; **11** azioni comuni; **20** atti di bilancio.

2009:

407 atti atipici di cui: **228** decisioni *sui generis*; **1** accordo interistituzionale; **8** atti internazionali *sui generis*; **1** regolamento interno; **1** conclusione; **5** risoluzioni; **16** posizioni comuni; **30** azioni comuni; **117** atti di bilancio.

Onde valutare la concreta incidenza degli atti atipici nell'ambito della produzione normativa dell'Unione europea può apparire utile confrontare i dati relativi ai provvedimenti in esame con quelli dei due principali atti tipici europei, ossia regolamenti e direttive, adottati nei medesimi anni di riferimento: nel 1979, sono stati adottati 1213 regolamenti e 105 direttive; nel 1989, 1601 regolamenti e 141 direttive; nel 1999, 2955 regolamenti e 183 direttive; nel 2009 (fino al 1 dicembre), 1822 regolamenti e 251 direttive.

Dal raffronto emerge, dunque, che mentre i provvedimenti atipici complessivamente intesi rappresentano circa l'11% dei regolamenti negli anni 1979 e 1989, il 7 % dei regolamenti nel 1999 e il 22% dei regolamenti nel 2009, essi superano addirittura il numero delle direttive adottate, giungendo negli ultimi due periodi considerati quasi a raddoppiarne il numero.

Atti atipici adottati nel 1979

A) Decisioni *sui generis*

Aa) Decisioni con cui il Consiglio autorizza la Commissione a negoziare e concludere accordi internazionali o approva accordi già conclusi

1. 80/273/CEE: Decisione del Consiglio, del 10 dicembre 1979, relativa alla conclusione del protocollo d'adesione delle Filippine all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (*GU L 71 del 17.3.1980*)
2. 80/272/CEE: Decisione del Consiglio, del 10 dicembre 1979, relativa alla conclusione degli accordi bilaterali derivanti dai negoziati commerciali degli anni 1973/1979 (*GU L 71 del 17.3.1980*)
3. 80/271/CEE: Decisione del Consiglio, del 10 dicembre 1979, relativa alla conclusione degli accordi multilaterali derivanti dai negoziati commerciali degli anni 1973/1979 (*GU L 71 del 17.3.1980*)
4. 80/180/CEE: Decisione del Consiglio, del 20 dicembre 1979, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità economica europea e l'Austria, negoziato in virtù dell'articolo XXVIII del GATT per taluni prodotti dell'industria agro-alimentare (*GU L 39 del 15.2.1980*)
5. 80/179/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1979, relativa alla conclusione dell'accordo relativo ad un'azione concertata nel campo dell' effetto dei trattamenti sulle proprietà fisiche dei prodotti alimentari (azione COST 90) (*GU L 39 del 15.2.1980*)
6. 80/178/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1979, relativa alla conclusione dell'accordo relativo ad un'azione concertata nel campo dell'analisi dei microinquinanti organici nell'acqua (azione COST 64 b bis) (*GU L 39 del 15.2.1980*)
7. 80/176/CEE: Decisione del Consiglio, del 10 dicembre 1979, relativa alla conclusione dei protocolli recanti prima, seconda e terza proroga della convenzione sul commercio del grano e della convenzione sugli aiuti alimentari, che costituiscono l'accordo internazionale sul grano del 1971 (*GU L 39 del 15.2.1980*)
8. 80/24/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1979, relativa alla conclusione dell' accordo sotto forma di scambio di lettere che proroga l' accordo commerciale tra la Comunità economica europea e la Repubblica argentina (*GU L 12 del 17.1.1980*)
9. 79/1065/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1979, relativa alla conclusione dell' accordo internazionale sull' olio d' oliva del 1979 (*GU L 327 del 24.12.1979*)
10. 79/988/CEE: Decisione del Consiglio, del 20 novembre 1979, relativa alla conclusione dell' accordo in forma di due scambi di lettere, l' uno concernente l' applicazione provvisoria dell' accordo tra la Comunità economica europea e il governo della Svezia concernente talune misure volte a promuovere la riproduzione dei salmoni nel Mar Baltico e l' altro concernente l' applicazione di tale accordo nel 1979 (*GU L 297 del 24.11.1979*)
11. 79/827/CEE: Decisione del Consiglio, del 25 settembre 1979, relativa alla notifica dell' intenzione della Comunità di continuare a far parte dell' accordo internazionale del 1976 sul caffè (*GU L 248 del 2.10.1979*)

12. 79/721/CEE: Decisione del Consiglio, del 16 agosto 1979, relativa alla conclusione dell'accordo sotto forma di scambio di lettere tra la Comunità economica europea e la Confederazione svizzera riguardante l'estensione della rete di trasmissione dei dati della Comunità (Euronet) al territorio svizzero (*GU L 214 del 22.8.1979*)
13. 79/696/CEE: Decisione del Consiglio, del 24 luglio 1979, concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica ellenica relativo ad un'azione concertata nel settore della registrazione delle anomalie congenite (ricerca medica e sanità pubblica) (*GU L 205 del 13.8.1979*)
14. 79/569/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 giugno 1979, relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere recante applicazione provvisoria dell'accordo tra il governo della Repubblica del Senegal e la Comunità economica europea sulla pesca al largo della costa senegalese nonché del protocollo e degli scambi di lettere ad esso relativi (*GU L 154 del 21.6.1979*)
15. 79/556/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 giugno 1979, relativa alla firma e al deposito di una dichiarazione di applicazione provvisoria dei protocolli relativi alla quinta proroga della convenzione sul commercio del grano e della convenzione relativa all'aiuto alimentare, che costituiscono l'accordo internazionale sul grano del 1971 (*GU L 152 del 20.6.1979*)
16. 79/505/CEE: Decisione del Consiglio, dell'8 maggio 1979, sulla stipulazione del protocollo da allegare all'accordo per l'importazione di oggetti a carattere educativo, scientifico o culturale (*GU L 134 del 31.5.1979*)
17. 79/311/CEE: Decisione del Consiglio, del 19 marzo 1979, relativa alla conclusione dell'accordo relativo ad un'azione concertata nel settore del trattamento e dell'impiego dei fanghi delle acque di fogna (azione COST 68 bis) (*GU L 72 del 23.3.1979*)
18. 79/281/CEE: Decisione del Consiglio, del 5 marzo 1979, relativa alla conclusione di un protocollo finanziario fra la Comunità economica europea e la Turchia (*GU L 67 del 17.3.1979*)
19. 79/198/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 febbraio 1979, relativa alla conclusione dell'accordo internazionale sul cacao del 1975 (*GU L 44 del 21.2.1979*)

Ab) Decisioni relative al funzionamento dell'organizzazione comunitaria (nomina di persone o istituzione di comitati)

1. 80/992/Euratom: Decisione del Consiglio, del 17 maggio 1979, relativo alla nomina dei membri del comitato scientifico e tecnico (*GU L 298 del 7.11.1980*)
2. 80/28/CEE: Decisione del Consiglio, del 20 dicembre 1979, relativa alla nomina di un membro titolare e di un membro supplente del comitato consultivo per la formazione professionale (*GU L 12 del 17.1.1980*)
3. 80/26/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1979, relativa alla nomina di un membro supplente del comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la tutela della salute sul luogo di lavoro (*GU L 12 del 17.1.1980*)
4. 80/25/CEE, Euratom: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1979, relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (*GU L 12 del 17.1.1980*)
5. 79/1064/CEE: Decisione del Consiglio, del 10 dicembre 1979, relativa alla sostituzione di un membro supplente del comitato del Fondo sociale europeo (*GU L 323 del 19.12.1979*)

6. 79/1063/CEE: Decisione del Consiglio, del 10 dicembre 1979, relativa alla nomina di un supplente del comitato consultivo per la formazione medica (*GU L 323 del 19.12.1979*)
7. 79/1032/CEE: Decisione del Consiglio, del 3 dicembre 1979, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato consultivo per la formazione professionale (*GU L 312 dell' 8.12.1979*)
8. 79/1004/CEE: Decisione del Consiglio, del 23 novembre 1979, relativa alla nomina di un membro supplente del comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU L 308 del 4.12.1979*)
9. 79/1003/CEE: Decisione del Consiglio, del 23 novembre 1979, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU L 308 del 4.12.1979*)
10. 79/989/CEE: Decisione del Consiglio, del 20 novembre 1979, relativa alla sostituzione di un membro supplente del comitato del Fondo sociale europeo (*GU L 297 del 24.11.1979*)
11. 79/966/CEE, Euratom: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1979, relativa alla nomina di tre membri del Comitato economico e sociale (*GU L 293 del 20.11.1979*)
12. 79/965/CEE, Euratom: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1979, relativa alla nomina di due membri del Comitato economico e sociale (*GU L 293 del 20.11.1979*)
13. 79/964/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1979, relativa alla nomina di un membro titolare e di un membro supplente del comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU L 293 del 20.11.1979*)
14. 79/963/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1979, relativa alla sostituzione di un membro titolare e di un membro supplente del comitato del Fondo sociale europeo (*GU L 293 del 20.11.1979*)
15. 79/962/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1979, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato consultivo per la formazione professionale (*GU L 293 del 20.11.1979*)
16. 79/881/CEE: Decisione del Consiglio, del 23 ottobre 1979, relativa alla nomina di un membro supplente del comitato consultivo per la formazione nel campo dell' assistenza infermieristica (*GU L 270 del 27.10.1979*)
17. 79/857/CEE: Decisione del Consiglio, del 15 ottobre 1979, relativa alla nomina dei membri titolari e supplenti del comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU L 265 del 23.10.1979*)
18. 79/846/CEE: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 1979, relativa alla nomina dei membri e dei supplenti del comitato consultivo per la formazione medica (*GU L 260 del 16.10.1979*)
19. 79/844/CEE: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 1979, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato del Fondo sociale europeo (*GU L 260 del 16.10.1979*)
20. 79/843/CEE: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 1979, relativa alla nomina di un membro del comitato consultivo per la formazione nel campo dell'assistenza infermieristica (*GU L 260 del 16.10.1979*)
21. 79/810/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 settembre 1979, relativa alla nomina di un supplente del comitato consultivo per la formazione nel campo dell'assistenza infermieristica (*GU L 240 del 22.9.1979*)

22. 79/794/CEE: Decisione del Consiglio, dell'11 settembre 1979, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato consultivo per la formazione professionale (*GU L 233 del 15.9.1979*)
23. 79/793/CEE: Decisione del Consiglio, dell'11 settembre 1979, relativa alla sostituzione di un membro titolare del comitato del Fondo sociale europeo (*GU L 233 del 15.9.1979*)
24. 79/784/CEE: Decisione del Consiglio, dell'11 settembre 1979, che istituisce un comitato consultivo in materia di gestione e di coordinamento dei programmi di informatica (*GU L 231 del 13.9.1979*)
25. 79/666/CECA: Decisione del Consiglio, del 24 luglio 1979, relativa alle nomine di un membro del Comitato consultivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (*GU L 197 del 3.8.1979*)
26. 79/665/CEE, Euratom: Decisione del Consiglio, del 14 luglio 1979, relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (*GU L 197 del 3.8.1979*)
27. 79/644/CEE: Decisione del Consiglio, del 16 luglio 1979, relativa alla sostituzione di un membro titolare del comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori (*GU L 185 del 21.7.1979*)
28. 79/643/CEE: Decisione del Consiglio, del 16 luglio 1979, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la tutela della salute sul luogo di lavoro (*GU L 185 del 21.7.1979*)
29. 79/558/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 giugno 1979, relativa alla sostituzione di un membro titolare del comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori (*GU L 152 del 20.6.1979*)
30. 79/557/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 giugno 1979, relativa alla sostituzione di un membro titolare del comitato del Fondo sociale europeo (*GU L 152 del 20.6.1979*)
31. 79/494/CEE: Decisione del Consiglio, del 17 maggio 1979, relativa alla sostituzione di un membro titolare e di un membro supplente del comitato del Fondo sociale europeo (*GU L 127 del 24.5.1979*)
32. 79/493/CEE: Decisione del Consiglio, del 17 maggio 1979, relativa alla sostituzione di un membro supplente del comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori (*GU L 127 del 24.5.1979*)
33. 79/492/Euratom: Decisione del Consiglio, del 15 maggio 1979, relativa alla nomina dei membri del comitato consultivo dell'agenzia di approvvigionamento dell'Euratom (*GU L 127 del 24.5.1979*)
34. 79/478/CEE: Decisione del Consiglio, del 14 maggio 1979, relativa alla nomina di un supplente del comitato consultivo per la formazione nel campo dell'assistenza infermieristica (*GU L 123 del 19.5.1979*)
35. 79/477/CEE: Decisione del Consiglio, del 14 maggio 1979, relativa alla nomina di un membro del comitato consultivo per la formazione nel campo dell'assistenza infermieristica (*GU L 123 del 19.5.1979*)
36. 79/465/CEE: Decisione del Consiglio, dell'8 maggio 1979, relativa alla sostituzione di un membro supplente del comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori (*GU L 120 del 16.5.1979*)

37. 79/464/CEE: Decisione del Consiglio, dell' 8 maggio 1979, relativa alla nomina di due membri supplenti del comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la tutela della salute sul luogo di lavoro (*GU L 120 del 16.5.1979*)
38. 79/463/CEE: Decisione del Consiglio, dell'8 maggio 1979, relativa alla nomina di un membro supplente del comitato consultivo per la formazione professionale (*GU L 120 del 16.5.1979*)
39. 79/382/CEE: Decisione del Consiglio, del 9 aprile 1979, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato consultivo per la formazione professionale (*GU L 93 del 12.4.1979*)
40. 79/346/Euratom: Decisione del Consiglio, del 27 marzo 1979, relativa alla nomina di un membro del comitato consultivo dell' Agenzia di approvvigionamento dell' Euratom (*GU L 83 del 3.4.1979*)
41. 79/312/Euratom: Decisione del Consiglio, del 19 marzo 1979, relativa alla nomina di un membro del comitato consultivo dell' Agenzia di approvvigionamento dell' Euratom (*GU L 73 del 24.3.1979*)
42. 79/270/CEE: Decisione del Consiglio, del 5 marzo 1979, relativa alla sostituzione di un membro titolare del comitato del Fondo sociale europeo (*GU L 62 del 13.3.1979*)
43. 79/269/CECA: Decisione del Consiglio, del 5 marzo 1979, relativa alla nomina di un membro del Comitato consultivo della Comunità europea del carbone e dell' acciaio (*GU L 62 del 13.3.1979*)
44. 79/170/CEE: Decisione del Consiglio, del 5 febbraio 1979, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU L 37 del 13.2.1979*)
45. 79/169/CEE: Decisione del Consiglio, del 5 febbraio 1979, relativa alla nomina di un membro titolare e di un membro supplente del comitato consultivo per la formazione professionale (*GU L 37 del 13.2.1979*)
46. 79/137/CEE: Decisione del Consiglio, del 6 febbraio 1979, che modifica la decisione 75/185/CEE che crea un comitato di politica regionale (*GU L 35 del 9.2.1979*)
47. 79/85/CEE: Decisione del Consiglio, del 15 gennaio 1979, relativo alla nomina dei membri e supplenti del comitato consultivo per la formazione nel campo dell' assistenza infermieristica (*GU L 18 del 25.1.1979*)

Ac) Decisioni relative ai fondi strutturali ed ai programmi comunitari d'azione

1. 79/507/CEE: Decisione del Consiglio, del 24 maggio 1979, che modifica la decisione del 18 dicembre 1978 che fissa lo scadenziario delle richieste di contributi degli Stati membri a titolo del 4° Fondo europeo di sviluppo (1975) per l'esercizio 1979 (*GU L 132 del 30.5.1979*)
2. 79/506/CEE: Decisione del Consiglio, del 24 maggio 1979, che modifica la decisione del 18 dicembre 1978 che fissa lo scadenziario delle richieste di contributi degli Stati membri a titolo del 3° Fondo europeo di sviluppo (1969) per l' esercizio 1979 (*GU L 132 del 30.5.1979*)
3. 79/469/CEE: Decisione del Consiglio, dell' 8 maggio 1979, che dà atto alla Commissione dell' esecuzione delle operazioni del Fondo europeo di sviluppo (1969) (3° FES) per l' esercizio 1977 (*GU L 120 del 16.5.1979*)

4. 79/468/CEE: Decisione del Consiglio, dell' 8 maggio 1979, che dà atto alla Commissione dell' esecuzione delle operazioni del Fondo europeo di sviluppo (1963) (2° FES) per l' esercizio 1977 (*GU L 120 del 16.5.1979*)
5. 79/467/CEE: Decisione del Consiglio, dell' 8 maggio 1979, che dà atto alla Commissione dell' esecuzione delle operazioni del Fondo per lo sviluppo dei paesi e territori d' oltremare (1° Fondo) per l' esercizio 1977 (*GU L 120 del 16.5.1979*)
6. 79/309/CEE: Decisione del Consiglio, del 19 marzo 1979, recante adeguamento degli importi messi a disposizione del Fondo europeo di sviluppo (1975) per quanto riguarda gli Stati ACP, da un lato, ed i paesi e territori, nonché i dipartimenti francesi d' oltremare, dall' altro (*GU L 72 del 23.3.1979*)
7. 79/1069/CEE: Decisione del Parlamento europeo, del 16 novembre 1979, sullo scarico da dare alla Commissione delle Comunità europee per quanto riguarda l'esecuzione delle attività del 4 Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 1977 (*GU L 331 del 27.12.1979*)
8. 79/642/CEE: Decisione del Consiglio, del 16 luglio 1979, che istituisce un secondo programma comune inteso a favorire gli scambi di giovani lavoratori all' interno della Comunità (*GU L 185 del 21.7.1979*)

Ad) Decisioni relative ai programmi comunitari di ricerca

1. 80/27/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1979, che stabilisce un programma pluriennale di ricerca della Comunità economica europea nel settore della climatologia (azione indiretta 1980-1984) (*GU L 12 del 17.1.1980*)
2. 79/968/CEE: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1979, che adotta un programma pluriennale di ricerca e sviluppo (1979/1982) per la Comunità economica europea nel settore del riciclo dei rifiuti urbani e industriali (materie prime secondarie) (*GU L 293 del 20.11.1979*)
3. 79/878/CEE: Decisione del Consiglio, del 22 ottobre 1979, che adotta un' azione concertata di ricerca della Comunità economica europea nel settore delle ripercussioni del trattamento termico e della distribuzione sulla qualità e sul valore nutritivo degli alimenti (*GU L 270 del 27.10.1979*)
4. 79/842/CEE: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 1979, che adotta un programma di ricerca e di sviluppo nel settore dei materiali e metodi di riferimento (ufficio comunitario di riferimento - BCR) e della metrologia applicata (azione indiretta non nucleare) (1979/1982) (*GU L 258 del 13.10.1979*)
5. 79/841/CEE: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 1979, che rivede il secondo programma pluriennale di ricerca e di sviluppo per la Comunità economica europea in materia di ambiente (azione indiretta) adottato con la decisione 76/311/CEE (*GU L 258 del 13.10.1979*)
6. 79/785/CEE: Decisione del Consiglio, dell' 11 settembre 1979, che adotta un programma di ricerca e di sviluppo nel settore energetico (1979-1983) (*GU L 231 del 13.9.1979*)
7. 79/783/CEE: Decisione del Consiglio, dell' 11 settembre 1979, che stabilisce un programma pluriennale (1979-1983) nel settore dell' informatica (*GU L 231 del 13.9.1979*)
8. 79/345/Euratom: Decisione del Consiglio, del 27 marzo 1979, che adotta un programma di ricerca nel settore della sicurezza dei reattori termici ad acqua (azione nucleare indiretta) (*GU L 83 del 3.4.1979*)

9. 79/344/Euratom: Decisione del Consiglio, del 27 marzo 1979, che adotta un programma di ricerca nel settore dello smantellamento delle centrali nucleari (*GU L 83 del 3.4.1979*)

Ae) Decisioni relative ad aiuti comunitari

1. 79/510/CEE: Decisione del Consiglio, del 24 maggio 1979, che istituisce un aiuto finanziario della Comunità per l' eradicazione della peste suina africana a Malta (*GU L 133 del 31.5.1979*)
2. 79/509/CEE: Decisione del Consiglio, del 24 maggio 1979, che istituisce un aiuto finanziario della Comunità per l' eradicazione della peste suina africana in Spagna (*GU L 133 del 31.5.1979*)
3. 79/470/CEE: Decisione del Consiglio, dell' 8 maggio 1979, relativa al finanziamento comunitario di talune spese concernenti l' aiuto alimentare sotto forma di cereali fornito in applicazione del programma 1979 (*GU L 120 del 16.5.1979*)

Af) Decisioni di politica economica e in materia finanziaria

1. 80/67/CEE: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1979, che approva la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e fissa gli orientamenti di politica economica per il 1980 (*GU L 17 del 23.1.1980*)
2. 80/29/Euratom: Decisione del Consiglio, del 20 dicembre 1979, che modifica la decisione 77/271/Euratom per l' applicazione della decisione 77/270/Euratom che abilita la Commissione a contrarre prestiti Euratom per contribuire al finanziamento delle centrali elettronucleari (*GU L 12 del 17.1.1980*)
3. 79/922/CEE: Decisione del Consiglio, del 29 ottobre 1979, che accorda un sostegno per progetti comunitari nel settore degli idrocarburi (*GU L 281 del 10.11.1979*)
4. 79/691/CEE: Decisione del Consiglio, del 3 agosto 1979, concernente l'applicazione del regolamento (CEE) n. 1736/79 relativo al bonifico di interessi per taluni prestiti concesso nel quadro del sistema monetario europeo (*GU L 200 dell' 8.8.1979*)
5. 79/511/CEE: Decisione del Consiglio, del 24 maggio 1979, relativa ad un contributo finanziario della Comunità a favore della lotta contro l'afta epizootica nell'Europa sud-orientale (*GU L 133 del 31.5.1979*)
6. 79/486/CEE: Decisione del Consiglio, del 14 maggio 1979, recante applicazione della decisione 78/870/CEE che abilita la Commissione a contrarre prestiti per promuovere gli investimenti nella Comunità (*GU L 125 del 22.5.1979*)

Ag) Decisioni adottate in via provvisoria per attuare specifiche politiche in attesa dell'adozione di una normativa definitiva

1. 80/14/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1979, concernente l' applicazione provvisoria a Saint Vincent e Grenadine (già Saint Vincent) del regime previsto dalla decisione 76/568/CEE relativa all' associazione dei paesi e territori d' oltremare alla Comunità economica europea (*GU L 7 dell' 11.1.1980*)
2. 79/1033/CEE: Decisione del Consiglio, del 3 dicembre 1979, fondata sui trattati, relativa alle attività della pesca nelle acque soggette alla sovranità o alla giurisdizione degli Stati membri e adottata a titolo provvisorio, in attesa dell' adozione di una normativa comunitaria definitiva (*GU L 312 dell' 8.12.1979*)

3. 79/905/CEE: Decisione del Consiglio, del 29 ottobre 1979, fondata sui trattati, relativa all'attività della pesca nelle acque soggette alla sovranità o alla giurisdizione degli Stati membri e adottata a titolo provvisorio, in attesa dell'adozione di una normativa comunitaria definitiva (*GU L 277 del 6.11.1979*)
4. 79/590/CEE: Decisione del Consiglio, del 25 giugno 1979, fondata sui trattati, relativa all'attività della pesca nelle acque soggette alla sovranità o alla giurisdizione degli Stati membri e adottata a titolo provvisorio, in attesa dell'adozione di una normativa comunitaria definitiva (*GU L 161 del 29.6.1979*)
5. 79/383/CEE: Decisione del Consiglio, del 9 aprile 1979, fondata sui trattati, relativa all'attività della pesca nelle acque sotto la sovranità o la giurisdizione degli Stati membri e adottata a titolo provvisorio, in attesa dell'adozione di una normativa comunitaria definitiva (*GU L 93 del 12.4.1979*)
6. 79/280/CEE: Decisione del Consiglio, del 5 marzo 1979, concernente l'applicazione provvisoria a Saint Lucia, dopo l'accessione all'indipendenza, del regime previsto dalla decisione 76/568/CEE relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare alla Comunità economica europea (*GU L 66 del 16.3.1979*)

B) Comunicazioni

1. Comunicazione della Commissione - Programma 1980 per la realizzazione dell'unione doganale (*Gazzetta ufficiale n. C 044 del 21/02/1980*)
2. Secondo programma di ricerca sull'ambiente - Seconda fase (1979-1980) - Comunicazione della Commissione riguardante il programma di ricerca e sviluppo della Comunità economica europea nel settore dell'ambiente, deciso in data 15 marzo 1976 e riveduto in data 9 ottobre 1979 dal Consiglio (*Gazzetta ufficiale n. C 276 del 02/11/1979*)
3. Comunicazione della Commissione - Programma pluriennale per la realizzazione dell'unione doganale (*GU C 84 del 31.3.1979*)
4. Comunicazione della Commissione - Revisione delle previsioni per il 1979 sul mercato carboniero della Comunità (*Gazzetta ufficiale n. C 278 del 07/11/1979*)
5. Sistema delle preferenze tariffarie generalizzate delle Comunità europee per il 1980 (*GU C 234 del 17.9.1979*)
6. Comunicazione della Commissione - Concessione di prestiti di riconversione a tassi di interesse ridotti a norma dell'articolo 56 del trattato CECA a favore di investimenti che creeranno opportunità alternative di occupazione in regioni che risentono di una diminuzione delle attività nel settore dell'industria del carbone e dell'acciaio (*Gazzetta ufficiale n. C 082 del 29/03/1979*)

C) Atti internazionali sui generis adottati dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio (decisioni, dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni)

1. 80/274/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, riuniti in sede di Consiglio, del 10 dicembre 1979, relativa all'approvazione del protocollo di Ginevra (1979) risultante dai negoziati commerciali 1973-1979 (*GU L 71 del 17.3.1980*)
2. 79/1062/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio riuniti in sede di Consiglio, del 10 dicembre

1979, relativa all' apertura di preferenze tariffarie per taluni prodotti siderurgici originari dei paesi in via di sviluppo (*GU L 328 del 24.12.1979*)

3. 79/1061/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell' acciaio riuniti in sede di Consiglio, del 10 dicembre 1979, relativa all' apertura, alla ripartizione e alle modalità di gestione di contingenti tariffari per taluni prodotti siderurgici originari dei paesi in via di sviluppo (*GU L 328 del 24.12.1979*)
4. 79/1001/CECA, CEE, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri delle Comunità europee, del 22 novembre 1979, relativa alla nomina di un giudice alla Corte di giustizia (*GU L 308 del 4.12.1979*)
5. 79/1000/CECA, CEE, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri delle Comunità europee, del 24 luglio 1979, relativa alla nomina di giudici e di avvocati generali alla Corte di giustizia (*GU L 308 del 4.12.1979*)
6. 79/606/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell' acciaio, riuniti in sede di Consiglio, del 2 luglio 1979, che proroga la decisione 77/421/CECA relativa all' apertura di preferenze tariffarie per i prodotti di competenza di questa Comunità e originari del Libano (*GU L 169 del 7.7.1979*)
7. 79/605/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell' acciaio, riuniti in sede di Consiglio, del 2 luglio 1979, che proroga la decisione 77/420/CECA relativa all' apertura di preferenze tariffarie per i prodotti di competenza di questa Comunità e originari della Siria (*GU L 169 del 7.7.1979*)
8. 79/604/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell' acciaio, riuniti in sede di Consiglio, del 2 luglio 1979, che proroga la decisione 77/422/CECA relativa all' apertura di preferenze tariffarie per i prodotti di competenza di questa Comunità e originari della Giordania (*GU L 169 del 7.7.1979*)
9. 79/603/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell' acciaio, riuniti in sede di Consiglio, del 2 luglio 1979, che proroga la decisione 77/419/CECA relativa all' apertura di preferenze tariffarie per i prodotti di competenza di questa Comunità e originari dell' Egitto (*GU L 169 del 7.7.1979*)
10. 79/172/CECA, CEE, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri delle Comunità europee, del 6 febbraio 1979, relativa alla nomina di un giudice alla Corte di giustizia (*GU L 37 del 13.2.1979*)
11. 79/1/CECA, CEE, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri delle Comunità europee, del 19 dicembre 1978, relativa alla nomina del presidente e dei vicepresidenti della Commissione delle Comunità europee (*GU L 1 del 3.1.1979*)

D) Regolamenti interni

1. 79/868/CECA, CEE, Euratom: Regolamento interno adottato dal Consiglio il 24 luglio 1979, sulla base dell' articolo 5 del trattato dell' 8 aprile 1965 che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee (*GU L 268 del 25.10.1979*)

E) Risoluzioni

1. Risoluzione del Consiglio del 18 dicembre 1979 sulla ristrutturazione del tempo di lavoro (*GU C 2 del 4.1.1980*)
2. Risoluzione del Consiglio del 18 dicembre 1979 relativa alla formazione in alternanza dei giovani (*GU C 1 del 3.1.1980*)
3. Risoluzione del Consiglio, dell'11 settembre 1979, concernente un'azione comunitaria di promozione della tecnologia microelettronica (*Gazzetta ufficiale n. C 231 del 13/09/1979*)
4. Risoluzione del Consiglio, del 19 giugno 1979, concernente l'indicazione dei prezzi dei prodotti alimentari e dei prodotti non alimentari di consumo corrente preconfezionati in quantità prestabilite (*GU C 163 del 30.6.1979*)
5. Risoluzione del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (*Gazzetta ufficiale n. C 103 del 25/04/1979*)
6. Risoluzione del Consiglio, del 6 febbraio 1979, relativa agli orientamenti in materia di politica regionale comunitaria (*GU C 36 del 9.2.1979*)

F) Atti di bilancio (decisioni, comunicazioni, atti privi di denominazione) sullo stato delle entrate e delle spese di organismi comunitari (agenzie, imprese comuni, uffici comunitari, autorità indipendenti, fondazioni, osservatori, centri europei) o sull'adozione del bilancio generale UE

1. 79/1068/CECA, CEE, Euratom: Decisione del Parlamento europeo, del 16 novembre 1979, sullo scarico da dare alla Commissione per l'esecuzione del bilancio delle Comunità europee per l'esercizio 1977 nonché sulla relazione della Corte dei conti (*GU L 331 del 27.12.1979*)
2. Comunicazione della Commissione - Bilancio della Comunità europea del carbone e dell'acciaio al 31 dicembre 1978 (*Gazzetta ufficiale n. C 070 del 21/03/1980*)
3. 80/185/CEE, Euratom, CECA: Adozione definitiva del bilancio rettificativo e suppletivo n. 3 delle Comunità europee per l'esercizio 1979 (*GU L 41 del 18.2.1980*)
4. 80/13/CEE: Bilancio estimativo del Consiglio, del 20 dicembre 1979, relativo alle carni bovine destinate all'industria di trasformazione per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1980 (*GU L 7 dell' 11.1.1980*)
5. 80/12/CEE: Bilancio estimativo del Consiglio, del 20 dicembre 1979, concernente i giovani bovini maschi di peso pari o inferiore a 300 chilogrammi, destinati all'ingrasso, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1980 (*GU L 7 dell' 11.1.1980*)
6. 79/568/CECA, CEE, Euratom: Adozione definitiva del bilancio suppletivo n. 2 delle Comunità europee per l'esercizio 1979 (*GU L 157 del 25.6.1979*)
7. 79/476/CECA, CEE, Euratom: Adozione definitiva del bilancio rettificativo e suppletivo n. 1 delle Comunità europee per l'esercizio 1979 (*GU L 124 del 21.5.1979*)
8. 79/83/CEE: Stato delle entrate e delle spese della fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 1979 (*GU L 24 del 31.1.1979*)

Atti atipici adottati nel 1989

A) Decisioni *sui generis*

Aa) Decisioni con cui il Consiglio autorizza la Commissione a negoziare e concludere accordi internazionali o approva accordi già conclusi

1. 90/69/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1989, relativa alla conclusione del protocollo d'accessione della Bolivia all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (*GU L 45 del 21.2.1990*)
2. 90/23/CEE: Decisione del Consiglio del 29 settembre 1989 relativa alla conclusione, a nome della Comunità economica europea, dell'accordo quadro di cooperazione scientifica e tecnica tra le Comunità europee e la Repubblica d'Islanda (*GU L 14 del 18.1.1990*)
3. 89/694/CEE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità economica europea e la Confederazione Svizzera sul trasferimento elettronico di dati per uso commerciale (*GU L 400 del 30.12.1989*)
4. 89/693/CEE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Svezia sul trasferimento elettronico di dati per uso commerciale (*GU L 400 del 30.12.1989*)
5. 89/692/CEE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Norvegia sul trasferimento elettronico di dati per uso commerciale (*GU L 400 del 30.12.1989*)
6. 89/691/CEE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità economica europea e la repubblica d'Islanda sul trasferimento elettronico di dati per uso commerciale (*GU L 400 del 30.12.1989*)
7. 89/690/CEE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica di Finlandia sul trasferimento elettronico di dati per uso commerciale (*GU L 400 del 30.12.1989*)
8. 89/689/CEE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica d'Austria sul trasferimento elettronico di dati per uso commerciale (*GU L 400 del 30.12.1989*)
9. 89/675/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1989, concernente la conclusione dell' accordo in forma di scambio di lettere relativo all' applicazione provvisoria del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la compensazione finanziaria previste nell' accordo tra la Comunità economica europea ed il governo della Repubblica di Guinea-Bissau sulla pesca al largo della costa della Guinea-Bissau, per il periodo compreso tra il 16 giugno 1989 e il 15 giugno 1991 (*GU L 398 del 30.12.1989*)
10. 89/674/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1989, relativa all' applicazione, a titolo provvisorio, dell' accordo tra la Comunità economica europea e l' Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 397 del 30.12.1989*)
11. Decisione del Consiglio del 12 dicembre 1989 concernente la conclusione degli accordi in forma di scambio di lettere che adattano gli accordi tra la Comunità economica europea e l' Argentina e l' Australia sul commercio delle carni di montone, di agnello e di capra (89/673/CEE) (*GU L 396 del 30.12.1989*)

12. Decisione del Consiglio del 18 dicembre 1989 relativa all' applicazione provvisoria del verbale concordato che modifica l' accordo tra la Comunità economica europea e Hong Kong sul commercio dei prodotti tessili (89/672/CEE) (*GU L 396 del 30.12.1989*)
13. Decisione del Consiglio del 24 luglio 1989 relativa all' applicazione provvisoria del verbale concordato che modifica l' accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Thailandia sul commercio dei tessili (89/671/CEE) (*GU L 396 del 30.12.1989*)
14. Decisione del Consiglio del 24 luglio 1989 relativa all' applicazione provvisoria del verbale concordato che modifica l' accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica islamica del Pakistan sul commercio dei tessili (89/670/CEE) (*GU L 396 del 30.12.1989*)
15. Decisione del Consiglio del 24 luglio 1989 relativa all' applicazione provvisoria del verbale concordato che modifica l' accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica dell' India sul commercio dei tessili (89/669/CEE) (*GU L 396 del 30.12.1989*)
16. Decisione del Consiglio del 18 luglio 1989 relativa all' applicazione provvisoria del verbale concordato che modifica il protocollo complementare all' accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia sul commercio dei prodotti tessili (89/668/CEE) (*GU L 396 del 30.12.1989*)
17. 89/650/CEE: Decisione del Consiglio, del 19 dicembre 1989, relativa alla conclusione dell' accordo in forma di scambio di lettere sull' applicazione provvisoria del protocollo che fissa le condizioni di pesca previste nell' accordo in materia di pesca tra la Comunità economica europea, da un lato, ed il governo della Danimarca ed il governo locale della Groenlandia, dall' altro, per il periodo dal 1 gennaio 1990 al 31 dicembre 1994 (*GU L 389 del 30.12.1989*)
18. 89/635/CEE: Decisione del consiglio, del 6 novembre 1989, relativa alla conclusione di un accordo con gli Stati Uniti d' America concernente il commercio di tubi di acciaio (*GU L 368 del 18.12.1989*)
19. 89/634/CEE: Decisione del Consiglio, del 6 novembre 1989, relativa alla conclusione di un accordo e di un consensus con gli Stati Uniti d' America concernenti il commercio di taluni prodotti siderurgici (*GU L 368 del 18.12.1989*)
20. Decisione del Consiglio del 18 luglio 1989 relativa alla conclusione dell' accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità economica europea e la Repubblica d' Austria sulla modifica dell' accordo del 20 settembre 1977 negoziato ai sensi dell' articolo XXVIII del GATT, relativo a taluni formaggi (89/616/CEE) (*GU L 357 del 7.12.1989*)
21. 89/612/CEE: Decisione del Consiglio del 21 giugno 1989 relativa alla conclusione del protocollo aggiuntivo all' accordo fra la Comunità economica europea e la Repubblica d' Austria relativo all' eliminazione e alla prevenzione delle restrizioni quantitative all' esportazione e misure di effetto equivalente (*GU L 352 del 4.12.1989*)
22. Decisione del Consiglio del 30 ottobre 1989 relativa alla conclusione dell' accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica popolare di Polonia sugli scambi e sulla cooperazione commerciale ed economica (89/593/CEE) (*GU L 339 del 22.11.1989*)
23. Decisione del Consiglio del 25 settembre 1989 recante adeguamento dell' accordo di autolimitazione tra la Comunità economica europea e la Nuova Zelanda sul commercio di carni di montone, di agnello e di capra (89/572/CEE) (*GU L 318 del 31.10.1989*)
24. Decisione del Consiglio del 10 ottobre 1989 relativa alla conclusione dell' accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica di Finlandia concernente la ricerca e lo sviluppo nel settore della protezione dell' ambiente (89/558/CEE) (*GU L 304 del 20.10.1989*)

25. Decisione del Consiglio del 10 ottobre 1989 relativa alla conclusione dell' accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea e il Regno di Norvegia concernente la ricerca e lo sviluppo nel settore della protezione dell' ambiente (89/557/CEE) (*GU L 304 del 20.10.1989*)
26. Decisione del Consiglio del 29 settembre 1989 relativa alla conclusione dell' accordo in forma di scambio di lettere sull' applicazione provvisoria del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la compensazione finanziaria previste nell' accordo tra la Comunità economica europea e il governo della Repubblica della Guinea equatoriale sulla pesca al largo della costa della Guinea equatoriale, per il periodo compreso tra il 27 giugno 1989 e il 26 giugno 1992 (89/551/CEE) (*GU L 299 del 17.10.1989*)
27. Decisione del Consiglio del 29 settembre 1989 relativa alla notifica dell' applicazione, da parte della Comunità, dell' accordo internazionale del 1983 sul caffè, nel testo prorogato sino al 30 settembre 1991 (89/550/CEE) (*GU L 299 del 17.10.1989*)
28. Decisione del Consiglio del 5 aprile 1989 concernente la conclusione dell' accordo in forma di verbale concordato tra la Comunità economica europea e il Regno di Svezia relativo alle mele e alle pere, negoziato in virtù dell' articolo XXVIII dell' accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (89/549/CEE) (*GU L 299 del 17.10.1989*)
29. 89/548/CEE: Decisione del Consiglio del 21 giugno 1989 relativa alla conclusione del protocollo aggiuntivo all'accordo fra la Comunità economica europea e la Confederazione svizzera relativo all'eliminazione e alla prevenzione delle restrizioni quantitative all'esportazione e misure di effetto equivalente (*GU L 295 del 13.10.1989*)
30. Decisione del Consiglio del 21 giugno 1989 relativa alla conclusione del protocollo aggiuntivo all' accordo fra la Comunità economica europea e il Regno di Svezia relativo all' eliminazione e alla prevenzione delle restrizioni quantitative all' esportazione e misure di effetto equivalente (89/547/CEE) (*GU L 295 del 13.10.1989*)
31. 89/546/CEE: Decisione del Consiglio del 21 giugno 1989 relativa alla conclusione del protocollo aggiuntivo all'accordo fra la Comunità economica europea e il Regno di Norvegia relativo all'eliminazione e alla prevenzione delle restrizioni quantitative all'esportazione e misure di effetto equivalente (*GU L 295 del 13.10.1989*)
32. 89/545/CEE: Decisione del Consiglio del 21 giugno 1989 relativa alla conclusione del protocollo aggiuntivo all'accordo fra la Comunità economica europea e la Repubblica d'Islanda relativo all'eliminazione e alla prevenzione delle restrizioni quantitative all'esportazione e misure di effetto equivalente (*GU L 295 del 13.10.1989*)
33. Decisione del Consiglio del 21 giugno 1989 relativa alla conclusione del protocollo aggiuntivo all' accordo fra la Comunità economica europea e la Repubblica di Finlandia relativo all' eliminazione e alla prevenzione delle restrizioni quantitative all' esportazione e misure di effetto equivalente (89/544/CEE) (*GU L 295 del 13.10.1989*)
34. Decisione del Consiglio del 24 luglio 1989 relativa all' applicazione provvisoria del verbale concordato che modifica l' accordo tra la Comunità economica europea e Hong Kong sul commercio dei prodotti tessili (89/538/CEE) (89/538/CEE) (*GU L 286 del 4.10.1989*)
35. Decisione del Consiglio del 28 luglio 1989 concernente la conclusione dell' accordo in forma di scambio di lettere sull' applicazione provvisoria del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la partecipazione finanziaria previste nell' accordo tra la Comunità economica europea ed il governo della Repubblica popolare dell' Angola sulla pesca al largo dell' Angola per il periodo dal 3 maggio 1989 al 2 maggio 1990 (89/486/CEE) (*GU L 239 del 16.8.1989*)

36. Decisione del Consiglio del 28 luglio 1989 relativa alla conclusione dell' accordo in forma di scambio di lettere sull' applicazione provvisoria del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la partecipazione finanziaria previste nell' accordo tra la Comunità economica europea e il governo della Repubblica democratica del Madagascar sulla pesca al largo del Madagascar per il periodo dal 21 maggio 1989 al 20 maggio 1992 (89/485/CEE) (*GU L 239 del 16.8.1989*)
37. 89/436/CEE: Decisione del Consiglio del 3 maggio 1989 relativa alla conclusione del terzo protocollo addizionale all'accordo tra la Comunità economica europea e la Confederazione svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (*GU L 206 del 18.7.1989*)
38. Decisione del Consiglio del 3 maggio 1989 relativa alla conclusione del terzo protocollo addizionale all' accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Svezia, a seguito dell' adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (89/435/CEE) (*GU L 206 del 18.7.1989*)
39. 89/434/CEE: Decisione del Consiglio del 3 maggio 1989 relativa alla conclusione del terzo protocollo addizionale all'accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Norvegia, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (*GU L 206 del 18.7.1989*)
40. 89/433/CEE: Decisione del Consiglio del 3 maggio 1989 relativa alla conclusione del terzo protocollo addizionale all'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica d'Islanda, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (*GU L 206 del 18.7.1989*)
41. Decisione del Consiglio del 3 maggio 1989 relativa alla conclusione del terzo protocollo addizionale all' accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica di Finlandia, a seguito dell' adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (89/432/CEE) (*GU L 206 del 18.7.1989*)
42. Decisione del Consiglio del 3 maggio 1989 relativa alla conclusione del terzo protocollo addizionale all' accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica d' Austria, a seguito dell' adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (89/431/CEE) (*GU L 206 del 18.7.1989*)
43. Decisione del Consiglio del 12 giugno 1989 relativa alla conclusione del protocollo concernente la cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità economica europea e Malta (89/378/CEE) (89/378/CEE) (*GU L 180 del 27.6.1989*)
44. 89/333/CEE: Decisione del Consiglio del 13 marzo 1989 relativa alla conclusione del secondo protocollo addizionale all'accordo tra la Comunità economica europea e la Confederazione svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità *GU L 136 del 19.5.1989*
45. Decisione del Consiglio del 13 marzo 1989 relativa alla conclusione del secondo protocollo addizionale all' accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Svezia, a seguito dell' adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (89/332/CEE) (*GU L 136 del 19.5.1989*)
46. 89/331/CEE: Decisione del Consiglio del 13 marzo 1989 relativa alla conclusione del secondo protocollo addizionale all'accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Norvegia, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (*GU L 136 del 19.5.1989*)
47. 89/330/CEE: Decisione del Consiglio del 13 marzo 1989 relativa alla conclusione del secondo protocollo addizionale all'accordo tra la Comunità economica europea e la

Repubblica d'Islanda, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (*GU L 136 del 19.5.1989*)

48. Decisione del Consiglio del 13 marzo 1989 relativa alla conclusione del secondo protocollo addizionale all' accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica di Finlandia, a seguito dell' adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (89/329/CEE) (*GU L 136 del 19.5.1989*)
49. Decisione del Consiglio del 13 marzo 1989 relativa alla conclusione del secondo protocollo addizionale all' accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica d' Austria, a seguito dell' adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità (89/328/CEE) (*GU L 136 del 19.5.1989*)
50. Decisione del Consiglio del 20 febbraio 1989 relativa all'applicazione provvisoria del verbale concordato che modifica l'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica delle Filippine sul commercio dei tessili (89/233/CEE) (*GU L 95 dell' 8.4.1989*)
51. Decisione del Consiglio del 20 febbraio 1989 relativa all'applicazione provvisoria del verbale concordato che modifica l'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica dell'India sul commercio dei tessili (89/232/CEE) (*GU L 95 dell' 8.4.1989*)
52. Decisione del Consiglio del 20 febbraio 1989 relativa all'applicazione provvisoria dei verbali concordati che modificano l'accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Thailandia sul commercio dei tessili (89/231/CEE) (*GU L 95 dell' 8.4.1989*)
53. 89/215/CEE: Decisione del Consiglio del 13 marzo 1989 relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica socialista cecoslovacca sugli scambi di prodotti industriali e dell'accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità economica europea e la Repubblica socialista cecoslovacca concernente la «Testausschreibung» (*GU L 88 del 31.3.1989*)
54. 89/208/CEE: Decisione del Consiglio, del 27 febbraio 1989, relativa alla conclusione del protocollo all'accordo che istituisce un'associazione tra la comunità economica europea e Malta, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla comunità (*GU L 81 del 23.3.1989*)
55. 89/207/CEE: Decisione del Consiglio, del 27 febbraio 1989, relativa alla conclusione del protocollo supplementare all'accordo che istituisce un'associazione tra la comunità economica europea e Malta (*GU L 81 del 23.3.1989*)
56. 89/195/CEE: Decisione del Consiglio del 13 marzo 1989 relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità economica europea e la Repubblica tunisina concernente l'importazione nella Comunità di macedonie di frutta in conserva originarie della Tunisia (*GU L 73 del 17.3.1989*)
57. 89/189/CEE: Decisione del Consiglio del 20 febbraio 1989 relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità economica europea e il Canada sul commercio delle bevande alcoliche (*GU L 71 del 15.3.1989*)
58. Decisione del Consiglio del 23 febbraio 1989 relativa alla conclusione di un accordo in forma di scambio di note concernente la proroga e le modifiche dell'accordo tra il governo degli Stati Uniti d'America e la Comunità economica europea relativo alla pesca al largo delle coste degli Stati Uniti (89/167/CEE) (*GU L 63 del 7.3.1989*)
59. 89/147/CEE: Decisione del Consiglio del 20 febbraio 1989 concernente la conclusione di un accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea, da una parte, e i paesi aderenti alla Carta del Consiglio di cooperazione per gli Stati arabi del Golfo (Stato degli

Emirati arabi uniti, Stato del Bahrein, Regno dell'Arabia Saudita, Sultanato dell'Oman, Stato del Qatar, Stato del Kuwait), dell'altra (GU L 54 del 25.2.1989)

Ab) Decisioni relative al funzionamento dell'organizzazione comunitaria (nomina di persone o istituzione di comitati)

1. 89/367/CEE: Decisione del Consiglio, del 29 maggio 1989, che istituisce un comitato permanente forestale (GU L 165 del 15.6.1989)
2. Decisione del Consiglio, del 21 giugno 1989, relativa alla nomina dei membri del comitato consultivo dell'agenzia di approvvigionamento dell'Euratom (GU C 170 del 5.7.1989)
3. 89/649/CEE, Euratom, CECA: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativa alla nomina di membri della Corte dei conti (GU L 382 del 30.12.1989)
4. Decisione del Consiglio del 23 novembre 1989 relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (89/605/CEE, Euratom) (GU L 348 del 29.11.1989)
5. Decisione del Consiglio del 24 ottobre 1988 che istituisce un Tribunale di primo grado delle Comunità europee (88/591/CECA, CEE, Euratom) (GU L 241 del 17.8.1989)
6. Decisione del Consiglio del 24 luglio 1989 relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (89/454/CEE, Euratom) (GU L 220 del 29.7.1989)
7. Decisione del Consiglio del 18 luglio 1989 relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (89/444/CEE, Euratom) (GU L 211 del 22.7.1989)
8. Decisione del Consiglio del 21 giugno 1989 relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (89/404/CEE, Euratom) (GU L 189 del 4.7.1989)
9. Decisione del Consiglio del 14 giugno 1989 relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (89/403/CEE, Euratom) (GU L 189 del 4.7.1989)
10. Decisione del Consiglio del 13 aprile 1989 relativa alla nomina di due membri del Comitato economico e sociale (89/402/CEE, Euratom) (GU L 189 del 4.7.1989)
11. Decisione del Consiglio del 13 febbraio 1989 relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (89/401/CEE, Euratom) (GU L 189 del 4.7.1989)
12. Decisione del Consiglio del 23 gennaio 1989 relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (89/400/CEE, Euratom) (GU L 189 del 4.7.1989)
13. Decisione del Consiglio del 23 gennaio 1989 relativa alla nomina di un membro del Comitato economico e sociale (89/399/CEE, Euratom) (GU L 189 del 4.7.1989)
14. 89/382/CEE, Euratom: Decisione del Consiglio, del 19 giugno 1989, che istituisce un comitato del programma statistico delle Comunità europee (GU L 181 del 28.6.1989)
15. Decisione del Consiglio del 5 aprile 1989 relativa alla nomina di un membro della Corte dei conti (89/234/CEE, Euratom, CECA) (GU L 95 dell'8.4.1989)

Ac) Decisioni relative ai fondi strutturali ed ai programmi comunitari d'azione

1. 89/687/CEE: Decisione del Consiglio, del 22 dicembre 1989, che istituisce un programma di soluzioni specifiche per ovviare alla lontananza e all'insularità dei dipartimenti francesi d'oltremare (POSEIDOM) (GU L 399 del 30.12.1989)

2. Decisione del Consiglio del 14 dicembre 1989 recante modifica della decisione 87/327/CEE che adotta il programma di azione comunitario in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS) (89/663/CEE) (*GU L 395 del 30.12.1989*)
3. Decisione del Consiglio del 18 dicembre 1989 concernente l'ulteriore sviluppo del sistema Handynet nell'ambito del programma Helios (89/658/CEE) (*GU L 393 del 30.12.1989*)
4. 89/657/CEE: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 1989, che stabilisce un programma d'azione volto a promuovere l'innovazione nel settore della formazione professionale in conseguenza del mutamento tecnologico nella Comunità europea (Eurotecnet) (*GU L 393 del 30.12.1989*)
5. Decisione del Consiglio del 28 luglio 1989 che istituisce un programma d'azione inteso a promuovere la conoscenza di lingue straniere nella Comunità europea (Lingua) (89/489/CEE) (*GU L 239 del 16.8.1989*)
6. Decisione del Consiglio del 18 luglio 1989 che istituisce un programma di azione a medio termine della Comunità per l'integrazione economica e sociale delle categorie di persone economicamente e socialmente disagiate (89/457/CEE) (*GU L 224 del 2.8.1989*)
7. 89/455/CEE: Decisione del Consiglio, del 24 luglio 1989, che stabilisce un'azione comunitaria per l'elaborazione di progetti pilota di lotta contro la rabbia, in vista della sua eradicazione o prevenzione (*GU L 223 del 2.8.1989*)
8. 89/364/CEE: Decisione del Consiglio, del 5 giugno 1989, concernente un programma d'azione comunitario per un impiego più efficiente dell'energia elettrica (*GU L 157 del 9.6.1989*)
9. Decisione del Consiglio del 20 marzo 1989 che dà atto alla Commissione dell'esecuzione delle operazioni del Fondo europeo di sviluppo (1969) (terzo FES) per l'esercizio 1987 (89/210/CEE) (89/210/CEE) (*GU L 80 del 23.3.1989*)
10. Decisione del Consiglio del 23 febbraio 1989 su un primo programma di azione pluriennale (1988-1993) di ricerca agroindustriale e di sviluppo tecnologico basato sulla biotecnologia-ECLAIR (European Collaborative Linkage of Agriculture and Industry through Research) (89/160/CEE) (*GU L 60 del 3.3.1989*)
11. Decisione del Consiglio del 13 febbraio 1989 relativa ad un piano europeo di incentivazione per le scienze economiche (1989-1992) (SPES) (89/118/CEE) (89/118/CEE) (*GU L 44 del 16.2.1989*)
12. 89/630/CEE: Decisione del Consiglio, del 7 dicembre 1989, sull'azione comune che gli Stati membri devono attuare per l'adozione di uno standard mondiale unico di produzione per la televisione ad alta definizione da parte dell'assemblea plenaria del Comitato consultivo internazionale per le radiocomunicazioni (CCIR) nel 1990 (*GU L 363 del 13.12.1989*)

Ad) Decisioni relative ai programmi di ricerca

1. Decisione del Consiglio del 15 dicembre 1989 che adotta un programma specifico di ricerca e sviluppo tecnologico per la Comunità europea dell'energia atomica per la gestione e il deposito dei residui radioattivi (1990-1994) (89/664/Euratom) (*GU L 395 del 30.12.1989*)
2. Decisione del Consiglio del 27 novembre 1989 relativa ad un programma specifico di ricerca e di sviluppo tecnologico nel settore delle biotecnologie (1990-1994) BRIDGE (89/621/CEE) (*GU L 360 del 9.12.1989*)

3. 89/626/CEE: Decisione del Consiglio, del 20 novembre 1989, relativa ad un programma specifico di ricerca e di sviluppo tecnologico della comunità economica europea nel settore delle materie prime e del riciclo (1990-1992) (GU L 359 dell' 8.12.1989)
4. Decisione del Consiglio del 20 novembre 1989 relativa a due programmi specifici di ricerca e di sviluppo tecnologico nel settore dell' ambiente STEP e EPOCH (1989-1992) (89/625/CEE) (GU L 359 dell' 8.12.1989)
5. 89/464/EURATOM: Decisione del Consiglio, del 18 luglio 1989, che adotta un programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell' energia atomica nel settore della telemanipolazione in ambienti nucleari pericolosi e perturbati (1989-1993) teleman (GU L 226 del 3.8.1989)
6. Decisione del Consiglio del 20 giugno 1989 che adotta un programma di ricerca e formazione per la Comunità europea dell' energia atomica nel settore della radioprotezione (1990-1991) (89/416/Euratom) (GU L 200 del 13.7.1989)
7. Decisione del Consiglio del 20 giugno 1989 recante adozione di un programma specifico di ricerca e di sviluppo di sistemi esperti in statistica (DOSES) (89/415/CEE) (GU L 200 del 13.7.1989)
8. Decisione del Consiglio del 20 giugno 1989 che adotta un programma comunitario nel campo dell' analisi strategica, della previsione e della valutazione della ricerca e della tecnologia (MONITOR) (89/414/CEE) (GU L 200 del 13.7.1989)
9. Decisione del Consiglio del 20 giugno 1989 concernente un programma specifico di ricerca e sviluppo tecnologico nel settore della scienza e tecnologia marine (MAST) (89/413/CEE) (GU L 200 del 13.7.1989)
10. Decisione del Consiglio del 20 giugno 1989 che adotta un programma specifico di diffusione e di utilizzazione dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica (VALUE) (1989-1992) (89/412/CEE) (GU L 200 del 13.7.1989)
11. Decisione del Consiglio del 20 giugno 1989 che adotta un programma specifico di ricerca e sviluppo tecnologico nel campo della scienza e della tecnologia alimentare (1989-1993) (FLAIR) (89/411/CEE) (GU L 200 del 13.7.1989)
12. Decisione del Consiglio del 20 giugno 1989 riguardante un programma specifico di completamento di un sistema avanzato di traduzione automatica (EUOTRA) (89/410/CEE) (GU L 200 del 13.7.1989)
13. Decisione del Consiglio del 17 aprile 1989 concernente l' applicazione a livello comunitario della fase principale del programma strategico per l' innovazione ed il trasferimento di tecnologie (1989-1993) (programma SPRINT) (89/286/CEE) (89/286/CEE) (GU L 112 del 25.4.1989)
14. Decisione del Consiglio del 14 marzo 1989 che adotta un programma di ricerca e sviluppo tecnologico per la Comunità europea dell' energia atomica nel settore dello smantellamento degli impianti nucleari (1989-1993) (89/239/Euratom) (GU L 98 dell' 11.4.1989)
15. Decisione del Consiglio del 14 marzo 1989 che adotta un programma sperimentale comunitario inteso a sostenere e facilitare l' accesso ai grandi impianti ed installazioni scientifici e tecnici di interesse europeo (89/238/CEE) (GU L 98 dell' 11.4.1989)
16. Decisione del Consiglio del 14 marzo 1989 concernente un programma specifico di ricerca e sviluppo tecnologico nel campo delle tecnologie delle industrie manifatturiere e delle applicazioni di materiali avanzati (BRITE/EURAM) (1989-1992) (89/237/CEE) (GU L 98 dell' 11.4.1989)

17. Decisione del Consiglio del 14 marzo 1989 concernente un programma specifico di ricerca e sviluppo tecnologico nel campo dell' energia - energie non nucleari e impiego razionale dell' energia - 1989-1992 (programma JOULE) (89/236/CEE) (*GU L 98 dell' 11.4.1989*)

Ae) Decisioni relative ad aiuti di Stato

1. Aiuti di Stato C 18/88 : Decisione della Commissione, del 5 luglio 1989, relativa a talune misure di aiuto nel settore della pesca (*Gazzetta ufficiale n. C 120 del 16/05/1990*)
2. Decisione del Consiglio del 3 maggio 1989 relativa alla concessione di un aiuto all' ammasso privato a breve termine dei vini da tavola e dei mosti da parte di alcuni Stati membri (89/311/CEE) (*GU L 128 dell' 11.5.1989*)

Af) Decisioni con cui vengono confermate le disposizioni adottate dagli Stati membri in deroga alle misure comunitarie di armonizzazione aventi ad oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno

1. 89/683/CEE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, che autorizza la repubblica francese ad applicare una misura di deroga all' articolo 2 della sesta direttiva 77/388/cee in materia di armonizzazione delle legislazioni degli stati membri relative alle imposte sulla cifra d' affari (*GU L 398 del 30.12.1989*)
2. 89/534/CEE: Decisione del Consiglio, del 24 maggio 1989, che autorizza il Regno Unito ad applicare a talune cessioni effettuate a rivenditori che non siano soggetti passivi una misura di deroga all'articolo 11, punto A. 1. a) della sesta direttiva 77/388/CEE in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra d'affari (*GU L 280 del 29.9.1989*)
3. Decisione del Consiglio dell' 11 aprile 1989 che autorizza il Regno Unito ad applicare una misura derogatoria all' articolo 21, paragrafo 1, lettera a) della sesta direttiva 77/388/CEE in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra d' affari (89/533/CEE) (89/533/CEE) (*GU L 280 del 29.9.1989*)
4. Decisione del Consiglio del 28 luglio 1989 che autorizza la Repubblica francese ad applicare una misura di deroga all' articolo 17, paragrafo 2 della sesta direttiva 77/388/CEE in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra d' affari (89/488/CEE) (*GU L 239 del 16.8.1989*)
5. 89/487/CEE: Decisione del Consiglio del 28 luglio 1989 che autorizza la Repubblica francese ad applicare una misura di deroga all'articolo 17, paragrafo 6, secondo comma della sesta direttiva 77/388/CEE in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra d'affari (*GU L 239 del 16.8.1989*)
6. 89/466/CEE: Decisione del Consiglio del 18 luglio 1989 che autorizza il Regno Unito ad applicare una misura di deroga all'articolo 11, parte A, paragrafo 1, lettera b) della sesta direttiva 77/388/CEE in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari (*GU L 226 del 3.8.1989*)
7. Decisione del Consiglio del 17 aprile 1989 recante deroga, per la Francia e l' Italia, ai periodi di riferimento previsti dal regolamento (CEE) n. 357/79 per le indagini di base del 1989 relative alle superfici viticole (89/287/CEE) (89/287/CEE) (*GU L 112 del 25.4.1989*)

Ag) Decisioni di politica economica e in materia finanziaria

1. 89/685/CEE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1989, che adotta la relazione annuale 1989/1990 sulla situazione economica della Comunità e che fissa gli orientamenti di politica economica da seguire nella Comunità nel 1990 (*GU L 399 del 30.12.1989*)

B) Comunicazioni

1. Comunicazione della Commissione relativa all'elenco degli atti codificati nel 1989 (*GU C 205 del 10.8.1989*)
2. Comunicazione della Commissione relativa all'elenco degli atti codificati nel 1988 (*GU C 118 del 12.5.1989*)
3. Note della Commissione in base all'articolo 115 del Trattato CEE (*GU C 181 del 18.7.1989*)
4. Comunicazione della Commissione conformemente alle disposizioni del regolamento (CEE) n. 3897/89 del Consiglio, del 18 dicembre 1989, che applica il sistema delle preferenze generalizzate per l'anno 1990 ai prodotti tessili originari dei paesi in via di sviluppo /* Origine Argentina Pakistan India Indonesia Ungheria Brasile Cina */ (*GU C 65 del 15.3.1990*)
5. Comunicazione della Commissione - Elenco delle organizzazioni di produttori riconosciute nel settore della pesca (*Gazzetta ufficiale n. C 041 del 21/02/1990*)
6. Comunicazione della Commissione ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 9 del regolamento (CEE) n. 3420/83 del Consiglio, del 14 novembre 1983 (*GU C 207 del 12.8.1989*)

C) Dichiarazioni comuni

1. Dichiarazione comune Accordo sul brevetto comunitario (*GU L 401 del 30.12.1989*)

D) Atti internazionali *sui generis* (decisioni, dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni) adottati dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio

1. 89/645/CECA: Decisione dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, riuniti in sede di consiglio, del 18 dicembre 1989, recante applicazione di preferenze tariffarie generalizzate, per l'anno 1990, a taluni prodotti siderurgici originari di paesi in via di sviluppo (*GU L 383 del 30.12.1989*)
2. Decisione dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 20 novembre 1989 che stabilisce massimali ed una sorveglianza comunitaria delle importazioni di taluni prodotti del trattato CECA, originari della Jugoslavia (1990) (89/611/CECA) (*GU L 352 del 4.12.1989*)
3. Decisione dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri delle Comunità europee del 18 luglio 1989 relativa alla nomina del presidente del tribunale di primo grado delle Comunità europee (89/453/CEE, Euratom, CECA) (*GU L 220 del 29.7.1989*)
4. Decisione dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri delle Comunità europee del 18 luglio 1989 relativa alla nomina dei membri del tribunale di primo grado delle Comunità europee (89/452/CEE, Euratom, CECA) (*GU L 220 del 29.7.1989*)
5. Decisione dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri delle Comunità europee del 23 gennaio 1989 relativa alla nomina dei vicepresidenti della Commissione delle Comunità europee (89/81/CEE, Euratom, CECA) (*GU L 31 del 2.2.1989*)

E) Conclusioni

1. Conclusioni del Consiglio e dei ministri della sanità, riuniti in sede di Consiglio, del 13 novembre 1989, sull'attuazione di azioni coordinate di prevenzione della tossicodipendenza e di assunzione a carico dei tossicodipendenti (*GU C 31 del 9.2.1990*)
2. Conclusioni del Consiglio e dei ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del 14 dicembre 1989 sulle relazioni con i paesi dell'Europa centrale e orientale nel settore dell'istruzione e della formazione (*GU C 27 del 6.2.1990*)
3. Conclusioni del Consiglio e dei ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del 14 dicembre 1989 sull'insegnamento e la formazione iniziale nel settore tecnico e professionale (*GU C 27 del 6.2.1990*)
4. Conclusioni del Consiglio e dei ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del 14 dicembre 1989 sull'eventuale modifica dello statuto delle scuole europee e sullo sfruttamento della loro esperienza specifica a livello pedagogico (*GU C 27 del 6.2.1990*)
5. Conclusioni del Consiglio e dei ministri riuniti in sede di Consiglio del 6 ottobre 1989 sulla Carta giovani in Europa (*GU C 277 del 31.10.1989*)
6. Conclusioni del Consiglio e dei ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del 6 ottobre 1989 sulla cooperazione e la politica comunitaria in materia di istruzione nella prospettiva del 1993 (*Gazzetta ufficiale n. C 277 del 31/10/1989*)
7. Conclusioni del Consiglio del 29 settembre 1989 concernenti un libretto sanitario europeo per le cure urgenti (*GU C 277 del 31.10.1989*)
8. Conclusioni del Consiglio e dei ministri incaricati della politica della famiglia, riuniti in sede di Consiglio del 29 settembre 1989 in merito alle politiche familiari (*GU C 277 del 31.10.1989*)
9. Conclusioni del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 16 maggio 1989, relative al seguito da dare ai testi adottati a decorrere dal 1986 (*GU C 185 del 22.7.1989*)
10. Conclusioni del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 16 maggio 1989, concernente le future attività di prevenzione e di controllo dell'AIDS a livello comunitario (*GU C 185 del 22.7.1989*)
11. Conclusioni del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 16 maggio 1989, relative al miglioramento del sistema generale di raccolta di dati epidemiologici, compresa l'applicazione della nuova definizione dell'AIDS (*GU C 185 del 22.7.1989*)
12. Conclusioni del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 16 maggio 1989, concernente la sensibilizzazione del personale sanitario (*GU C 185 del 22.7.1989*)
13. Conclusioni del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 16 maggio 1989, sulla prevenzione dell'AIDS nei tossicodipendenti per via parenterale (*GU C 185 del 22.7.1989*)
14. Conclusioni del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 16 maggio 1989, concernenti l'affidabilità degli esami delle secrezioni fisiologiche per scoprire l'uso di droghe illecite (*GU C 185 del 22.7.1989*)

15. Conclusioni del Consiglio e dei ministri responsabili degli affari culturali, riuniti in sede di Consiglio, del 18 maggio 1989, relative al libro e alla lettura nella prospettiva del completamento del mercato interno nel 1992 (*GU C 183 del 20.7.1989*)
16. Conclusioni del Consiglio, del 12 giugno 1989, concernenti l'occupazione dei minorati nella Comunità (*Gazzetta ufficiale n. C 173 del 08/07/1989*)

F) Risoluzioni

1. Risoluzione del Consiglio e dei ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio del 14 dicembre 1989 concernente la lotta contro l'insuccesso scolastico (*GU C 27 del 6.2.1990*)
2. Risoluzione del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 22 dicembre 1989 relativa alla lotta contro l'AIDS (*GU C 10 del 16.1.1990*)
3. Risoluzione del Consiglio del 21 dicembre 1989 concernente un approccio globale in materia di valutazione della conformità (*GU C 10 del 16.1.1990*)
4. Risoluzione del Consiglio e dei ministri del lavoro e degli affari sociali, riuniti in sede di Consiglio del 30 novembre 1989 concernente la creazione di un osservatorio europeo dell'occupazione (*GU C 328 del 30.12.1989*)
5. Risoluzione del Consiglio, del 14 novembre 1989, sul commercio interno nell'ambito del mercato interno (*GU C 297 del 25.11.1989*)
6. Risoluzione del Consiglio, del 9 novembre 1989, sulle future priorità per il rilancio della politica di protezione dei consumatori (*GU C 294 del 22.11.1989*)
7. Risoluzione del Consiglio e dei ministri degli affari sociali, riuniti in sede di Consiglio del 29 settembre 1989 riguardante la lotta contro l'esclusione sociale (*GU C 277 del 31.10.1989*)
8. Risoluzione del Consiglio del 16 ottobre 1989 sugli orientamenti in materia di prevenzione dei rischi tecnici e naturali (*Gazzetta ufficiale n. C 273 del 26/10/1989*)
9. Risoluzione del Consiglio del 26 settembre 1989 relativa allo sviluppo della subfornitura nella Comunità (*GU C 254 del 7.10.1989*)
10. Risoluzione del Consiglio, del 28 luglio 1989 relativa allo sviluppo dell'industria mineraria comunitaria (*GU C 207 del 12.8.1989*)
11. Risoluzione del Consiglio e dei ministri dei trasporti, riuniti in sede di Consiglio, del 18 luglio 1989, sui problemi connessi con la capacità del sistema del traffico aereo (*Gazzetta ufficiale n. C 189 del 26/07/1989*)
12. Risoluzione del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 18 luglio 1989, relativa al divieto di fumare nei luoghi accessibili al pubblico (*GU C 189 del 26.7.1989*)
13. Risoluzione del Consiglio e dei ministri della sanità degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 16 maggio 1989, concernente una rete europea di dati sanitari per quanto riguarda l'abuso di droga (*GU C 185 del 22.7.1989*)
14. Risoluzione del Consiglio, del 21 giugno 1989, sull'effetto serra e la Comunità (*GU C 183 del 20.7.1989*)
15. Risoluzione del Consiglio e dei ministri responsabili degli affari culturali riuniti in sede di Consiglio, del 18 maggio 1989, relativa alla promozione del libro e della lettura (*GU C 183 del 20.7.1989*)

16. Risoluzione del Consiglio , del 20 giugno 1989 , concernente la cooperazione nel settore della ricerca scientifica e tecnica (COST) e le Comunità europee (*Gazzetta ufficiale n. C 171 del 06/07/1989*)
17. Risoluzione del Consiglio del 19 giugno 1989 relativa all' attuazione di un piano di azioni prioritarie nel settore dell' informazione statistica : programma statistico delle Comunità europee (1989-1992) (*GU C 161 del 28.6.1989*)
18. Risoluzione del Consiglio e dei ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio, del 22 maggio 1989, concernente la scolarizzazione dei figli degli zingari e dei girovaghi (*Gazzetta ufficiale n. C 153 del 21/06/1989*)
19. Risoluzione del Consiglio e dei ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio, del 22 maggio 1989, concernente la scolarizzazione dei figli di genitori che esercitano professioni itineranti (*Gazzetta ufficiale n. C 153 del 21/06/1989*)
20. Risoluzione del Consiglio, del 5 giugno 1989, concernente la formazione professionale continua (*GU C 148 del 15.6.1989*)
21. Risoluzione del Consiglio del 27 aprile 1989 concernente la standardizzazione nel campo delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (*Gazzetta ufficiale n. C 117 del 11/05/1989*)
22. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 13 febbraio 1989, relativa ai nuovi sviluppi della cooperazione comunitaria in materia di protezione civile (*GU C 44 del 23.2.1989*)

G) Atti di bilancio (decisioni, comunicazioni e atti privi di denominazione) sullo stato delle entrate e delle spese di organismi comunitari (agenzie, imprese comuni, uffici comunitari, autorità indipendenti, fondazioni, osservatori, centri europei) o sull'adozione del bilancio generale UE

1. 89/169/CEE: Bilancio estimativo del Consiglio del 2 marzo 1989 relativo alle carni bovine destinate all'industria di trasformazione per il periodo dal 1o gennaio al 31 dicembre 1989 (*GU L 63 del 7.3.1989*)
2. 89/168/CEE: Bilancio estimativo del Consiglio del 2 marzo 1989 relativo ai giovani bovini maschi di peso pari o inferiore a 300 chilogrammi destinati all'ingrasso, per il periodo dal 1o gennaio al 31 dicembre 1989 (*GU L 63 del 7.3.1989*)
3. 90/26/EURATOM, CECA, CEE: Adozione definitiva del bilancio generale delle Comunità europee per l' esercizio 1990 (*GU L 24 del 29.1.1990*)
4. 89/312/CEE, EURATOM, CECA: Adozione definitiva del bilancio rettificativo e suppletivo n. 1 delle Comunità europee per l' esercizio 1989 (*GU L 132 del 16.5.1989*)
5. 89/42/CEE: Stato delle entrate e delle spese per la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l' esercizio 1989 (*GU L 27 del 30.1.1989*)
6. 89/41/CEE: Stato delle entrate e delle spese del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP) per l' esercizio 1989 (*GU L 27 del 30.1.1989*)
7. 89/500/CEE: Decisione del Parlamento Europeo del 13 aprile 1989 che dà scarico al consiglio di amministrazione della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'utilizzo dei relativi fondi di bilancio per l'esercizio 1987 (*GU L 247 del 23.8.1989*)

8. 89/499/CEE: Decisione del Parlamento Europeo del 13 aprile 1989 che dà scarico al consiglio di amministrazione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'utilizzo dei relativi fondi di bilancio per l'esercizio 1987 (*GU L 247 del 23.8.1989*)
9. 89/498/CEE: Decisione del Parlamento Europeo del 13 aprile 1989 che dà scarico alla Commissione per la gestione finanziaria del sesto Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 1987 (*GU L 247 del 23.8.1989*)
10. 89/497/CEE: Decisione del Parlamento Europeo del 13 aprile 1989 che dà scarico alla Commissione per la gestione finanziaria del quinto Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 1987 (*GU L 247 del 23.8.1989*)
11. 89/496/CEE: Decisione del Parlamento Europeo del 13 aprile 1989 che dà scarico alla Commissione per la gestione finanziaria del quarto Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 1987 (*GU L 247 del 23.8.1989*)
12. 89/494/CEE, EURATOM, CECA: Decisione del Parlamento Europeo, del 13 Aprile 1989, sulla concessione del scarico alla Commissione per l'esecuzione del Bilancio delle Comunità Europee per l'esercizio 1987 Relativamente alle sezioni I (Parlamento), II (Consiglio), III (Commissione), IV (Corte di Giustizia), V (Corte Dei Conti) (*GU L 247 del 23.8.1989*).

Atti atipici adottati nel 1999

A) Decisioni *sui generis*

Aa) Decisioni con cui il Consiglio autorizza la Commissione a negoziare e concludere accordi internazionali o approva accordi già conclusi

1. 2000/72/CE: Decisione del Consiglio, del 13 settembre 1999, relativa all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno del Nepal sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 32 del 7.2.2000*)
2. 2000/65/CE: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, relativa alla conclusione dell'accordo sul commercio dei prodotti tessili tra la Comunità europea e il Regno di Cambogia (*GU L 27 del 2.2.2000*)
3. 2000/46/CE: Decisione del Consiglio, del 19 luglio 1999, relativa alla conclusione degli accordi in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e, da una parte, le Barbados, Belize, la Repubblica del Congo, Figi, la Repubblica cooperativa di Guyana, la Repubblica della Costa d'Avorio, la Giamaica, la Repubblica del Kenia, la Repubblica del Madagascar, la Repubblica del Malawi, la Repubblica di Maurizio, la Repubblica del Surinam, S. Cristoforo e Nevis, il Regno dello Swaziland, la Repubblica unita della Tanzania, Trinidad e Tobago, la Repubblica d'Uganda, la Repubblica di Zambia e la Repubblica dello Zimbabwe e, dall'altra parte, la Repubblica dell'India sui prezzi garantiti dello zucchero di canna per il periodo di consegna 1998/1999 (*GU L 19 del 25.1.2000*)
4. 2000/16/CE: Decisione del Consiglio, del 2 dicembre 1999, relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Repubblica cinese (*GU L 6 dell' 11.1.2000*)
5. 2000/15/CE: Decisione del Consiglio, del 2 dicembre 1999, relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica argentina (*GU L 6 dell' 11.1.2000*)
6. 2000/3/CE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1999, relativa all'applicazione provvisoria di un memorandum d'intesa tra la Comunità europea e la Repubblica araba d'Egitto sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 2 del 5.1.2000*)
7. 2000/1/CE: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, sulla firma di un memorandum d'intesa per conto della Comunità europea tra la Comunità europea e la Repubblica socialista del Vietnam sulla prevenzione delle frodi nel commercio delle calzature e che autorizza la sua applicazione provvisoria (*GU L 1 del 4.1.2000*)
8. 1999/876/CE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1999, relativa all'applicazione provvisoria dell'accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e la Repubblica popolare cinese che modifica gli accordi tra la Comunità europea e la Repubblica popolare cinese sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 345 del 31.12.1999*)
9. 1999/875/CE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1999, relativa all'applicazione provvisoria dell'accordo bilaterale tra la Comunità europea e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 344 del 31.12.1999*)
10. 1999/867/CE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1999, relativa all'applicazione provvisoria di accordi in forma di scambio di lettere sul commercio dei prodotti tessili tra la Comunità europea e taluni paesi terzi (Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Moldavia, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) (*GU L 343 del 31.12.1999*)

11. 1999/865/CE: Decisione del Consiglio, del 29 novembre 1999, relativa alla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e il governo della Repubblica del Kazakistan che instaura un sistema di duplice controllo senza limiti quantitativi per le esportazioni di taluni prodotti di acciaio contemplati dai trattati CE e CEEA dalla Repubblica del Kazakistan nella Comunità europea (*GU L 342 del 31.12.1999*)
12. 1999/873/CE: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, relativa alla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e la Repubblica tunisina riguardante il regime d'importazione nella Comunità europea di olio d'oliva non trattato originario della Tunisia (*GU L 340 del 31.12.1999*)
13. 1999/871/CE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1999, relativa all'applicazione provvisoria di un accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e l'Ucraina che modifica l'accordo tra la Comunità europea e l'Ucraina sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 337 del 30.12.1999*)
14. 1999/869/CE: Decisione del Consiglio, del 21 dicembre 1999, relativa all'applicazione provvisoria dell'accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e la Repubblica di Bielorussia che modifica l'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Bielorussia sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 336 del 29.12.1999*)
15. 1999/837/CE: Decisione del Consiglio, del 15 novembre 1999, che modifica la decisione 97/132/CE relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Nuova Zelanda sulle misure sanitarie applicabili agli scambi di animali vivi e di prodotti di origine animale (*GU L 332 del 23.12.1999*)
16. 1999/802/CE: Decisione del Consiglio, del 22 ottobre 1999, relativa all'accettazione delle modifiche alla convenzione per la protezione del mare Mediterraneo dall'inquinamento e al protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili (Convenzione di Barcellona) (*GU L 322 del 14.12.1999*)
17. 1999/801/CE: Decisione del Consiglio, del 22 ottobre 1999, relativa all'accettazione delle modifiche al protocollo relativo alla protezione del mare Mediterraneo dall'inquinamento di origine tellurica (Convenzione di Barcellona) (*GU L 322 del 14.12.1999*)
18. 1999/800/CE: Decisione del Consiglio, del 22 ottobre 1999, relativa alla conclusione del protocollo relativo alle zone specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo e all'accettazione degli allegati del protocollo (Convenzione di Barcellona) (*GU L 322 del 14.12.1999*)
19. 1999/803/CE: Decisione del Consiglio, del 23 novembre 1999, che accetta la proroga dell'accordo internazionale sul caffè del 1994 a nome della Comunità europea (*GU L 313 del 7.12.1999*)
20. 1999/753/CE: Decisione del Consiglio, del 29 luglio 1999, riguardante l'applicazione provvisoria dell'accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro (*GU L 311 del 4.12.1999*)
21. 1999/783/CE: Decisione del Consiglio, del 22 novembre 1999, relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere sull'applicazione provvisoria del protocollo che fissa, per il periodo compreso tra il 3 maggio 1999 e il 2 maggio 2000, le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste nell'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica popolare di Angola sulla pesca al largo dell'Angola (*GU L 307 del 2.12.1999*)

22. 1999/778/CE: Decisione del Consiglio, del 15 novembre 1999, concernente la conclusione di un protocollo sulle questioni veterinarie aggiuntivo all'accordo tra la Comunità europea, da una parte, e il governo della Danimarca e il governo locale delle isole Færøer, dall'altra (*GU L 305 del 30.11.1999*)
23. 1999/677/CE: Decisione del Consiglio, del 4 ottobre 1999, relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione tra la Comunità europea e il Regno di Cambogia (*GU L 269 del 19.10.1999*)
24. 99/662/CE: Decisione del Consiglio, del 19 luglio 1999, relativa alla conclusione dell'accordo sul reciproco riconoscimento dei principi della buona prassi di laboratorio (BPL) dell'OCSE e sui programmi di controllo della conformità tra la Comunità europea e lo Stato di Israele (*GU L 263 del 9.10.1999*)
25. 99/660/CE: Decisione del Consiglio, del 27 settembre 1999, relativa alla conclusione della convenzione tra la Comunità europea e l'Ente soccorso e lavori delle Nazioni Unite per i profughi della Palestina nel Vicino Oriente (UNRWA), per gli anni 1999-2001 (*GU L 261 del 7.10.1999*)
26. 99/614/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione, del 31 maggio 1999, relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altra (*GU L 246 del 17.9.1999*)
27. 1999/602/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione del 31 maggio 1999 relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Armenia, dall'altra (*GU L 239 del 9.9.1999*)
28. 1999/593/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione del 31 maggio 1999 relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Uzbekistan, dall'altra (*GU L 229 del 31.8.1999*)
29. 1999/576/CE: Decisione del Consiglio, del 29 giugno 1999, relativa alla firma e alla notifica di applicazione provvisoria, in nome della Comunità europea, della convenzione sull'aiuto alimentare del 1999 (*GU L 222 del 24.8.1999*)
30. 1999/553/CE: Decisione del Consiglio del 12 luglio 1999 relativa all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno di Cambogia sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 215 del 13.8.1999*)
31. 1999/525/CE: Decisione del Consiglio del 12 luglio 1999 relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e la Repubblica democratica popolare del Laos sul commercio dei prodotti tessili (*GU L 208 del 6.8.1999*)
32. 99/515/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione, del 31 maggio 1999, relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra (*GU L 205 del 4.8.1999*)
33. 1999/491/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione del 12 maggio 1999 relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altra (*GU L 196 del 28.7.1999*)
34. 1999/490/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione del 12 maggio 1999 relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato e di cooperazione tra le

Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra (*GU L 196 del 28.7.1999*)

35. 99/510/CE: Decisione del Consiglio, del 29 aprile 1999, relativa alla conclusione dell'accordo che modifica l'accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra la Comunità europea e l'Australia (*GU L 195 del 28.7.1999*)
36. 1999/492/CE: Decisione del Consiglio del 21 giugno 1999 relativa alla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea, da una parte, e la Repubblica d'Islanda, dall'altra, riguardante il protocollo n. 2 dell'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica d'Islanda (*GU L 192 del 24.7.1999*)
37. 1999/457/CE: Decisione del Consiglio, del 22 aprile 1999, relativa alla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e la Repubblica di Slovenia ai fini dell'applicazione del regime di ecopunti al traffico sloveno di transito attraverso l'Austria con effetto dal 1° gennaio 1997 (*GU L 182 del 16.7.1999*)
38. 1999/460/CE: Decisione del Consiglio, del 20 maggio 1999, relativa alla conclusione del protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione CEE-Cipro ai fini dell'associazione di Cipro al quinto programma quadro delle azioni comunitarie di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione (1998-2002) (*GU L 180 del 15.7.1999*)
39. 1999/445/CE, CECA: Decisione del Consiglio e della Commissione del 29 aprile 1999 relativa alla conclusione dell'accordo tra le Comunità europee e il governo del Canada in merito all'applicazione dei rispettivi diritti della concorrenza (*GU L 175 del 10.7.1999*)
40. 1999/408/CE: Decisione del Consiglio del 29 aprile 1999 relativa alla conclusione dell'accordo che modifica l'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il Canada (*GU L 156 del 23.6.1999*)
41. 1999/400/CE: Decisione del Consiglio, dell'11 maggio 1999, relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione e di assistenza amministrativa reciproca in materia doganale tra la Comunità europea e Hong Kong (Cina) (*GU L 151 del 18.6.1999*)
42. 1999/386/CE: Decisione del Consiglio, del 7 giugno 1999, relativa all'applicazione provvisoria da parte della Comunità europea dell'accordo sul programma internazionale per la conservazione dei delfini (*GU L 147 del 12.6.1999*)
43. 1999/337/CE: Decisione del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alla firma della Comunità europea dell'accordo sul programma internazionale per la conservazione dei delfini (*GU L 132 del 27.5.1999*)
44. 1999/341/CE: Decisione del Consiglio, del 10 maggio 1999, relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere sull'applicazione provvisoria del protocollo che fissa le possibilità di pesca ed il contributo finanziario previsti nell'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica delle Seicelle sulla pesca al largo delle Seicelle, per il periodo 18 gennaio 1999-17 gennaio 2002 (*GU L 131 del 27.5.1999*)
45. 1999/295/CE: Decisione del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alla conclusione del protocollo che estende l'accordo di cooperazione tra la Comunità europea e i paesi membri dell'ASEAN alla Repubblica socialista del Vietnam (*GU L 117 del 5.5.1999*)
46. 1999/279/CE: Decisione del Consiglio, del 22 marzo 1999, relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, dell'accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Mercato comune del Sud e i suoi Stati parti, dall'altra (*GU L 112 del 29.4.1999*)
47. 1999/278/CE: Decisione del Consiglio, del 9 marzo 1999, relativa alla conclusione del protocollo di adeguamento degli aspetti commerciali dell'accordo europeo tra le

Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea e dei risultati dei negoziati agricoli dell'Uruguay Round, compresi i miglioramenti del regime preferenziale esistente (*GU L 112 del 29.4.1999*)

48. 1999/259/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 1999, relativa alla conclusione di un protocollo che proroga il periodo entro il quale possono essere impegnati i fondi previsti nel quarto protocollo sulla cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità europea e la Repubblica di Malta (*GU L 100 del 15.4.1999*)
49. 1999/258/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 1999, relativa alla conclusione del protocollo che proroga il periodo entro il quale possono essere impegnati i fondi previsti nel quarto protocollo sulla cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità europea e la Repubblica di Cipro (*GU L 100 del 15.4.1999*)
50. 1999/257/CE: Decisione del Consiglio, del 29 marzo 1999, relativa alla conclusione della convenzione sulla commissione internazionale per la tutela delle acque dell'Oder (*GU L 100 del 15.4.1999*)
51. 1999/224/CE: Decisione del Consiglio del 22 febbraio 1999 relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra la Comunità europea e lo Stato di Israele (*GU L 83 del 27.3.1999*)
52. 1999/194/CE: Decisione del Consiglio del 22 febbraio 1999 relativa alla conclusione dell'accordo quadro di cooperazione tra la Comunità economica europea e le Repubbliche di Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama (*GU L 63 del 12.3.1999*)
53. 1999/127/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 relativa alla conclusione dell'accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra (*GU L 42 del 16.2.1999*)

Ab) Decisioni relative al funzionamento dell'organizzazione comunitaria (nomina di persone o istituzione di comitati)

1. Decisione del Consiglio del 17 dicembre 1999 riguardante la nomina da parte del Consiglio dei membri della giuria nel quadro dell'azione comunitaria «Capitale europea della cultura» (*GU C 9 del 13.1.2000*)
2. Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, relativa al rinnovo dei membri del consiglio di amministrazione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*GU C 4 del 7.1.2000*)
3. Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, relativa alla nomina dei membri titolari e dei membri supplenti del comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori (*GU C 4 del 7.1.2000*)
4. 1999/872/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, relativa alla nomina di otto membri della Corte dei conti delle Comunità europee (*GU L 340 del 31.12.1999*)
5. Decisione del Consiglio, del 13 dicembre 1999, relativa alla nomina di un membro titolare del comitato consultivo per la formazione nel campo dell'assistenza infermieristica (*GU C 273 del 23.12.1999*)
6. 1999/825/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, recante nomina di un membro spagnolo del Comitato delle regioni (*GU L 323 del 15.12.1999*)
7. 1999/818/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, recante nomina di un membro titolare del Comitato delle regioni (*GU L 318 dell' 11.12.1999*)

8. 1999/817/CE, Euratom: Decisione del Consiglio, del 2 dicembre 1999, che nomina un membro del Comitato economico e sociale (*GU L 318 dell' 11.12.1999*)
9. 1999/756/CE: Decisione del Consiglio, del 15 novembre 1999, recante nomina di un membro titolare del Comitato delle regioni (*GU L 300 del 23.11.1999*)
10. 1999/755/CE: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1999, recante nomina di un membro titolare spagnolo del Comitato delle regioni (*GU L 300 del 23.11.1999*)
11. 1999/754/CE: Decisione del Consiglio, del 12 novembre 1999, recante nomina di un membro del Comitato delle regioni (*GU L 300 del 23.11.1999*)
12. 1999/749/CE, Euratom: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, che nomina un membro del Comitato economico e sociale (*GU L 299 del 20.11.1999*)
13. 1999/736/CE: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, che nomina un membro britannico del Comitato delle regioni (*GU L 296 del 17.11.1999*)
14. 1999/735/CE: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, recante nomina di un membro titolare del Comitato delle regioni (*GU L 296 del 17.11.1999*)
15. 1999/734/CE: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, recante nomina di membri titolari e supplenti svedesi del Comitato delle regioni (*GU L 296 del 17.11.1999*)
16. 1999/737/CE: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, recante nomina di membri titolari e supplenti spagnoli del Comitato delle regioni (*GU L 294 del 17.11.1999*)
17. 1999/692/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio, del 20 ottobre 1999, relativa alla determinazione dell'autorità che ha il potere di nomina per il Segretariato generale del Consiglio (*GU L 273 del 23.10.1999*)
18. Decisione del Consiglio, del 4 ottobre 1999, relativa alla nomina dei membri del comitato di esperti della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (*GU C 302 del 19.10.1999*)
19. 1999/668/CE: Decisione del Consiglio, del 4 ottobre 1999, recante nomina di cinque membri del Comitato delle regioni (*GU L 265 del 4.10.1999*)
20. 1999/630/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio, del 13 settembre 1999, concernente la nomina del segretario generale aggiunto del Consiglio dell'Unione europea (*GU L 248 del 21.9.1999*)
21. 1999/629/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio, del 13 settembre 1999, concernente la nomina del segretario generale del Consiglio dell'Unione europea, Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (*GU L 248 del 21.9.1999*)
22. 1999/625/CE: Decisione del Consiglio, del 13 settembre 1999, recante nomina di otto membri del Comitato delle regioni (*GU L 247 del 18.9.1999*)
23. 1999/543/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio del 29 luglio 1999 concernente la proroga del mandato del signor Jürgen Trumpf quale segretario generale del Consiglio dell'Unione europea (*GU L 209 del 7.8.1999*)
24. Decisione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione del 19 luglio 1999 relativa alla nomina dei membri del comitato di vigilanza dell'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF) (*GU C 220 del 31.7.1999*)
25. 1999/493/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio del 9 luglio 1999 sulla composizione della Commissione (*GU L 192 del 24.7.1999*)
26. 1999/475/CE, Euratom: Decisione del Consiglio, del 12 luglio 1999, che nomina un membro del Comitato economico e sociale (*GU L 187 del 20.7.1999*)
27. Decisione del Consiglio, del 2 luglio 1999, relativa alla nomina del rappresentante speciale dell'Unione europea per esercitare le funzioni di coordinatore speciale per il patto di stabilità per l'Europa sudorientale (*GU L 168 del 3.7.1999*)
28. Decisione del Consiglio, del 14 giugno 1999, relativa alla nomina dei membri del comitato consultivo dell'agenzia di approvvigionamento dell'Euratom (*GU C 186 del 2.7.1999*)

29. 1999/407/CE: Decisione del Consiglio, del 14 giugno 1999, recante nomina di due membri del Comitato delle regioni (*GU L 155 del 22.6.1999*)
30. 1999/406/CE: Decisione del Consiglio, del 14 giugno 1999, che nomina un membro del Comitato delle regioni (*GU L 155 del 22.6.1999*)
31. 1999/388/CE: Decisione del Consiglio, del 7 giugno 1999, recante nomina di membri e supplenti tedeschi del Comitato delle regioni (*GU L 147 del 12.6.1999*)
32. 1999/387/CE: Decisione del Consiglio, del 7 giugno 1999, che nomina un membro del Comitato delle regioni (*GU L 147 del 12.6.1999*)
33. 1999/373/CE: Decisione del Consiglio, del 31 maggio 1999, che nomina un membro del Comitato delle regioni (*GU L 144 del 9.6.1999*)
34. 1999/360/CE: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 1999, che nomina un membro del Comitato delle regioni (*GU L 140 del 3.6.1999*)
35. 1999/359/CE: Decisione del Consiglio, del 17 maggio 1999, che nomina un membro del Comitato delle regioni (*GU L 140 del 3.6.1999*)
36. Decisione del Consiglio dell'11 maggio 1999 relativa alla nomina di un membro di una commissione di ricorso dell'Ufficio d'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli) (*GU C 146 del 27.5.1999*)
37. 1999/291/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio, del 26 aprile 1999, che modifica la decisione 88/591/CECA, CEE, Euratom, che istituisce un Tribunale di primo grado delle Comunità europee allo scopo di consentire al Tribunale di statuire nella persona di un giudice unico (*GU L 114 dell' 1.5.1999*)
38. 1999/281/CE: Decisione del Consiglio, del 22 aprile 1999, che nomina un membro del Comitato delle regioni (*GU L 110 del 28.4.1999*)
39. 1999/260/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 1999, recante nomina di due membri supplenti del Comitato delle regioni (*GU L 100 del 15.4.1999*)
40. Decisione del Consiglio, del 22 marzo 1999, relativa alla nomina dei membri titolari e dei membri supplenti del consiglio di amministrazione dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (*GU C 97 del 9.4.1999*)
41. Decisione del Consiglio del 9 marzo 1999 relativa alla nomina di un membro del Comitato consultivo dell'agenzia di approvvigionamento dell'Euratom (*GU C 81 del 24.3.1999*)
42. 1999/207/CE: Decisione del Consiglio del 9 marzo 1999 relativa alla riforma del comitato permanente dell'occupazione e che abroga la decisione 70/532/CEE (*GU L 72 del 18.3.1999*)
43. Decisione del Consiglio del 22 febbraio 1999 relativa alla nomina di un membro titolare e di un membro supplente del Comitato consultivo per la formazione nel campo dell'architettura (*GU C 69 del 12.3.1999*)
44. 1999/162/CE: Decisione del Consiglio del 22 febbraio 1999 che nomina un membro del Comitato delle regioni (*GU L 54 del 2.3.1999*)
45. 1999/161/CE: Decisione del Consiglio del 22 febbraio 1999 che nomina un membro del Comitato delle regioni (*GU L 54 del 2.3.1999*)
46. 1999/160/CE, Euratom: Decisione del Consiglio del 23 febbraio 1999 che nomina un membro del Comitato economico e sociale (*GU L 54 del 2.3.1999*)
47. 1999/70/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 relativa alla nomina dei revisori esterni delle banche centrali nazionali (*GU L 22 del 29.1.1999*)
48. 1999/780/CE, CECA, Euratom: Decisione del Parlamento europeo, del 27 ottobre 1999, recante nomina del mediatore dell'Unione europea (*GU L 306 dell' 1.12.1999*)
49. Decisione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione del 19 luglio 1999 relativa alla nomina dei membri del comitato di vigilanza dell'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF) (*GU C 220 del 31.7.1999*)

Ac) Decisioni relative ai fondi strutturali ed ai programmi comunitari d'azione

1. 1999/847/CE: Decisione del Consiglio, del 9 dicembre 1999, che istituisce un programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (*GU L 327 del 21.12.1999*)
2. 1999/382/CE: Decisione del Consiglio, del 26 aprile 1999, che istituisce la seconda fase del programma d'azione comunitaria in materia di formazione professionale «Leonardo da Vinci» (*GU L 146 dell' 11.6.1999*)
3. 1999/311/CE: Decisione del Consiglio, del 29 aprile 1999, relativa all'adozione della terza fase del programma transeuropeo di cooperazione per l'istruzione superiore (Tempus III) (2000-2006) (*GU L 120 dell' 8.5.1999*)
4. Decisione n. 372/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 febbraio 1999 che adotta un programma di azione comunitaria sulla prevenzione delle lesioni personali nel contesto del quadro d'azione nel settore della sanità pubblica (1999-2003) (*GU L 46 del 20.2.1999*)
5. Decisione n. 105/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che modifica la decisione n. 210/97/CE relativa all'adozione di un programma d'azione doganale nella Comunità («Dogana 2000») e che abroga la decisione 91/341/CEE del Consiglio (*GU L 13 del 19.1.2000*)
6. Decisione n. 69/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 1999, che modifica la decisione di base relativa al programma Gioventù per l'Europa III per includere la Turchia tra i paesi beneficiari (*GU L 10 del 14.1.2000*)
7. Decisione n. 68/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 1999, che modifica la decisione di base relativa al programma Socrate per includere la Turchia tra i paesi beneficiari (*GU L 10 del 14.1.2000*)
8. Decisione 1419/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, riguardante un'azione comunitaria a favore della manifestazione «La capitale europea della cultura» per gli anni dal 2005 al 2019 (*GU L 166 dell' 1.7.1999*)
9. Decisione n. 1296/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 1999, che adotta un programma di azione comunitaria sulle malattie connesse con l'inquinamento nel contesto del quadro d'azione nel settore della sanità pubblica (1999-2001) (*GU L 155 del 22.6.1999*)
10. Decisione n. 1295/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 1999, che adotta un programma d'azione comunitaria sulle malattie rare nel quadro dell'azione nel settore della sanità pubblica (1999-2003) (*GU L 155 del 22.6.1999*)
11. Decisione n. 477/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 febbraio 1999 recante modifica della decisione n. 719/96/CE che istituisce un programma di sostegno alle attività artistiche e culturali di dimensione europea (Caleidoscopio) (*GU L 57 del 5.3.1999*)
12. Decisione n. 476/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 febbraio 1999 recante modifica della decisione n. 2085/97/CE che istituisce un programma di sostegno, comprendente la traduzione, al settore del libro e della lettura (Arianna) (*GU L 57 del 5.3.1999*)
13. Decisione n. 372/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 febbraio 1999 che adotta un programma di azione comunitaria sulla prevenzione delle lesioni personali

nel contesto del quadro d'azione nel settore della sanità pubblica (1999-2003) (*GU L 46 del 20.2.1999*)

14. Decisione n. 276/1999/CE del Parlamento europeo del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un piano pluriennale d'azione comunitario per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse attraverso le reti globali (*GU L 33 del 6.2.1999*)

Ad) Decisioni relative a programmi di ricerca

1. 1999/176/Euratom: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca e insegnamento che sarà eseguito mediante azioni dirette dal Centro comune di ricerca per la Comunità europea dell'energia atomica (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
2. 1999/175/Euratom: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma di ricerca e formazione (Euratom) nel settore dell'energia nucleare (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
3. 1999/174/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione che sarà eseguito tramite azioni dirette dal Centro comune di ricerca per la Comunità europea (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
4. 1999/173/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato «Accrescere il potenziale umano di ricerca e la base di conoscenze socioeconomiche» (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
5. 1999/172/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato «Promuovere l'innovazione e incoraggiare la partecipazione delle PMI» (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
6. 1999/171/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico intitolato «Confermare il ruolo internazionale della ricerca comunitaria» (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
7. 1999/170/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato «Energia, ambiente e sviluppo sostenibile» (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
8. 1999/169/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato «Crescita competitiva e sostenibile» (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
9. 1999/168/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato «La società dell'informazione di facile uso» (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)
10. 1999/167/CE: Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un programma specifico di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione intitolato «Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche» (1998-2002) (*GU L 64 del 12.3.1999*)

Ae) Decisioni con vengono confermate le disposizioni adottate dagli Stati membri in deroga alle misure comunitarie di armonizzazione aventi ad oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno

1. 1999/82/CE: Decisione del Consiglio del 18 gennaio 1999 che autorizza la Repubblica portoghese ad applicare un provvedimento di deroga all'articolo 21, paragrafo 1, lettera a), ed all'articolo 22 della sesta direttiva (77/388/CEE) in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra d'affari (*GU L 27 del 2.2.1999*)
2. 1999/81/CE: Decisione del Consiglio del 18 gennaio 1999 che autorizza il Regno di Spagna ad applicare una misura di deroga agli articoli 2 e 28 bis, paragrafo 1, della sesta direttiva (77/388/CEE) in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra d'affari (*GU L 27 del 2.2.1999*)
3. 1999/80/CE: Decisione del Consiglio del 18 gennaio 1999 che autorizza la Repubblica italiana ad applicare un provvedimento di deroga agli articoli 2 e 10 della sesta direttiva (77/388/CEE) in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra d'affari (*GU L 27 del 2.2.1999*)

Af) Decisioni di politica economica e in materia finanziaria

1. 2000/24/CE: Decisione del Consiglio, del 22 dicembre 1999, che accorda alla Banca europea per gli investimenti una garanzia della Comunità in caso di perdite dovute a prestiti a favore di progetti realizzati al di fuori della Comunità (Europa centrale ed orientale, paesi mediterranei, America Latina ed Asia, Sudafrica) (*GU L 9 del 13.1.2000*)
2. 1999/786/CE: Decisione del Consiglio, del 29 novembre 1999, che accorda alla Banca europea per gli investimenti (BEI) una garanzia della Comunità in caso di perdite dovute a prestiti a favore di progetti volti alla ricostruzione delle regioni della Turchia colpite dal sisma (*GU L 308 del 3.12.1999*)
3. 1999/733/CE: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore della ex Repubblica iugoslava di Macedonia (*GU L 294 del 16.11.1999*)
4. 1999/732/CE: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore della Romania (*GU L 294 del 16.11.1999*)
5. 1999/731/CE: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore della Bulgaria (*GU L 294 del 16.11.1999*)
6. 1999/394/CE, Euratom: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 1999, riguardante le condizioni e le modalità delle indagini interne in materia di lotta contro le frodi, la corruzione e ogni altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari delle Comunità (*GU L 149 del 16.6.1999*)
7. 1999/325/CE: Decisione del Consiglio, del 10 maggio 1999, relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Bosnia-Erzegovina (*GU L 123 del 13.5.1999*)
8. 1999/323/CE: Decisione del Consiglio, del 3 maggio 1999, relativa ad un regolamento finanziario che disciplina gli aspetti di bilancio della gestione, da parte del segretario generale del Consiglio, dei contratti stipulati dallo stesso in qualità di rappresentante di taluni Stati membri, relativi all'installazione e al funzionamento del Help Desk Server dell'unità di gestione e della rete SIRENE fase II (*GU L 123 del 13.5.1999*)
9. 1999/282/CE: Decisione del Consiglio, del 22 aprile 1999, relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore dell'Albania (*GU L 110 del 28.4.1999*)
10. Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999, sul ricorso allo strumento di flessibilità per il finanziamento delle ricostruzioni del Kosovo (*GU C 41 del 14.2.2000*)

Ag) Decisioni adottate in attuazione degli accordi di Schengen

1. 1999/870/CE: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che autorizza il Segretario generale aggiunto del Consiglio dell'Unione europea ad agire in qualità di rappresentante di taluni Stati membri al fine di stipulare contratti relativi all'installazione e al funzionamento dell'infrastruttura di comunicazione nel contesto di Schengen, denominata «SISNET», nonché a gestire tali contratti (*GU L 337 del 30.12.1999*)
2. 2000/29/CE: Decisione del Consiglio, del 28 giugno 1999, relativa alla conclusione dell'accordo con la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'instaurazione di diritti e obblighi fra l'Irlanda e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, da un lato, e la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia, dall'altro, nei settori dell'acquis di Schengen che riguardano tali Stati (*GU L 15 del 20.1.2000*)
3. 1999/439/CE: Decisione del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativa alla conclusione dell'accordo con la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sulla loro associazione all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen (*GU L 176 del 10.7.1999*)
4. 1999/437/CE: Decisione del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativa a talune modalità di applicazione dell'accordo concluso dal Consiglio dell'Unione europea con la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia sull'associazione di questi due Stati all'attuazione, all'applicazione e allo sviluppo dell'acquis di Schengen (*GU L 176 del 10.7.1999*)
5. 1999/322/CE: Decisione del Consiglio, del 3 maggio 1999, che autorizza il segretario generale del Consiglio dell'Unione europea nel contesto dell'integrazione dell'acquis di Schengen nell'ambito dell'Unione europea ad agire in qualità di rappresentante di taluni Stati membri al fine di stipulare contratti relativi all'installazione e al funzionamento dell'Help Desk Server dell'unità di gestione e della rete SIRENE fase II nonché a gestire tali contratti (*GU L 123 del 13.5.1999*)
6. 1999/307/CE: Decisione del Consiglio, del 1° maggio 1999, che stabilisce le modalità d'integrazione del Segretariato di Schengen nel Segretariato Generale del Consiglio (*GU L 119 del 7.5.1999*)

Ah) Decisioni adottate per l'attuazione delle politiche UE nell'ambito della PESC

1. 1999/846/PESC: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che modifica la decisione 1999/320/PESC relativa al contributo dell'Unione europea al ritiro e alla distruzione di armi in Albania (*GU L 326 del 18.12.1999*)
2. 1999/845/PESC: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che attua l'azione comune 1999/34/PESC sul contributo dell'Unione europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere in Mozambico (*GU L 326 del 18.12.1999*)
3. Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, recante modifica della decisione 1999/319/PESC che attua la posizione comune 1999/318/PESC concernente ulteriori misure restrittive nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (*GU L 314 dell' 8.12.1999*)
4. 1999/812/PESC: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, recante modifica della decisione 1999/319/PESC che attua la posizione comune 1999/318/PESC concernente ulteriori misure restrittive nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (*GU L 314 dell' 8.12.1999*)
5. 1999/730/PESC: Decisione del Consiglio, del 15 novembre 1999, che attua l'azione comune 1999/34/PESC sul contributo dell'Unione europea alla lotta contro

l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere in Cambogia (*GU L 294 del 16.11.1999*)

6. 1999/729/PESC: Decisione del Consiglio, del 15 novembre 1999, concernente l'attuazione della posizione comune 1999/728/PESC del Consiglio relativa al sostegno dell'Unione europea all'attuazione dell'accordo per il cessate il fuoco di Lusaka e al processo di pace nella Repubblica democratica del Congo (*GU L 294 del 16.11.1999*)
7. 1999/723/PESC: Decisione del Consiglio, dell'8 novembre 1999, concernente l'attuazione della posizione comune 1999/722/PESC del Consiglio relativa al sostegno dell'Unione europea all'attuazione dell'accordo per il cessate il fuoco di Lusaka e al processo di pace nella Repubblica democratica del Congo (*GU L 286 del 9.11.1999*)
8. 1999/694/PESC: Decisione del Consiglio, del 22 ottobre 1999, che attua la posizione comune 98/633/PESC relativa al processo di stabilità e di buon vicinato nell'Europa sudorientale (*GU L 275 del 26.10.1999*)
9. 1999/612/PESC: Decisione del Consiglio del 13 settembre 1999 recante modifica della decisione 1999/424/PESC che attua la posizione comune 1999/318/PESC concernente ulteriori misure restrittive nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (FRJ) (*GU L 242 del 14.9.1999*)
10. 1999/524/PESC: Decisione del Consiglio del 29 luglio 1999 che abroga l'azione comune 1999/239/PESC in relazione alla nomina di un inviato speciale dell'UE per il Kosovo (*GU L 201 del 31.7.1999*)
11. 1999/481/PESC: Decisione del Consiglio del 19 luglio 1999 che modifica la posizione comune 96/184/PESC concernente le esportazioni di armi verso l'ex Jugoslavia (*GU L 188 del 21.7.1999*)
12. 1999/440/PESC: Decisione del Consiglio, del 6 luglio 1999, che proroga l'azione comune 97/289/PESC sull'istituzione di un programma di assistenza dell'Unione europea per sostenere l'Autorità palestinese nei suoi sforzi per contrastare le attività terroristiche organizzate nei territori sotto il suo controllo (*GU L 171 del 7.7.1999*)
13. 1999/424/PESC: Decisione del Consiglio del 28 giugno 1999 recante modifica della decisione 1999/357/PESC che attua la posizione comune 1999/318/PESC concernente ulteriori misure restrittive nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (FRJ) (*GU L 163 del 29.6.1999*)
14. 1999/423/PESC: Decisione del Consiglio del 28 giugno 1999 relativa alla proroga dell'applicazione dell'azione comune 96/250/PESC in relazione alla nomina di un inviato speciale per la regione dei Grandi Laghi in Africa (*GU L 163 del 29.6.1999*)
15. 1999/361/CE: Decisione del Consiglio, del 31 maggio 1999, che attua la posizione comune 98/633/PESC definita dal Consiglio ai sensi dell'articolo J.2 del trattato sull'Unione europea, relativa al processo di stabilità e di buon vicinato nell'Europa sudorientale (*GU L 141 del 4.6.1999*)
16. 1999/319/PESC: Decisione del Consiglio, del 1o giugno 1999, recante modifica della decisione 1999/319/PESC che attua la posizione comune 1999/318/PESC concernente ulteriori misure restrittive nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (FRJ) (*GU L 140 del 3.6.1999*)
17. 1999/347/PESC: Decisione del Consiglio, del 17 maggio 1999, che abroga la posizione comune 98/614/PESC relativa alla Nigeria (*GU L 133 del 28.5.1999*)

18. 1999/319/PESC: Decisione del Consiglio, del 10 maggio 1999, che attua la posizione comune 1999/318/PESC concernente ulteriori misure restrittive nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (FRJ) (*GU L 123 del 13.5.1999*)
19. 1999/289/PESC: Decisione del Consiglio, del 26 aprile 1999, che proroga la posizione comune 96/635/PESC relativa alla Birmania/Myanmar (*GU L 114 dell' 1.5.1999*)
20. Decisione del Consiglio, del 9 marzo 1999, che modifica la decisione 94/942/PESC relativa all'azione comune, adottata dal Consiglio in base all'articolo J.3 del trattato sull'Unione europea, riguardante il controllo delle esportazioni di beni a duplice uso (*GU L 73 del 19.3.1999*)
21. 1999/191/PESC: Decisione del Consiglio del 9 marzo 1999 che completa l'azione comune 95/545/PESC adottata dal Consiglio sulla base dell'articolo J.3 del trattato sull'Unione europea relativa alla partecipazione dell'Unione alle strutture di attuazione dell'accordo di pace per la Bosnia Erzegovina (*GU L 63 del 12.3.1999*)
22. 1999/190/PESC: Decisione del Consiglio del 9 marzo 1999 adottata in base all'articolo J.4, paragrafo 2 del trattato sull'Unione europea per l'attuazione dell'azione comune relativa al contributo dell'Unione europea alla ricostituzione di valide forze di polizia in Albania (*GU L 63 del 12.3.1999*)
23. Decisione del Consiglio del 22 febbraio 1999 che abroga la posizione comune 98/448/PESC relativa alla Bielorussia (*GU L 52 del 27.2.1999*)
24. Decisione del Consiglio del 25 gennaio 1999 che proroga l'azione comune 98/375/PESC relativa alla nomina di un rappresentante speciale dell'UE per la Repubblica federale di Jugoslavia (*GU L 23 del 30.1.1999*)
25. Decisione del Consiglio del 18 gennaio 1999 che modifica la decisione 94/942/PESC relativa all'azione comune, adottata dal Consiglio in base all'articolo J.3 del trattato sull'Unione europea, riguardante il controllo delle esportazioni di beni a duplice uso (*GU L 18 del 23.1.1999*)

Ai) Decisioni adottate in vista dell'adesione di altri Stati membri

1. 1999/859/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica di Slovenia (*GU L 335 del 28.12.1999*)
2. 1999/858/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica ceca (*GU L 335 del 28.12.1999*)
3. 1999/857/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica di Bulgaria (*GU L 335 del 28.12.1999*)
4. 1999/856/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica di Lituania (*GU L 335 del 28.12.1999*)
5. 1999/855/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica di Estonia (*GU L 335 del 28.12.1999*)
6. 1999/854/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica di Lettonia (*GU L 335 del 28.12.1999*)

7. 1999/853/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica slovacca (*GU L 335 del 28.12.1999*)
8. 1999/852/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Romania (*GU L 335 del 28.12.1999*)
9. 1999/851/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica di Polonia (*GU L 335 del 28.12.1999*)
10. 1999/850/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Repubblica di Ungheria (*GU L 335 del 28.12.1999*)

Al) Altre decisioni di portata generale

1. 2000/23/CE: Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1999, sul miglioramento dell'informazione relativa alle attività legislative e al registro pubblico dei documenti del Consigli (*GU L 9 del 13.1.2000*)
2. 1999/784/CE: Decisione del Consiglio, del 22 novembre 1999, relativa alla partecipazione della Comunità all'Osservatorio europeo dell'audiovisivo (*GU L 307 del 2.12.1999*)
3. 1999/615/JAI: Decisione del Consiglio, del 13 settembre 1999, che definisce la 4-MTA quale nuova droga sintetica da sottoporre a misure di controllo e a sanzioni penali (*GU L 244 del 16.9.1999*)
4. 1720/1999/CE: Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 che adotta una serie di azioni e di misure per garantire l'interoperabilità e l'accesso alle reti transeuropee per lo scambio elettronico di dati fra amministrazioni (IDA) (*GU L 203 del 3.8.1999*)
5. 1999/468/CE: Decisione del Consiglio del 28 giugno 1999 recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione (*GU L 184 del 17.7.1999*)
6. 1999/404/PESC: Decisione del Consiglio del 10 maggio 1999 riguardante le disposizioni per il miglioramento della cooperazione tra l'Unione europea e l'Unione dell'Europa occidentale (*GU L 153 del 19.6.1999*)
7. 1999/313/CE: Decisione del Consiglio, del 29 aprile 1999, relativa ai laboratori di riferimento per il controllo delle contaminazioni batteriologiche e virali dei molluschi bivalvi (*GU L 120 dell' 8.5.1999*)
8. 1999/312/CE: Decisione del Consiglio, del 29 aprile 1999, che modifica la decisione 93/383/CEE relativa ai laboratori di riferimento per il controllo delle biotossine marine (*GU L 120 dell' 8.5.1999*)
9. 1999/297/CE: Decisione del Consiglio, del 26 aprile 1999, volta a istituire un'infrastruttura di informazione statistica comunitaria riguardante l'industria e i mercati dell'audiovisivo e dei settori connessi (*GU L 117 del 5.5.1999*)

10. 1999/296/CE: Decisione del Consiglio, del 26 aprile 1999, che modifica la decisione 93/389/CEE su un meccanismo di controllo delle emissioni di CO₂ e di altri gas ad effetto serra nella Comunità (GU L 117 del 5.5.1999)
11. 1999/280/CE: Decisione del Consiglio, del 22 aprile 1999, concernente una procedura comunitaria di informazione e di consultazione sui costi dell'approvvigionamento di petrolio greggio e i prezzi al consumo dei prodotti petroliferi (GU L 110 del 28.4.1999)
12. Decisione n. 283/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 gennaio 1999 che stabilisce un quadro generale per le attività comunitarie a favore dei consumatori (GU L 34 del 9.2.1999)
13. Decisione n. 276/1999/CE del Parlamento europeo del Consiglio del 25 gennaio 1999 che adotta un piano pluriennale d'azione comunitario per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse attraverso le reti globali (GU L 33 del 6.2.1999)
14. Decisione n. 1741/1999/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 luglio 1999 che modifica la decisione n. 1254/96/CE che stabilisce un insieme di orientamenti relativi alle reti transeuropee nel settore dell'energia (GU L 207 del 6.8.1999)
15. 1719/1999/CE: Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativa ad una serie di orientamenti, compresa l'individuazione di progetti di interesse comune, per reti transeuropee di trasmissione elettronica di dati fra amministrazioni (IDA) (GU L 203 del 3.8.1999)

B) Comunicazioni

1. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni relativo a misure comunitarie di lotta contro la discriminazione (GU C 369 del 21.12.1999)
2. Comunicazione della Commissione pubblicando l'elenco delle zone franche esistenti e funzionanti nella Comunità (Testo rilevante ai fini del SEE) (*Gazzetta ufficiale* n. C 345 del 02/12/1999)
3. Comunicazione della Commissione alle altre istituzioni in merito alla conversione in euro degli importi statutari (GU C 60 del 2.3.1999)
4. Comunicazione a norma dell'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento n. 17 del Consiglio relativa ad una richiesta di attestazione negativa o di esenzione ai sensi dell'articolo 81, paragrafo 3, del trattato CE (Caso n. 37.632 - disposizione UEFA «Integrità dei tornei a squadre UEFA: indipendenza delle squadre») (Testo rilevante ai fini del SEE) (*Gazzetta ufficiale* n. C 363 del 17/12/1999)
5. Comunicazione della Commissione, del 3 dicembre 1999, constatazioni della Commissione relative alla reciprocità di trattamento con il Principato di Andorra ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera d), e paragrafo 3, e dell'articolo 29, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 40/94 del Consiglio sul marchio comunitario (GU C 359 dell'11.12.1999)
6. Comunicazione della Commissione nel quadro dell'applicazione della direttiva 88/378/CEE del Consiglio, del 3 maggio 1988, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di sicurezza dei giocattoli (Testo rilevante ai fini del SEE) (*Gazzetta ufficiale* n. C 340 del 27/11/1999)
7. Comunicazione della Commissione, del 10 novembre 1999, relativa al calcolo della quota media comunitaria di apertura del mercato dell'energia elettrica, definito nella direttiva

96/92/CE concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (Testo rilevante ai fini del SEE) (*GU C 330 del 18.11.1999*)

8. Comunicazione della Commissione - Pubblicazione ai sensi dell'articolo 3 bis, paragrafo 2, della direttiva 89/552/CEE del Consiglio, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive, successivamente modificata dalla direttiva 97/36/CE del parlamento europeo e del consiglio (*GU C 277 del 30.9.1999*)
9. Comunicazione della Commissione nell'ambito dell'applicazione della direttiva 73/23/CEE del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE.) - Agosto 1999 (*GU C 268 del 22.9.1999*)
10. Comunicazione della Commissione nel quadro dell'applicazione della direttiva 97/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 maggio 1997, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di attrezzature a pressione (Testo rilevante ai fini del SEE) (*GU C 227 del 10.8.1999*)
11. Comunicazione in applicazione dell'articolo 12, paragrafo 5, lettera b), del regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, relativo alle informazioni fornite dalle autorità doganali degli Stati membri in materia di classificazione delle merci nella nomenclatura doganale (*GU C 166 del 12.6.1999*)
12. Comunicazione della Commissione nell'ambito dell'applicazione del regolamento (CE) n. 574/1999 del Consiglio, del 12 marzo 1999, che determina quali siano i paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso di un visto per l'attraversamento delle frontiere esterne degli Stati membri (*GU C 133 del 13.5.1999*)
13. Comunicazione della Commissione - Pubblicazione e accesso negli Stati membri alle informazioni concernenti l'interconnessione nel settore delle telecomunicazioni (Testo rilevante ai fini del SEE) (*Gazzetta ufficiale n. C 112 del 23/04/1999*)
14. Comunicazione della Commissione relativa alle disposizioni in materia d'IVA e accise applicabili dal 1o luglio 1999 dagli operatori che effettuano cessioni di merci a bordo di navi traghetto e aeromobili o negli aeroporti a passeggeri che viaggiano all'interno dell'Unione europea (*Gazzetta ufficiale n. C 099 del 10/04/1999*)
15. Comunicazione della Commissione - Nomina dei membri del comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura (*GU C 357 del 9.12.1999*)
16. Comunicazione della Commissione - Composizione dell'Ufficio di presidenza e delle commissioni permanenti del Comitato consultivo CECA per l'esercizio 1999-2000 (*Gazzetta ufficiale n. C 339 del 26/11/1999*)
17. Comunicazione della Commissione - Nomi e indirizzi degli organi di gestione e delle autorità scientifiche designati dagli Stati membri in conformità dell'articolo IX, paragrafo 1, della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione, ai quali fa riferimento l'articolo 13, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio (*GU C 356 dell' 8.12.1999*)
18. Comunicazione della Commissione - Nomina di un nuovo membro del Comitato di esperti per il transito di elettricità sulle grandi reti istituito dalla decisione della Commissione 92/167/CEE (Testo rilevante ai fini del SEE) (*Gazzetta ufficiale n. C 263 del 17/09/1999*)

19. Comunicazione della Commissione - Composizione del comitato scientifico per le denominazioni d'origine, le indicazioni geografiche e le attestazioni di specificità (Testo rilevante ai fini del SEE) (*GU C 263 del 17.9.1999*)
20. Comunicazione della Commissione - Pubblicazione degli elementi essenziali delle decisioni di assegnazione di un contributo finanziario a norma del regolamento (CE) n. 1164/94, che istituisce il Fondo di coesione (*GU C 244 del 27.8.1999*)
21. Comunicazione della Commissione, riguardante un adeguamento tecnico del metodo di fissazione dei tassi di riferimento/attualizzazione (Testo rilevante ai fini del SEE) (*GU C 241 del 26.8.1999*)
22. Comunicazione della Commissione - Rendiconto finanziario della Comunità europea del carbone e dell'acciaio al 31 dicembre 1998 (*GU C 240 del 25.8.1999*)
23. Comunicazione della Commissione - Ritiro di proposte della Commissione che non sono più d'attualità (*GU C 235 del 18.8.1999*)
24. Comunicazione della Commissione - Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*Gazzetta ufficiale n. C 222 del 04/08/1999*)
25. Comunicazione della Commissione - Elenco modificato delle autorità designate dagli Stati membri responsabili per la cooperazione con la Commissione nell'esame scientifico di questioni relative ai prodotti alimentari (*Gazzetta ufficiale n. C 170 del 17/06/1999*)
26. Comunicazione della Commissione - L'elenco degli aeroporti rispondenti alla definizione di «aeroporto comunitario di carattere internazionale» di cui all'articolo 197 del regolamento (CEE) n. 2454 della Commissione (*Gazzetta ufficiale n. C 168 del 16/06/1999*)
27. Comunicazione della Commissione - Elenco, in ordine alfabetico, degli scienziati che la Commissione, il 27 maggio 1999, ha nominato membri dei comitati scientifici istituiti dalla decisione 97/579/CE del 23 luglio 1997 (*GU C 152 dell' 1.6.1999*)
28. Comunicazione della Commissione relativa alla designazione dei suoi rappresentanti presso il Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (*Gazzetta ufficiale n. C 133 del 13/05/1999*)
29. Comunicazione della Commissione - Nomina dei membri del Comitato dei consumatori (*GU C 133 del 13.5.1999*)
30. Comunicazione della Commissione - Sostituzione di membri dei comitati consultivi e dei gruppi permanenti agricoli (*GU C 122 del 4.5.1999*)
31. Comunicazione della Commissione - Violazione del diritto comunitario da parte di uno Stato membro: formulario per le denunce da presentare alla Commissione europea (*Gazzetta ufficiale n. C 119 del 30/04/1999*)
32. Comunicazione della Commissione - Nomina dei membri per il secondo mandato del comitato scientifico in materia di limiti dell'esposizione professionale agli agenti chimici (*Gazzetta ufficiale n. C 107 del 16/04/1999*)
33. Comunicazione della Commissione - Elenco delle organizzazioni di produttori riconosciute nel settore della pesca e dell'acquicoltura (*Gazzetta ufficiale n. C 085 del 27/03/1999*)
34. Comunicazione della Commissione - Sostituzione di due membri titolari del Comitato consultivo delle cooperative, mutue, associazioni e fondazioni (CMAF) (*Gazzetta ufficiale n. C 070 del 13/03/1999*)

35. Comunicazione della Commissione - Avviso per gli importatori comunitari di taluni prodotti originari della Repubblica popolare cinese assoggettati a contingenti quantitativi (*GU C 181 del 26.6.1999*)
36. Comunicazione della Commissione - Avviso di imminente scadenza di alcune misure antidumping (Testo rilevante ai fini del SEE) (*Gazzetta ufficiale n. C 115 del 28/04/1999*)
37. Comunicazione della Commissione relativa alla proroga degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (*Gazzetta ufficiale n. C 067 del 10/03/1999*)
38. Comunicazione della Commissione - Nomina di un membro del Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (*Gazzetta ufficiale n. C 062 del 04/03/1999*)

C) Dichiarazioni comuni

1. Dichiarazione comune sulle modalità pratiche della nuova procedura di codecisione (articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea) (*Gazzetta ufficiale n. C 148 del 28/05/1999*)

D) Accordi interistituzionali

1. Accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e il miglioramento della procedura di bilancio (*GU C 172 del 18.6.1999*)
2. Accordo interistituzionale, del 25 maggio 1999, tra il Parlamento Europeo, il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione delle Comunità europee relativo alle indagini interne svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (*GU L 136 del 31.5.1999*)

E) Accordi c.d. amministrativi stipulati dalla Commissione

1. Accordo di attuazione tra il «National Institute of Standards and Technology» del «Department of Commerce» degli Stati Uniti d'America e la Commissione delle Comunità europee per la cooperazione nel campo della metrologia e delle norme sulle misure (*Gazzetta ufficiale n. C 347 del 03/12/1999*)

F) Atti internazionali *sui generis* (decisioni, dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni) adottati dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio

1. 1999/782/CE, CEEA, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 24 novembre 1999, relativa alla nomina di un giudice alla Corte di giustizia delle Comunità europee (*GU L 307 del 2.12.1999*)
2. 1999/748/CE, CEEA, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 10 novembre 1999, relativa alla nomina di un membro del Tribunale di primo grado delle Comunità europee (*GU L 299 del 20.11.1999*)
3. 1999/628/CE, CEEA, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 15 settembre 1999, relativa alla nomina di un giudice alla Corte di giustizia delle Comunità europee (*GU L 248 del 21.9.1999*)
4. 1999/627/CE, CEEA, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri delle Comunità europee, del 15 settembre 1999, relativa alla nomina del

presidente e dei membri della Commissione delle Comunità europee (*GU L 248 del 21.9.1999*)

5. 1999/499/CE, CECA, Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri adottata di comune accordo con il presidente designato della Commissione, del 19 luglio 1999, relativa alla designazione delle personalità che i governi degli Stati membri intendono nominare membri della Commissione delle Comunità europee (*GU L 194 del 27.7.1999*)
6. 1999/425/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 21 giugno 1999 relativa a talune misure applicabili al Kazakistan riguardo agli scambi di taluni prodotti siderurgici contemplati dal trattato CECA (*GU L 164 del 30.6.1999*)
7. 1999/415/CECA: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in seno al Consiglio, del 17 giugno 1999, che autorizza la Commissione a denunciare l'accordo del 28 luglio 1956 relativo all'istituzione di tariffe dirette internazionali ferroviarie per il trasporto di carbone e di acciaio in transito per il territorio svizzero (*GU L 159 del 25.6.1999*)
8. 1999/358/CE, CECA, Euratom: Decisione dei Rappresentanti dei Governi degli stati membri, del 26 maggio 1999, relativa alla nomina di un giudice alla Corte di giustizia delle Comunità europee (*GU L 140 del 3.6.1999*)
9. 1999/213/CE: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri delle Comunità europee, riuniti in sede di Consiglio dell'11 marzo 1999 che modifica l'accordo interno relativo alle misure da adottare e alle procedure da seguire per l'applicazione della quarta convenzione ACP-CE (*GU L 75 del 20.3.1999*)

G) Regolamenti interni

1. Parlamento europeo: Regolamento (14a edizione) (*Gazzetta ufficiale n. L 202 del 02/08/1999*)
2. Regolamento interno della Commissione [C(1999) 4000] (*GU L 252 del 25.9.1999*)
3. 1999/385/CE, CECA, Euratom: Decisione del Consiglio, del 31 maggio 1999, relativa all'adozione del suo regolamento interno (*GU L 147 del 12.6.1999*)

H) Conclusioni

1. Conclusioni del Consiglio, del 18 novembre 1999, sulla lotta al consumo di tabacco (*GU C 86 del 24.3.2000*)
2. Conclusioni del Consiglio, del 17 dicembre 1999, sulle industrie culturali e l'occupazione in Europa (*GU C 8 del 12.1.2000*)
3. Conclusioni del Consiglio, del 17 dicembre 1999, sulla protezione dei minori nello sviluppo dei servizi audiovisivi digitali (*Gazzetta ufficiale n. C 008 del 12/01/2000*)
4. Conclusioni del Consiglio, del 17 dicembre 1999, sul rafforzamento della cooperazione per modernizzare e migliorare la protezione sociale (*Gazzetta ufficiale n. C 008 del 12/01/2000*)
5. Conclusioni del Consiglio, del 21 dicembre 1999, sull'attuazione delle misure di lotta contro il turismo sessuale che coinvolge l'infanzia (*GU C 379 del 31.12.1999*)
6. Conclusioni del Consiglio, del 27 settembre 1999, sul ruolo dell'autoregolamentazione alla luce dello sviluppo di nuovi servizi nel settore dei media (*GU L 283 del 6.10.1999*)

7. Conclusioni del Consiglio, del 27 settembre 1999, concernenti i risultati della consultazione pubblica relativa al Libro verde sulla convergenza (in particolare gli aspetti riguardanti i mezzi di comunicazione ed il settore audiovisivo) (*Gazzetta ufficiale n. C 283 del 06/10/1999*)
8. Conclusioni del Consiglio dell'8 giugno 1999 sull'integrazione dei requisiti di protezione della salute nelle politiche della Comunità (*GU C 195 del 13.7.1999*)

I) Risoluzioni

1. Risoluzione del Consiglio del 28 ottobre 1999 sul reciproco riconoscimento (*GU C 141 del 19.5.2000*)
2. Risoluzione del Consiglio del 28 ottobre 1999 sul ruolo della normalizzazione in Europa (*Gazzetta ufficiale n. C 141 del 19/05/2000*)
3. Risoluzione del Consiglio, del 18 novembre 1999, diretta ad assicurare la protezione della salute in tutte le politiche e attività comunitarie (*GU C 86 del 24.3.2000*)
4. Risoluzione del Consiglio, del 18 novembre 1999, sulla promozione della salute mentale (*GU C 86 del 24.3.2000*)
5. Risoluzione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, sullo sviluppo di nuovi approcci di lavoro per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione «Come entrare nel nuovo millennio» (*Gazzetta ufficiale n. C 008 del 12/01/2000*)
6. Risoluzione del Consiglio e dei ministri della gioventù, riuniti in sede di Consiglio, del 17 dicembre 1999, relativa alla dimensione educativa informale delle attività sportive nei programmi per la gioventù della Comunità europea (*Gazzetta ufficiale n. C 008 del 12/01/2000*)
7. Risoluzione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, sulla promozione della libera circolazione delle persone che lavorano nel settore culturale (*GU C 8 del 12.1.2000*)
8. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 17 dicembre 1999, sull'occupazione e la dimensione sociale della società dell'informazione (*Gazzetta ufficiale n. C 008 del 12/01/2000*)
9. Risoluzione del Consiglio, del 2 dicembre 1999, sullo sviluppo di una strategia spaziale europea coerente (*Gazzetta ufficiale n. C 375 del 24/12/1999*)
10. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del 9 dicembre 1999, sulla cooperazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale e Cipro in materia di protezione civile (*GU C 373 del 23.12.1999*)
11. Risoluzione del Consiglio, del 28 ottobre 1999, sull'inclusione della storia nell'azione culturale della Comunità (*GU C 324 del 12.11.1999*)
12. Risoluzione del Consiglio, del 19 luglio 1999, sulla situazione relativa ai ritardi del traffico aereo in Europa (*GU C 222 del 4.8.1999*)
13. Risoluzione del Consiglio, del 19 luglio 1999, sulla partecipazione dell'Europa ad una nuova generazione di servizi di navigazione satellitare - GALILEO - Fase di definizione (*Gazzetta ufficiale n. C 221 del 03/08/1999*)
14. Risoluzione del Consiglio del 28 giugno 1999 sulla politica comunitaria dei consumatori (periodo 1999-2001) (*GU C 206 del 21.7.1999*)

15. Risoluzione del Consiglio del 20 maggio 1999 su donne e scienza (*GU C 201 del 16.7.1999*)
16. Risoluzione del Consiglio del 28 giugno 1999 sulle misure da adottare per affrontare il problema informatico dell'anno 2000 (*Gazzetta ufficiale n. C 200 del 15/07/1999*)
17. Risoluzione del Consiglio dell'8 giugno 1999 concernente la futura azione della Comunità nel settore della sanità pubblica (*GU C 200 del 15.7.1999*)
18. Risoluzione del Consiglio, del 21 giugno 1999, concernente un manuale per la cooperazione tra forze di polizia a livello internazionale e misure per prevenire e combattere la violazione e i disordini in occasione delle partite internazionali di calcio (*Gazzetta ufficiale n. C 196 del 13/07/1999*)
19. Risoluzione del Consiglio dell'8 giugno 1999 sulla resistenza agli antibiotici "Una strategia contro la minaccia microbica" (*GU C 195 del 13.7.1999*)
20. Risoluzione del Consiglio, del 21 giugno 1999, sulla riforma dei regimi di transito doganale (*GU C 193 del 9.7.1999*)
21. Risoluzione del Consiglio, del 24 giugno 1999, sulla gestione degli accordi sul reciproco riconoscimento (*GU C 190 del 7.7.1999*)
22. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 21 giugno 1999, sulla scadenza del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (*Gazzetta ufficiale n. C 190 del 07/07/1999*)
23. Risoluzione del Consiglio, del 17 giugno 1999, relativa alle pari opportunità di lavoro per i disabili (*GU C 186 del 2.7.1999*)
24. Risoluzione del Consiglio del 28 maggio 1999 relativa al rafforzamento della tutela per mezzo di sanzioni penali contro la falsificazione di monete in relazione all'introduzione dell'euro (*GU C 171 del 18.6.1999*)
25. Risoluzione del Consiglio, del 27 maggio 1999, sulla lotta contro la criminalità organizzata con interventi estesi a determinate rotte (*GU C 162 del 9.6.1999*)
26. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 22 aprile 1999, relativa a un codice di condotta per una più efficace cooperazione tra amministrazioni pubbliche degli Stati membri nella lotta contro l'abuso di prestazioni e contributi sociali a livello transnazionale ed il lavoro sommerso, nonché in materia di temporanea messa a disposizione transnazionale di lavoratori (*GU C 125 del 6.5.1999*)
27. Risoluzione del Consiglio del 22 febbraio 1999 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1999 (*GU C 69 del 12.3.1999*)
28. Risoluzione del Consiglio dell'8 febbraio 1999 relativa ad un sistema di prezzi fissi per i libri in zone linguistiche omogenee transfrontaliere (*GU C 42 del 17.2.1999*)
29. Risoluzione del Consiglio e dei ministri incaricati della gioventù, riuniti in sede di consiglio dell'8 febbraio 1999 relativa alla partecipazione dei giovani (*Gazzetta ufficiale n. C 042 del 17/02/1999*)
30. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 25 gennaio 1999 sulle emissioni di servizio pubblico (*GU C 30 del 5.2.1999*)

31. Risoluzione del Consiglio del 19 gennaio 1999 relativa all'aspetto «consumatori» della società dell'informazione (*Gazzetta ufficiale* n. C 023 del 28/01/1999)

L) Strategie comuni

1. 1999/877/PESC: Strategia comune del Consiglio europeo, dell'11 dicembre 1999, sull'Ucraina (*GU L 331 del 23.12.1999*)
2. 1999/414/PESC: Strategia comune dell'Unione europea del 4 giugno 1999 sulla Russia (*Gazzetta ufficiale* n. L 157 del 24/06/1999)

M) Posizioni comuni

1. 1999/728/PESC: Posizione comune del Consiglio, del 15 novembre 1999, relativa al sostegno dell'Unione europea all'attuazione dell'accordo di Lusaka per il cessate il fuoco e al processo di pace nella Repubblica democratica del Congo (*GU L 294 del 16.11.1999*)
2. 1999/727/PESC: Posizione comune del Consiglio, del 15 novembre 1999, relativa a misure restrittive contro i Taliban (*Gazzetta ufficiale* n. L 294 del 16/11/1999)
3. 1999/722/PESC: Posizione comune del Consiglio, dell'8 novembre 1999, relativa al sostegno dell'Unione europea all'attuazione dell'accordo di Lusaka per il cessate il fuoco e al processo di pace nella Repubblica democratica del Congo (*GU L 286 del 9.11.1999*)
4. 1999/691/PESC: Posizione comune del Consiglio, del 22 ottobre 1999, sul sostegno alle forze democratiche nella Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) (*GU L 273 del 23.10.1999*)
5. 1999/670/PESC: Posizione comune del Consiglio, dell'11 ottobre 1999, che proroga la posizione comune 96/635/PESC relativa alla Birmania/Myanmar (*Gazzetta ufficiale* n. L 267 del 15/10/1999)
6. 1999/650/PESC: Posizione comune del Consiglio, del 30 settembre 1999, concernente la proroga della posizione comune 1999/206/PESC relativa all'Etiopia e all'Eritrea (*Gazzetta ufficiale* n. L 257 del 02/10/1999)
7. 1999/624/PESC: Posizione comune del Consiglio, del 16 settembre 1999, concernente misure restrittive nei confronti della Repubblica di Indonesia (*Gazzetta ufficiale* n. L 245 del 17/09/1999)
8. Posizione comune del Consiglio, del 13 settembre 1999, che modifica la posizione comune 1999/261/PESC relativa alla Libia (*GU L 242 del 14.9.1999*)
9. 1999/604/PESC: Posizione comune del Consiglio del 3 settembre 1999 che modifica la posizione comune 1999/273/PESC concernente il divieto di fornitura e vendita di petrolio e di prodotti petroliferi alla Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) e la posizione comune 1999/318/PESC concernente ulteriori misure restrittive nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (*GU L 236 del 7.9.1999*)
10. 1999/533/PESC: Posizione comune del Consiglio, del 29 luglio 1999, relativa al contributo dell'Unione europea alla promozione della rapida entrata in vigore del trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare (CTBT) (*GU L 204 del 4.8.1999*)
11. 1999/479/PESC: Posizione comune del Consiglio del 19 luglio 1999 riguardante il sostegno alla consultazione popolare degli abitanti di Timor orientale (*Gazzetta ufficiale* n. L 188 del 21/07/1999)
12. 1999/452/PESC: Posizione comune del Consiglio, del 12 luglio 1999, sul Ruanda (*GU L 178 del 14.7.1999*)

13. 1999/364/GAI: Posizione comune, del 27 maggio 1999, adottata dal Consiglio in base all'articolo 34 del trattato sull'Unione europea sui negoziati, in sede di Consiglio d'Europa, relativi al progetto di convenzione sulla cibercriminalità (*GU L 142 del 5.6.1999*)
14. 1999/346/PESC: Posizione comune, del 17 maggio 1999, adottata dal Consiglio in base all'articolo 15 del trattato sull'Unione europea e riguardante i progressi verso un protocollo giuridicamente vincolante destinato a consolidare l'osservanza della convenzione sulle armi biologiche e tossiniche (BTWC), allo scopo di concludere positivamente il lavoro di fondo del gruppo ad hoc entro il 1999 (*GU L 133 del 28.5.1999*)
15. 1999/345/PESC: Posizione comune, del 17 maggio 1999, adottata dal Consiglio in base all'articolo 15 del trattato sull'Unione europea concernente il patto di stabilità per l'Europa sudorientale (*GU L 133 del 28.5.1999*)
16. 1999/318/PESC: Posizione comune, del 10 maggio 1999, adottata dal Consiglio sulla base dell'articolo 15 del trattato sull'Unione europea concernente ulteriori misure restrittive nei confronti della Repubblica federale di Jugoslavia (FRJ) (*GU L 123 del 13.5.1999*)
17. 1999/261/PESC: Posizione comune, del 16 aprile 1999, definita dal Consiglio in base all'articolo J.2 del trattato sull'Unione europea relativa alla Libia (*GU L 103 del 20.4.1999*)
18. 1999/235/GAI: Posizione comune del 29 marzo 1999 definita dal Consiglio in base all'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea, sulla proposta convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata (*GU L 87 del 31.3.1999*)
19. 1999/206/PESC: Posizione comune del 15 marzo 1999 definita dal Consiglio in base all'articolo J.2 del trattato sull'Unione europea, relativa all'Etiopia e all'Eritrea (*Gazzetta ufficiale n. L 072 del 18/03/1999*)
20. 1999/73/PESC: Posizione comune del 25 gennaio 1999 definita dal Consiglio sulla base dell'articolo J.2 del trattato sull'Unione europea, relativa all'Afghanistan (*GU L 23 del 30.1.1999*)

N) Azioni comuni

1. 1999/878/PESC: Azione comune del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che istituisce il programma di cooperazione dell'Unione europea per la non proliferazione e il disarmo nella Federazione russa (*GU L 331 del 23.12.1999*)
2. 1999/864/PESC: Azione comune del Consiglio, del 21 dicembre 1999, che proroga l'azione comune 1999/522/PESC del Consiglio relativa all'insediamento delle strutture della Missione delle Nazioni Unite nel Kosovo (UNMIK) (*Gazzetta ufficiale n. L 328 del 22/12/1999*)
3. 1999/844/PESC: Azione comune del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che proroga l'azione comune 95/545/PESC relativa alla partecipazione dell'Unione alle strutture di attuazione dell'accordo di pace per la Bosnia Erzegovina (*Gazzetta ufficiale n. L 326 del 18/12/1999*)
4. 1999/843/PESC: Azione comune del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che proroga e modifica l'azione comune 96/676/PESC in relazione alla nomina di un inviato speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente (*Gazzetta ufficiale n. L 326 del 18/12/1999*)

5. 1999/665/PESC: Azione comune del Consiglio, dell'11 ottobre 1999, che abroga l'azione comune 98/375/PESC relativa alla nomina di un rappresentante speciale dell'UE per la Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) (*Gazzetta ufficiale n. L 264 del 12/10/1999*)
6. 1999/664/PESC: Azione comune del Consiglio, dell'11 ottobre 1999, che modifica l'azione comune 96/676/PESC in relazione alla nomina di un inviato speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente (*Gazzetta ufficiale n. L 264 del 12/10/1999*)
7. 1999/522/PESC: Azione comune del Consiglio del 29 luglio 1999 relativa all'insediamento delle strutture della Missione delle Nazioni Unite nel Kosovo (UNMIK) (*Gazzetta ufficiale n. L 201 del 31/07/1999*)
8. 1999/480/PESC: Azione comune del Consiglio del 19 luglio 1999 relativa allo svolgimento a Sarajevo, Bosnia- Erzegovina, di una riunione dei Capi di Stato e di governo concernente il patto di stabilità per l'Europa sudorientale (*Gazzetta ufficiale n. L 188 del 21/07/1999*)
9. 1999/290/GAI: Azione comune, del 26 aprile 1999, adottata dal Consiglio in base all'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea, recante progetti e misure di sostegno concreto all'accoglienza e al rimpatrio volontario dei rifugiati, degli sfollati e dei richiedenti asilo, compresa l'assistenza di emergenza alle persone fuggite in seguito ai recenti avvenimenti nel Kosovo (*Gazzetta ufficiale n. L 114 del 01/05/1999*)
10. 1999/239/PESC: Azione comune del 30 marzo 1999 adottata dal Consiglio in base all'articolo J.3 del trattato sull'Unione europea in relazione alla nomina di un inviato speciale dell'UE per il Kosovo (*Gazzetta ufficiale n. L 089 del 01/04/1999*)
11. 1999/189/PESC: Azione comune del 9 marzo 1999 adottata dal Consiglio in base all'articolo J.3 del trattato sull'Unione europea, relativa al contributo dell'Unione europea alla ricostituzione di valide forze di polizia in Albania (*Gazzetta ufficiale n. L 063 del 12/03/1999*)

O) Atti di bilancio (decisioni, comunicazioni e atti privi di denominazione) sullo stato delle entrate e delle spese di organismi comunitari (agenzie, imprese comuni, uffici comunitari, autorità indipendenti, fondazioni, osservatori, centri europei) o sull'adozione del bilancio generale UE

1. 1999/433/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 4 maggio 1999, che concede il discarico al consiglio di amministrazione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale relativamente all'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 1997 (*GU L 168 del 3.7.1999*)
2. 1999/432/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 4 maggio 1999, che concede il discarico al consiglio di amministrazione della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio finanziario 1997 (*GU L 168 del 3.7.1999*)
3. 1999/431/CECA: Decisione del Parlamento europeo, del 4 maggio 1999, che concede il discarico alla Commissione per la gestione della CECA per l'esercizio 1997 (*GU L 168 del 3.7.1999*)
4. 1999/430/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 4 maggio 1999, che concede il discarico alla Commissione per la gestione finanziaria del settimo Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 1997 (*GU L 168 del 3.7.1999*)
5. 1999/429/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 4 maggio 1999, che concede il discarico alla Commissione per la gestione finanziaria del sesto Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 1997 (*GU L 168 del 3.7.1999*)

6. 1999/428/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 4 maggio 1999, che concede il discharge per l'esecuzione di bilancio per l'esercizio 1997 - Sezioni IV - Corte di giustizia, V - Corte dei conti, VI - parte B: Comitato delle regioni (*GU L 168 del 3.7.1999*)
7. 2000/81/CE, CECA, Euratom: Adozione definitiva del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2000 (*GU L 40 del 14.2.2000*)
8. 1999/863/CE, CECA, Euratom: Adozione definitiva del bilancio rettificativo et suppletivo n. 4 dell'Unione europea per l'esercizio 1999 (*GU L 339 del 30.12.1999*)
9. 1999/862/CE, CECA, Euratom: Adozione definitiva del bilancio rettificativo et suppletivo n. 3 dell'Unione europea per l'esercizio 1999 (*GU L 339 del 30.12.1999*)
10. 1999/861/CE, CECA, Euratom: Adozione definitiva del bilancio rettificativo et suppletivo n. 2 dell'Unione europea per l'esercizio 1999 (*GU L 339 del 30.12.1999*)
11. 1999/860/CE, CECA, Euratom: Adozione definitiva del bilancio rettificativo et suppletivo n. 1 dell'Unione europea per l'esercizio 1999 (*GU L 339 del 30.12.1999*)
12. 1999/776/CE: Stato delle entrate e delle spese dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 1999 (*GU L 309 del 3.12.1999*)
13. 1999/775/CE: Stato delle entrate e delle spese dell'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (OCVV) per l'esercizio 1999 (*GU L 309 del 3.12.1999*)
14. 1999/774/CE: Stato delle entrate e delle spese della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 1999 (*GU L 309 del 3.12.1999*)
15. 1999/773/CE: Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 1999 (*GU L 309 del 3.12.1999*)
16. 1999/772/CE: Stato delle entrate e delle spese del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) per l'esercizio 1999 (*GU L 309 del 3.12.1999*)
17. 1999/771/CE: Stato delle entrate e delle spese del Centro di traduzione degli organi dell'Unione europea per l'esercizio 1999 (*GU L 309 del 3.12.1999*)
18. 1999/770/CE: Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 1999 (*GU L 309 del 3.12.1999*)
19. 1999/238/CE: Stato delle entrate e delle spese dell'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (OAMI) per l'esercizio 1999 (*GU L 92 del 7.4.1999*)
20. 1999/155/CE: Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea di valutazione dei medicinali per l'esercizio 1999 (*GU L 58 del 5.3.1999*).

Atti atipici adottati nel 2009 (fino al 1 dicembre 2009)

A) Decisioni *sui generis*

Aa) Decisioni con cui il Consiglio autorizza la Commissione a negoziare e concludere accordi internazionali o approva accordi già conclusi

1. 2011/348/CE: Decisione del Consiglio, del 10 novembre 2009, relativa alla firma, a nome della Comunità, e all'applicazione provvisoria dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il Regno hascemita di Giordania (*GU L 159 del 17.6.2011*)
2. 2011/188/CE: Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , relativa alla conclusione, da parte della Comunità europea, dell'accordo interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali tra la Comunità europea, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra (*GU L 80 del 26.3.2011*)
3. Decisione del Consiglio, del 10 novembre 2009, relativa alla conclusione di un accordo in forma di protocollo tra la Comunità europea e la Repubblica libanese che istituisce un dispositivo di risoluzione delle controversie relative alle disposizioni commerciali dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra (*GU L 328 del 14.12.2010*)
4. 2010/488/Euratom: Decisione del Consiglio, del 16 novembre 2009 , relativa all'approvazione, da parte della Commissione, dell'accordo di cooperazione tra la Comunità europea dell'energia atomica e il governo della Repubblica federativa del Brasile nel settore della ricerca relativa all'energia da fusione (*GU L 242 del 15.9.2010*)
5. 2010/487/Euratom: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , relativa alla conclusione, da parte della Commissione, dell'accordo di cooperazione tra la Comunità europea dell'energia atomica e il governo della Repubblica dell'India nel campo della ricerca relativa all'energia da fusione (*GU L 242 del 15.9.2010*)
6. Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla firma, a nome della Comunità europea, e all'applicazione provvisoria di un accordo fra la Comunità europea e la Repubblica d'Islanda, il Regno di Norvegia, la Confederazione svizzera e il Principato del Liechtenstein su disposizioni complementari in relazione al Fondo per le frontiere esterne per il periodo 2007-2013 (*GU L 169 del 3.7.2010*)
7. Decisione del Consiglio, del 17 novembre 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo tra il governo della Federazione russa e l'Unione europea sulla protezione delle informazioni classificate (*GU L 155 del 22.6.2010*)
8. Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , relativa alla firma e alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e la Repubblica araba d'Egitto concernente misure di liberalizzazione reciproche per prodotti agricoli, prodotti agricoli trasformati e prodotti della pesca, la sostituzione dei protocolli 1 e 2 e dei relativi allegati nonché modifiche dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra (*GU L 106 del 28.4.2010*)
9. Decisione del Consiglio, del 16 novembre 2009 , relativa alla posizione della Comunità sulla partecipazione al Comitato consultivo Cariforum-CE istituito dall'accordo di partenariato economico tra gli Stati del Cariforum, da una parte, e la Comunità europea e

i suoi Stati membri, dall'altra, e concernente la selezione dei rappresentanti delle organizzazioni ubicate nella parte CE (*GU L 88 dell' 8.4.2010*)

10. Decisione del Consiglio, del 16 novembre 2009 , relativa alla firma e alla conclusione di un accordo volontario di partenariato tra la Comunità europea e la Repubblica del Ghana sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla governance e sul commercio del legname e dei suoi derivati importati nella Comunità (*GU L 70 del 19.3.2010*)
11. Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , concernente la firma e l'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e l'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 56 del 6.3.2010*)
12. Decisione del Consiglio, del 10 novembre 2009 , relativa alla conclusione di un accordo in forma di protocollo tra la Comunità europea e la Repubblica tunisina che istituisce un dispositivo di risoluzione delle controversie relative alle disposizioni commerciali dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra (*GU L 40 del 13.2.2010*)
13. Decisione 2010/88/PESC/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e il Giappone sull'assistenza giudiziaria reciproca in materia penale (*GU L 39 del 12.2.2010*)
14. Decisione 2010/53/PESC del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Australia e l'Unione europea sulla sicurezza delle informazioni classificate (*GU L 26 del 30.1.2010*)
15. Decisione del Consiglio, del 26 novembre 2009 , relativa alla conclusione, da parte della Comunità europea, della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (*GU L 23 del 27.1.2010*)
16. Decisione 2010/16/PESC/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sul trattamento e il trasferimento di dati di messaggistica finanziaria dall'Unione europea agli Stati Uniti ai fini del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (*GU L 8 del 13.1.2010*)
17. Decisione del Consiglio, del 21 settembre 2009 , relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria di alcune disposizioni dell'accordo tra l'Unione europea, l'Islanda e la Norvegia ai fini dell'applicazione di talune disposizioni della decisione 2008/615/GAI del Consiglio sul potenziamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera, e della decisione 2008/616/GAI del Consiglio relativa all'attuazione della decisione 2008/615/GAI sul potenziamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera, compreso l'allegato (*GU L 353 del 31.12.2009*)
18. 2009/990/CE,Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione, del 17 novembre 2009 , relativa alla conclusione del protocollo dell'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Tagikistan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (*GU L 350 del 29.12.2009*)
19. 2009/989/CE,Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione, del 17 novembre 2009 , relativa alla conclusione di un accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Tagikistan, dall'altra (*GU L 350 del 29.12.2009*)

20. 2009/974/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo della Mongolia su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 336 del 18.12.2009*)
21. 2009/943/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , che modifica la decisione 2006/326/CE al fine di istituire una procedura per l'attuazione dell'articolo 5, paragrafo 2, dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno di Danimarca relativo alla notificazione e alla comunicazione degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale (*GU L 331 del 16.12.2009*)
22. 2009/942/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , che modifica la decisione 2006/325/CE al fine di istituire una procedura per l'attuazione dell'articolo 5, paragrafo 2, dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno di Danimarca concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (*GU L 331 del 16.12.2009*)
23. 2009/941/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conclusione da parte della Comunità europea del protocollo dell'Aia, del 23 novembre 2007 , sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari (*GU L 331 del 16.12.2009*)
24. 2009/940/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla firma da parte della Comunità europea del protocollo riguardante alcuni aspetti inerenti al materiale rotabile ferroviario, annesso alla convenzione relativa alle garanzie internazionali su beni mobili strumentali, adottato a Lussemburgo il 23 febbraio 2007 (*GU L 331 del 16.12.2009*)
25. 2009/954/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla firma e conclusione da parte della Commissione europea dello Statuto della Partnership internazionale per la cooperazione sull'efficienza energetica (IPEEC) e del Memorandum relativo all'istituzione presso l'Agenzia internazionale dell'energia del segretariato della Partnership internazionale per la cooperazione sull'efficienza energetica (*GU L 330 del 16.12.2009*)
26. 2009/947/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo della Repubblica dell'Azerbaijan su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 328 del 15.12.2009*)
27. Decisione 2009/933/PESC del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa all'estensione, a nome dell'Unione europea, del campo di applicazione territoriale dell'accordo sull'estradizione tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America (*GU L 325 dell' 11.12.2009*)
28. 2009/901/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Federazione di Saint Christopher (Saint Kitts) e Nevis in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 321 dell' 8.12.2009*)
29. 2009/900/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica delle Seychelles in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 321 dell' 8.12.2009*)
30. 2009/899/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Mauritius in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 321 dell' 8.12.2009*)
31. 2009/898/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e le Barbados in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 321 dell' 8.12.2009*)

32. 2009/897/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il Commonwealth delle Bahamas in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 321 dell' 8.12.2009*)
33. 2009/896/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e Antigua e Barbuda in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 321 dell' 8.12.2009*)
34. Decisione del Consiglio, del 5 maggio 2009 , relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati della SADC aderenti all'APE, dall'altra (*GU L 319 del 4.12.2009*)
35. Decisione 2009/877/PESC del Consiglio, del 23 ottobre 2009 , relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dello scambio di lettere tra l'Unione europea e la Repubblica delle Seychelles sulle condizioni e modalità del trasferimento delle persone sospettate di aver commesso atti di pirateria o rapine a mano armata dall'EUNAVFOR alla Repubblica delle Seychelles e del loro trattamento dopo tale trasferimento (*GU L 315 del 2.12.2009*)
36. 2009/855/CE: Decisione del Consiglio, del 20 ottobre 2009, sulla firma e sulla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e lo Stato di Israele in merito a misure di liberalizzazione reciproca per i prodotti agricoli, i prodotti agricoli trasformati, il pesce e i prodotti della pesca, in merito alla sostituzione dei protocolli 1 e 2 e dei relativi allegati e a modifiche dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra (*GU L 313 del 28.11.2009*)
37. 2009/825/CE: Decisione del Consiglio, del 26 ottobre 2009 , relativa alla conclusione del protocollo recante modifica dell'accordo sul trasporto marittimo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il governo della Repubblica popolare cinese, dall'altro (*GU L 294 dell' 11.11.2009*)
38. Decisione 2009/820/PESC del Consiglio, del 23 ottobre 2009 , relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo sull'estradizione tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America e dell'accordo sulla mutua assistenza giudiziaria tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America (*GU L 291 del 7.11.2009*)
39. 2009/816/CE,Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione, del 19 ottobre 2009 , relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Azerbaijan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (*GU L 291 del 7.11.2009*)
40. 2009/806/CE: Decisione del Consiglio, del 19 ottobre 2009 , relativa alla firma da parte della Comunità europea dello statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) (*GU L 288 del 4.11.2009*)
41. 2009/805/CE: Decisione del Consiglio, del 19 ottobre 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera recante modifica dell'allegato 11 dell'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera sul commercio di prodotti agricoli (*GU L 288 del 4.11.2009*)
42. 2009/804/CE: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , relativa all'abrogazione degli accordi tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Confederazione svizzera (*GU L 288 del 4.11.2009*)
43. 2009/729/CE: Decisione del Consiglio, del 13 luglio 2009 , relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo di partenariato interinale tra la Comunità europea, da una parte, e gli Stati del Pacifico, dall'altra (*GU L 272 del 16.10.2009*)

44. 2009/718/CE: Decisione del Consiglio, del 7 settembre 2009 , relativa alla conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e il Brasile ai sensi dell'articolo XXIV, paragrafo 6, e dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) 1994 per la modifica di concessioni negli elenchi della Repubblica di Bulgaria e della Romania, nel corso del loro processo di adesione all'Unione europea (*GU L 254 del 26.9.2009*)
45. 2009/618/CE: Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , relativa alla conclusione della procedura di consultazione con la Repubblica di Guinea a titolo dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou (*GU L 214 del 19.8.2009*)
46. Decisione 2009/597/PESC del Consiglio, del 27 luglio 2009 , relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica di Croazia sulla partecipazione della Repubblica di Croazia all'operazione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla dissuasione, alla prevenzione e alla repressione degli atti di pirateria e delle rapine a mano armata al largo della Somalia (operazione Atalanta) (*GU L 202 del 4.8.2009*)
47. 2009/586/CE: Decisione del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo della Repubblica di Corea concernente la cooperazione in merito ad attività anticoncorrenziali (*GU L 202 del 4.8.2009*)
48. 2009/556/CE: Decisione del Consiglio, del 25 giugno 2009 , relativa all'applicazione provvisoria e alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera riguardante l'agevolazione dei controlli e delle formalità nei trasporti di merci e le misure doganali di sicurezza (*GU L 199 del 31.7.2009*)
49. Decisione 2009/558/PESC del Consiglio, del 16 marzo 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo sulle procedure di sicurezza per lo scambio di informazioni classificate tra l'Unione europea e Israele (*GU L 192 del 24.7.2009*)
50. 2009/517/CE: Decisione del Consiglio, del 22 giugno 2009 , concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica islamica del Pakistan su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 173 del 3.7.2009*)
51. 2009/516/CE: Decisione del Consiglio, del 22 giugno 2009 , concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo della Repubblica dell'India su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 173 del 3.7.2009*)
52. 2009/515/CE: Decisione del Consiglio, del 22 giugno 2009 , concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e lo Stato d'Israele su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 173 del 3.7.2009*)
53. 2009/514/CE: Decisione del Consiglio, del 22 giugno 2009 , concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo del Nepal su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 173 del 3.7.2009*)
54. 2009/513/CE: Decisione del Consiglio, del 22 giugno 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Armenia su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 173 del 3.7.2009*)
55. 2009/512/CE: Decisione del Consiglio, del 22 giugno 2009 , concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno Hascemita di Giordania su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 173 del 3.7.2009*)
56. 2009/511/CE: Decisione del Consiglio, del 22 giugno 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e gli Emirati Arabi Uniti su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 173 del 3.7.2009*)

57. 2009/510/CE: Decisione del Consiglio, del 22 giugno 2009 , concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo dell'Australia su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*GU L 173 del 3.7.2009*)
58. 2009/502/CE: Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , relativa alla conclusione, a nome della Comunità, dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Nuova Zelanda (*GU L 171 dell' 1.7.2009*)
59. 2009/501/CE: Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , relativa alla conclusione di un accordo che rinnova l'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Repubblica dell'India (*GU L 171 dell' 1.7.2009*)
60. 2009/483/CE: Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009 , relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e la Federazione di Saint Christopher (Saint Kitts) e Nevis in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 169 del 30.6.2009*)
61. 2009/482/CE: Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009 , relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica delle Seychelles in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 169 del 30.6.2009*)
62. 2009/481/CE: Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009 , relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e il Commonwealth delle Bahamas in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 169 del 30.6.2009*)
63. Decisione del Consiglio del 6 aprile 2009 relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Mauritius in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (2009/480/CE) (*GU L 169 del 30.6.2009*)
64. Decisione del Consiglio del 6 aprile 2009 relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e le Barbados in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (2009/479/CE) (*GU L 169 del 30.6.2009*)
65. 2009/478/CE: Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009 , relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e Antigua e Barbuda in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata (*GU L 169 del 30.6.2009*)
66. 2009/484/CE: Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009 , relativa alla conclusione del protocollo addizionale dell'accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (*GU L 160 del 23.6.2009*)
67. 2009/473/CE: Decisione del Consiglio, del 28 maggio 2009 , concernente la conclusione di un accordo in forma di scambio di lettere relativo all'applicazione provvisoria dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Repubblica di Guinea (*GU L 156 del 19.6.2009*)
68. 2009/472/CE: Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009 , relativa alla conclusione della procedura di consultazione con la Repubblica islamica di Mauritania a norma dell'articolo 96 dell'accordo di partenariato ACP-CE (*GU L 156 del 19.6.2009*)
69. 2009/469/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , relativo alla conclusione di un accordo sulla sicurezza dell'aviazione civile tra la Comunità europea e il Canada (*GU L 153 del 17.6.2009*)

70. 2009/404/CE: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera recante modifica dell'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera sul commercio di prodotti agricoli (*GU L 136 del 30.5.2009*)
71. 2009/397/CE: Decisione del Consiglio, del 26 febbraio 2009 , relativa alla firma a nome della Comunità europea della convenzione sugli accordi di scelta del foro (*GU L 133 del 29.5.2009*)
72. 2009/394/CE: Decisione del Consiglio, del 18 maggio 2009 , che stabilisce la posizione da adottare, a nome della Comunità, nel Consiglio internazionale dello zucchero con riguardo alla proroga dell'accordo internazionale sullo zucchero del 1992 (*GU L 124 del 20.5.2009*)
73. 2009/393/CE: Decisione del Consiglio, del 18 maggio 2009 , che stabilisce la posizione da adottare, a nome della Comunità, nel Consiglio internazionale dei cereali con riguardo alla proroga della convenzione sul commercio dei cereali del 1995 (*GU L 124 del 20.5.2009*)
74. 2009/370/CE: Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009 , sull'adesione della Comunità europea alla convenzione relativa alle garanzie internazionali su beni mobili strumentali e al protocollo riguardante alcuni aspetti inerenti al materiale aeronautico, adottati congiuntamente a Città del Capo il 16 novembre 2001 (*GU L 121 del 15.5.2009*)
75. 2009/353/CE: Decisione del Consiglio, del 27 aprile 2009 , che stabilisce la posizione da adottare a nome della Comunità nel Comitato per l'aiuto alimentare per quanto riguarda la proroga della convenzione sull'aiuto alimentare del 1999 (*GU L 109 del 30.4.2009*)
76. 2009/332/CE,Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione, del 26 febbraio 2009 , relativa alla conclusione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Albania, dall'altra (*GU L 107 del 28.4.2009*)
77. 2009/331/CE,Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione, del 26 febbraio 2009 , relativa alla conclusione del protocollo dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Albania, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (*GU L 107 del 28.4.2009*)
78. 2009/313/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , relativa al rinnovo dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Federazione russa (*GU L 92 del 4.4.2009*)
79. 2009/306/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , relativa alla proroga e la modifica dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo degli Stati Uniti d'America (*GU L 90 del 2.4.2009*)
80. Decisione 2009/293/PESC del Consiglio, del 26 febbraio 2009 , concernente lo scambio di lettere tra l'Unione europea e il governo del Kenya sulle condizioni e modalità del trasferimento delle persone sospettate di aver commesso atti di pirateria e fermate dalla forza navale diretta dall'Unione europea (EUNAVFOR), e dei beni sequestrati in possesso dell'EUNAVFOR, dall'EUNAVFOR al Kenya, e del loro trattamento dopo tale trasferimento (*GU L 79 del 25.3.2009*)
81. 2009/246/CE: Decisione del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , relativa alla conclusione di un protocollo dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (*GU L 73 del 19.3.2009*)

82. 2009/153/CE,Euratom: Decisione del Consiglio e della Commissione, del 16 febbraio 2009 , relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (GU L 51 del 24.2.2009)

Ab) Decisioni relative al funzionamento dell'organizzazione comunitaria (nomina di persone o istituzione di comitati)

1. Atto del Consiglio, del 23 ottobre 2009 , relativa alla nomina di un vicedirettore dell'Europol (GU C 158 del 18.6.2010)
2. Atto del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , relativo alla rinomina di un vicedirettore di Europol (GU C 249 del 17.10.2009)
3. 2009/932/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , recante nomina di un membro italiano del Comitato delle regioni (GU L 325 dell' 11.12.2009)
4. Decisione del Consiglio, del 1 o dicembre 2009 , concernente la fissazione delle condizioni di impiego del segretario generale del Consiglio dell'Unione europea (GU L 322 del 9.12.2009)
5. Decisione del Consiglio, del 1 o dicembre 2009 , che nomina il segretario generale del Consiglio dell'Unione europea (GU L 322 del 9.12.2009)
6. Decisione del Consiglio, del 1 o dicembre 2009 , concernente la fissazione delle condizioni di impiego dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (GU L 322 del 9.12.2009)
7. Decisione del Consiglio, del 1 o dicembre 2009 , concernente la fissazione delle condizioni di impiego del presidente del Consiglio europeo (GU L 322 del 9.12.2009)
8. Decisione del Consiglio, del 1 o dicembre 2009 , che stabilisce le modalità di applicazione della decisione del Consiglio europeo sull'esercizio della presidenza del Consiglio e sulla presidenza degli organi preparatori del Consiglio (GU L 322 del 9.12.2009)
9. 2009/817/CE: Decisione del Consiglio, del 27 ottobre 2009 , recante nomina di un membro francese del Comitato delle regioni (GU L 291 del 7.11.2009)
10. 2009/808/CE: Decisione del Consiglio, del 21 ottobre 2009 , recante nomina di due membri greci del Comitato delle regioni (GU L 288 del 4.11.2009)
11. 2009/807/CE: Decisione del Consiglio, del 21 ottobre 2009 , recante nomina di un supplente spagnolo del Comitato delle regioni (GU L 288 del 4.11.2009)
12. 2009/798/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 27 ottobre 2009 , recante nomina di un membro olandese del Comitato economico e sociale europeo (GU L 285 del 31.10.2009)
13. 2009/797/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 27 ottobre 2009 , recante nomina di un membro italiano del Comitato economico e sociale europeo (GU L 285 del 31.10.2009)
14. 2009/793/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 29 ottobre 2009 , concernente la nomina del segretario generale del Consiglio dell'Unione europea, alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, per il periodo dal 1 o novembre 2009 al 31 dicembre 2009 (GU L 283 del 30.10.2009)

15. 2009/792/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 29 ottobre 2009 , concernente la nomina del segretario generale aggiunto del Consiglio dell'Unione europea per il periodo dal 1 o novembre 2009 al 31 dicembre 2009 (*GU L 283 del 30.10.2009*)
16. 2009/773/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 14 ottobre 2009 , concernente la nomina del segretario generale aggiunto del Consiglio dell'Unione europea per il periodo dal 18 ottobre 2009 al 31 ottobre 2009 (*GU L 277 del 22.10.2009*)
17. 2009/772/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 14 ottobre 2009 , concernente la nomina del segretario generale del Consiglio dell'Unione europea, alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, per il periodo dal 18 ottobre 2009 al 31 ottobre 2009 (*GU L 277 del 22.10.2009*)
18. 2009/754/CE: Decisione del Consiglio, del 24 settembre 2009 , recante nomina di un membro spagnolo e di un supplente spagnolo del Comitato delle regioni (*GU L 269 del 14.10.2009*)
19. 2009/749/CE: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , recante nomina di un membro lituano e di un supplente lituano del Comitato delle regioni (*GU L 268 del 13.10.2009*)
20. 2009/748/CE: Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , relativa alla posizione che la Comunità deve adottare in seno al Consiglio del gruppo di studio internazionale sulla iuta in merito alla proroga dell'accordo recante il mandato del gruppo di studio internazionale sulla iuta, 2001 (*GU L 268 del 13.10.2009*)
21. Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , relativa alla nomina di due membri supplenti del consiglio di direzione della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (*GU C 245 del 13.10.2009*)
22. Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , relativa alla nomina dei membri titolari e supplenti sloveni del Comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU C 245 del 13.10.2009*)
23. Decisione del Consiglio, del 9 ottobre 2009 , recante nomina dei membri titolari e supplenti italiani, lussemburghesi e maltesi del Comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU C 245 del 13.10.2009*)
24. 2009/745/CE: Decisione del Consiglio, del 24 settembre 2009 , recante nomina di quattro membri cechi e di sette supplenti cechi del Comitato delle regioni (*GU L 265 del 9.10.2009*)
25. 2009/744/CE: Decisione del Consiglio, del 24 settembre 2009 , recante nomina di un membro irlandese del Comitato delle regioni (*GU L 265 del 9.10.2009*)
26. 2009/743/CE: Decisione del Consiglio, del 24 settembre 2009 , recante nomina di un supplente italiano del Comitato delle regioni (*GU L 265 del 9.10.2009*)
27. 2009/733/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 21 settembre 2009 , recante nomina di un membro austriaco del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 260 del 3.10.2009*)
28. 2009/732/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 21 settembre 2009 , recante nomina di un membro belga del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 260 del 3.10.2009*)
29. 2009/731/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 21 settembre 2009 , recante nomina di un membro greco del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 260 del 3.10.2009*)

30. 2009/725/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 30 settembre 2009 , relativa alla nomina di un nuovo membro della Commissione delle Comunità europee (*GU L 258 dell' 1.10.2009*)
31. 2009/711/CE: Decisione del Consiglio, del 14 settembre 2009 , recante nomina di un membro olandese del Comitato delle regioni (*GU L 247 del 19.9.2009*)
32. 2009/710/CE: Decisione del Consiglio, del 14 settembre 2009 , che modifica la decisione 1999/70/CE relativa alla nomina dei revisori esterni delle banche centrali nazionali, per quanto riguarda la nomina del revisore esterno della Národná banka Slovenska (*GU L 247 del 19.9.2009*)
33. Decisione del Consiglio, del 14 settembre 2009 , relativa al rinnovo del consiglio di amministrazione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*GU C 226 del 19.9.2009*)
34. 2009/702/CE: Decisione del Consiglio, del 7 settembre 2009 , recante nomina di un membro austriaco del Comitato delle regioni (*GU L 241 del 12.9.2009*)
35. 2009/701/CE: Decisione del Consiglio, del 7 settembre 2009 , recante nomina di un membro olandese e di un supplente olandese del Comitato delle regioni (*GU L 241 del 12.9.2009*)
36. 2009/593/CE: Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , che modifica la decisione 1999/70/CE relativa alla nomina dei revisori esterni delle banche centrali nazionali, per quanto riguarda la nomina del revisore esterno della Banka Slovenije (*GU L 202 del 4.8.2009*)
37. 2009/583/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , recante nomina di un membro ungherese del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 201 dell' 1.8.2009*)
38. Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , recante nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (*GU C 178 del 31.7.2009*)
39. Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , recante nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (*GU C 178 del 31.7.2009*)
40. 2009/577/CE: Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , recante nomina di un membro spagnolo del Comitato delle regioni (*GU L 198 del 30.7.2009*)
41. 2009/576/CE: Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , recante nomina di un supplente del Regno Unito del Comitato delle regioni (*GU L 198 del 30.7.2009*)
42. 2009/575/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 27 luglio 2009 , recante nomina di un membro rumeno del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 198 del 30.7.2009*)
43. 2009/552/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 16 luglio 2009 , relativa alla nomina di un nuovo membro della Commissione delle Comunità europee (*GU L 185 del 17.7.2009*)
44. 2009/528/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 3 luglio 2009 , relativa alla nomina di un nuovo membro della Commissione delle Comunità europee (*GU L 178 del 9.7.2009*)
45. 2009/526/CE: Decisione del Consiglio, del 7 luglio 2009 , recante nomina di quattro membri e di un supplente belgi del Comitato delle regioni (*GU L 177 dell' 8.7.2009*)

46. 2009/525/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 7 luglio 2009 , recante nomina di un membro del Regno Unito del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 177 dell' 8.7.2009*)
47. 2009/518/CE: Decisione del Consiglio, del 25 giugno 2009 , recante nomina di un supplente del Regno Unito del Comitato delle regioni (*GU L 173 del 3.7.2009*)
48. 2009/507/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 30 giugno 2009 , relativa alla nomina di un nuovo membro della Commissione delle Comunità europee (*GU L 172 del 2.7.2009*)
49. 2009/474/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 9 giugno 2009 , recante nomina di un giudice del Tribunale della funzione pubblica dell'Unione europea (*GU L 156 del 19.6.2009*)
50. Decisione del Consiglio, del 15 giugno 2009 , recante nomina di un membro spagnolo e di un supplente spagnolo del Comitato delle regioni (*GU C 137 del 17.6.2009*)
51. 2009/448/CE: Decisione del Consiglio, del 28 maggio 2009 , che modifica la decisione 1999/70/CE relativa alla nomina dei revisori esterni delle banche centrali nazionali, per quanto riguarda il revisore esterno di De Nederlandsche Bank (*GU L 149 del 12.6.2009*)
52. 2009/441/CE: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 2009 , recante nomina di un membro italiano del Comitato delle regioni (*GU L 148 dell' 11.6.2009*)
53. 2009/440/CE: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 2009 , recante nomina di quattro membri finlandesi e di due supplenti finlandesi del Comitato delle regioni (*GU L 148 dell' 11.6.2009*)
54. Decisione del Consiglio, del 4 giugno 2009 , recante nomina di un membro del Regno Unito del Comitato delle regioni (*GU C 132 dell' 11.6.2009*)
55. Decisione del Consiglio, del 4 giugno 2009 , recante nomina di un supplente del Regno Unito del Comitato delle regioni (*GU C 132 dell' 11.6.2009*)
56. Decisione del Consiglio, del 4 giugno 2009 , recante nomina di un membro olandese del Comitato delle regioni (*GU C 132 dell' 11.6.2009*)
57. Decisione del Consiglio, del 25 maggio 2009 , relativa alla nomina dei membri titolari e di un membro supplente maltesi del Comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori (*GU C 123 del 3.6.2009*)
58. Decisione del Consiglio, del 25 febbraio 2009 , relativa alla nomina e sostituzione di membri del consiglio di direzione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*GU C 123 del 3.6.2009*)
59. Decisione del consiglio, del 25 maggio 2009 , relativa alla nomina di membri titolari e di un membro supplente maltesi del Comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU C 123 del 3.6.2009*)
60. 2009/419/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 2009 , recante nomina di un membro belga del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 135 del 30.5.2009*)
61. 2009/418/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 2009 , recante nomina di un membro estone del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 135 del 30.5.2009*)
62. 2009/398/CE: Decisione del Consiglio, del 27 aprile 2009 , recante nomina di un membro e di un supplente tedeschi del Comitato delle regioni (*GU L 127 del 26.5.2009*)

63. 2009/388/CE: Decisione del Consiglio, dell' 11 maggio 2009 , relativa alla nomina e sostituzione di membri del consiglio di direzione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*GU L 123 del 19.5.2009*)
64. Decisione del Consiglio, del 6 aprile 2009 , che istituisce l'Ufficio europeo di polizia (Europol) (*GU L 121 del 15.5.2009*)
65. 2009/352/CE: Decisione del Consiglio, del 23 aprile 2009 , recante nomina di un membro tedesco del Comitato delle regioni (*GU L 109 del 30.4.2009*)
66. 2009/340/CE: Decisione del Consiglio, del 16 marzo 2009 , recante nomina di un membro svedese e di un supplente svedese del Comitato delle regioni (*GU L 104 del 24.4.2009*)
67. Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , relativa alla nomina e sostituzione di membri del consiglio di direzione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*GU C 83 del 7.4.2009*)
68. Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , relativa alla nomina dei membri titolari e supplenti del Comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (*GU C 83 del 7.4.2009*)
69. 2009/308/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , recante nomina di un supplente spagnolo del Comitato delle regioni (*GU L 90 del 2.4.2009*)
70. 2009/307/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , che modifica la decisione 1999/70/CE relativa alla nomina dei revisori esterni delle banche centrali nazionali, per quanto riguarda i revisori esterni della Deutsche Bundesbank (*GU L 90 del 2.4.2009*)
71. Rettifica della decisione 2009/242/CE del Consiglio, del 16 marzo 2009 , recante nomina di un membro italiano del Comitato delle regioni (*GU L 72 del 18.3.2009*) (*GU L 74 del 20.3.2009*)
72. 2009/250/CE: Decisione del Consiglio, del 16 marzo 2009 , relativa alla nomina di tre membri del Comitato consultivo europeo per la governance statistica (*GU L 74 del 20.3.2009*)
73. 2009/249/CE: Decisione del Consiglio, del 16 marzo 2009 , relativa alla nomina del presidente del Comitato consultivo europeo per la governance statistica (*GU L 74 del 20.3.2009*)
74. 2009/242/CE: Decisione del Consiglio, del 16 marzo 2009 , recante nomina di un membro italiano del Comitato delle regioni (*GU L 72 del 18.3.2009*)
75. 2009/168/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 26 febbraio 2009 , recante nomina di un membro tedesco del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 56 del 28.2.2009*)
76. Decisione del Consiglio, del 19 febbraio 2009 , relativa alla nomina e sostituzione di membri del consiglio di direzione del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*GU C 43 del 21.2.2009*)
77. 2009/123/CE: Decisione del Consiglio, del 10 febbraio 2009 , recante nomina di un supplente portoghese del Comitato delle regioni (*GU L 42 del 13.2.2009*)
78. 2009/122/CE: Decisione del Consiglio, del 10 febbraio 2009 , recante nomina di un membro del Regno Unito del Comitato delle regioni (*GU L 42 del 13.2.2009*)

79. 2009/119/CE: Decisione del Consiglio, del 10 febbraio 2009 , recante nomina di un membro tedesco e di un supplente tedesco del Comitato delle regioni (*GU L 41 del 12.2.2009*)
80. 2009/76/CE: Decisione del Consiglio, del 20 gennaio 2009 , che modifica la decisione 1999/70/CE relativa alla nomina dei revisori esterni delle banche centrali nazionali per quanto riguarda i revisori esterni della Bank Ċentrali ta' Malta/Central Bank of Malta (*GU L 25 del 29.1.2009*)
81. 2009/71/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , recante nomina di un membro spagnolo del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 24 del 28.1.2009*)
82. 2009/70/CE,Euratom: Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , recante nomina di due membri tedeschi del Comitato economico e sociale europeo (*GU L 24 del 28.1.2009*)
83. 2009/41/CE: Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , recante nomina di un membro austriaco del Comitato delle regioni (*GU L 16 del 21.1.2009*)
84. 2009/40/CE: Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , recante nomina di un membro danese e di due supplenti danesi del Comitato delle regioni (*GU L 16 del 21.1.2009*)
85. 2009/30/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 gennaio 2009 , relativa alla nomina del Garante europeo della protezione dei dati e del Garante aggiunto (*GU L 11 del 16.1.2009*)

Ac) Decisioni relative ai fondi strutturali ed ai programmi comunitari d'azione

1. 2009/931/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009 , concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (*GU L 325 dell' 11.12.2009*)
2. 2009/844/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009 , relativa alla mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, in conformità del punto 26 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (*GU L 304 del 19.11.2009*)
3. 2009/843/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009 , sulla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (*GU L 304 del 19.11.2009*)
4. Decisione n. 1041/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009 , che istituisce un programma di cooperazione nel settore audiovisivo con i paesi terzi (MEDIA Mundus) (*GU L 288 del 4.11.2009*)
5. 2009/764/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009 , sulla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (*GU L 274 del 20.10.2009*)
6. 2009/762/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009 , relativa alla mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, in conformità del punto 26 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo,

il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (*GU L 273 del 17.10.2009*)

7. Decisione n. 716/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009 , che istituisce un programma comunitario a sostegno di attività specifiche nel campo dei servizi finanziari, dell'informativa finanziaria e della revisione contabile (*GU L 253 del 25.9.2009*)
8. 2009/434/CE: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 2009 , recante modifica della decisione 2006/493/CE che stabilisce l'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo dal 1 o gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 , la sua ripartizione annua e l'importo minimo da concentrare nelle regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza (*GU L 144 del 9.6.2009*)
9. 2009/408/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009 , concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (*GU L 132 del 29.5.2009*)
10. 2009/326/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, dell' 11 marzo 2009 , relativa alla mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, in conformità del punto 26 dell'accordo interistituzionale, del 17 maggio 2006 , tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (*GU L 98 del 17.4.2009*)
11. 2009/61/CE: Decisione del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) (*GU L 30 del 31.1.2009*)

Ad) Decisioni relative a programmi di ricerca

1. Decisione n. 912/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009 , concernente la partecipazione della Comunità ad un programma europeo di ricerca e sviluppo in metrologia realizzato da alcuni Stati membri (Testo rilevante ai fini del SEE) (*GU L 257 del 30.9.2009*)
2. 2009/410/Euratom: Decisione del Consiglio, del 25 maggio 2009 , che adotta un programma di ricerca supplementare che deve essere attuato dal Centro comune di ricerca per la Comunità europea dell'energia atomica (*GU L 132 del 29.5.2009*)

Ae) Decisioni relative ad aiuti di Stato

1. 2010/10/CE: Decisione del Consiglio, del 20 novembre 2009 , relativa alla concessione di un aiuto di Stato da parte delle autorità della Repubblica di Polonia per l'acquisto di terreni agricoli tra il 1 o gennaio 2010 e il 31 dicembre 2013 (*GU L 4 dell' 8.1.2010*)

Af) Decisioni con cui vengono confermate le disposizioni adottate dagli Stati membri in deroga alle misure comunitarie di armonizzazione aventi ad oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno

1. 2009/791/CE: Decisione del Consiglio, del 20 ottobre 2009 , che autorizza la Repubblica federale di Germania a continuare ad applicare una misura di deroga all'articolo 168 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (*GU L 283 del 30.10.2009*)

2. 2009/790/CE: Decisione del Consiglio, del 20 ottobre 2009 , che autorizza la Repubblica di Polonia ad applicare una misura di deroga all'articolo 287 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (*GU L 283 del 30.10.2009*)
3. 2009/439/CE: Decisione del Consiglio, del 5 maggio 2009 , che modifica la decisione 2007/250/CE che autorizza il Regno Unito ad introdurre una misura particolare di deroga all'articolo 193 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (*GU L 148 dell' 11.6.2009*)
4. 2009/118/CE: Decisione del Consiglio, del 10 febbraio 2009 , che autorizza la Repubblica ceca e la Repubblica federale di Germania ad applicare misure di deroga all'articolo 5 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (*GU L 41 del 12.2.2009*)

Ag) Decisioni di politica economica e in materia finanziaria

1. 2009/915/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , che modifica la decisione 2000/265/CE del Consiglio, del 27 marzo 2000 , relativa ad un regolamento finanziario che disciplina gli aspetti di bilancio della gestione, da parte del Segretario generale aggiunto del Consiglio, dei contratti dallo stesso stipulati in qualità di rappresentante di taluni Stati membri, relativi all'installazione e al funzionamento dell'infrastruttura delle comunicazioni nel contesto di Schengen, SISNET (*GU L 323 del 10.12.2009*)
2. 2009/904/CE: Decisione del Consiglio, del 26 novembre 2009 , sulla posizione della Comunità europea per quanto concerne la rinegoziazione della convenzione monetaria con la Repubblica di San Marino (*GU L 322 del 9.12.2009*)
3. 2009/895/CE: Decisione del Consiglio, del 26 novembre 2009 , sulla posizione della Comunità europea per quanto concerne la rinegoziazione della convenzione monetaria con lo Stato della Città del Vaticano (*GU L 321 dell' 8.12.2009*)
4. 2009/892/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Serbia (*GU L 320 del 5.12.2009*)
5. 2009/891/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Bosnia-Erzegovina (*GU L 320 del 5.12.2009*)
6. 2009/890/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore dell'Armenia (*GU L 320 del 5.12.2009*)
7. 2009/889/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Georgia (*GU L 320 del 5.12.2009*)
8. 2009/592/CE: Decisione del Consiglio, del 13 luglio 2009 , che modifica la decisione 2009/290/CE relativa all'assistenza finanziaria a medio termine della Comunità alla Lettonia (*GU L 202 del 4.8.2009*)
9. 2009/591/CE: Decisione del Consiglio, del 7 luglio 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Lettonia (*GU L 202 del 4.8.2009*)
10. 2009/590/CE: Decisione del Consiglio, del 7 luglio 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Romania (*GU L 202 del 4.8.2009*)
11. 2009/589/CE: Decisione del Consiglio, del 7 luglio 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Polonia (*GU L 202 del 4.8.2009*)

12. 2009/588/CE: Decisione del Consiglio, del 7 luglio 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Lituania (*GU L 202 del 4.8.2009*)
13. 2009/587/CE: Decisione del Consiglio, del 7 luglio 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo a Malta (*GU L 202 del 4.8.2009*)
14. Decisione n. 633/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009 , che accorda alla Banca europea per gli investimenti una garanzia della Comunità in caso di perdite dovute a prestiti e garanzie sui prestiti a favore di progetti realizzati al di fuori della Comunità (*GU L 190 del 22.7.2009*)
15. 2009/459/CE: Decisione del Consiglio, del 6 maggio 2009 , relativa alla concessione di un sostegno finanziario comunitario a medio termine alla Romania (*GU L 150 del 13.6.2009*)
16. 2009/458/CE: Decisione del Consiglio, del 6 maggio 2009 , relativa alla concessione del concorso reciproco alla Romania (*GU L 150 del 13.6.2009*)
17. 2009/417/CE: Decisione del Consiglio, del 27 aprile 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Spagna (*GU L 135 del 30.5.2009*)
18. 2009/416/CE: Decisione del Consiglio, del 27 aprile 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Irlanda (*GU L 135 del 30.5.2009*)
19. 2009/415/CE: Decisione del Consiglio, del 27 aprile 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Grecia (*GU L 135 del 30.5.2009*)
20. 2009/414/CE: Decisione del Consiglio, del 27 aprile 2009 , sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Francia (*GU L 135 del 30.5.2009*)
21. 2009/290/CE: Decisione del Consiglio, del 20 gennaio 2009 , relativa all'assistenza finanziaria a medio termine della Comunità alla Lettonia (*GU L 79 del 25.3.2009*)
22. 2009/289/CE: Decisione del Consiglio, del 20 gennaio 2009 , relativa alla concessione di assistenza reciproca alla Lettonia (*GU L 79 del 25.3.2009*)

Ah) Decisioni adottate in attuazione degli accordi di Schengen

1. Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , recante modifica della decisione del Comitato esecutivo istituito dalla convenzione di Schengen del 1990 che modifica il regolamento finanziario relativo alle spese d'installazione e di funzionamento dell'unità di supporto tecnico del Sistema d'informazione Schengen (C.SIS) (*GU L 14 del 20.1.2010*)
2. 2009/914/CE: Decisione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , recante modifica della decisione del Comitato esecutivo istituito dalla convenzione di Schengen del 1990 che modifica il regolamento finanziario relativo alle spese d'installazione e di funzionamento dell'unità di supporto tecnico del Sistema d'informazione Schengen (C.SIS) (*GU L 323 del 10.12.2009*)
3. Rettifica della decisione del Consiglio, del 5 giugno 2008 , sull'applicazione delle disposizioni dell'acquis di Schengen relative al sistema d'informazione Schengen nella Confederazione svizzera (*GU L 149 del 7.6.2008*) (*GU L 61 del 5.3.2009*)
4. Rettifica della decisione 2008/173/CE del Consiglio, del 18 febbraio 2008 , sulle prove tecniche del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) (*GU L 57 del 1.3.2008*) (*GU L 24 del 28.1.2009*)

Ai) Decisioni adottate per l'attuazione delle politiche UE nell'ambito della PESC

1. Decisione 2009/840/PESC del Consiglio, del 17 novembre 2009 , che attua la posizione comune 2007/140/PESC concernente misure restrittive nei confronti dell'Iran (*GU L 303 del 18.11.2009*)
2. Decisione 2009/599/PESC del Consiglio, del 4 agosto 2009 , che attua la posizione comune 2006/795/PESC concernente misure restrittive nei confronti della Repubblica popolare democratica di Corea (*GU L 203 del 5.8.2009*)
3. Decisione del Consiglio, del 27 aprile 2009 , che attua la posizione comune 2008/369/PESC concernente misure restrittive nei confronti della Repubblica democratica del Congo (*GU L 106 del 28.4.2009*)

Al) Altre decisioni di portata generale

1. Decisione del Consiglio, del 27 novembre 2009 , relativa all'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva (2011) (*GU L 17 del 22.1.2010*)
2. Decisione 2009/902/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009 , che istituisce una rete europea di prevenzione della criminalità (REPC) e che abroga la decisione 2001/427/GAI (*GU L 321 dell' 8.12.2009*)
3. Decisione del Consiglio (Affari Generali), del 1 o dicembre 2009 , che stabilisce l'elenco delle formazioni del Consiglio a complemento di quelle previste all'articolo 16, paragrafo 6, secondo e terzo comma del trattato sull'Unione europea (*GU L 315 del 2.12.2009*)
4. Decisione n. 922/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009 , sulle soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee (ISA) (Testo rilevante ai fini del SEE) (*GU L 260 del 3.10.2009*)
5. Decisione 2009/569/PESC del Consiglio, del 27 luglio 2009 , a sostegno delle attività svolte dall'OPCW nell'ambito dell'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (*GU L 197 del 29.7.2009*)
6. 2009/536/CE: Decisione del Consiglio, del 7 luglio 2009 , sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (*GU L 180 dell' 11.7.2009*)
7. 2009/496/CE,Euratom: Decisione del Parlamento europeo, del Consiglio, della Commissione, della Corte di giustizia, della Corte dei conti, del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato delle regioni, del 26 giugno 2009 , relativa all'organizzazione e al funzionamento dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (*GU L 168 del 30.6.2009*)
8. Decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009 , concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 (*GU L 140 del 5.6.2009*)
9. 2009/401/CE: Decisione del Consiglio, del 12 maggio 2009 , relativa alla manifestazione Capitale europea della cultura per l'anno 2013 (*GU L 127 del 26.5.2009*)
10. 2009/400/CE: Decisione del Consiglio, del 12 maggio 2009 , relativa alla manifestazione Capitale europea della cultura per l'anno 2012 (*GU L 127 del 26.5.2009*)
11. Decisione n. 357/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 aprile 2009 , relativa ad una procedura di esame e di consultazione preventivi per alcune disposizioni legislative, regolamentari o amministrative previste dagli Stati membri nel settore dei trasporti (Versione codificata) (*GU L 109 del 30.4.2009*)

12. 2009/320/CE: Decisione del Consiglio, del 30 marzo 2009 , che approva il piano europeo di modernizzazione della gestione del traffico aereo del progetto di ricerca ATM nel cielo unico europeo (SESAR) (*GU L 95 del 9.4.2009*)
13. 2009/62/CE: Decisione del Consiglio, del 26 gennaio 2009 , che attua l'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 2580/2001 relativo a misure restrittive specifiche, contro determinate persone e entità, destinate a combattere il terrorismo, e abroga la decisione 2008/583/CE (*GU L 23 del 27.1.2009*)
14. Decisione 2009/42/PESC del Consiglio, del 19 gennaio 2009 , relativa al sostegno delle attività dell'UE volte a promuovere tra paesi terzi l'elaborazione di un trattato sul commercio di armi nell'ambito della strategia europea in materia di sicurezza (*GU L 17 del 22.1.2009*)

B) Accordi interistituzionali

1. 2009/407/CE: Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009 , recante modifica dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria con riguardo al quadro finanziario pluriennale (2007-2013) (*GU L 132 del 29.5.2009*)

C) Atti internazionali *sui generis* (decisioni, dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni) adottati dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio

1. Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 30 novembre 2009 , relativa alla nomina di un avvocato generale alla Corte di giustizia delle Comunità europee (*GU L 14 del 20.1.2010*)
2. 2009/542/CE,Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, dell' 8 luglio 2009 , relativa alla nomina di un giudice alla Corte di giustizia delle Comunità europee (*GU L 181 del 14.7.2009*)
3. 2009/541/CE,Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, dell' 8 luglio 2009 , relativa alla nomina di un giudice al Tribunale di primo grado delle Comunità europee (*GU L 181 del 14.7.2009*)
4. 2009/532/CE: Decisione del Consiglio, riunito a livello di capi di Stato o di governo, del 9 luglio 2009 , relativa alla designazione della persona che intende nominare presidente della Commissione per il periodo 2009-2014 (*GU L 179 del 10.7.2009*)
5. 2009/303/CE,Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 25 marzo 2009 , relativa alla nomina di due giudici alla Corte di giustizia delle Comunità europee (*GU L 84 del 31.3.2009*)
6. 2009/176/CE,Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 25 febbraio 2009 , relativa alla nomina di giudici e di avvocati generali alla Corte di giustizia delle Comunità europee (*GU L 63 del 7.3.2009*)
7. 2009/169/CE,Euratom: Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 25 febbraio 2009 , relativa alla nomina di un giudice del Tribunale di primo grado delle Comunità europee (*GU L 56 del 28.2.2009*)
8. Decisione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, del 30 novembre 2009 , concernente la firma e

l'applicazione provvisoria dell'Accordo sui trasporti aerei tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Canada, dall'altro (*GU L 207 del 6.8.2010*)

D) Regolamenti interni

1. Decisione del Consiglio, del 1 dicembre 2009 , relativa all'adozione del suo regolamento interno (*GU L 325 dell' 11.12.2009*)

E) Conclusioni

1. Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulle priorità future di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale (IFP) (*GU C 18 del 24.1.2009*)

F) Risoluzioni

1. Risoluzione del Consiglio, del 27 novembre 2009, su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) (*GU C 311 del 19.12.2009*)
2. Progetto di risoluzione del consiglio, del 30 novembre 2009 , sullo scambio dei risultati delle analisi del DNA (*GU C 296 del 5.12.2009*)
3. Risoluzione del Consiglio, del 30 novembre 2009 , relativa a una tabella di marcia per il rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali (Testo rilevante ai fini del SEE) (*GU C 295 del 4.12.2009*)
4. Risoluzione del Consiglio, del 23 ottobre 2009 , su una strategia rafforzata per la cooperazione doganale (*GU C 260 del 30.10.2009*)
5. Risoluzione del Consiglio, del 16 marzo 2009 , relativa al piano d'azione doganale dell'UE in materia di lotta contro le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale per il periodo 2009-2012 (*GU C 71 del 25.3.2009*)

G) Posizioni comuni

1. Posizione comune 2009/788/PESC del Consiglio, del 27 ottobre 2009 , concernente misure restrittive nei confronti della Repubblica di Guinea (*GU L 281 del 28.10.2009*)
2. Posizione comune 2009/787/PESC del Consiglio, del 27 ottobre 2009 , sull'accoglienza temporanea di alcuni palestinesi da parte di Stati membri dell'Unione europea (*GU L 281 del 28.10.2009*)
3. Posizione comune 2009/717/PESC del Consiglio, del 24 settembre 2009 , che proroga la posizione comune 2004/694/PESC relativa ad ulteriori misure a sostegno dell'effettiva attuazione del mandato del tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) (*GU L 253 del 25.9.2009*)
4. Posizione comune 2009/615/PESC del Consiglio, del 13 agosto 2009 , che modifica la posizione comune 2006/318/PESC che proroga le misure restrittive nei confronti della Birmania/Myanmar (*GU L 210 del 14.8.2009*)
5. Posizione comune 2009/573/PESC del Consiglio, del 27 luglio 2009 , che modifica la posizione comune 2006/795/PESC concernente misure restrittive nei confronti della Repubblica popolare democratica di Corea (*GU L 197 del 29.7.2009*)
6. Posizione comune 2009/468/PESC del Consiglio, del 15 giugno 2009 , che aggiorna la posizione comune 2001/931/PESC relativa all'applicazione di misure specifiche per la

lotta al terrorismo e abroga la posizione comune 2009/67/PESC (*GU L 151 del 16.6.2009*)

7. Posizione comune 2009/351/PESC del Consiglio, del 27 aprile 2009 , che rinnova le misure restrittive nei confronti della Birmania/Myanmar (*GU L 108 del 29.4.2009*)
8. Posizione comune 2009/314/PESC del Consiglio, del 6 aprile 2009 , che modifica la posizione comune 2006/276/PESC, relativa a misure restrittive nei confronti di determinati funzionari della Bielorussia, e che abroga la posizione comune 2008/844/PESC (*GU L 93 del 7.4.2009*)
9. Posizione comune 2009/175/CFSP del Consiglio, del 5 marzo 2009 , che modifica la posizione comune 2003/495/PESC sull'Iraq (*GU L 62 del 6.3.2009*)
10. Posizione comune 2009/164/PESC del Consiglio, del 26 febbraio 2009 , che rinnova le misure a sostegno dell'effettiva attuazione del mandato del tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY) (*GU L 55 del 27.2.2009*)
11. Posizione comune 2009/139/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , che rinnova le misure restrittive nei confronti della dirigenza della regione transdnestriana della Repubblica moldova (*GU L 46 del 17.2.2009*)
12. Posizione comune 2009/138/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , concernente misure restrittive nei confronti della Somalia e che abroga la posizione comune 2002/960/PESC (*GU L 46 del 17.2.2009*)
13. Posizione comune 2009/116/PESC del Consiglio, del 10 febbraio 2009 , che proroga e modifica la posizione comune 2004/133/PESC concernente misure restrittive nei confronti degli estremisti dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM) (*GU L 40 dell' 11.2.2009*)
14. Posizione comune 2009/68/PESC del Consiglio, del 26 gennaio 2009 , che proroga le misure restrittive nei confronti dello Zimbabwe (*GU L 23 del 27.1.2009*)
15. Posizione comune 2009/67/PESC del Consiglio, del 26 gennaio 2009 , che aggiorna la posizione comune 2001/931/PESC relativa all'applicazione di misure specifiche per la lotta al terrorismo e abroga la posizione comune 2008/586/PESC (*GU L 23 del 27.1.2009*)
16. Posizione comune 2009/66/PESC del Consiglio, del 26 gennaio 2009 , che modifica la posizione comune 2008/369/PESC concernente misure restrittive nei confronti della Repubblica democratica del Congo (*GU L 23 del 27.1.2009*)

H) Azioni comuni

1. Azione comune 2009/854/PESC del Consiglio, del 20 novembre 2009 , recante modifica dell'azione comune 2005/889/PESC che istituisce una missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EU BAM Rafah) (*GU L 312 del 27.11.2009*)
2. Azione comune 2009/842/PESC del Consiglio, del 17 novembre 2009 , che modifica l'azione comune 2007/369/PESC relativa all'istituzione della missione di polizia dell'Unione europea in Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN) (*GU L 303 del 18.11.2009*)
3. Azione comune 2009/841/PESC del Consiglio, del 17 novembre 2009 , che modifica e proroga l'azione comune 2008/112/PESC relativa alla missione dell'Unione europea a sostegno della riforma del settore della sicurezza nella Repubblica di Guinea-Bissau (EU SSR GUINEA-BISSAU) (*GU L 303 del 18.11.2009*)

4. Azione comune 2009/834/PESC del Consiglio, del 10 novembre 2009 , che modifica l'azione comune 2001/555/PESC sull'istituzione di un centro satellitare dell'Unione europea (*GU L 297 del 13.11.2009*)
5. Azione comune 2009/795/PESC del Consiglio, del 19 ottobre 2009 , che abroga l'azione comune 2007/677/PESC relativa all'operazione militare dell'Unione europea nella Repubblica del Ciad e nella Repubblica centrafricana (*GU L 283 del 30.10.2009*)
6. Azione comune 2009/769/PESC del Consiglio, del 19 ottobre 2009 , che modifica l'azione comune 2007/405/PESC relativa alla missione di polizia dell'Unione europea nell'ambito della riforma del settore della sicurezza (SSR) e della sua interfaccia con la giustizia nella Repubblica democratica del Congo (EUPOL RD Congo) (*GU L 274 del 20.10.2009*)
7. Azione comune 2009/709/PESC del Consiglio, del 15 settembre 2009 , relativa alla missione di consulenza e di assistenza dell'Unione europea per la riforma del settore della sicurezza nella Repubblica democratica del Congo (EUSEC RD Congo) (*GU L 246 del 18.9.2009*)
8. Azione comune 2009/706/PESC del Consiglio, del 15 settembre 2009 , relativa alla proroga del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM) (*GU L 244 del 16.9.2009*)
9. Azione comune 2009/605/PESC del Consiglio, del 7 agosto 2009 , che modifica l'azione comune 2009/137/PESC relativa alla proroga del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea in Kosovo (*GU L 206 dell' 8.8.2009*)
10. Azione comune 2009/572/PESC del Consiglio, del 27 luglio 2009 , che modifica e proroga l'azione comune 2008/736/PESC sulla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, EUMM Georgia (*GU L 197 del 29.7.2009*)
11. Azione comune 2009/571/PESC del Consiglio, del 27 luglio 2009 , relativa alla proroga del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea per la crisi in Georgia (*GU L 197 del 29.7.2009*)
12. Azione comune 2009/509/PESC del Consiglio, del 25 giugno 2009 , che modifica e proroga l'azione comune 2007/406/PESC relativa alla missione di consulenza e di assistenza dell'Unione europea per la riforma del settore della sicurezza nella Repubblica democratica del Congo (EUSEC RD Congo) (*GU L 172 del 2.7.2009*)
13. Azione comune 2009/475/PESC del Consiglio, dell' 11 giugno 2009 , relativa alla missione integrata dell'Unione europea sullo stato di diritto per l'Iraq, EUJUST LEX (*GU L 156 del 19.6.2009*)
14. Azione comune 2009/467/PESC del Consiglio, del 15 giugno 2009 , che nomina il rappresentante speciale dell'Unione europea per l'Afghanistan e il Pakistan e che abroga l'azione comune 2009/135/PESC (*GU L 151 del 16.6.2009*)
15. Azione comune 2009/466/PESC del Consiglio, del 15 giugno 2009 , che modifica e proroga l'azione comune 2007/405/PESC relativa alla missione di polizia dell'Unione europea nell'ambito della riforma del settore della sicurezza (SSR) e della sua interfaccia con la giustizia nella Repubblica democratica del Congo (EUPOL RD Congo) (*GU L 151 del 16.6.2009*)
16. Azione comune 2009/445/PESC del Consiglio, del 9 giugno 2009 , che modifica l'azione comune 2008/124/PESC relativa alla missione dell'Unione europea sullo stato di diritto in Kosovo (EULEX KOSOVO) (*GU L 148 dell' 11.6.2009*)

17. Azione comune 2009/405/PESC del Consiglio, del 18 maggio 2009 , che modifica l'azione comune 2008/112/PESC relativa alla missione dell'Unione europea a sostegno della riforma del settore della sicurezza nella Repubblica di Guinea-Bissau (EU SSR GUINEA-BISSAU) (*GU L 128 del 27.5.2009*)
18. Rettifica dell'azione comune 2009/137/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , relativa alla proroga del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea in Kosovo (*GU L 46 del 17.2.2009*) (*GU L 91 del 3.4.2009*)
19. Azione comune 2009/294/PESC del Consiglio, del 23 marzo 2009 , che modifica l'azione comune 2008/736/PESC sulla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, EUMM Georgia (*GU L 79 del 25.3.2009*)
20. Azione comune 2009/181/PESC del Consiglio, dell' 11 marzo 2009 , relativa alla nomina del rappresentante speciale dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina (*GU L 67 del 12.3.2009*)
21. Azione comune 2009/137/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , relativa alla proroga del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea in Kosovo (*GU L 46 del 17.2.2009*)
22. Azione comune 2009/136/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , che proroga il mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea per il processo di pace in Medio Oriente (*GU L 46 del 17.2.2009*)
23. Azione comune 2009/135/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , che proroga il mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan (*GU L 46 del 17.2.2009*)
24. Azione comune 2009/134/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , che proroga il mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea per il Sudan (*GU L 46 del 17.2.2009*)
25. Azione comune 2009/133/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , che proroga il mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea per il Caucaso meridionale (*GU L 46 del 17.2.2009*)
26. Azione comune 2009/132/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , relativa alla proroga del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea nella Repubblica moldova (*GU L 46 del 17.2.2009*)
27. Azione comune 2009/131/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , relativa alla proroga del rappresentante speciale dell'Unione europea per la crisi in Georgia (*GU L 46 del 17.2.2009*)
28. Azione comune 2009/130/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , relativa alla proroga del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea per l'Asia centrale (*GU L 46 del 17.2.2009*)
29. Azione comune 2009/129/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , relativa alla proroga del mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM) (*GU L 46 del 17.2.2009*)
30. Azione comune 2009/128/PESC del Consiglio, del 16 febbraio 2009 , che proroga il mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea per la regione dei Grandi Laghi in Africa (*GU L 46 del 17.2.2009*)

I) Atti di bilancio (decisioni, comunicazioni e atti privi di denominazione) sullo stato delle entrate e delle spese di organismi comunitari (agenzie, imprese comuni, uffici comunitari, autorità indipendenti, fondazioni, osservatori, centri europei) o sull'adozione del bilancio generale UE

1. Decisione del Parlamento europeo, del 25 novembre 2009 , sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione II — Consiglio (*GU L 19 del 23.1.2010*)
2. Conti annuali delle Comunità europee — Esercizio 2008 — Rendiconti finanziari consolidati e relazioni consolidate sull'esecuzione del bilancio (*GU C 273 del 13.11.2009*)
3. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 8 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 293 del 10.11.2009*)
4. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 7 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 293 del 10.11.2009*)
5. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 6 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 293 del 10.11.2009*)
6. 2009/684/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
7. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
8. 2009/682/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
9. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
10. 2009/680/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
11. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
12. 2009/678/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
13. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
14. 2009/676/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)

15. Decisione del parlamento Europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
16. 2009/674/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
17. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
18. 2009/672/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Autorità europea per la ricostruzione per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
19. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la ricostruzione per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
20. 2009/670/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
21. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
22. 2009/668/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
23. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
24. 2009/666/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
25. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
26. 2009/664/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Accademia europea di polizia per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
27. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Accademia europea di polizia per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
28. 2009/662/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
29. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
30. 2009/660/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti della Fondazione europea per la formazione professionale per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)

31. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale della Fondazione europea per la formazione professionale per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
32. 2009/658/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
33. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
34. 2009/656/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
35. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
36. 2009/654/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
37. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
38. 2009/652/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
39. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
40. 2009/650/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
41. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
42. 2009/648/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
43. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
44. 2009/646/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti dell'agenzia europea per i medicinali per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)

45. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio dell'agenzia europea per i medicinali per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
46. 2009/644/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti di Eurojust per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
47. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio di Eurojust per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
48. 2009/642/CE: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti del settimo, ottavo e nono Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
49. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio del settimo, ottavo e nono Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
50. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione IX - Garante europeo della protezione dei dati (*GU L 255 del 26.9.2009*)
51. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione VIII - Mediatore europeo (*GU L 255 del 26.9.2009*)
52. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione VII - Comitato delle regioni (*GU L 255 del 26.9.2009*)
53. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, Sezione VI - Comitato economico e sociale europeo (*GU L 255 del 26.9.2009*)
54. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione V - Corte dei conti (*GU L 255 del 26.9.2009*)
55. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione IV - Corte di giustizia (*GU L 255 del 26.9.2009*)
56. 2009/634/CE,Euratom: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sulla chiusura dei conti relativi all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2007, sezione III — Commissione (*GU L 255 del 26.9.2009*)
57. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia esecutiva per il programma di sanità pubblica per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
58. 2009/632/CE,Euratom: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)
59. 2009/631/CE,Euratom: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura per l'esercizio 2007 (*GU L 255 del 26.9.2009*)

60. 2009/630/CE,Euratom: Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009 , sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione III — Commissione (*GU L 255 del 26.9.2009*)
61. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione II - Consiglio (*GU L 255 del 26.9.2009*)
62. Decisione del Parlamento europeo, del 23 aprile 2009, sul discharge relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2007, sezione I - Parlamento europeo (*GU L 255 del 26.9.2009*)
63. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
64. Stato delle entrate e delle spese per l'Agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto per l'esercizio finanziario 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
65. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex) per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
66. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
67. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
68. Stato delle entrate e delle spese dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
69. Stato delle entrate e delle spese dell'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV) per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
70. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
71. Stato delle entrate e delle spese del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
72. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 2 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
73. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 238 del 9.9.2009*)
74. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 5 dell'Unione europea per l'esercizio 2009 (*GU L 174 del 3.7.2009*)
75. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 4 dell'Unione europea per l'esercizio 2009 (*GU L 174 del 3.7.2009*)
76. Rettifica all'adozione definitiva del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 69 del 13.3.2009*) (*GU L 157 del 19.6.2009*)
77. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 3 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 157 del 19.6.2009*)

78. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 2 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 157 del 19.6.2009*)
79. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia dell'Unione europea dei diritti fondamentali per l'esercizio 2009 — Bilancio rettificativo n. 1 (2009/319/CE) (*GU L 99 del 17.4.2009*)
80. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 1 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 99 del 17.4.2009*)
81. Stato delle entrate e delle spese dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esercizio 2008 — Bilanci rettificativi (*GU L 85 del 31.3.2009*)
82. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia esecutiva per la salute e i consumatori per l'esercizio 2008 — Bilancio rettificativo n. 2 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
83. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia esecutiva per la salute e i consumatori per l'esercizio 2008 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
84. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
85. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia esecutiva per la ricerca per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
86. Istituto europeo per l'uguaglianza di genere — Bilancio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
87. Stato delle entrate e delle spese per l'Agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
88. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
89. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex) per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
90. Stato delle entrate e delle spese di CEPOL per l'esercizio finanziario 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
91. Stato delle entrate e delle spese dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
92. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia esecutiva per la salute e i consumatori per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
93. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
94. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
95. Stato delle entrate e delle spese di Eurojust per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
96. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
97. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)

98. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
99. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
100. Stato delle entrate e delle spese dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
101. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia dell'Unione europea dei diritti fondamentali per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
102. Stato delle entrate e delle spese del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
103. Stato delle entrate e delle spese dell'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV) per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
104. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
105. Stato delle entrate e delle spese del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
106. Stato delle entrate e delle spese dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
107. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea per i medicinali per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
108. Stato delle entrate e delle spese della Fondazione europea per la formazione per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
109. Stato delle entrate e delle spese dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
110. Stato delle entrate e delle spese della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
111. Stato delle entrate e delle spese del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) per l'esercizio 2009 (*GU L 85 del 31.3.2009*)
112. Stato delle entrate e delle spese per l'agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto per l'esercizio finanziario 2008 — Bilancio rettificativo n. 3 (*GU L 20 del 23.1.2009*)
113. Stato delle entrate e delle spese per l'agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto per l'esercizio finanziario 2008 — Bilancio rettificativo n. 2 (*GU L 20 del 23.1.2009*)
114. Stato delle entrate e delle spese per l'agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto per l'esercizio finanziario 2008 — Bilancio rettificativo n. 1 (*GU L 20 del 23.1.2009*)
115. Stato delle entrate e delle spese dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2008 — Bilancio rettificativo n. 2 (*GU L 20 del 23.1.2009*)

116. Stato delle entrate e delle spese del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) per l'esercizio 2008 — Bilancio rettificativo n. 2 (*GU L 20 del 23.1.2009*)
117. Adozione definitiva del bilancio rettificativo n. 8 dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2008 (*GU L 12 del 16.1.2009*)

CAPITOLO IV

I TENTATIVI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE FONTI DELL'UNIONE EUROPEA

1. Le ragioni della presenza degli atti atipici nell'ordinamento europeo.

Il sistema delle fonti dell'Unione europea appare caratterizzato da numerose “anomalie”, tra cui la presenza di atti atipici appare soltanto come una delle peculiarità maggiormente evidenti, peraltro strettamente connessa alle scelte ordinamentali operate a livello dei trattati.

Innanzitutto, la proliferazione degli strumenti normativi e dei procedimenti decisionali si inserisce in un sistema che, in forza del principio di attribuzione, delimita di volta in volta i tipi di atti che possono essere adottati nei settori di competenza dell'Unione e le relative modalità di esercizio. Tuttavia, il grande aumento delle politiche europee ha ben presto reso evidenti i limiti del criterio della competenza¹⁷². L'individuazione del tipo di atto o della procedura da adottare finisce quindi in molti casi per risultare problematica, come confermato anche dalle controversie relative alla corretta base giuridica degli atti europei¹⁷³.

Inoltre, è possibile rinvenire almeno altri due ordini di ragioni che giustificano l'anomalia delle fonti dell'Unione europea e più in particolare la presenza di atti atipici: il primo connesso alla forma istituzionale dell'Unione europea e il secondo più strettamente correlato al sistema di fonti delineato dai trattati.

¹⁷² DONATI, *Le fonti del diritto dell'Unione, Giornata di studio in ricordo di Albero Predieri sul Trattato che istituisce una Costituzione per l'unione Europea*, Firenze, 18 febbraio 2005, in *Diritto dell'Unione europea*, 2005, 612.

¹⁷³ Cfr. ROBERTI, *La giurisprudenza della Corte di Giustizia sulla base giuridica degli atti comunitari*, in *Foro it.*, 1991, IV, 99 ss.; CALVANO, *La questione della doppia base giuridica in una controversia tra Commissione Parlamento e Consiglio*, a commento della sentenza 10 gennaio 2006, causa C 178/03, in *www.federalismi.it*.

Invero, l'anomalo assetto delle fonti non è altro che il riflesso dell'anomalo assetto istituzionale dell'Unione¹⁷⁴.

È nota, infatti, la mancanza di una chiara distinzione dei ruoli tra le istituzioni con riguardo all'esercizio della funzione legislativa ed esecutiva¹⁷⁵.

Diversamente da ciò che avviene negli Stati nazionali, ove il potere normativo e regolamentare è attribuito ai pubblici poteri in base al ruolo e alle competenze che essi svolgono nel contesto costituzionale interno, nella sfera europea il sistema delle fonti s'ispira ad una concezione di tipo funzionale, secondo la quale ad ogni politica (o competenza) è associata una certa istituzione, che decide in base a una determinata maggioranza e procedura, legittimata dal riferimento alla c.d. base giuridica individuata di volta in volta nei trattati. Ciascuna competenza, collegata a una determinata politica, è infatti associata dalla rispettiva base giuridica a un tipo di procedimento legislativo che, a seconda dei casi, privilegia il ruolo del Parlamento europeo (come nel caso della procedura di codecisione o di parere conforme), del Consiglio (come nel caso della procedura di cooperazione, concertazione o consultazione), o del

¹⁷⁴ Invero, molti internazionalisti tendono a negare una peculiarità della Comunità europea rispetto alle altre organizzazioni internazionali, posto che essa è nata in base ad un accordo internazionale fra i paesi contraenti. Altri autori tendono, invece, ad enfatizzarne le peculiarità, tanto da attribuirle un carattere di autonomia e di sovranazionalità rispetto agli Stati membri. Sulle caratteristiche della Comunità europea quale nuovo tipo di organizzazione internazionale, cfr. M.P. CHITI, *Diritto amministrativo europeo*, Milano, Giuffrè, 2004, 43 ss.; COSTANTINESCO, *La nature juridique des Communautés européennes*, in «*Annales de la Faculté de Liège*», 1979, 151; ID., *Vers quelle Europe, Europe fédérale, confédération européenne, fédération d'Etats-Nations*, in «*Les Cahiers français*», n. 298, 2000, 80 ss.; PERNICE, *Multilevel Constitutionalism and the Treaty of Amsterdam: European Constitution-Making Revisited?*, in «*Common Market Law Review*», n. 4, 1999, 709; CRAIG, *The nature of the Community: Integration, Democracy and Legitimacy*, in P. CRAIG - G. DE BURCA (a cura di), *The evolution of EU Law*, Oxford, Oxford University Press, 1999, 1 ss e GUIZZI, *Manuale di diritto e politica dell'Unione europea*, Napoli, Editoriale Scientifica, 1995, 15 ss.

¹⁷⁵ Cfr. DONATI, *Le fonti del diritto dell'Unione*, cit., 613; BARONCELLI, *Le fonti del diritto nell'UE dal Trattato di Roma al Trattato di Lisbona: verso un'accresciuta complessità del sistema*, in *osservatoriosullefonti.it*, 3/2008; VEDASCHI, *Istituzioni europee e tecnica legislativa*, Milano, 2001, 24 ss.; 24. Il nesso tra fonti e assetto dei pubblici poteri è stato studiato in modo approfondito dalla dottrina giuspubblicistica e costituzionalistica italiana con riferimento alle fonti del diritto interno e con argomentazioni che possono essere riferite, per analogia, a quelle europee. Così, uno dei maggiori studiosi delle forme di produzione normativa e della loro individuazione, afferma che le questioni «riguardanti il regime dei vari tipi di atti e di fatti normativi interferiscono assai da vicino con i temi componenti il cuore del diritto costituzionale tradizionalmente inteso; cioè con gli assetti della forma di governo e della stessa forma di Stato» (PALADIN, *Le fonti del diritto italiano*, cit., 9).

Consiglio europeo e della Commissione (nel caso dei procedimenti di coordinamento aperto)¹⁷⁶.

Questi caratteri dell'ordinamento dell'Unione europea mostrano con chiarezza i limiti che s'incontrano nel classificare le istituzioni dell'Unione in base ai parametri costituzionali utilizzati per gli Stati nazione, e, in particolare, nella distinzione tra potere legislativo e potere esecutivo, a cui è preferita invece una fusione di poteri.

In aggiunta, il trattato non stabilisce principi generali che attribuiscono in modo certo poteri normativi specifici a ogni istituzione.

Tale natura per così dire “ibrida” delle istituzioni, che presenta caratteri tipici sia delle organizzazioni intergovernative sia degli ordinamenti federali, si è inevitabilmente riflessa sul processo decisionale e sul ruolo dei suoi principali organi.

Probabilmente, proprio all'assenza di una specifica attribuzione funzionale del potere legislativo va ancorata la mancanza di una procedura “tipica” – quantomeno fino al Trattato di Lisbona – per l'adozione degli atti normativi europei. I trattati, infatti, prevedono, a seconda delle diverse materie, modalità di produzione normativa assai eterogenee, che non sembrano avere giustificazioni razionali immediate, ma trovano piuttosto una spiegazione nella continua ricerca di forme di collaborazione capaci di favorire un ampio accordo tra le posizioni dei diversi Stati e quelle delle istituzioni dell'Unione¹⁷⁷. Tale assetto instabile e in continuo divenire ha sicuramente favorito la mancanza di una tipologia di fonti chiara e coerente, e va quindi

¹⁷⁶ La dottrina non ha mancato di sottolineare il rapporto tra la natura “ibrida” della Comunità europea e la c.d. condivisione della funzione legislativa, attribuita alla Commissione, al Consiglio ed al Parlamento, cui è connesso il dibattuto problema del *deficit* di democraticità delle decisioni assunte a livello europeo: cfr., sul punto, ANTONIOLLI DEFLORIAN, *La struttura istituzionale del nuovo diritto comunitario europeo: competizione e circolazione dei modelli giuridici*, Trento, Università degli Studi di Trento, 1996, 55 ss.; PASETTI BOMBARDELLA, *Le pouvoir decisionnel et l'évolution institutionnelle de la Communauté européenne*, in *Riv. dir. eur.*, 1991, 311 ss.; BERTRAND, *La prose de décision dans les Communautés européennes. La réforme institutionnelle de 1996: les enjeux*, in *Rev. Aff. européennes*, 1995, 63 ss.; RESS, *Parlamentarismo e democrazia in Europa*, Napoli, Giuda, 1999, 25 ss.; LUMANN, *La fonction législative communautaire*, Paris, LGDJ, 1995, 33 ss.; MALINTOPPI, *L'elezione diretta del Parlamento europeo e la redistribuzione del potere fra le istituzioni comunitarie*, in *Comunicazioni e studi*, XV, 1978, 21 ss.; VILLANI, *Il deficit democratico nella formazione delle norme comunitarie*, in *Dir. com. degli scambi intern.*, 1992, 638 ss.

¹⁷⁷ Cfr. VEDASCHI, *Istituzioni europee e tecnica legislativa*, cit., 26.

ravvisato come una delle principali e più profonde ragioni della proliferazione degli atti adottati dalle istituzioni nella prassi.

Le conseguenze di tale situazione appaiono evidenti: la “confusione” tra i poteri nella titolarità della funzione legislativa, dovuta a un equilibrio istituzionale ancora incerto, unitamente all’eterogeneità dei tipi di procedimenti stabiliti dal trattato, contribuisce a complicare i rapporti tra le diverse tipologie di fonti e a rendere difficile persino una loro classificazione.

Accanto a ciò, vanno aggiunte le ragioni più specificamente ricollegate al sistema di fonti delineato nell’ambito dell’ordinamento dell’Unione europea.

Va rilevato, innanzitutto, che il sistema di fonti dell’Unione europea non si presta ad essere letto facendo uso delle categorie comunemente utilizzate dai costituzionalisti con riferimento agli ordinamenti nazionali. Ciò dipende essenzialmente dal fatto che, mentre i sistemi nazionali delle fonti sono costruiti su base eminentemente formale, il sistema delle fonti comunitarie non è costruito su base formale.

Più precisamente, l'intera teorica delle fonti nazionali ruota attorno a tre capisaldi fondamentali: il primo caposaldo è costituito dall'assunto che la forza giuridica non sia una qualità propria delle norme (non dipenda, cioè, dal contenuto che queste, di volta in volta, presentino), ma sia una qualità derivata, in quanto ad esse trasmessa dagli atti che le pongono; il secondo caposaldo è rappresentato dalla constatazione che le fonti sono articolate gerarchicamente; infine, il terzo caposaldo può essere ravvisato nell'individuazione di una qualche corrispondenza tra la gerarchia delle fonti e l'assetto istituzionale¹⁷⁸.

Da ciò emerge che l'elemento della forma resta decisivo anche negli ordinamenti in cui al criterio della gerarchia è affiancato quello della competenza: la competenza a porre certi contenuti è pur sempre riservata ad atti frutto di procedimenti tipizzati dalle norme costituzionali che procedono al riparto.

In disparte tali considerazioni generali, va detto che il sistema delle fonti europee, oltre a non essere costruito su base formale, è ancorato a riferimenti normativi “deboli”. Invero, le indicazioni che i trattati istitutivi offrono in tema

¹⁷⁸ D'ATENA, *L'anomalo assetto delle fonti comunitarie, Il diritto dell'Unione europea*, 2001, 592.

di fonti siano alquanto sintetiche. Ciò, come si è visto, ha contribuito a determinare nella prassi uno sviluppo delle fonti che non si collega se non in parte alle norme dei trattati. A dire il vero, anche davanti a disposizioni del trattato che indicano in termini chiari e non equivoci lo strumento giuridico da adottare per disciplinare un determinato settore, le istituzioni europee hanno saputo ritagliarsi, grazie anche alla decisiva “complicità” della Corte di Giustizia, notevoli margini di libertà nella formulazione degli atti, fino, in definitiva, a superare le stesse prescrizioni dei trattati¹⁷⁹. Pertanto, un ruolo particolarmente importante è stato svolto dalla Corte di Giustizia, che ha elaborato il sistema delle fonti e ha imposto le proprie soluzioni avvalendosi del suo potere di interpretare le norme europee in modo sostanzialmente vincolante per i giudici degli Stati membri. Ne deriva che il sistema delle fonti europee effettivamente operante corrisponde in gran parte a quello che è stato delineato dalla Corte di Giustizia più che a quello che risulta dalla lettera dei trattati¹⁸⁰.

Un ultimo dato che risulta strettamente correlato alla presenza di fonti europee “fuori sistema” è l’assenza di una gerarchia tra gli atti di diritto derivato europeo, la quale ha comportato confusione e incertezza nel sistema europeo delle fonti. Gli stessi atti tipici, invero, possono essere utilizzati indifferentemente per misure di carattere legislativo o esecutivo, generale o individuale, per l’adozione di scelte fondamentali come per interventi micro settoriali.

Più in generale, giova ricordare che nel sistema europeo non si ritrova, almeno se si fa riferimento al c.d. diritto derivato, cioè agli atti delle istituzioni comunitarie, un’autentica gerarchia tra le fonti normative, come normalmente accade invece, sia pure in forme e con caratteristiche diverse, negli Stati membri. In altri termini, a parte l’applicazione dei noti criteri di specialità e di successione nel tempo tra norme di pari rango, non è dato individuare all’interno di quel sistema un ordine di priorità tra le fonti, una scala di valori formali grazie alla quale, vuoi per il rango delle autorità che la adottano o per la natura delle funzioni cui assolve, vuoi più semplicemente perché così sancito

¹⁷⁹ VEDASCHI, *Istituzioni europee e tecnica legislativa*, cit., 42.

¹⁸⁰ GAJA, *Fonti comunitarie*, cit., 436.

dai testi di base, una norma prevale su un'altra. È tuttavia incontestata la prevalenza delle fonti primarie (i trattati e i principi) sul diritto derivato, in virtù della particolare e preminente forza delle prime. Ma tutto ciò riguarda per l'appunto il diritto primario e, al più, i suoi rapporti con il diritto derivato; non riguarda invece direttamente quest'ultimo, perché i trattati non istituiscono alcuna forma di gerarchia tra gli atti delle istituzioni. Certo, la Corte di giustizia ha tentato di razionalizzare il sistema e almeno rispetto ai casi più evidenti ha provveduto essa stessa ad enunciare una scala di priorità, fornendo tuttavia risposte pur sempre necessariamente occasionali e limitate, che restano per loro natura inadeguate ed insufficienti¹⁸¹.

In realtà, l'assenza di qualsiasi idea o criterio di priorità tra gli atti delle istituzioni costituisce una diretta conseguenza delle scelte operate dai trattati in ordine alle modalità ed agli strumenti per l'esercizio delle competenze comunitarie: è noto infatti che all'Unione è consentito svolgere la propria azione non con gli strumenti normativi volta a volta più opportuni e differenziati in ragione della natura e del livello dell'azione prescelta (quindi: atti legislativi, regolamentari, ecc.), ma al contrario, attraverso taluni tipi di atti, predeterminati e analiticamente descritti dallo stesso trattato. Tali atti, però, sono definiti quanto alla struttura e agli effetti, non quanto al rispettivo rango o alla forza giuridica reciproca, sicché nessuna gerarchia è dato ricostruire tra di essi o all'interno di essi. Neppure la diversa procedura di adozione dell'atto – che pur gioca per altri aspetti un ruolo importante – assume rilievo ai fini che qui interessano, perché essa cambia secondo le materie, non secondo il tipo di atto. Anche la previsione dell'uno o dell'altro tipo di atto non si lega ad un'eventuale loro diversità di forza, ma alla funzione e alle finalità che si intende perseguire, al punto che il trattato, quando non indica esso stesso il tipo di atto da adottare, lascia la scelta alla discrezionalità delle istituzioni.

In definitiva, la descritta tecnica utilizzata dal trattato per definire gli strumenti d'azione dell'Unione ha via via determinato una situazione di incertezza: da un lato, gli atti delle istituzioni sempre più spesso ormai non corrispondono nella prassi alla tipologia definita dal trattato; dall'altro, e

¹⁸¹ Cfr. TIZZANO, *La gerarchia delle norme comunitarie*, in *Il diritto dell'Unione europea*, 1996, 59.

malgrado le forzature che ne sono state fatte, quest'ultima non riesce a soddisfare le esigenze prodotte dagli sviluppi dell'azione comunitaria, con il risultato che si moltiplicano il numero e la varietà dei c.d. atti atipici.

Anche se all'apparenza le due problematiche della «gerarchia delle norme» e della «classificazione degli atti» sono distinte, in realtà esse sono per più versi collegate. In effetti, l'introduzione di una gerarchia tra le fonti del diritto comunitario non è necessariamente condizionata da una più ordinata e razionale risistemazione dei diversi tipi di atti, ma verrebbe evidentemente agevolata da una siffatta operazione. Questa, a sua volta, non è necessariamente legata alla definizione di una previa gerarchia tra gli atti, ma certamente troverebbe una soluzione più coerente ed efficace all'interno di una razionale organizzazione delle fonti normative, che permettesse di distinguere tra queste in ragione della funzione cui assolvono e dell'autorità da cui derivano e quindi di fissare un ordine ed una graduatoria di priorità tra di esse¹⁸².

Tali essendo le principali motivazioni che spiegano la presenza degli atti atipici nell'ordinamento dell'Unione europea, occorre rilevare che l'esigenza di razionalizzare il sistema delle fonti europee è emersa a partire dagli anni '90 fino a trovare delle risposte nelle recenti riforme dell'ordinamento europeo.

2. I tentativi di sistemazione delle fonti europee prima del progetto di Costituzione europea.

L'auspicio per una articolazione delle fonti più ordinata, efficace e razionale è rimasta a lungo confinato nella Dichiarazione n. 16 allegata al trattato di Maastricht, secondo cui la Conferenza intergovernativa del 1996 «esaminerà in che misura sia possibile riconsiderare la classificazione degli atti comunitari per stabilire un'appropriata gerarchia tra le diverse categorie di norme»¹⁸³. Il tema del riordino delle fonti, per le sue implicazioni sul più generale assetto dei rapporti tra le istituzioni, è infatti scomparso dall'agenda

¹⁸² In tal senso, TIZZANO, *La gerarchia delle norme comunitarie*, cit., 62.

¹⁸³ Per le proposte in tema di gerarchia delle fonti comunitarie cfr. ampiamente TIZZANO, *La gerarchia delle norme comunitarie*, cit., 62 ss.

europea fino a quando non è stato ripreso, all'interno della Convenzione, come uno dei problemi cruciali da affrontare nella nuova Costituzione europea.

Invero, precedentemente, era già emerso, in varie sedi istituzionali, il problema della scissione tra forma dell'atto e suoi reali effetti nell'ordinamento europeo.

Nel Consiglio Europeo di Edimburgo dell'11 e 12 dicembre 1992, infatti, pur puntando l'attenzione alle tecniche di redazione degli atti comunitari, si inizia a prendere coscienza del vistoso e crescente fenomeno dell'aumento di atti atipici o non previsti adottati dalle istituzioni comunitarie.

Successivamente un Rapporto del Consiglio di Stato francese del 1992, finalizzato a valutare la qualità del diritto europeo, torna sulla questione della scissione tra forma ed effetti (con riguardo prevalentemente alla distinzione sempre più flebile tra direttive e regolamenti) denunciando il contestuale aumento di atti atipici, quale proiezione dello stesso fenomeno¹⁸⁴.

Tuttavia, non si è mai tentato di risolvere la questione in sede di modifica ai trattati, i quali, pur tuttavia, sono stati incisi da significative riforme in altri ambiti succedutesi nel corso degli anni.

Invero, lo stesso trattato di Amsterdam che pure avrebbe dovuto riconsiderare la classificazione degli atti dell'Unione per stabilire una appropriata gerarchia tra le diverse categorie di fonti, ha dedicato a questo tema un cenno generico ed estremamente riduttivo. Il nuovo accordo, infatti, si limita a ricomprendere nell'atto finale una dichiarazione sulla qualità redazionale della legislazione europea (n. 39). Anzi, in generale, con riferimento agli atti normativi, può dirsi che dopo il trattato da ultimo citato, permanevano una certa confusione e quella incertezza della prassi applicativa determinata dalla estrema eterogeneità del quadro complessivo. Come detto, la percezione di questo problema aveva portato all'inserimento nel Trattato di Maastricht della Dichiarazione n. 16 sul riassetto e sulla elaborazione di una gerarchia del sistema degli atti comunitari. Tuttavia, il trattato di Amsterdam non solo non ha considerato per nulla, a dispetto della citata dichiarazione, la questione ma anzi sembra aver contribuito ad aumentare la complessità del

¹⁸⁴ Cfr. CONSEIL D'ETAT, *Sur le droit communautaire, Etudes et documents*, Paris, La documentation française, 1992.

sistema, attraverso l'introduzione in vari punti di nuove tipologie di atti atipici¹⁸⁵.

In verità, l'accrescimento dell'ambito di azione delle politiche europee spingeva l'Unione ad avvalersi di strumenti di *soft law* non vincolanti, come riconosciuto dal Libro bianco sulla "Governance" del 5 agosto 2001, nel quale per la prima volta in documenti ufficiali si prende atto della necessità di procedere, per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione, anche con atti non vincolanti, nel rispetto, tuttavia, dell'esigenza di "una stretta coerenza tra i vari strumenti utilizzati e di una grande attenzione alla scelta degli strumenti stessi" (par. 3.2, punto b).

La situazione sembra però mutare radicalmente alle soglie del progetto di una Costituzione per l'Europa e precisamente nell'ambito del Consiglio di Laeken, a seguito del quale l'Unione si poneva tra gli obiettivi futuri quello di razionalizzare l'assetto istituzionale e normativo europeo.

3. La soluzione adottata nel progetto di Costituzione europea e nel trattato di Lisbona.

Le esigenze tese a riformare il sistema istituzionale e normativo dell'Unione, emerse a partire dagli anni '90, hanno trovato una più compiuta attuazione nell'ambito della Dichiarazione di Laeken, sottoscritta il 15 dicembre 2001, dai 15 Paesi allora appartenenti all'Unione Europea (prima dell'allargamento a 25), la quale è essenzialmente nota per aver dato avvio alla Convenzione Europea in vista di un processo di riforma "costituzionale" delle istituzioni dell'Unione¹⁸⁶.

¹⁸⁵ Cfr. POLLICINO - RANDO, *L'evoluzione del sistema delle fonti dell'Unione europea e del concetto di primato dai Trattati istitutivi al Trattato di Lisbona*, rielaborazione della relazione tenuta all'Incontro di studio sulle fonti normative e giurisprudenziali del diritto della Unione europea, tenutosi a Roma, il giorno 8 novembre 2010, pubblicata sul sito del Consiglio Superiore della Magistratura al seguente link: http://appinter.csm.it/incontri/ele_rel_inc.php?&id=NTM0OQ%3D%3D.

¹⁸⁶ Il testo della Dichiarazione di Laeken è disponibile sul sito: <http://www.associazionedeicostituzionalisti.it/cronache/file/laeken-dichiarazione.html>.

Invero, nonostante nella Convenzione¹⁸⁷ si possono rinvenire riflessioni più compiute sul tema di cui si tratta, le stesse sono apparse ancora non completamente risolutive ed esaurienti.

In quella sede, infatti, è emerso un vasto consenso sull'esigenza di semplificare strumenti e procedure motivata dalla maggioranza dei Convenzionali in ragione di un estremo disordine e una grande complessità imperanti in materia. Disordine e complessità alimentate, peraltro, dalla struttura in pilastri che ha stabilito "cataloghi" di tipi di atti specifici della politica estera (strategia comune, posizione comune, azione comune etc), nonché della cooperazione in materia penale (decisione, decisione quadro etc).

La riduzione del numero di strumenti, si è sottolineato, «sarebbe tuttavia inutile se non fosse accompagnata da una effettiva razionalizzazione degli strumenti, mediante una nuova definizione e codificazione degli stessi a seconda dei loro effetti».

La stessa logica di razionalizzazione, si è ancora evidenziato, «potrebbe essere applicata agli atti non vincolanti, il cui numero dovrebbe essere limitato. Oltre ai pareri e alle raccomandazioni, altri strumenti (dichiarazioni, risoluzioni etc.) potrebbero, se necessario, essere codificati, chiarendone in tal modo gli effetti».

La linea che è emersa dal mandato adottato dal *Praesidium* e indirizzato al Gruppo di lavoro sulla "Semplificazione", in sostanza, è stata quella di agire sulla riduzione e razionalizzazione degli strumenti (vincolanti e non vincolanti) attraverso la chiave di volta della loro formalizzazione nei trattati correlata alla chiarificazione circa la loro efficacia.

In particolare, veniva proposto di ricondurre il numero di strumenti esistenti ai cinque previsti nell'originario art. 249 TCE e introdurre un'ulteriore norma in cui gli altri strumenti previsti (decisioni quadro, azioni comuni, posizioni comuni, etc.) venivano rapportati ad una precisa forma di atto giuridico (possibilmente uno dei cinque previsti nell'art. 249 CE). Inoltre, si

¹⁸⁷ LA CONVENZIONE EUROPEA, *Mandato del Gruppo di lavoro IX "Semplificazione delle procedure legislative e degli strumenti"*, Bruxelles 17 settembre 2002, CONV 271/02 (da cui sono tratte le osservazioni riportate nel testo).

auspicava l'inserimento di una norma secondo cui il Consiglio "legislatore" evitasse di adottare atti non obbligatori (risoluzioni, conclusioni, dichiarazioni, etc.) quando gli fossero state sottoposte proposte legislative.

L'impressione complessiva che si trae dai lavori dei diversi Gruppi di lavoro è la consapevolezza di raggiungere un punto di equilibrio tra l'esigenza di ricondurre il sistema degli atti al tradizionale schema della "forma", secondo l'archetipo invalso nei sistemi costituzionali continentali, e la necessità di conservare quegli elementi di flessibilità (e indeterminatezza) dell'azione dell'Unione e delle sue istituzioni, quale garanzia il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione stessa e del completamento del processo di integrazione¹⁸⁸.

La Relazione finale del Gruppo "Semplificazione" la esprime esemplarmente: pur procedendo ad una tipizzazione degli strumenti obbligatori (legislativi, delegati ed esecutivi) e proponendo di rendere più chiara la gerarchia delle norme comunitarie adottate in base al trattato, il Gruppo non nasconde che «considerate le peculiarità del sistema istituzionale dell'Unione, è difficile procedere a una delimitazione chiara e precisa, sul modello dei sistemi nazionali, tra ciò che rientra nell'ambito legislativo e ciò che invece fa parte dell'ambito esecutivo». Ed ancora, in relazione agli atti atipici mentre si conferma la decisione di formalizzare pareri e raccomandazioni quali atti non vincolanti, per altro verso si rileva che in relazione ad "altri" atti «la semplificazione debba essere effettuata con cautela, al fine di preservare la flessibilità necessaria nella loro utilizzazione»¹⁸⁹.

Si è così giunti, sulla scorta di tali riflessioni alla sistemazione delle fonti operata dal trattato che adotta la Costituzione.

Invero, la Costituzione sembrava effettivamente tesa a "normalizzare" il sistema delle fonti europee, a tal punto da dar l'impressione di voler

¹⁸⁸ In tal senso, cfr. POGGI, *Soft law nell'ordinamento comunitario*, relazione AIC, "L'integrazione dei sistemi costituzionali europeo e nazionali", Catania, 14-15 ottobre 2005, in www.astridonline.it.

¹⁸⁹ La Convenzione europea, *Relazione finale del Gruppo IX "Semplificazione"*, Bruxelles 29 novembre 2002, CONV 424/02.

recuperare all'interno dell'Unione i «criteri che reggono negli ordinamenti statali i rapporti tra le fonti»¹⁹⁰.

La Costituzione europea, infatti, aveva ridefinito la tipologia degli strumenti dell'Unione sulla base della distinzione tra atti legislativi e non legislativi, introdotto una gerarchia tra gli atti tipici e valorizzato il ruolo del Parlamento europeo nel procedimento legislativo.

Per quanto riguarda le fonti in particolare, l'art. I-33 (Titolo V, Capo I) enunciava gli atti giuridici dell'Unione e li individuava nella legge europea, la legge-quadro europea, il regolamento europeo, la decisione europea, le raccomandazioni e i pareri. Si trattava, pertanto, di un deciso passo in avanti nella direzione della semplificazione del quadro delle fonti, in quanto, da un lato, gli atti europei venivano ridotti nel numero e, dall'altro, la differenziazione tra atti legislativi e non determinava anche la competenza delle singole istituzioni e la scelta della procedura applicabile.

Per quanto concerne, poi, più specificamente gli atti atipici, un passo in avanti verso la non proliferazione delle fonti poteva essere rinvenuto nel par. 2 dell'art. I-33, ove si disponeva: «In presenza di proposte di atti legislativi, il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri si astengono dall'adottare atti non previsti dal presente articolo nel settore interessato». Si trattava, invero, di una direttiva di politica legislativa più di un divieto esplicito¹⁹¹; tuttavia, si

¹⁹⁰ SORRENTINO, *Considerazioni introduttive sulle nuove fonti del diritto europeo*, in *Dir. pubbl. com. ed europeo*, 2003, 1751.

¹⁹¹ Cfr. CELOTTO, *L'assetto delle fonti nel Trattato costituzionale europeo tra vecchio e nuovo*, in *Giur. It.*, 2005, 6. Sul progetto di Costituzione europea più in generale, ci si limita a rinviare, in tale sede, a: *Studi sulla Costituzione europea. Percorsi e ipotesi*, a cura di A. LUCARELLI E A. PATRONI GRIFFI, "Quaderni della Rassegna di diritto pubblico europeo", n. 1, ESI – Edizioni scientifiche italiane, 2003; ZILLER, *La nuova Costituzione europea*, Il Mulino, Bologna, 2004; *Diritti e Costituzione nell'Unione europea*, a cura di G. ZAGREBELSKY, Laterza, Roma-Bari, 2005; *La Costituzione europea: un primo commento*, a cura di F. BASSANINI e G. TIBERI, Il Mulino, Bologna, 2004; *La Costituzione europea. Luci e ombre*, a cura di E. PACIOTTI, ed. Meltemi, 2003; CURTI GIALDINO, *La Costituzione europea. Genesi - Natura - Struttura - Contenuto* (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato), 2005; *La crisi dell'Unione Europea: problematiche generali e verifiche settoriali*. Atti del Convegno, Napoli, 20-21 ottobre 2006, a cura di TUFANO. Napoli, Editoriale Scientifica, 2007; *The European constitution and national constitutions: ratification and beyond*, a cura di Anneli Albi e Jacques Ziller. Alphen aan den Rijn, Kluwer Law International, 2007; ZILLER, *Il nuovo trattato europeo*. Bologna, Il Mulino, 2007; *L'attuazione degli obiettivi delineati dalla strategia di Lisbona: atti dell'indagine conoscitiva svolta dalla 14^a Commissione permanente del Senato*. Roma, Senato della Repubblica, 2006; *La Costituzione europea: quale Europa dopo l'allargamento?*, a cura di BARUFFI. Padova, Cedam, 2006; DELLA PORTA, *Quale Europa? Europeizzazione, identità e conflitti*. Bologna, Il Mulino, 2006; G. FERRARA, *Costituzione europea: quale futuro?* Roma,

consentiva alla Commissione, titolare del potere di iniziativa degli atti legislativi, ai sensi dell'art. 34 e III-396, di limitare gli interventi atipici di Parlamento e Consiglio.

Ulteriore elemento che poteva limitare la proliferazione di atti atipici era la ampia previsione di riserve di legge o di legge quadro in tutta la parte del Progetto costituzionale dedicata alle politiche comunitarie. Disposizioni come l'art. III-134 — secondo cui «La legge o la legge quadro europea stabilisce le misure necessarie per realizzare la libera circolazione dei lavoratori» — vanno intese non solo nel tradizionale senso di limitazioni alla competenza degli atti normativi secondari; ma anche — considerato il peculiare assetto comunitario — come specifici divieti di adottare atti atipici nelle materie riservate.

Nonostante l'intento di migliorare l'organizzazione delle fonti e di ridurre i tipi ora previsti dal trattato, a fini di chiarezza e trasparenza, la Costituzione conteneva anche numerosi appigli che incentivavano l'utilizzo di norme atipiche. La stessa previsione dell'art. I-33, par. 2, limitando l'applicazione di tale obbligo di astensione da atti non previsti alla pendenza di un progetto di atto legislativo, implicava che, negli altri casi, potesse essere legittimo per il legislatore comunitario ricorrere ad atti atipici¹⁹².

A ciò si aggiunga che la stessa Costituzione prevedeva il ricorso ad atti diversi da quelli tipizzati propriamente come fonti normative per l'attuazione di alcune politiche. Ad esempio, in materia di coordinamento delle politiche economiche e occupazionali il Consiglio dei ministri poteva emanare “indirizzi

Ediesse, 2006; *Per un'Europa costituzionale*, a cura di PACIOTTI. Roma, Ediesse, 2006; *L'Unione europea tra processo costituzionale e una nuova identità politica*, a cura di Giorgio Bosco. Milano, Nagard, 2006; BIN, *Profili costituzionali dell'Unione europea: cinquant'anni di processo costituente*. Bologna, Il Mulino, 2005; *La crisi dell'Unione Europea: problematiche generali e verifiche settoriali*. Atti del Convegno, Napoli, 20-21 ottobre 2006, a cura di TUFANO. Napoli, Editoriale Scientifica, 2007; *The European constitution and national constitutions: ratification and beyond*, a cura di Anneli Albi e Jacques Ziller. Alphen aan den Rijn, Kluwer Law International, 2007; *L'attuazione degli obiettivi delineati dalla strategia di Lisbona: atti dell'indagine conoscitiva svolta dalla 14° Commissione permanente del Senato*. Roma, Senato della Repubblica, 2006; *La Costituzione europea: quale Europa dopo l'allargamento?*, a cura di BARUFFI. Padova, Cedam, 2006; DELLA PORTA, *Quale Europa? Europeizzazione, identità e conflitti*. Bologna, Il Mulino, 2006; G. FERRARA, *Costituzione europea: quale futuro?* Roma, Ediesse, 2006; *Per un'Europa costituzionale*, a cura di PACIOTTI. Roma, Ediesse, 2006; *L'Unione europea tra processo costituzionale e una nuova identità politica*, a cura di Giorgio Bosco. Milano, Nagard, 2006; BIN, *Profili costituzionali dell'Unione europea: cinquant'anni di processo costituente*. Bologna, Il Mulino, 2005.

¹⁹² BARONCELLI, *Le fonti del diritto nell'UE dal Trattato di Roma al Trattato di Lisbona: verso un'accresciuta complessità del sistema*, cit.

di massima” e “orientamenti” per assicurare il coordinamento delle politiche occupazionali degli Stati membri, nonché “iniziative” per assicurare il coordinamento delle politiche sociali degli stessi (art. I-15)¹⁹³. In definitiva, l’opera di semplificazione tentata dalla Costituzione «non deve essere sopravvalutata»¹⁹⁴, in quanto accanto agli strumenti giuridici individuati dalla Costituzione europea sarebbero comunque stati mantenuti alcuni “varchi” per l’inserimento di numerosi atti atipici della più variegata natura ed efficacia, operanti ai più vari livelli. Pertanto, il citato art. I-33 non poteva ad ogni modo essere considerata come un elenco chiuso e tassativo degli atti attraverso cui le istituzioni assolvevano i loro compiti.

Si consideri, inoltre, che la Costituzione non aveva nemmeno provveduto ad eliminare le altre “anomalie” caratterizzanti l’ordinamento europeo, in quanto permaneva ancora una certa commistione dei ruoli delle istituzioni, tanto che risultava comunque difficile inquadrare il sistema europeo delle fonti del diritto secondo le categorie utilizzate con riguardo agli ordinamenti nazionali.

Tale situazione di “instabilità” nell’equilibrio delle istituzioni con tutti i suoi significativi riflessi sull’assetto delle fonti continua a sussistere anche a seguito dell’entrata in vigore dell’ultimo trattato di modifica dei trattati istitutivi firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1 dicembre 2009.

Sorto, come noto, dalle “ceneri” del trattato che istituiva una Costituzione per l’Europa, mai entrato in vigore a causa della mancata ratifica di tutti gli Stati membri dell’Unione, il trattato di Lisbona conferma nella sostanza il testo del trattato costituzionale, dal quale espunge tuttavia le disposizioni che esprimevano “simbolicamente” l’esistenza di uno Stato costituzionale sovranazionale¹⁹⁵.

¹⁹³ Per ulteriori esempi in tal senso, cfr. POGGI, *Soft law nell’ordinamento comunitario*, cit.

¹⁹⁴ Cfr. DONATI, *Le fonti del diritto dell’Unione*, cit., 629.

¹⁹⁵ Per una introduzione alle novità più rilevanti del Trattato di Lisbona, cfr. Senato della Repubblica, Relazione al disegno di legge n. 1956, comunicato alla presidenza il 17 gennaio 2008, Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull’Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atti finali, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007, 2008. Su altro versante, la Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, nel formulare un’opinione positiva

Pertanto, in tema di fonti, il trattato di Lisbona – pur non prevedendo espressamente l'adozione di atti qualificati come “leggi” – mantiene sostanzialmente la distinzione tra atti legislativi e non legislativi, non con riferimento al *nomen iuris* degli atti bensì avendo riguardo alla procedura applicabile per la loro adozione. In tal modo, viene anche mantenuta l'intenzione di prevedere una relazione gerarchica tra gli strumenti di tipo legislativo e gli atti non legislativi (essenzialmente adottati dal Consiglio europeo, dal Consiglio, dalla Commissione nei casi specifici che non rientrano nell'ambito di competenza del “legislatore”, come nel caso di decisioni, misure di organizzazione interna, nomine, misure prese nel settore della concorrenza)¹⁹⁶. Le singole basi giuridiche forniscono, inoltre, l'indicazione di quale tipo di atto deve essere adottato e solo nel caso in cui manchi tale indicazione – come nel caso in cui si fa generico riferimento all'adozione di non meglio specificate “misure” – la scelta è effettuata dalle istituzioni nel rispetto del principio di proporzionalità (art. 296, par. 1, TFUE)¹⁹⁷.

Relativamente alle limitazioni poste per l'adozione di atti “non previsti”, infine, si introduce una norma di chiusura in base alla quale il legislatore sarebbe tenuto ad astenersi dall'adottare atti atipici in una determinata materia,

sull'adozione del Trattato di Lisbona, ha evidenziato la perdita d'importanti acquisizioni rispetto al testo della Costituzione per l'Europa, in nome di un necessario compromesso. Cfr. Parlamento europeo, Commissione per gli affari costituzionali, relatori: Richard Corbett e Inigo Méndez de Vigo, Relazione sul trattato di Lisbona, 29.1.2008, INI/2007/2286, 2008. In dottrina, cfr. BASSANINI, *Le nuove istituzioni europee. Commento al trattato di Lisbona*. Bologna, Il Mulino, 2008; *Dalla Costituzione europea al Trattato di Lisbona*, a cura di BARUFFI. Padova, Cedam, 2008; DI SALVATORE, *L'identità costituzionale dell'Unione europea e degli Stati membri: il decentramento politico-istituzionale nel processo di integrazione*. Torino, Giappichelli, 2008; PERISSICH, *L'Unione Europea: una storia non ufficiale*. Milano, Longanesi, 2008; TARLINDANO, *Il Trattato di Lisbona*. Mestre, Litostampa veneta, 2008.

¹⁹⁶ Per approfondimenti sul sistema delle fonti dell'Unione europea delineata dal Trattato di Lisbona si rinvia a BARONCELLI, *Le fonti del diritto nell'UE dal Trattato di Roma al Trattato di Lisbona: verso un'accresciuta complessità del sistema*, cit.; POLLICINO - RANDO, *L'evoluzione del sistema delle fonti dell'Unione europea e del concetto di primato dai Trattati istitutivi al Trattato di Lisbona*, cit.

¹⁹⁷ Articolo 296 TFUE (già art. 253 TCE):

«Qualora i trattati non prevedano il tipo di atto da adottare, le istituzioni lo decidono di volta in volta, nel rispetto delle procedure applicabili e del principio di proporzionalità.

Gli atti giuridici sono motivati e fanno riferimento alle proposte, iniziative, raccomandazioni, richieste o pareri previsti dai trattati.

In presenza di un progetto di atto legislativo, il Parlamento europeo e il Consiglio si astengono dall'adottare atti non previsti dalla procedura legislativa applicabile al settore interessato».

qualora gli fossero presentate proposte o iniziative legislative riguardanti la stessa materia (art. 296, par. 3, TFUE).

Nel complesso, sembra che le disposizioni appena citate circoscrivano la possibilità di utilizzare strumenti atipici, dal momento che esse attribuiscono alle istituzioni europee soltanto in via eccezionale e comunque non nei settori in cui opera una riserva di legge la piena discrezionalità nella scelta del tipo di atto da adottare¹⁹⁸.

Tuttavia, anche in questo caso valgono le considerazioni sopra svolte con riferimento all'assetto precedentemente delineato dal trattato costituzionale, in quanto nemmeno a seguito del trattato di Lisbona il sistema delle fonti dell'Unione europea appare come sistema "chiuso", in cui non possano trovare ingresso fonti nate unicamente dalla prassi operativa delle istituzioni e prive di un fondamento normativo nei trattati. Prima di soffermarci su tale problematica giova però interrogarsi innanzitutto sull'impatto che la permanenza delle fonti atipiche europee ha, da un lato, sull'equilibrio ordinamentale europeo e, dall'altro, sui sistemi giuridici degli Stati membri, oramai fortemente incisi dall'"ingresso" delle fonti dell'Unione nell'ambito dei propri sistemi normativi interni.

4. Rilievi critici sulla presenza degli atti atipici e loro impatto sulla certezza del diritto europeo.

Come emerge dalla analisi condotta nei paragrafi precedenti, il sistema di fonti dell'Unione europea nasce essenzialmente come un sistema imperniato sulla tipicità degli atti, classificati unicamente in base alla loro efficacia (e non alla loro forza normativa).

In generale, si rileva che tale assetto riflette una fase storica del processo d'integrazione europea che deve ritenersi superata. La tecnica di procedere per atti tipici, aventi struttura ed effetti predeterminati, appartiene infatti piuttosto alla tradizione delle organizzazioni internazionali classiche e alla necessità di definirne, con lo scopo di limitarli, l'ambito di competenze e gli strumenti

¹⁹⁸ FERRARO, *Le fonti del diritto dell'Unione europea*, cit., 76.

d'azione. All'inizio della costruzione europea tale tecnica poteva forse ancora giustificarsi, perché le Comunità nascevano pur sempre come organizzazioni internazionali e non erano allora neppure immaginabili le “deviazioni” da tali modelli che esse avrebbero prodotto. Col tempo, però, si è passati ad una fase più matura e molto più complessa del processo d'integrazione: gli straordinari sviluppi di tale processo, le originali connotazioni da esso assunte, l'ampiezza delle competenze via via acquisite dalla Comunità, la complessità crescente e la stessa evoluzione dei rapporti interistituzionali hanno profondamente modificato il quadro di riferimento e indotto per molti aspetti un superamento della tecnica tradizionale. Esse non hanno però prodotto, come pure avrebbero dovuto, appropriate trasformazioni anche nel sistema delle fonti e della loro gerarchia. In particolare, deve osservarsi che un sistema come quello comunitario che è fondato sui principi dello Stato di diritto, che è stato via via costruito come un autentico ordinamento giuridico, dotato di un originale apparato istituzionale ed organizzativo, con un proprio corpo di norme che prevale sul diritto degli Stati membri ed è per giunta suscettibile di indirizzarsi direttamente ai soggetti di diritto interno, non può non organizzarsi in modo più maturo: e cioè con un'articolazione più ordinata, efficace e razionale del sistema delle sue fonti¹⁹⁹.

In tale contesto, si inserisce la prassi degli atti atipici, la quale negli ultimi tempi è stata oggetto di diffuse critiche²⁰⁰, per il preoccupante sviluppo di strumenti d'azione innominati ed informali. Il “vantaggio” che l'Unione ricava dall'utilizzo di questi più agevoli strumenti è evidente: l'esigenza di sviluppare la cooperazione non più soltanto economica fra i sempre più numerosi Stati membri è sicuramente perseguita in maniera più celere tramite atti (normalmente) non vincolanti, ma dotati di forte effettività.

¹⁹⁹ TIZZANO, *La gerarchia delle norme comunitarie*, cit., 62.

²⁰⁰ V. ad es. le pesanti riserve manifestate in proposito dal Conseil d'Etat nel *Rapport Public 1992 (La documentation française. Etudes et documents*, n. 44), e le connesse osservazioni di GAUTIER, *Le Conseil d'Etat et les actes «hors nomenclature» de la Communauté Européenne*, in *Rev. trim. dir. eur.*, 1995, p. 23 ss.

In ogni caso, per quanto sovente nobilitati dalla definizione di *soft law*²⁰¹, essi rappresentano pur sempre strumenti d'azione anomali in un contesto che ha scelto di tipizzare i singoli provvedimenti ed a tale tipizzazione ha condizionato procedure legislative, requisiti formali, pubblicità, effetti e perfino la legittimazione ad agire innanzi al giudice comunitario contro quei provvedimenti.

Tutto ciò determina evidentemente già di per sé confusione ed incertezza nella definizione della produzione normativa comunitaria.

Senza considerare che questo fenomeno comporta problemi di democraticità e trasparenza dei processi decisionali dell'Unione europea non solo perché questi atti possono essere utilizzati anche con funzione sostitutiva della normazione europea, ma soprattutto perché si tratta di documenti non solo non sempre facilmente conoscibili, ma anche nella maggior parte dei casi sottratti al controllo giurisdizionale della Corte di giustizia²⁰². Invero, si assiste ad una vera e propria alterazione degli equilibri istituzionali dell'Unione nella misura in cui è consentito alle singole istituzioni l'esercizio di poteri molto più

²⁰¹ Cfr. SNYDER, «Soft law» e prassi istituzionale nella comunità europea, cit. 83. Cfr. in generale sul problema del *soft law* e la teoria delle fonti, ABBOTT-SNIDAL, *Hard and Soft Law in International Governance*, in *IO*, 54, 2000, 421 ss.; BARBERA, *A che punto è l'integrazione delle politiche dell'occupazione nell'Unione Europea?*, in *DRI*, 10/2, 2000, 161 ss.; BOBBIO, *Contributi ad un dizionario giuridico*, Giappichelli, Torino, 2000; CATANIA, *Manuale di teoria generale del diritto*, Laterza, Roma-Bari, 1998; FASTENRATH, *Relative Normativity in International Law*, in *European Journal of International Law*, 4, 1993, 305 ss.; FERRARESE, *Il diritto al presente. Globalizzazione e tempo delle istituzioni*, Il Mulino, Bologna, 2002; FERRARI V., *Lineamenti di sociologia del diritto. I. Azione giuridica e sistema normativo*, Laterza, Roma-Bari, 1997; GROSSI, *Globalizzazione, diritto, scienza giuridica*, in *Foro it.*, parte V, c. 151, 2002; GUASTINI, *Teoria e dogmatica delle fonti*, Giuffrè, Milano, 1998; LEANZA, *Il diritto internazionale. Da diritto per gli Stati a diritto per gli individui*, Giappichelli, Torino, 2002; LIPARI, *Diritto e sociologia nella crisi istituzionale del postmoderno*, in *Riv. cr. dir. priv.*, 16, 1998, 409 ss.; PANEBIANCO, *La Carta europea dei diritti nel soft law costituzionale*, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, XL/4, 2001, 663 ss.; PASTORE, *Il diritto internazionale in un mondo in trasformazione: verso un diritto giurisprudenziale?*, in *Ars interpretandi. Annuario di ermeneutica giuridica*, 6, 2001, 157 ss.; ID., *Soft law, gradi di normatività, teoria delle fonti*, in *Lavoro e dir.*, XVII, 1, 2003, 5 ss.; RUGGERI, *Prospettive metodiche di ricostruzione del sistema delle fonti e Carte internazionali dei diritti, tra teoria delle fonti e teoria dell'interpretazione*, in *RP*, X/18, 2002, 63 ss.; SPADARO, *Sulla «giuridicità» della Carta europea dei diritti: c'è ma (per molti) non si vede*, in FERRARI G.F. (a cura di), *I diritti fondamentali dopo la Carta di Nizza. Il costituzionalismo dei diritti*, Giuffrè, Milano, 2001, 257 ss.; VIOLA-ZACCARIA, *Diritto e interpretazione. Lineamenti di teoria ermeneutica del diritto*, Laterza, Roma-Bari, 1999; WEIL, *Towards Relative Normativity in International Law?*, in *The American Journal of International Law*, 77, 1983, 413 ss.; WELLENS-BORCHARDT, *Soft Law in European Community Law*, in *ELR*, 14, 1989, 267 ss.

²⁰² Cfr. DE BERNARDIN, *Soft law*, cit.

ampi rispetto a quelli attribuiti dal trattato e si riduce, per contro, l'esercizio delle forme di controllo giurisdizionale.

La Corte di giustizia, peraltro, ha valutato di volta in volta l'efficacia degli atti devoluti alla sua cognizione senza mai pronunciarsi sull'ammissibilità *tout court* del ricorso all'adozione di provvedimenti atipici. Tale orientamento ha favorito il permanere di tale situazione di "anomalia" delle fonti, contribuendo a ingenerare confusione e incertezza tra i destinatari, siano essi Stati membri o privati, relativamente all'obbligatorietà dei comportamenti discendenti dagli atti in questione.

Ciò è quanto ripetutamente osservato dagli avvocati generali dinanzi agli stessi giudici di Lussemburgo, i quali tuttavia si sono mostrati sempre "refrattari" ai sollevati rilievi critici.

Si vedano, a tal proposito, le conclusioni dell'avvocato generale nella causa *Istruzioni interne*, il quale tendeva ad escludere l'efficacia esterna di un mero atto interno proprio per evitare « di costringere gli amministratori e gli Stati membri ad una ricerca diabolica di tutti gli scritti e le misure interne che in qualche modo possano mascherare un regolamento, con il risultato che anche la minima incertezza li costringerebbe ad investire la Corte »²⁰³. Sugeriva, pertanto, alla Corte di rispondere in termini espressi ad un quesito preliminare: e cioè se in assenza di un minimo di forme essenziali, e dunque indipendentemente dalla circostanza che, all'esito di una verifica in concreto del contenuto dell'atto, se ne riscontri la pretesa a produrre effetti giuridici, si possa ritenere che l'atto stesso sia idoneo a produrre tali effetti. L'esigenza di rispondere ad un tale quesito era dettata dalla convinzione che, se è ben vero che la scelta della forma non può mutare la natura dell'atto, è altrettanto vero che l'assenza di taluni requisiti formali, in particolare di quelle forme che consentono di identificare un atto come vincolante, avrebbe come conseguenza che, anche qualora un esame del suo contenuto ne rivelasse la vocazione a produrre effetti giuridici, essi sarebbero in ogni caso opponibili ai terzi. Si tratterebbe, in sostanza, di atti comunque privi di effetti giuridici nei confronti degli amministratori e degli Stati membri, e ciò indipendentemente dal fatto che

²⁰³ Cfr. le conclusioni dell'avv. generale Tesouro nella causa sentenza 9 ottobre 1990, C-366/88, punto 15.

la Commissione sia abilitata o meno, nel settore considerato, ad emanare atti vincolanti.

La Corte, tuttavia, pur non pronunciandosi espressamente su tale quesito, confermava indirettamente che il criterio formale è del tutto irrilevante e che, pertanto, occorre procedere alla qualificazione dell'atto solo sulla base del suo contenuto.

Così come è accaduto nella successiva causa *Comunicazione in materia di aiuti di Stato*, relativamente alla quale l'avvocato generale sottoponeva criticamente alla Corte i seguenti rilievi: «una comunicazione che mira a produrre effetti giuridici ed è in astratto idonea a produrre tali effetti, in quanto emanata da un'istituzione abilitata ad adottare un atto vincolante nel settore in questione, non può che generare confusione ed incertezze nei destinatari, siano essi Stati membri o privati, relativamente all'obbligatorietà dei comportamenti in essa prefigurati. E ciò, all'evidenza, nuoce non solo agli amministratori, ma alla stessa amministrazione»²⁰⁴. Invero, gli amministratori verrebbero a trovarsi nell'incertezza non tanto e non solo in ordine alla base giuridica, ma sull'aspetto più rilevante, che è quello dell'obbligatorietà o meno dei comportamenti per essi prefigurati dall'atto. Onde evitare tale situazione di incertezza del diritto, le istituzioni avrebbero quindi dovuto limitarsi ad adottare, conformemente a quanto stabilito dai trattati, atti tipici, provvisti di base giuridica e da cui risulti in modo chiaro ed inequivocabile che si tratta di atti vincolanti per i loro destinatari.

Tuttavia, anche in tale ipotesi, la Corte, non solo non ha preso posizione sull'astratta possibilità per le istituzioni di adottare atti non previsti, ma non ha nemmeno negato in radice la possibilità per questi ultimi di produrre effetti vincolanti, confermando che possono discendere per gli Stati membri e i privati obblighi giuridici anche da un atto “ambiguo”, che si presenta come un atto non vincolante, mentre lo è e lo vuole essere.

L'unico modo per attenuare tale “ambiguità” sarebbe quella di prescrivere anche per questa particolare tipologia di atti dei requisiti minimi di forma che garantiscano l'intelligibilità della portata normativa delle loro

²⁰⁴ Cfr. le conclusioni dell'avv. generale Tesauro nella sentenza 16 giugno 1993, causa C-325/91, punto 21.

disposizioni, al pari di quello che accade nella maggior parte dei sistemi normativi dei Paesi membri. In tal modo, un atto dell'Unione europea, sia pure atipico, nella misura in cui introduce nuovi obblighi nei confronti dei suoi destinatari e dunque mira a produrre effetti giuridici, dovrebbe rispettare non solo le necessarie procedure previste per la sua adozione ma anche i requisiti di forma essenziali, prescritti a pena di nullità dell'atto²⁰⁵.

Solo in tal modo, in definitiva, sarebbe effettivamente garantita la certezza del diritto che fa parte dei principi generali del diritto europeo, come costantemente ribadito dalla Corte di giustizia²⁰⁶. Il diretto corollario di ciò è la prevedibilità per i destinatari delle norme (cui è connesso peraltro anche il principio di legittimo affidamento): affinché la legislazione dell'Unione europea sia certa, «la sua applicazione dev'essere prevedibile per gli amministratori»²⁰⁷.

5. L'impatto dell'atipicità delle fonti europee sull'ordinamento nazionale.

Come si è visto, la presenza degli atti atipici all'interno dell'ordinamento europeo mina alle radici la certezza dell'ordinamento normativo dell'Unione europea, in cui appare difficile distinguere il diritto vincolante da quello non vincolante. Anzi appare persino difficile capire cosa è diritto e cosa non lo è, in quanto risulta ardua già una sua classificazione generale, come si è tentato di dimostrare nel corso della trattazione. Invero, il nostro tentativo potrebbe rievocare l'immagine letteraria dei cartografi imperiali, i quali, sognando di realizzare una carta geografica veramente fedele si accorsero che l'unica soluzione veramente soddisfacente consisteva nella perfetta mimesi dei luoghi

²⁰⁵ Cfr. in tal senso ancora l'avv. generale Tesouro nelle conclusioni alla sentenza 20 marzo 1997, causa C-57/95, punto 15, che aggiunge: «In tali condizioni, resterebbe da chiedersi se l'assenza di un minimo di forme essenziali non possa essere considerata tale da far ritenere l'atto di cui si tratta, indipendentemente dall'esito della verifica in concreto del suo contenuto, comunque inidoneo a produrre effetti giuridici, con la conseguenza che il ricorso diretto ad ottenerne l'annullamento dovrebbe essere dichiarato irricevibile, precisamente perché gli eventuali obblighi derivanti da tale atto sarebbero in ogni caso inopponibili agli amministratori ed agli Stati membri».

²⁰⁶ Cfr. sentenza 21 settembre 1983, *Deutsche Milchkontor*, cause riunite 205 e 215/82, punto 30.

²⁰⁷ Cfr. sentenze 22 febbraio 1984, *Kloppenburger*, causa C-70/83, punto 11; 15 dicembre 1987, *Repubblica d'Irlanda c. Commissione*, causa C-325/85, punto 18.

geografici e, quindi, finirono per preparare una (del tutto inutile) carta dell'Impero grande come l'intero Impero²⁰⁸. Nella stessa misura, il tentativo di classificare in maniera veramente adeguata il diritto (soprattutto atipico) europeo può essere esaudito soltanto operando una ricognizione puntuale di tutti gli atti emanati dalla nascita delle Comunità fino ai giorni nostri, giungendo ad una elencazione (del tutto inutile) di atti, suscettibili di essere valutati di volta in volta quanto ai loro effetti giuridici.

Il discorso non cambia ove si voglia riflettere sull'impatto che finiscono per assumere le fonti atipiche negli ordinamenti nazionali. In altri termini, l'analisi non potrebbe essere condotta per linee generali, risentendo inevitabilmente della frammentarietà del sistema di fonti europee e della eterogeneità degli atti atipici. Inoltre, la giurisprudenza della Corte di Giustizia, esaminata nel corso dell'opera, non agevola di certo la nostra indagine, posto che, ad attenersi ai principi stabiliti dalla stessa, risulteranno dotate di efficacia esterna le fonti atipiche che – tautologicamente – hanno efficacia esterna. O meglio che la Corte considera dotate di efficacia esterna.

È possibile ciononostante tentare di analizzare la questione degli effetti delle fonti atipiche negli ordinamenti interni partendo dalla classificazione operata nel capitolo III, ovvero ripercorrendo la distinzione in “macro-categorie” dei principali atti atipici della prassi.

Prima ancora, occorre ricordare che la produzione di effetti diretti, con la conseguente prevalenza del diritto europeo su quello interno in forza del principio della *primauté*²⁰⁹, non dipende di certo dal tipo di atto adottato ma

²⁰⁸ Cfr. JORGE LUIS BORGES, “Del riposo della scienza”, *Tutte le opere*, I, Milano, 1984, 1252. A tal riguardo si veda anche la vertiginosa classificazione degli animali inventata da Borges nella sua immaginaria enciclopedia cinese: un catalogo che comprende se stesso, perché – accanto agli animali «imbalsamati», a quelli «appartenenti all' Impero» o a quelli «che si agitano come pazzi» – ci sono quelli «inclusi in questa classificazione» (da *L'idioma analitico di John Wilkins*, in *Altre inquisizioni*, F. Tentori Montalto, 2002, 104). Tale classificazione nel tentativo di essere quanto più completa possibile finisce implicitamente per dimostrare l'impossibilità e l'insensatezza della stessa operazione classificatoria, la quale – volendo includere il tutto ed essendone inclusa – risulta del tutto priva di senso e di utilità pratica.

²⁰⁹ Sui rapporti tra ordinamento europeo e ordinamento nazionale e in particolare sul principio del primato delle fonti dell'Unione europea sul diritto interno, cfr., BALLADORE PALLIERI, *Le comunità europee e gli ordinamenti interni degli Stati membri*, in *Diritto internazionale*, 1961, 3 ss.; BARILE, *Rapporti tra norme primarie comunitarie, costituzionali e primarie italiane*, in *La comunità internazionale*, 1966, 14 ss.; BERRI, *Sulla priorità del diritto comunitario*, in *Giur. civile*, 1964, I, 1894, ss.; ID., *Esclusività delle decisioni dell'Alta Autorità della Ceca e*

dall'effettivo contenuto delle norme, le quali devono risultare chiare, incondizionate e sufficientemente precise²¹⁰. Occorre, pertanto, preliminarmente osservare che in via generale nulla osta a che gli atti atipici possano godere del primato negli ordinamenti nazionali.

Infatti, le citate caratteristiche possono ben appartenere alle norme di alcune tipologie di atti atipici esaminati: in particolare, ciò vale per le decisioni *sui generis* che possono contenere prescrizioni generali vincolanti per gli Stati membri e che pertanto, al pari dei regolamenti e delle direttive *self-executing*, potrebbero godere di diretta efficacia.

problemi dell'inserimento del diritto comunitario nell'ordinamento italiano, in *Giust. civile*, 1984, III, 130 ss.; CATALANO, *Portata dei trattati istitutivi delle Comunità europee e limiti dei poteri sovrani degli Stati membri*, in *Foro it.*, 1964, IV, 138 ss.; DE VERGOTTINI, *Note sugli atti normativi ed amministrativi dell'ordinamento comunitario europeo*, in *Riv. trim. di dir. pubbl.*, 1963, 881 ss.; IPSEN, *I rapporti fra diritto comunitario e diritto nazionale*, relazione al congresso della Wissenschaftliche Gesellschaft für Europarecht, Bensheim, 10 luglio 1964; LAGRANDE, *La primauté du droit communautaire sur le droit national*, in *Semaine de Bruges*, 1965, 23 ss.; LA VALLE, *La continuità tra l'ordinamento comunitario europeo e l'ordinamento italiano e la gerarchia unitaria delle loro fonti normative*, in *Riv. trim. di dir. e proc. civile*, 1965, 637 ss.; MAZZIOTTI, *Appunti sulla sentenza della Corte costituzionale riguardante la legge istitutiva dell'Enel*, in *Giur. cost.*, 1964, 444 ss.; ID., *Sulla questione di legittimità costituzionale della legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica in relazione all'art. 11 Cost. e al trattato Cee*, in *Archivio Giuridico*, 1965, 17 ss.; MIGLIAZZA, *Le comunità europee in rapporto al diritto internazionale e al diritto degli Stati membri*, Giuffrè, Milano, 1964, 130 ss.; MONACO, *Natura ed efficacia dei regolamenti delle Comunità europee*, in *Riv. di dir. internazionale*, 1961, 393; STENDARDI, *I rapporti fra ordinamenti giuridici italiano e delle Comunità europee*, Giuffrè, Milano, 1958, 38 ss.; TRACANNA, *Diritto comunitario e diritto interno innanzi alla Corte costituzionale ed alla Corte di Giustizia*, in *Giur. cost.*, 1964, 1381 ss.; UDINA, *Sull'efficacia delle norme delle comunità europee nell'ordinamento italiano*, in *Diritto internazionale*, 1961, 127 ss. Per la dottrina più recente, cfr. ALBI, *EU Enlargement and the Constitutions of Central and Eastern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005; KUMM, *The Jurisprudence of Constitutional Conflict: Constitutional Supremacy in Europe before and after the Constitutional Treaty*, in *European Law Journal*, 2005, 262 ss.; CLAES, *The National Courts' Mandate in the European Constitution*, Oxford, Hart Publishing, 2006; SCHÜTZE, *Supremacy Without Pre-Emption? The Very Slowly Emergent Doctrine of Community Pre-Emption*, in *Common Market Law Review*, 2006, 1023 ss.; SCHILLING, *The Jurisprudence of Constitutional Conflict: Some Supplementations to Matthias Kumm*, in *European Law Journal*, 2006, 173 ss.; TESAURO, *Sovranità degli Stati e integrazione comunitaria*, in *Il Diritto dell'Unione europea*, 2006, 235 ss.; TIZZANO, *La protection des droits fondamentaux en Europe: la Cour de Justice et les juridictions constitutionnelles nationales*, in *Revue du droit de l'Union Européenne*, 2006, 9. Sul primato del diritto UE, dopo il Trattato di Lisbona, cfr. CERULLI IRELLI, *I rapporti tra ordinamento dell'Unione europea e ordinamento interno*, in F. BASSANINI - G. TIBERI, *Le nuove istituzioni europee. Commento al Trattato di Lisbona*, Bologna, Il Mulino, 2008, 383 ss.; GUARINO, *Ratificare Lisbona?*, Firenze, Passigli Editori s.r.l., 2008, 17; CELOTTO, *Primauté e controlimiti nel Trattato di Lisbona*, in *Scritti sul processo costituente europeo*, Ed. Scientifica, Napoli, 2009, 77.

²¹⁰ Sull'efficacia diretta delle disposizioni contenute negli atti dell'Unione europea, la bibliografia è vastissima; cfr., per tutti e per ulteriori riferimenti bibliografici, CELOTTO, *L'efficacia delle fonti comunitarie nell'ordinamento italiano. Normativa, giurisprudenza e prassi*, cit.

Analogamente, le comunicazioni della Commissione seppur limitatamente ad alcuni specifici settori (soprattutto quelle decisorie o dichiarative in materia di concorrenza e di aiuti di Stato) spesso impongono obblighi in capo ai destinatari e possono persino giungere ad attribuire diritti agli stessi. È evidente, pertanto, che le stesse, in tali ipotesi, esplicherebbero effetti diretti nei confronti degli operatori giuridici nazionali.

Di diversa soluzione è invece la questione circa l'efficacia diretta delle altre categorie di atti atipici più frequenti nella prassi.

Invero, sembra potersi escludere la stessa sia per quanto riguarda la tipologia degli atti più prettamente "politici" come le risoluzioni, le dichiarazioni, comuni, le conclusioni, etc. sia relativamente agli accordi interistituzionali sia infine circa gli accordi conclusi dai rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, seppur per ragioni diverse. Infatti, mentre la prima categoria di provvedimenti non sembra idonea a produrre effetti vincolanti dato il carattere programmatico del loro contenuto, gli accordi tra le istituzioni solo per loro stessa definizione destinatari a produrre effetti interni ai rapporti ordinamentali dell'Unione europea; infine, gli atti conclusi dai rappresentanti dei Governi finiscono per assomigliare molto di più ad atti internazionali che a provvedimenti di diritto europeo, posto che a volte ne è richiesta perfino la ratifica per l'applicazione negli ordinamenti degli Stati nazionali firmatari.

Si consideri, infine, che la risoluzione concreta della questione dell'efficacia diretta o meno delle fonti atipiche anche nei casi in cui è astrattamente ipotizzabile – come nelle ipotesi delle decisioni *sui generis* o delle comunicazioni – risente inevitabilmente dell'approccio sostanzialista e casistico della giurisprudenza europea, per cui occorrerà comunque valutare caso per caso se le singole disposizioni contenute negli atti presentino le caratteristiche necessarie ai fini della diretta applicabilità. Se l'esito di tale valutazione sarà, poi, positivo ne discenderanno evidentemente tutti i corollari individuati dalla Corte di Giustizia (ormai riconosciuti anche dalla

giurisprudenza nazionale italiana)²¹¹: le norme dotate di efficacia diretta godranno del primato e dovranno essere direttamente applicate dai giudici nazionali in luogo delle norme interne contrastanti, a nulla rilevando che si tratti di norme europee contenute in atti “anomali”.

Tuttavia, occorre considerare che la prevalenza di queste ultime, sia pure astrattamente ammissibile e concretamente possibile, presenta alcuni aspetti problematici.

Innanzitutto, sotto il profilo della conoscibilità, da un alto, per i destinatari delle norme e, dall'altro, per gli stessi interpreti del diritto obbligati ad applicarle, posto che a volte gli atti atipici “sfuggono” alle ordinarie regole di pubblicità, con conseguente lesione, ancora una volta, della certezza del diritto.

Inoltre, non essendo sottoposti alle tipiche procedure di approvazione, alcuni di questi atti sono adottati senza il coinvolgimento né del Parlamento europeo né tantomeno dei Parlamenti nazionali e sulla base dell'esclusiva *volutans legis* delle altre istituzioni dell'Unione (ossia del Consiglio e della Commissione)²¹². Ne deriverebbe che gli Stati finirebbero per subire gli effetti

²¹¹ Come noto, la giurisprudenza costituzionale italiana ha attraverso varie “tappe” nel corso del processo di integrazione europea fino a giungere con la sentenza 8 giugno 1984, n. 170 al riconoscimento della primato del diritto dell'Unione europea su quello nazionale configgente, con il conseguente obbligo per il giudice nazionale di disapplicare quest'ultimo. Cfr., per il percorso di “comunitarizzazione” seguito dalla Corte costituzionale negli anni, CELOTTO, *Fonti del diritto e antinomie*, Giappichelli, Torino, 2011, 145 ss.

²¹² Si noti che il trattato di Lisbona ha voluto rafforzare il ruolo svolto dai Parlamenti nazionali nella fase c.d. “ascendente” del procedimento normativo europeo. Il ruolo dei Parlamenti nazionali è disciplinato essenzialmente nei due Protocolli - allegati al Trattato di Lisbona - sul ruolo dei Parlamenti nazionali e sui principi di sussidiarietà e proporzionalità; ulteriori disposizioni sono contenute nel Trattato. In particolare, il Trattato di Lisbona introduce nel Trattato sull'Unione europea (TUE), nel titolo II Disposizioni relative ai principi democratici, un nuovo articolo 8C (art. 12 del TUE rinumerato) che illustra il ruolo dei Parlamenti nazionali nel contesto europeo. L'articolo recita come segue:

«I parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione:

- a) venendo informati dalle istituzioni dell'Unione e ricevendo i progetti di atti legislativi europei in conformità del protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea;
- b) vigilando sul rispetto del principio di sussidiarietà secondo le procedure previste dal protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità;
- c) partecipando, nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, ai meccanismi di valutazione ai fini dell'attuazione delle politiche dell'Unione in tale settore, in conformità dell'articolo 64 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ed essendo associati al controllo politico di Europol e alla valutazione delle attività di Eurojust, in conformità degli articoli 69 K e 69 H di detto trattato;
- d) partecipando alle procedure di revisione dei trattati in conformità dell'articolo 33 del presente trattato;

vincolanti di tali atti, senza aver alcuna possibilità di partecipare né alla fase ascensionale della produzione normativa europea attraverso gli organi legislativi nazionali né attraverso il canale politico della rappresentanza parlamentare a livello europeo. Ad un *deficit* di trasparenza si aggiungerebbe, pertanto, un *deficit* di democraticità.

6. Conclusioni: la nascita di un nuovo sistema di fonti “aperto”?

Il sistema delle fonti dell'Unione europea è ancora un sistema normativo “aperto”, nonostante i tentativi di “chiusura” in parte operati dalle modifiche apportate dal Trattato di Lisbona. Invero, si è già rilevato, che la razionalizzazione delle fonti europee attraverso la distinzione tra atti adottati attraverso la procedura legislativa e atti adottati tramite le altre procedure decisionali e soprattutto il vincolo imposto all'adozione di atti atipici in materie in cui siano state presentate proposte legislative, non hanno determinato come effetto quello di tipicizzare completamente l'assetto delle fonti. Permangono ancora, infatti, disposizioni “elastiche” le quali concedono discrezionalità alle istituzioni nella scelta dell'atto più idoneo da adottare per esercitare le competenze dell'Unione.

Ciò detto, in conclusione, occorre domandarsi se un siffatto sistema di fonti, per l'appunto “aperto” all'ingresso di nuovi atti in continua creazione, sia una peculiarità dell'ordinamento europeo o se invece non rappresenti una caratteristica (inevitabile) di tutti gli assetti normativi statali.

Invero, si può osservare che nemmeno i sistemi nazionali appaiono davvero “chiusi”: a prescindere dalle considerazioni di teoria generale già

e) venendo informati delle domande di adesione all'Unione in conformità dell'articolo 34 del presente trattato;

f) partecipando alla cooperazione interparlamentare tra parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo in conformità del protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea.».

Nei protocolli è invece previsto che il tempo concesso ai Parlamenti nazionali per esaminare le proposte legislative passa da sei a otto settimane. Inoltre, un terzo dei Parlamenti nazionali può respingere una proposta legislativa adducendo la violazione del principio di sussidiarietà, la cosiddetta procedura del “cartellino giallo”, a seguito della quale la Commissione riconsidererà la proposta. Se una maggioranza semplice dei Parlamenti nazionali continua a respingere la proposta, la Commissione riferirà il parere motivato al Consiglio e al Parlamento, che dovranno deliberare in merito, secondo la cosiddetta procedura del “cartellino arancione”.

accennate *supra* (cap. I), per cui «bisogna sempre aver presente che non tutto il diritto oggettivo deriva dalle fonti formali previamente riconosciute e che neppure negli ordinamenti di tipo “chiuso”, la disciplina positiva delle fonti è così rigida ed esaustiva da non lasciare qualche varco aperto alla creatività dell’esperienza giuridica ed al conseguente affermarsi, ora stabile ora episodico, di fenomeni normativi *extra ordinem*, in forza dei quali lo stesso sistema di partenza può risultare – provvisoriamente o permanentemente - modificato»²¹³, è opportuno soffermarsi brevemente sulle caratteristiche del sistema di fonti del nostro ordinamento, onde poterne valutare similitudini e differenze con quello sovranazionale europeo.

Per vero, si ritiene che l’assetto delle fonti del diritto italiano sia “chiuso” soltanto a livello primario, in cui rientrano gli atti espressamente e tassativamente individuati dalla Carta fondamentale come dotati di forza legislativa. Posto che, invece, non esiste una tipizzazione degli atti di formazione secondaria né nella loro natura né nella loro funzione né nel loro procedimento di formazione, il nostro sistema delle fonti sarebbe aperto a livello secondario e che, quindi, una legge possa legittimamente creare una fonte subordinata²¹⁴.

Tale assunto sembrerebbe confermato anche dalla giurisprudenza costituzionale che, fin dagli anni ’70²¹⁵, ha affermato che una legge può innovare il sistema delle fonti a livello secondario esprimendosi in merito alla possibilità di emanare regolamenti da parte dei singoli ministri, ipotesi all’epoca non “positivizzata” legislativamente, posto che solo con l’art. 17

²¹³ Cfr. CRISAFULLI, *Lezioni di diritto costituzionale*, cit., 48.

²¹⁴ Cfr., sul punto, RESCIGNO G.U., *I regolamenti ministeriali secondo la Corte costituzionale*, in *Giur. cost.*, I, 1970, 1065 ss.; ID., *Il nome degli atti normativi*, cit., 1506 ss.

²¹⁵ Cfr. sentenza 3 giugno 1970, n. 79. Nel caso di specie, il giudice *a quo* aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale dell’art. 159, comma terzo, del R.D. 18 dicembre 1941, n. 1368, sulle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile, rilevando che il potere regolamentare conferito da detta norma al Ministro di grazia e giustizia di stabilire modalità e controlli per l’esecuzione degli incarichi affidati agli istituti autorizzati alle vendite all’incanto sarebbe in contrasto sia con l’art. 87, comma quinto, della Costituzione, che prevede l’emanazione di regolamenti solo da parte del Presidente della Repubblica, sia con gli altri precetti costituzionali (artt. 70 a 82) che disciplinano le fonti di produzione normativa senza far menzione dei ministri.

della l. n. 400/1988 sono stati espressamente inclusi tra i regolamenti anche i decreti ministeriali e interministeriali.

Al riguardo, la Corte, infatti, osserva che se «è vero che i soli regolamenti statali dei quali fa menzione la Carta costituzionale sono quelli emanati dal Presidente della Repubblica, [...] da ciò non può dedursi che sia stata riservata alla competenza esclusiva del Capo dello Stato l'emanazione dei regolamenti e che quindi sarebbero illegittime, in riferimento all'art. 87, comma quinto, tutte quelle disposizioni di legge che attribuiscono tale potestà ai ministri. È da escludere che la Costituzione, col solo cenno fattone nell'art. 87, abbia inteso regolare la materia dei regolamenti statali del potere esecutivo. La norma contiene una semplice enunciazione delle competenze del Capo dello Stato tra le quali è compresa quella di emanare i regolamenti. Quali siano questi regolamenti e quale il procedimento che deve essere seguito per la loro formazione non è però indicato nella Costituzione dalla quale i regolamenti sono presupposti così come erano per l'innanzi disciplinati dall'ordinamento. [...]. Deve pertanto ritenersi che una legge o un atto avente la stessa efficacia della legge formale possa attribuire ad un ministro [...] la potestà di emanare norme regolamentari» (punto 2 del *Considerato in diritto*). I giudici costituzionali concludono, pertanto, che «ben può [...] il legislatore attribuire il carattere di fonte dell'ordinamento ad atti che per essere sforniti del valore di legge siano diversi da quelli contemplati dai citati precetti costituzionali [artt. 70 a 82]» (punto 3 del *Considerato in diritto*).

A questa prima “apertura”, ne sono succedute altre nella prassi legislativa: si pensi al sempre più frequente rinvio, contenuto in atti normativi primari, a decreti di natura non regolamentare²¹⁶ o ad atti secondari adottati da

²¹⁶ Cfr., a titolo esemplificativo, l'art. 1, comma 2, legge “Gelmini”(l. 24/2010): «In attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 33 e al titolo V della parte II della Costituzione, ciascuna università opera ispirandosi a principi di autonomia e di responsabilità. Sulla base di accordi di programma con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato «Ministero», le università che hanno conseguito la stabilità e sostenibilità del bilancio, nonché risultati di elevato livello nel campo della didattica e della ricerca, possono sperimentare propri modelli funzionali e organizzativi, ivi comprese modalità di composizione e costituzione degli organi di governo e forme sostenibili di organizzazione della didattica e della ricerca su base policentrica, diverse da quelle indicate nell'articolo 2. Il Ministero, con *decreto di natura non regolamentare*, definisce i criteri per l'ammissione alla sperimentazione e le modalità di verifica periodica dei risultati conseguiti» (corsivo nostro). In dottrina, si vedano le osservazioni di F. BATISTONI FERRARA, *Le deleghe per l'emanazione di disposizioni*

altre amministrazioni pubbliche diverse da quelle governative²¹⁷. Rientra in quest'ultima ipotesi, quella degli atti adottati dalle Autorità amministrative

di attuazione con decreto ministeriale di natura non regolamentare, in AA.VV., *Diritto Tributario e Corte Costituzionale*, a cura di L. PERRONE E C. BERLIRI, Napoli, 2006, 553 s.: «i decreti non aventi natura regolamentare esistono nell'ordinamento, vorrei dire da sempre, identificandosi nella categoria, discussa, ma riconosciuta, degli atti amministrativi generali cui non si riconosce valenza normativa. Basti, al riguardo, riferirsi, nell'ambito tributario, ai decreti ministeriali che disciplinano la presentazione delle dichiarazioni d'imposta, ai decreti ministeriali che disciplinano le modalità di determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche (il c.d. redditometro) ed anche alle deleghe contenute in numerosi provvedimenti legislativi (per es., art. 1, comma 2, legge 12 giugno 2002, n. 112; d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300). La novità attiene alle deleghe legislative che, al tempo stesso, negano la natura regolamentare dei decreti e configurano un loro contenuto schiettamente normativo». Anche al di fuori del settore tributario, è frequente il ricorso ai decreti non aventi natura regolamentare, ma a contenuto normativo; per avere un'idea della "consistenza" del fenomeno e delle critiche suscitate, si veda, senza pretese di completezza, R. BIN, *Il sistema delle fonti. Un'introduzione*, in *Scritti in memoria di Giuseppe G. Floridia*, Napoli, 2009, 27 e ss.; F. CINTIOLI, *A proposito dei decreti ministeriali "non aventi natura regolamentare"*, in *Quad. Cost.*, 2003, 820 e ss.; G. D'ELIA, *Il bando come lex specialis e la natura degli atti amministrativi a contenuto generale*, in *Foro Amm.*, C.D.S., 2010, 2, 327 e ss., 327 e ss.; G. DI COSIMO, *Storia di un regolamento mai nato. In margine al decreto-legge 24/2003*, in *Forum Quad. Cost.*, 25 aprile 2003; F. MODUGNO – A. CELOTTO, *Un "non regolamento" statale nelle competenze concorrenti*, in *Quad. Cost.*, 2003, 355 e ss.; A. MOSCARINI, *Sui decreti del Governo "di natura non regolamentare" che producono effetti normativi*, in *Giur. Cost.*, 2008, 6, 5075 e ss.; G. TARLI BARBIERI, *Il potere regolamentare del Governo (1996-2006)*, in *Osservatorio sulle fonti*, 2006, 183 e ss. Sul piano giurisprudenziale, il ricorso ai decreti non regolamentari non ha suscitato particolari reazioni, né risulta essere stato "sanzionato" dalla Corte Costituzionale attraverso la dichiarazione d'illegittimità delle disposizioni che ad essi rinviano. Nella pronuncia 17 marzo 2006, n. 116, la Consulta si è occupata, sia pur incidentalmente, della natura decreto ministeriale non regolamentare, qualificandolo come «atto statale dalla indefinibile natura giuridica (cui peraltro si attribuisce la disciplina di materie che necessiterebbero di una regolamentazione tramite fonti primarie)».

²¹⁷ Anche in tal caso si possono rinvenire numerosi esempi nella più recente legislazione: si pensi, ad es. alle modalità di versamento "cedolare secca" sugli affitti demandate a provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate dall'art. 3, comma 4, decreto sul federalismo municipale (D. Lgs. 23/2011): «Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, sono stabilite le modalità di esercizio dell'opzione di cui al comma 1, nonché di versamento in acconto della cedolare secca dovuta, nella misura dell'85 per cento per l'anno 2011 e del 95 per cento dal 2012, e del versamento a saldo della medesima cedolare, nonché ogni altra disposizione utile, anche dichiarativa, ai fini dell'attuazione del presente articolo»; o ancora, in altro ambito, al procedimento per la risoluzione delle controversie tra utenti e gestori di reti elettriche demandato ad un regolamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas dall'art. 14 D.Lgs. 387/2003, recante «Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità»: «1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas emana specifiche direttive relativamente alle condizioni tecniche ed economiche per l'erogazione del servizio di connessione di impianti alimentati da fonti rinnovabili alle reti elettriche con tensione nominale superiore ad 1 kV, i cui gestori hanno obbligo di connessione di terzi. 2. Le direttive di cui al comma 1: (...) f-ter) prevedono, ai sensi del paragrafo 5 dell'articolo 23 della direttiva 2003/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, e dell'articolo 2, comma 24, lettera b), della legge 14 novembre 1995, n. 481, procedure di risoluzione delle controversie insorte fra produttori e gestori di rete con decisioni, adottate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, vincolanti fra le parti». In dottrina, con riferimento al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, T.

indipendenti, intorno ai quali si è ravvivato nell'ambito della dottrina nazionale proprio il dibattito circa l'ammissibilità nel nostro ordinamento di fonti atipiche²¹⁸.

Da tale ricostruzione, è possibile dedurre alcune considerazioni conclusive sulle peculiarità del sistema europeo delle fonti rispetto a quello nazionale.

Parimenti a quanto accade nel sistema nazionale, innanzitutto, anche in quello dell'Unione europea è ammessa la possibilità che fonti derivate possano creare nuove fonti pari o sotto-ordinate ad esse, come sembra confermato anche dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia che ha esaminato la legittimità di atti che non rinvenivano la loro base giuridica direttamente nel trattato ma in atti delle istituzioni precedenti²¹⁹.

Inoltre, come dimostrano gli esempi sopra riportati, non si potrebbe certo dire che il nostro sistema di fonti sia privo di manifestazioni normative *extra ordinem* o di atti definibili come veri e propri provvedimenti "anomali", perché fuoriescono dal crisma formale delle fonti tipiche o dal procedimento ordinario di approvazione, derivandone incertezza sul piano dell'esatto rango, normativo o non, da assegnare loro.

SCIARRA, *Riflessioni in margine alla natura giuridica dell'Agenzia delle entrate e dei suoi provvedimenti*, in *Boll. Trib.*, 2001, 1614 e ss., che ne ha escluso la valenza regolamentare, sottolineando l'assenza di potestà normativa in capo all'Agenzia. L'Autrice ha inquadrato piuttosto il provvedimento in questione tra gli atti amministrativi generali a contenuto non normativo, dotato di una finalità operativa a rilevanza esterna.

²¹⁸ Sui poteri normativi delle c.d. Autorità indipendenti la letteratura è assai ampia; ci si limita, pertanto, a rinviare alla voce enciclopedica di F. MERUSI – M. PASSARO, *Autorità indipendenti*, in *Enc. Dir.*, Agg., VI, Milano, 2002, 143 e ss. e agli scritti ivi citati. In giurisprudenza, si segnala la sentenza 15 maggio 2007, n. 10492 del Tribunale di Roma ove viene affrontato il delicato problema della compatibilità del potere normativo della Consob (*rectius*, delle ampie deleghe ad esso accordate dal legislatore) con il sistema delle fonti previsto in Costituzione. Sulla questione posta dagli atti dell'*Authority* dei contratti pubblici cfr., anche per l'ampia bibliografia citata, CELONE, *La controversia natura giuridica degli atti (di regolazione) adottate dall'Autorità dei lavori pubblici nell'esercizio del potere di vigilanza*, in *Nuove autonomie*, 1-2/2001; ID., *Legalità, interpretazione adeguatrice e risultato amministrativo nell'attività di regolazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici*, in IMMORDINO - POLICE, *Principio di legalità e amministrazione di risultati*, Torino, 2004; ID., *Buon andamento dell'amministrazione e attività di vigilanza*, in CONTIERI - FRANCARO - IMMORDINO - ZITO, *L'interesse pubblico tra politica e amministrazione*, Napoli, 2010.

²¹⁹ Cfr., per tutte, sentenza 13 dicembre 2001, C-93/00, *Parlamento europeo c. Consiglio dell'Unione europea*, a commento della quale v. VEDASCHI, *Esistono atti comunitari del terzo tipo?*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2002, 903.

Tuttavia, il parallelismo tra i due sistemi si ferma qui, posto che l'ordinamento dell'Unione europea, come detto *supra* (par. 1), presenta una più spiccata dose di “anomalie” rispetto a quelli nazionali: “anomalie” che vanno dall'assenza di organi specificamente deputati ad adottare atti normativi all'“elasticità” con cui si sceglie il procedimento di approvazione da seguire, fino a giungere alla creazione – ma si potrebbe anche dire “invenzione” – di atti che non trovano alcun appiglio normativo né nei trattati né in precedenti atti derivati, legittimandosi unicamente nell'effettività della prassi del loro utilizzo. Evidentemente, l'emergere di tali peculiarità costituisce la naturale conseguenza della “novità” dell'ordinamento europeo, nato come organismo di cooperazione internazionale ma fin da subito teso ad un modello di integrazione federalista. Da tale “ibrido” non poteva che derivare un assetto delle fonti che cerca di conciliare la tipicità dei sistemi di fonti nazionali con l'atipicità del *soft law* internazionale. Per poterne cogliere le caratteristiche, pertanto, occorre che gli occhi dei giuristi nazionali siano “presbiteri” nel guardare il continuo evolversi delle fonti a seconda delle esigenze della moderna comunità di Stati e di cittadini europei, piuttosto che “miopi” nel soffermarsi unicamente ad “ammirare” i propri rigidi sistemi normativi interni²²⁰. Soltanto in un secondo momento, poi, si potrà tentare di individuare i rimedi al *vulnus* alla certezza del diritto, che tutt'ora sussiste, e che non dovrebbe essere minata in nessun moderno ordinamento giuridico per quanto innovativo e peculiare possa essere.

²²⁰ Cfr., per tali considerazioni, CELOTTO, *La (corretta) presbiopia comunitaria della Corte costituzionale*, in *Giur. cost.*, 2009, 2, 287 ss.; PACE, *Dalla “presbiopia” comunitaria alla “miopia” costituzionale?*, in *Giur. cost.*, 2009, 2, 672 ss. La dottrina ha più volte lamentato la auto-esclusione della Corte costituzionale dal circuito comunitario, mediante una giurisprudenza eccessivamente ripiegata sugli aspetti nazionali (cfr. CARTABIA-CELOTTO, *La giustizia costituzionale in Italia dopo la Carta di Nizza*, in *Giur. cost.*, 2002, 4476; ONIDA, *“Armonia tra diversi” e problemi aperti. La giurisprudenza costituzionale sui rapporti tra ordinamento interno e ordinamento comunitario*, in *Quad. cost.*, 2002, 549 ss.; PANUNZIO, *I diritti fondamentali e le Corti in Europa*, Napoli, 2005, 23 ss.). Emblematica di questo atteggiamento è la questione del mancato utilizzo, per anni, del rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia *ex art. 234 TCE*, ora almeno in parte superato nella ord. n. 103 del 2008, in merito alla quale si vedano, *ex plurimis*, SORRENTINO, *Svolta della Corte sul rinvio pregiudiziale: le decisioni 102 e 103 del 2008*, in *Giur. cost.*, 2008, 1288 ss.; CARTABIA, *La Corte costituzionale e la Corte di giustizia: primo atto*, in *Giur. cost.*, 2008, 1312 ss.

Bibliografia

Sulle fonti del diritto in generale:

AMATO, *Rapporti fra norme primarie e secondarie*, Giuffrè, Milano, 1962

BARBERA, *Leggi di piano e sistema delle fonti*, Giuffrè, Milano, 1968

BASSI, *La norma interna. Lineamenti di una teoretica*, Giuffrè, Milano, 1963

BOBBIO, *Consuetudine (teoria generale)*, in *Enc. dir.*, IX, 1961, 442

CARLASSARE, *Regolamento (dir. cost.)*, in *Enc. dir.*, XXXIX, Milano, 1988, 605

CHELI, *Potere regolamentare e struttura costituzionale*, Giuffrè, Milano, 1967

CELOTTO, *Fonti del diritto e antinomie*, Giappichelli, Torino, 2011

CERRI, *Prolegomeni ad un corso sulle fonti del diritto*, Utet, Torino, 1997

CICCONETTI, *Le fonti del diritto italiano*, Giappichelli, Torino, 2001

CRISAFULLI V., *Lezioni di diritto costituzionale*, I, Cedam, Torino, 1970

CRISAFULLI V., *Gerarchia e competenza nel sistema costituzionale delle fonti*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1960, 790

CRISAFULLI V., *Disposizione (e norma)*, in *Enc. dir.*, XIII, Milano, 1964, 195

CRISAFULLI V., *Fonti del diritto*, in *Enc. dir.*, XVII, Milano, 1968, 925

CRISAFULLI V., *Lezioni di diritto costituzionale*, I, II ed., Cedam, Padova, 1970

CRISAFULLI V., *Lezioni di diritto costituzionale*, II, 2, V ed., Cedam, Padova, 1984

CRISAFULLI V., *Lezioni di diritto costituzionale*, II, 1, VI ed., aggiornata da F. CRISAFULLI, Cedam, Padova, 1993

CRISAFULLI V., *Variazioni sul tema delle fonti con particolare riguardo alla consuetudine*, in *Scritti in memoria di A. Giuffrè*, III, Giuffrè, Milano, 1967

DEL VECCHIO, *Il problema delle fonti del diritto positivo*, in *Riv. intern. di filos. del dir.*, 1934, 184

ESPOSITO, *La validità delle leggi*, Giuffrè, Milano, 1934

ESPOSITO, *Consuetudine*, in *Enc. dir.*, IX, Milano, 1961, 456

ESPOSITO, *Costituzione, leggi di revisione della Costituzione e altre legge costituzionali*, in *Raccolta di scritti in onore di A.C. Jemolo*, vol. III, Milano, 1963

FERRARI, *Le leggi rinforzate nell'ordinamento italiano*, in *Studi sulla Costituzione*, Giuffrè, Milano, 1959, II, 480

FERRARI G., *Introduzione a uno studio sul diritto pubblico consuetudinario*, Giuffrè, Milano, 1950

GASPARRI, *Legge costituzionale*, in *Nov. dig. it.*, IX, 1963, 656

GIANNINI, *Lezioni di diritto amministrativo*, Giuffrè, Milano, 1960, 57 ss.

GUASTINI *Le fonti del diritto e l'interpretazione*, Giuffrè, Milano, 1993

GUASTINI, *Teoria e dogmatica delle fonti*, Giuffrè, Milano, 1998

GUZZETTA, *Costituzione e regolamenti comunitari*, Giuffrè, Milano, 1994

IRTI, *Note per uno studio sulla nomenclatura giuridica*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1967

LA PERGOLA, *Costituzione ed adattamento dell'ordinamento interno al diritto internazionale*, Giuffrè, Milano, 1961

LA PERGOLA, *Note sull'esecuzione degli obblighi internazionali nella materia di competenza del legislatore regionale*, in *Giur. cost.*, 1960, 1086

LAVAGNA, *Istituzioni di diritto pubblico*, VI ed., Giappichelli, Torino, 1985

LIPARI N., *Le fonti del diritto*, Giuffrè, Milano, 2008

LOIODICE, *La legge di esecuzione di un trattato internazionale nel sistema delle fonti normative*, in *Rass. di dir. pubblico*, 1964, 1131

MARTINES, *Note sui procedimenti di formazione delle fonti del diritto*, in *St. Mortati*, II, Giuffrè, Milano, 1977

MODUGNO, voce «*Fonti del diritto (gerarchia delle)*», in *Enc. Dir.*, Agg. I, Milano, 1997, 561

MODUGNO, *Appunti per una teoria generale del diritto: la teoria del diritto oggettivo*, Giappichelli, Torino, 2000

MODUGNO F., *Fonti del diritto (dir. cost.)*, *Enc. giur. Treccani*, XIV, Roma, 1989

MODUGNO, *La teoria delle fonti del diritto nel pensiero di Vezio Crisafulli*, in *Giur. Cost.*, 1994

MODUGNO-NOCILLA, *Crisi della legge e sistema delle fonti*, in *Dir. e Società*, 1989

MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, II, IX ediz., Cedam, Padova, 1976

MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, I, X ediz., Cedam, Padova, 1991

MORTATI, *Le leggi provvedimento*, Giuffrè, Milano, 1968

MORTATI, *Corso di lezioni di diritto costituzionale italiano e comparato*, Roma, 1958

MOTZO, *Disposizioni di revisione materiale e provvedimenti di rottura della Costituzione*, in *Rass. di dir. pubbl.*, 1969, 323

NICCOLAI, *Delegificazione e principio di competenza*, Cedam, Padova, 2001

PALADIN, *Le fonti del diritto italiano*, Il Mulino, Bologna, 1996

PALADIN L., *Saggio sulle fonti del diritto italiano: le problematiche della definizione e della individuazione*, in *Quaderni costituzionali*, XIII, 2, agosto 1993, 219

PERASSI, *Introduzione alle scienze giuridiche* (1922), Padova, 1967

PIERANDREI, *La Corte costituzionale e le modificazioni tacite della Costituzione*, in *Scritti di diritto costituzionale*, Giappichelli, Torino, 1951

PIOVANI P., *Effettività (principio di)*, in *Enc. dir.*, XIV, 1965, 431

PIZZORUSSO, *Fonti (sistema delle)*, in *Dig. disc. pubbl.*, VI, Torino, 1991, 409

PIZZORUSSO, *Fonti del diritto*, in Comm. a cura di Scialoja e Branca, Bologna-Roma, 1977

PIZZORUSSO, *Lezioni di diritto costituzionale*, Il Foro italiano, Roma, 1984

PIZZORUSSO, *Le fonti del diritto italiano, 1) Le fonti scritte*, in *Trattato di diritto civile* diretto da R. Sacco, Utet, Torino, 1998

PIZZORUSSO A., *Consuetudine (profili generali)*, in *Enc. giur.*, VIII, 1988, 4

PIZZORUSSO, *La pubblicazione degli atti normativi*, Giuffrè, Milano, 1963

RESCIGNO G.U., *L'atto normativo*, Il Mulino, Bologna, 1998

RESCIGNO G.U., *Il nome proprio degli atti normativi e la legge n. 400 del 1988*, in *Giur. cost.*, 1988

ROMANO S., *L'ordinamento giuridico*, in *Studi sul concetto, le fonti e i caratteri del diritto*, I, Pisa, 1917

ROMANO S., *Principi di diritto costituzionale generale*, II ed. rist., Giuffrè, Milano, 1947

ROMANO S., *Diritto e correttezza costituzionale*, in *Scritti minori*, I, Giuffrè, Milano, 1940

RUGGERI, *Fonti e norme nell'ordinamento e nell'esperienza costituzionale*, I. *L'ordinazione in sistema*, Giappichelli, Torino, 1993

RUGGERI, *Fonti, norme, criteri ordinatori*, Giappichelli, Torino, 1996

RUGGERI, *Gerarchia, competenza e qualità nel sistema costituzionale delle fonti normative*, Giuffrè, Milano, 1977

SANDULLI A.M., *Legge*, in *Nov. dig. it.*, IX, 1963, 633

SANDULLI, *Fonti del diritto*, in *Noviss. dig. it.*, VII, Torino, 1957, 524

SANDULLI A.M., *L'attività normativa della Pubblica amministrazione*, Jovene, Napoli, 1970

SORRENTINO, *Le fonti del diritto*, II ed., E.D.I.G., Genova, 1997

SPAGNA MUSSO, *Costituzionale rigida e fonti atipiche*, Napoli, 1966, 27

SICA, *Osservazioni sulla legge del bilancio (art. 81 della Costituzione)*, in *Rass. di dir. pubblico*, 1960, 82

TOSI, *Modificazioni tacite della Costituzione attraverso il diritto parlamentare*, Giuffrè, Milano, 1959

VIOLA-ZACCARIA, *Diritto e interpretazione. Lineamenti di teoria ermeneutica del diritto*, Laterza, Roma-Bari, 1999

ZAGREBELSKY, *Il sistema costituzionale delle fonti del diritto*, Torino, 1984

ZANOBINI, *Gerarchia e parità tra le fonti*, in *Studi in onore di Santi Romano*, I, Cedam, Padova, 1939

ZANOBINI, *La gerarchia delle fonti nel nuovo ordinamento*, in CALAMANDREI-LEVI (a cura di), *Commentario sistematico della costituzione italiana*, I, Barbera, Firenze, 1949

ZANOBINI, *La pubblicazione delle leggi nel diritto italiano*, Utet, Torino, 1917

Sulle fonti dell'Unione europea in generale:

ALBINO, *Le fonti del diritto nella Costituzione per l'Europa*, in *Diritto e cultura*, 2003, 247

BALLADORE PALLIERI, *Le comunità europee e gli ordinamenti interni degli Stati membri*, in *Diritto internazionale*, 1961, 3

BARILE, *Rapporti tra norme primarie comunitarie, costituzionali e primarie italiane*, in *La comunità internazionale*, 1966, 14

BALLARINO, *Manuale di diritto dell'Unione europea*, VI ed., Padova, 2001

BARAZZONI-CERULLI IRELLI, *Gli atti dell'Unione* in BASSANINI-TIBERI (a cura di), *La Costituzione europea. Un primo commento*, Bologna, 2004, 210.

BARONCELLI, *Le fonti del diritto nell'UE dal Trattato di Roma al Trattato di Lisbona: verso un'accresciuta complessità del sistema*, in *osservatoriosullefonti.it*, 3/2008

BASSANINI, *Le nuove istituzioni europee. Commento al trattato di Lisbona*. Bologna, Il Mulino, 2008

BERRI, *Sulla priorità del diritto comunitario*, in *Giur. civile*, 1964, I, 1894

- BOULOUIS, *Droit institutionnel de l'Union européenne*, Paris, 1995, 215
- CALVANO, *La questione della doppia base giuridica in una controversia tra Commissione Parlamento e Consiglio*, a commento della sentenza 10 gennaio 2006, causa C 178/03, in www.federalismi.it.
- CARETTI, *I riflessi del nuovo sistema delle fonti comunitarie sul diritto interno*, *Relazione al Seminario di Pisa sulle fonti comunitarie*, Pisa, 5 novembre 2004, in www.astridonline.it.
- CARTABIA, *Principi inviolabili e integrazione europea*, Milano, 1995
- CAVASINO, *Diritto comunitario (voce)*, in V. MELCHIORRE (dir. da), *Enciclopedia filosofica*, III ed., Milano, Bompiani, 2006, vol. III, 2963
- CELOTTO, *L'efficacia delle fonti comunitarie nell'ordinamento italiano. Normativa, giurisprudenza e prassi*, Torino, 2003
- CELOTTO, *L'assetto delle fonti nel trattato costituzionale europeo tra vecchio e nuovo*, in *Giurisprudenza italiana*, 2005, 1325
- CELOTTO, *Primaute e controlimiti nel Trattato di Lisbona*, in *Scritti sul processo costituente europeo*, Ed. Scientifica, Napoli, 2009, 77
- CHITI, *Diritto amministrativo europeo*, Milano, Giuffrè, 2004
- CLOOS-REINESCH-VIGNES-WEYLAND, *Le Traité de Maastricht*, Bruxelles, 1993
- DANIELE, *Diritto dell'Unione europea. Dal Piano Schuman al progetto di Costituzione per l'Europa*, Giuffrè, Milano, 2010
- D'ATENA, *L'anomalo assetto delle fonti comunitarie*, in *Il diritto dell'Unione europea*, 2001, 592
- DE BURCA, *The Constitutional Challenge of new Governance in the European Union*, *European Law Review*, 2003, 814
- DE VERGOTTINI, *Note sugli atti normativi ed amministrativi dell'ordinamento comunitario europeo*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1963, 887
- DONATI, *Le fonti del diritto dell'Unione*, *Relazione alla Giornata di studio in ricordo di Alberto Predieri, sul Trattato che istituisce una Costituzione per l'Unione Europea*, Firenze, 18 febbraio, 2005, in www.giustamm.it
- DRAETTA, *Elementi di diritto dell'unione europea, Parte istituzionale*, 1999

FERRARI F., *Le fonti del diritto dell'Unione europea*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 2008, 60

FERRARI-P. BRAVO-E.M. MILANESI, *Lezioni di diritto comunitario*, III ed., Torino, 2000, 140

GAIA, *Fonti comunitarie*, in *Dig. disc. pubbl.*, VI, Torino, 1991, 436

GAJA, *Aspetti problematici della tutela dei diritti fondamentali nell'ordinamento comunitario*, in *Riv. dir. intern.*, 1988, 574

JOLIET, *Le droit institutionnel des Communautés européennes*, Liegi, 1983, 189

IACCARDINO, *Gli atti delle Comunità europee*, Jovene, Napoli, 1960

IACCARDINO, *Introduzione ad un profilo sistematico degli atti delle Comunità europee*, Jovene, Napoli, 1970

IMMORDINO, *Revoca degli atti amministrativi e tutela dell'affidamento*, Torino, 1999

ISAAC, *Droit communautaire général*, Paris, 1996

LAURIA, *L'Unione europea: origine, sviluppi, problemi attuali*, Torino, 1996

LORELLO, *La tutela del legittimo affidamento tra diritto interno e diritto comunitario*, Torino, 1998

LOUIS, *L'ordinamento giuridico comunitario*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1993

LOUIS-VANDERSANDEN-WAELBROECK-WAELBROECK, *La Cour de justice - Les actes des institutions*, in *Commentaire Mégret, Le droit de la Communauté Economique Européenne*, vol. 10, I, Bruxelles, 1993, 497

LUCARELLI-A. PATRONI GRIFFI (a cura di) *Studi sulla Costituzione europea. Percorsi e ipotesi*, "Quaderni della Rassegna di diritto pubblico europeo", n. 1, ESI – Edizioni scientifiche italiane, 2003

MANFRELOTTO, *Sistema delle fonti e indirizzo politico nelle dinamiche dell'integrazione europea*, Torino, 2004

MANSI, *La Corte di Giustizia e gli atti comunitari "di confine"*, in *Diritto dell'Unione europea*, 1996, 1077

MATTIONI, *La rilevanza degli atti comunitari nell'ordinamento italiano*, Giuffrè, Milano, 1971

MENGOZZI, *Il diritto comunitario dell'Unione europea*, in F. GALGANO (a cura di), *Trattato di diritto commerciale e diritto pubblico dell'economia*, XV, Padova, 1997, 169

MONACO, *Le fonti del diritto comunitario*, in PENNACCHINI-MONACO-FERRARI BRAVO, *Manuale di diritto comunitario*, I, Torino, 1983, 77

MONACO, *Diritto delle Comunità europee e diritto interno*, Giuffrè, Milano, 1967

PANEBIANCO, *L'esecuzione degli atti normativi comunitari in Italia*, in CAPOTORTI, *L'incidenza del diritto comunitario nell'ordinamento italiano*, Roma, 1981

PASTORE, *Soft law, gradi di normatività, teoria delle fonti*, in *Lav. e dir.*, 2003, 13

PESCATORE, *L'ordre juridique des Communautés européennes. Etude des source du droits fondamentaux dans l'ordre juridique communautaire*, in *Annuaire français de droit International*, 1975, 383

POCAR, *Diritto dell'Unione Europea*, Milano, 2001

POGGI, *Soft law nell'ordinamento comunitario*, relazione AIC, "L'integrazione dei sistemi costituzionali europeo e nazionali", Catania, 14-15 ottobre 2005, in www.astridonline.it

POLLICINO - RANDO, *L'evoluzione del sistema delle fonti dell'Unione europea e del concetto di primato dai Trattati istitutivi al Trattato di Lisbona*, in http://appinter.csm.it/incontri/ele_relatt_inc.php?&id=NTM0OQ%3D%3D.

QUADRI, *Diritto internazionale pubblico*, Liguori, Palermo, 1965

ROBERTI, *La giurisprudenza della Corte di Giustizia sulla base giuridica degli atti comunitari*, in *Foro it.*, 1991, IV, 99

ROTTOLA, *Il problema della tutela dei diritti fondamentali nell'ambito dell'ordinamento comunitario*, in *Riv. dir. eur.*, 1978, 219

RUGGERI, *Continuo e discontinuo nella giurisprudenza costituzionale, a partire dalla sent. n. 170 del 1984, in tema di rapporti tra ordinamento comunitario e ordinamento interno: dalla "teoria" della separazione alla "prassi" dell'integrazione intersistemica*, in *Giur. cost.*, 1991, 1583

RUGGERI, *Fonti e norme nell'ordinamento e nell'esperienza costituzionale*, Giappichelli, Torino, 1993

RUSSO, *La "Costituzione europea" tra revisione e continuità normativa*, in *Diritto comunitario e degli scambi internazionali*, 2005, 573

SCALA G., *L'“emergere” della Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea nella giurisprudenza della Corte di giustizia*, in *Giur. it.*, 2002, 2, 250

SENDEN, *Soft Law in European Community Law*, Portland Oregon, Hart Publishing, 2004

SIMON, *Le système juridique communautaire*, Paris, 1997, 206

SNYDER, *Soft law and Institutional Practice in the European Community*, in S.MARTIN, *The Construction of Europe: Essays in honour of Emile Noël*, Dordrecht, 1994, 198

SNYDER, «Soft law» e prassi istituzionale nella comunità europea, in *Soc. dir.*, 1993, 79

SORRENTINO, *La Costituzione italiana di fronte al processo di integrazione europea*, in *Quad. cost.*, 1993, 80

SORRENTINO, *Corte costituzionale e Corte di Giustizia delle Comunità europee*, Giuffrè, Milano, 1970, I

SORRENTINO, *Considerazioni introduttive sulle nuove fonti del diritto europeo*, in *Dir. pubbl. com. ed europeo*, 2003, 1751

STROZZI, *Diritto istituzionale dell'Unione europea. Dal Trattato di Roma al Trattato di Amsterdam*, Torino, 1998

TARLINDANO, *Il Trattato di Lisbona*. Mestre, Litostampa veneta, 2008

TANCREDI, *L'emersione dei diritti fondamentali assoluti nella giurisprudenza comunitaria*, *Riv. Dir. Int.*, 2006, 3, 692

TESAURO, *Diritto comunitario*, II ed., Cedam, Padova, 2001

TESAURO, *Procedura di adeguamento al diritto comunitario: problemi antichi e nuovi propositi*, in *Riv. it. dir. pubbl. com.*, 1992, 385

TIZZANO, *La gerarchia delle norme comunitarie*, in *Il diritto dell'Unione europea*, 1996, 57

TIZZANO, *La tutela dei privati nei confronti degli Stati membri dell'Unione europea*, in *Foro it.*, 1995, IV, 26

THÜRER, *The Role of Soft law in the Actual Process of European Integration*, in JACOT-GUILLARMOD-PESCATORE, *L'avenir du libre-échange en Europe: vers un Espace économique européen*, Zürich, 1990, 132

TOSATO, *La tutela dei diritti fondamentali nella giurisprudenza della Corte delle Comunità europee*, in *Studi in onore di Giuseppe Sperduti*, Milano, 1984

TRUBEK-COTTREL-NANCE, "Soft law", "Hard Law" and European Integration: Toward a Theory of Hybridity, *Jean Monnet Working Paper* 2/05, New York, 2005

VEDASCHI, *Esistono atti comunitari di "terzo tipo"? Nota a CGCE 13 dicembre 2001 (causa C-93/00)*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 2002, 903

VEDASCHI, *Istituzioni europee e tecnica legislativa*, Giuffrè, Milano, 2001.

VILLANI, *Il deficit democratico nella formazione delle norme comunitarie*, in *Dir. com. degli scambi intern.*, 1992, 638

ZANGHÌ, *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*, Torino, 2000, 247

ZILLER, *Il nuovo Trattato europeo*, Bologna, 2007

WELLENS-BORCHARDT, *Soft Law in European Community Law*, in *ELR*, 1989, 267

Sugli atti delle istituzioni europee (regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri):

BALLARINO, *Regolamenti comunitari*, in *Enc. giur.*, XXVI, Roma, 1991

BALLARINO, *Direttive comunitarie*, in *Enc. giur.*, XI, Roma, 1991

BALLARINO, *L'interpretazione delle raccomandazioni comunitarie*, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, 1977, 494

BISCOTTINI, *Sull'applicabilità immediata di talune direttive comunitarie*, in *Riv. dir. proc. pen.*, 1974, 230

CAPELLI, *Le direttive comunitarie*, Giuffrè, Milano, 1983

CATALANO, *A proposito della recezione dei regolamenti comunitari nella legislazione degli Stati membri*, in *IE*, 1971, 11

CONFORTI, *Regolamenti comunitari, leggi nazionali e Corte costituzionale*, in *Foro it.*, 1976, I, 542

CONFORTI, *Il problema degli effetti diretti delle decisioni e delle direttive comunitarie ed il terzo colloquio della federazione internazionale per il diritto europeo*, in *An. dir. intern.*, 1965, 362

CONFORTI, *Sulle direttive della CEE*, in *Riv. dir. proc. pen.*, 1972, 225

CONFORTI, *L'esecuzione delle direttive comunitarie*, in *Foro it.*, 1976, I, 2326

CORTESE PINTO, *Le raccomandazioni nel diritto della Cee*, in *Riv. dir. eur.*, 1989, 339

CORTESE RIVA PALAZZI, *L'applicabilità immediata delle direttive comunitarie*, in *Foro Padano*, 1971, IV, 3

DANIELE, *Tendenze attuali della giurisprudenza comunitaria in merito alla nozione di norme direttamente efficaci*, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, 1995, 219

FAVARA, *I regolamenti comunitari tra Corte costituzionale e Corte di Giustizia delle Comunità europee*, in *Rass. Avv. St.*, 1976, I, 915

FERRANTE, *La natura giuridica della direttiva dettagliata*, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, 1979, 299

FUIANO, *L'exécution des directives de la CEE en Italie*, in *Cah. Dr. Europ.*, 1971, 662

GIACALONE, *Sull'efficacia "verticale" ed "orizzontale" delle direttive comunitarie*, in *Giur. cost.*, 1998, I, 198

GORI, *Sul concetto di decisione nel Trattato CECA*, in *RS*, 1960, 117

GORI, *L'applicabilità diretta delle decisioni e delle direttive della CEE nell'ordinamento degli Stati membri*, in *Giur. it.*, 1971, I, 137

GIUFFRIDA, *Riproduzione di regolamenti comunitari ed atti di produzione normativa secondaria*, in *Riv. dir. intern.*, 1986, 241

GRANELLI, *Ancora sulla costituzionalità dei regolamenti comunitari*, in *Dir. e prat. trib.*, 1974, II, 3

GUZZETTA, *Costituzione e regolamenti comunitari*, Giuffrè, Milano, 1994

- MALINTOPPI, *Le raccomandazioni internazionali*, Milano, 1958, 30
- MARANELLA, *I regolamenti comunitari*, in *Raccolta di scritti in memoria di A. Lener*, a cura di B. Carpino, Ed. scient. it., Napoli, 1989, 609
- MENGOZZI, *Diretta applicabilità del diritto comunitario, poteri del giudice ordinario e decisioni della commissione CEE*, in *Contratto e impresa*, 1990, 56
- MENGOZZI, *I pareri nel diritto comunitario*, in *Dir. com. e degli scambi intern.*, 1987, 25
- MERUSI-CLARICH, *Direttiva*, in *Enc. giur.*, XI, Roma, 1989
- MONACO, *Natura ed efficacia dei regolamenti delle Comunità europee*, in *Riv. dir. intern.*, 1961, 393
- MONACO, *Il problema della completezza dei regolamenti comunitari*, in *Riv. dir. eur.*, 1975, 183
- NARDI, *Norme interne riproduttive di regolamenti comunitari e interpretazione a titolo di pregiudiziale*, in *Giur. it.*, 1981, I, 1, 1421
- ORLANDI, *L'attuazione di regolamenti comunitari*, in *Rass. parl.*, 1997, 85
- PANDOLFELLI, *Classificazione delle direttive comunitarie fra le fonti del diritto interno*, in *Giust. pen.*, 1962, I, 161
- PUGLISI, *La pratica riproduttività della normativa italiana di attuazione dei regolamenti della comunità economica europea*, in *Giur. cost.*, 1981, II, 271
- RIBOLZI, *L'inosservanza da parte di Stati membri di obblighi derivanti da regolamenti comunitari*, in *Foro Padano*, 1975, V, 1
- SAULLE, *Direttiva comunitaria*, in *Enc. dir.*, Aggiornamento II, Milano, 1998, 292
- SEPE, *Decisioni, comunitarie e loro attuazione nell'ordinamento interno*, in *Rass. amm.*, 1992, 1195
- SBOLCI, *Le lacune nei regolamenti della Comunità economica europea*, in *Riv. dir. intern.*, 1973, 525
- SBOLCI, *L'applicabilità immediata delle direttive comunitarie e l'ordinamento italiano*, in *Riv. dir. intern.*, 1977, 17

SORRENTINO, *Regolamenti comunitari e riserva di legge*, in *Dir. e pr. trib.*, 1974, II, 245

TOSATO, *I regolamenti delle Comunità europee*, Giuffrè, Milano, 1965

TOSATO, *Regolamenti comunitari*, in *Enc. dir.*, Milano, 1988, XXXIX, 682

TIZZANO, *Sull'incostituzionalità delle leggi italiane incompatibili con i regolamenti comunitari*, in *Foro it.*, 1976, I, 2299

TOSCANO, In tema di applicabilità dei regolamenti comunitari nei singoli Stati membri: il caso dell'Italia, in *ND*, 1974, 268

VILLANI, *In tema di efficacia diretta delle decisioni comunitarie*, in *Riv. dir. intern.*, 1989, 609

Sui singoli atti atipici:

ANTONIOLI, *Le comunicazioni della Commissione fra diritto comunitario e diritto interno*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 1995, 41.

ANTONIOLI, *Le comunicazioni della Commissione al vaglio della Corte di giustizia*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 1993, 858.

BEER, *Act of Representatives of the Governments of the Member States taken within the Council of Ministers of the European Communities*, in *Sociaal-Economische Wetgeving*, 1966, 529.

CELONE, *La controversa natura giuridica degli atti (di regolazione) adottate dall'Autorità dei lavori pubblici nell'esercizio del potere di vigilanza*, in *Nuove autonomie*, 1-2/2001.

CELONE, *Legalità, interpretazione adeguatrice e risultato amministrativo nell'attività di regolazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici*, in IMMORDINO - POLICE, *Principio di legalità e amministrazione di risultati*, Torino, 2004.

CELONE, *Buon andamento dell'amministrazione e attività di vigilanza*, in CONTIERI - FRANCARO - IMMORDINO - ZITO, *L'interesse pubblico tra politica e amministrazione*, Napoli, 2010.

CORTESE PINTO, *Accordi della Comunità europea*, in *Enc. giur. it.*, I, Roma, 1988.

CURTI GIALDINO, *La competenza della Corte di giustizia comunitaria circa gli atti dei rappresentanti dei governi in sede di Consiglio*, in *Studi di diritto europeo in onore di Riccardo Monaco*, Milano, 1977, 175.

FARINELLI, *La comunicazione sulla cooperazione tra Commissione e autorità garanti nell'applicazione delle norme comunitarie sulla concorrenza, Il diritto dell'UE*, 1998, 131.

GARDEÑES SANTIAGO, *Las Comunicaciones interpretativas de la Comisión: concepto y valor normativo*, in *Revista de instituciones europeas*, 1992, 933.

GAUTIER, *Le Conseil d'Etat et les actes «hors nomenclature» de la Communauté Européenne*, in *Revue trimestrielle de droit européen*, 1995, 23.

GRECO, *Sentenze della Corte e comunicazioni della Commissione: un'ulteriore fonte (combinata) di obblighi e di poteri amministrativi per gli Stati membri?*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 1992, 1315.

KLABBERS, *Informal Instruments before the European Court of Justice*, in *Common Market Law Review*, 1994, 997.

LECLERC, *Les communications de la Commission et le marché intérieur*, in *Cahiers de droit européenne*, 1998, 161.

LOUIS, *Des actes de représentants des gouvernements réunis au sein du Conseils des Communautés européennes*, in *Perspectivas del Derecho Publico en la segunda mitad del siglo XX*, II, Madrid, 1969, 573.

MARINI, *Osservazioni in tema di atti comunitari atipici*, in *Riv. dir. eu.*, 1998, 571.

MARTINES, *Sugli atti degli organi istituiti dagli accordi di associazione della Cee*, in *Foro italiano*, 1993, IV, 430.

MATTERA RICIGLIANO, *Il mercato unico europeo*, Torino, 1992, 43.

MELCHIOR, *Les Communications de la Commission. Contribution à l'étude des actes communautaires non prévus par les Traités*, in *Mélanges Fernand Dehousse*, II, Bruxelles, 1979, 243.

MORAND, *Les recommandations, les résolutions et les avis du droit communautaire*, in *Cahiers de droit européen*, 1970, 623.

ORLANDI, *Le comunicazioni della Commissione: un atto normativo atipico*, in *Rivista amministrativa della Repubblica italiana*, 1994, 583.

PALMIERI, *Le risoluzioni del Parlamento europeo*, in *Riv. dir. europeo*, 1974, 133.

PESCATORE, *Remarques sur la nature juridique des decisions de représentants des etats membres réunis au sein du Conseil*, in *Sociaal-Economische Wetgeving*, 1966, 579.

REALE, *Le Comunicazioni interpretative della Commissione delle Comunità europee*, in *Rivista di diritto europeo*, 1993, 507.

RONCHETTI, *Gli accordi interistituzionali nell'ordinamento comunitario*, *Dir. pubbl.*, 2003, 3.

ROSSI, *Le convenzioni fra gli Stati membri dell'Unione europea*, Milano, 2000.

SNYDER, *Soft Law and Institutional Practice in the European Community*, EUI Working Paper Law, Firenze, 1993.

SOLAINI, *Comunicazioni della Commissione europea e atti amministrativi nazionali*, in *Diritto e Formazione*, 2003, 463.

THIAVILLE, *Les declarations communes du Parlement européen, du Conseil et de la Commission des Communautés européennes*, Strasbourg, 1987.

WILLE, *Le risoluzioni del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri della Comunità europea*, Padova, 1981.